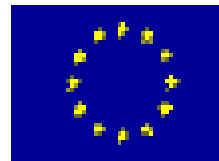


Regione Puglia



Unione Europea

REGIONE PUGLIA

VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST

ROMA, NOVEMBRE 2008



STUDI DI FATTIBILITÀ PER L'ECONOMIA E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBIENTE

INDICE

SINTESI, CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	4
PARTE I – INTRODUZIONE: IL QUADRO INFORMATIVO DEL PROGRAMMA	10
1. IL PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PUGLIA 2000-2006	10
1.1. STRATEGIA PROPOSTA, OBIETTIVI E PRIORITÀ	10
1.2. PIANO FINANZIARIO	15
1.3. PRINCIPALI RIPROGRAMMAZIONI E AVANZAMENTO COMPLESSIVO	17
1.4. BISOGNI ECONOMICI E SOCIALI ALLA BASE DELL'INTERVENTO	17
1.5. QUADRO ISTITUZIONALE E DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE E DEL PARTENARIATO	18
1.6. LE PROCEDURE ADOTTATE PER L'ITER DELLE DOMANDE DI FINANZIAMENTO.....	22
1.7. SISTEMA DI INFORMAZIONE	24
1.8. SISTEMA DI MONITORAGGIO	24
1.9. DEFINIZIONE DEI BENEFICIARI	25
2. DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE, SETTORIALE E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO.....	26
2.1. AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E RURALE DELLA PUGLIA	26
2.1.1. Il territorio e le zone rurali della Regione.....	26
2.1.2. La popolazione	27
2.1.3. Il sistema economico regionale	28
2.1.4. Il mercato del lavoro.....	30
2.1.5. L'istruzione e la formazione professionale.....	32
2.1.6. La dotazione infrastrutturale.....	33
2.1.7. Le zone agricole svantaggiate.....	34
2.1.8. Il comparto biologico pugliese	37
2.1.9. Il settore forestale	42
2.2. VERIFICA DELL'ANALISI SWOT	43
3. ANALISI DEL PROCESSO VALUTATIVO.....	46
3.1. LA VALUTAZIONE EX ANTE	46
3.2. LA VALUTAZIONE INTERMEDIA E IL SUO AGGIORNAMENTO.....	46
3.3. L'AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA	49
PARTE II - APPROCCIO METODOLOGICO	52
4. FINALITÀ E DISEGNO DELLA VALUTAZIONE EX POST	52

4.1.	LINEE GUIDA DI RIFERIMENTO	53
4.2.	I METODI UTILIZZATI.....	54
4.3.	LE FONTI INFORMATIVE.....	56
4.4.	LE TECNICHE DI INDAGINE	58
4.5.	METODOLOGIE PER IL CAMPIONAMENTO DELLE INTERVISTE AI BENEFICIARI	60
4.6.	AFFIDABILITÀ E LIMITI DELLE ANALISI VALUTATIVE	63
PARTE III - PRESENTAZIONE E ANALISI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE.....		65
5. VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE DEL PROGRAMMA E ANALISI DI EFFICACIA E DI EFFICIENZA		65
5.1.	AVANZAMENTO PROCEDURALE COMPLESSIVO DEL PSR	65
5.2.	L'AVANZAMENTO FINANZIARIO COMPLESSIVO A LIVELLO DI PSR	65
5.3.	MISURA 1 - PREPENSIONAMENTO	69
5.3.1.	Avanzamento procedurale complessivo	70
5.3.2.	Avanzamento finanziario.....	72
5.3.3.	Avanzamento fisico e analisi dell'efficienza attuativa.....	74
5.3.4.	Risposta ai quesiti valutativi comuni.....	76
5.3.5.	Conclusioni inerenti la misura.....	80
5.4.	MISURA 2 - ZONE SVANTAGGIATE	81
5.4.1.	Avanzamento procedurale complessivo	82
5.4.2.	Avanzamento finanziario.....	84
5.4.3.	Avanzamento fisico e analisi dell'efficienza.....	84
5.4.4.	Risposta ai quesiti valutativi comuni.....	86
5.4.5.	Conclusioni inerenti la misura.....	93
5.5.	MISURA 3 -MISURE AGROAMBIENTALI.....	94
5.5.1.	Avanzamento procedurale complessivo	99
5.5.2.	Avanzamento finanziario.....	101
5.5.3.	Avanzamento fisico e analisi dell'efficienza.....	102
5.5.4.	Le risposte ai quesiti valutativi	110
5.5.5.	Conclusioni inerenti la misura.....	126
5.6.	MISURA 4 - IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE	127
5.6.1.	Avanzamento procedurale	129
5.6.2.	Avanzamento finanziario.....	131
5.6.3.	Avanzamento fisico	132

5.6.4. Risposte ai quesiti valutativi.....	136
5.6.5. Conclusioni inerenti la misura.....	145
5.7. RISPOSTA AI QUESITI ORIZZONTALI DEL QVC E ANALISI COMPLESSIVA DELL'EFFICACIA DEL PROGRAMMA	146
5.7.1. I quesiti valutativi a carattere orizzontale	146
5.7.2. Analisi dell'efficacia in termini di risultati e impatti rispetto agli obiettivi del PSR	158
5.7.3. Efficacia delle procedure e dei sistemi di gestione e del partenariato utilizzati da parte della Regione per l'attuazione del Piano	164
5.7.4. Verifica delle modifiche apportate al Programma.....	164
5.7.5. Efficacia delle azioni del PSR rispetto agli obiettivi orizzontali: integrazione del principio di pari opportunità.....	164

SINTESI, CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Nella **I Parte** del Rapporto di valutazione si restituisce un quadro informativo del Programma, articolato in tre capitoli.

Nel Capitolo 1 viene descritto il Piano di Sviluppo Rurale 2000 – 2006 della Regione Puglia: obiettivo generale (*creazione di condizioni atte a garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale*), obiettivi specifici (*Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria; Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali; Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali; Tutela e salvaguardia dell'ambiente; Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale*) e strategie attuative (approccio integrato).

Il PSR si articola in quattro Misure:

Misura 1 - Prepensionamento

Misura 2 - Zone svantaggiate

Misura 3 - Misure agroambientali

Azione 3.1 - Agricoltura biologica

Azione 3.2 - Cura del paesaggio naturale

Azione 3.3 - Allevamento specie animali in via di estinzione

Misura 4 - Imboschimento superfici agricole

Il Piano finanziario prevede che la parte prevalente delle risorse disponibili è destinata al finanziamento degli impegni di spesa relativi alla precedente programmazione e riferiti alle misure agroambientali Reg Ce 2078/92, al prepensionamento Reg Ce 2079/92, ed alla forestazione Reg. (Ce) 2080/92. L'importo complessivo degli impegni contratti nel precedente periodo di programmazione incide per circa l'80% degli importi globali destinati al finanziamento complessivo delle misure.

Misure	Spesa pubblica (Meuro)	Contributo UE (Meuro)
Prepensionamento	1,100	0,826
<i>Reg. CEE 2079/92</i>	3,033	2,274
Zone svantaggiate	10,320	7,740
Misure agroambientali	48,047	36,035
<i>Reg. CEE 2078/92</i>	261,721	196,290
Imboschimento superfici agricole	7,269	5,452
<i>Reg. CEE 2080/92</i>	5,650	4,237
Totale misure	337,140	252,854

Le autorità responsabili dell'attuazione del Piano sono:

- Comitato di Sorveglianza (C.d.S.),
- Autorità di Gestione del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) è l'Assessorato Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura

- Autorità di coordinamento
- Autorità di Attuazione: Assessorato Risorse Agroalimentari
- Autorità di Pagamento: AGEA – Agenzia per l'Erogazione in Agricoltura
- Autorità responsabile dei Controlli: Assessorato Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura (Autorità di gestione del Piano di Sviluppo Rurale)

Nel par. 1.6 vengono descritte le procedure adottate per l'iter delle domande di finanziamento, mentre ai par. 1.7 e 1.8 vengono descritti rispettivamente il sistema di informazione e il Sistema di monitoraggio.

Il cap. 2 è dedicato alla descrizione del contesto territoriale: viene fatto dapprima un aggiornamento del contesto socio-economico regionale, con una revisione dei principali indicatori demografici, economici, occupazionali, sociali, infrastrutturali laddove possibile aggiornati rispetto a quelli proposti nelle valutazioni precedenti. Vengono poi evidenziate le caratteristiche specifiche delle aree agricole svantaggiate e del comparto dell'agricoltura biologica, del settore forestale, dati indispensabili per poter disporre di una base conoscitiva aggiornata su cui basare le analisi valutative successive.

Di conseguenza viene proposta una verifica dell'analisi SWOT, anche questa finalizzata a verificare che le strategie attuative proposte dal Piano siano ancora attuali.

Nel cap. 3 invece sono analizzate le conclusioni dei Rapporti di valutazione Ex Ante e Intermedia (con relativo aggiornamento). In quest'ultimo caso la sua realizzazione (2003 con aggiornamento nel 2005) è stato antecedente all'inizio delle nuove Misure finanziate dal PSR, per cui in quella sede è stato possibile solo fornire l'approccio metodologico ed alcune analisi preliminari (*Effetti della tempistica sull'attuazione del Programma, predisposizione dei presupposti organizzativi per la corretta realizzazione del nuovo programma, Redistribuzione delle risorse finanziarie rispetto alla programmazione precedente*) con raccomandazioni in merito a: - necessità di aderire alla tempistica prevista; - attivare in tempi rapidi il sistema di monitoraggio; - necessità di approfondire le indagini sul settore dell'agricoltura biologica. - esigenza di assicurare una sostanziale continuità di spesa agli impegni intrapresi con l'avvio delle misure del P.S.R. 2000-2006, - opportunità di procedere ad una selezione delle Misure per la nuova programmazione, - concentrare gli interventi futuri destinati all'Agroambiente nelle aree della Regione più sensibili dal punto di vista ambientale.

Nella **Parte II** del Rapporto viene delineato l'approccio metodologico utilizzato dal Valutatore, i documenti e le normative di riferimento, i metodi, le fonti informative, gli strumenti e le tecniche di indagine utilizzati. Vengono spiegati i criteri con cui sono stati effettuati i campionamenti per le interviste ai beneficiari e l'affidabilità e i limiti delle analisi valutative effettuate derivanti dalla qualità e quantità delle fonti informative disponibili.

Nella **Parte III** vengono quindi presentati e commentati i dati raccolti.

Avanzamento procedurale complessivo del PSR: i bandi relativi alle nuove Misure sono stati pubblicati nel 2005.

Avanzamento finanziario complessivo del PSR: il Piano ha effettuato pagamenti per 348,23 Meuro, pari all'89,5% delle risorse previste dal Piano Finanziario (389,37 Meuro). Per le Misure 1e 4 i pagamenti ai beneficiari sono iniziati solo nel 2007.

Misura 1 – Prepensionamento

Delle 350 domande presentate in totale, ne sono state liquidate 109 per la campagna 2005 e 131 per la campagna 2006.

La chiusura del bando è del maggio 2005, mentre l'approvazione della graduatoria definitiva è del giugno 2006.

Sono stati impegnati dall'AdG fondi per complessivi 1,71 Meuro, ma le erogazioni effettive da parte dell'AGEA sono avvenute solo dopo la fine del 2006.

Sono stati registrati 131 cedenti ed altrettanti rilevatori (valore atteso = 50), la maggior parte dei quali sono giovani agricoltori che hanno presentato domanda di finanziamento per l'apposita Misura del POR. Il numero di ettari ceduti risulta pari a 3.276 ha (valore atteso = 625). Più di $\frac{3}{4}$ delle domande proviene dalla Provincia di Bari.

Segue la sezione dedicata al Questionario Valutativo Comune, dove vengono quantificati alcuni parametri di giudizio richiesti dalla Commissione.

Misura 2 – Zone svantaggiate

Sono state ammesse alle liste di liquidazione 1.288 domande per la campagna 2005 e 1.138 per la campagna 2006.

Anche in questo caso i tempi procedurali sono stati abbastanza lunghi e dalla chiusura del bando alle prime erogazioni da parte dell'AGEA sono passati almeno 16 mesi.

Sono stati impegnati fondi per 7,12 Meuro, di cui 4,26 Meuro sono stati pagati entro il 2006 (capacità di erogazione rispetto alle risorse disponibili pari al 41%).

Le domande ammesse al finanziamento (1.288) sono state in numero sensibilmente inferiore al previsto (valore obiettivo stimato 3.200 beneficiari), così che l'abbondante capienza finanziaria della Misura ha fatto sì che non si sia avuta necessità di fare una graduatoria dei beneficiari, ma sono stati accettati tutte le domanda previa verifica dei requisiti richiesti.

Segue sezione dedicata ai Quesiti del QVC.

Misura 3 Agroambiente

La Misura prevede 3 Azioni:

3.1 Agricoltura biologica

3.2 Cura del paesaggio naturale

3.3 Allevamento specie animali in via di estinzione

Sono state liquidate 5.392 domande per la campagna 2005 e 5.117 domande per la campagna 2006, la maggior parte delle quali riguarda l'Azione 1, mentre l'Azione 3 ha avuto un riscontro molto limitato (11 domande).

Problemi organizzativi hanno determinato tempi procedurali lunghi, che vanno dalla chiusura del bando (metà 2005) all'inizio dei pagamenti (fine 2006).

L'avanzamento finanziario ha fatto registrare impegni di spesa per 44,58 Meuro (contro i 48,05 disponibili) e pagamenti per 23,62 Meuro.

Le domande finanziate hanno riguardato oltre 143.000 ha in biologico (rispetto al valore atteso di 65.000 ha), insieme a 26.800 ha aderenti alla Azione 3.2.

Le domande sono distribuite principalmente nelle Province di Bari, Foggia e Brindisi, mentre Taranto e Lecce contribuiscono in maniera più ridotta. Le colture oggetto dei premi per il biologico sono principalmente l'olivo (46% del totale), i seminativi (33%), altri fruttiferi (7%).

L'Azione 3.2 riguardava la costruzione dei muretti a secco. Si stima che ne siano stati costruiti una media di 350-400 mt/azienda.

L'Azione 3.3 sulle razze in via di estinzione ha avuto scarsi risultati. Sono stati oggetto delle sovvenzioni l'asino di Martinafranca e la Pecora di Altamura, (rispettivamente qualche decina e qualche centinaio di capi).

A seguire le risposte ai quesiti del QVC.

Misura 4 Imboschimento superfici agricole

Delle 89 domande presentate, ne sono state ammesse 65. Come per la Misura 2, anche in questo caso la disponibilità finanziaria si è dimostrata maggiore del numero di domande ricevuto.

La chiusura del bando è avvenuta nel maggio 2005 dopo due proroghe, mentre la pubblicazione della graduatoria definitiva dei beneficiari è stata fatta nel novembre 2006, per tutta una serie di problemi (problemi con le procedure informatizzate, pareri di valutazione d'incidenza, esame dei ricorsi, etc.).

Sono stati impegnati fondi per 5,88 Meuro (81% della disponibilità totale), ma non è stato possibile iniziare i pagamenti entro il 2006.

Le iniziative finanziate riguardano l'imboschimento di 507 ha, localizzati prevalentemente nella Provincia di Foggia (45%). Di questi, il 37% ricade in aree protette. Il dato sulla superficie interessata appare molto più basso del valore atteso (4.000 ha).

La quasi totalità degli impianti riguarda boschi di latifoglie, mentre le conifere rappresentano solo un 1,7% del totale. Nessun impianto con specie esotiche.

A seguire le risposte ai quesiti del QVC.

Il par. 5.7 analizza invece i quesiti orizzontali proposti dal QVC, riguardanti:

- Grado di stabilizzazione della popolazione rurale
- Livelli occupazionali
- Livelli di reddito dei beneficiari
- Situazione del mercato dei prodotti
- Tutela e miglioramento dell'ambiente
- Massimizzazione degli effetti del Piano

Al par. 5.7.2 viene considerata l'efficacia complessiva del Piano rispetto agli obiettivi indicati dal PSR:

- favorire il ricambio generazionale in agricoltura;
- garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale, nonché il sostegno del reddito degli agricoltori;
- promuovere forme di agricoltura compatibili con le esigenze e le emergenze ambientali e paesaggistiche;
- contribuire alla prevenzione dell'eventuale inquinamento delle acque;
- aumentare la superficie boschiva regionale.

Il par. 5.7.3 analizza l'efficacia delle procedure attuative e del sistema di gestione adottato per l'attuazione del Piano: viene rimarcato che una delle principali difficoltà attuative ha riguardato i lunghi tempi procedurali che hanno causato ritardi notevoli rispetto alla tempestività dei pagamenti ai beneficiari.

Al par. successivo viene analizzata l'efficacia degli interventi in tema di pari opportunità.

Conclusioni

Nonostante una disponibilità di dati a volte parziale ed un quadro informativo spesso lacunoso e non sempre coerente tra le diverse fonti a disposizione, il Valutatore ha ricomposto ed analizzato la storia del Piano, i risultati raggiunti e le sue criticità di attuazione:

- L'impostazione di base del PSR, che ha pianificato di attuare le nuove Misure nell'ultimo biennio, ha di fatto determinato una compressione dei tempi di attuazione e uno spostamento di buona parte delle attività previste al periodo di programmazione successivo;
- In termini finanziari il territorio ha quindi potuto beneficiare nel periodo 2000 – 2006 solo dell'89% dei fondi potenzialmente disponibili, in massima parte grazie ai pagamenti per le Misure 1994 - 1999. La capacità di impegno (impegnato su disponibile) è stata la seguente:
 - Misura 1: 155%
 - Misura 2: 69%,
 - Misura 3: 93%,
 - Misura 4: 81%.

Al contrario per l'avanzamento finanziario (erogato/disponibile) le Misure 1 e 4 hanno avuto un valore nullo, mentre le Misure 2 e 3 hanno raggiunto rispettivamente il 41% e il 49%. Il disimpegno dei fondi è stato comunque evitato grazie alla rimodulazione delle risorse finanziarie a livello nazionale.

- Il ritardo nell'effettuazione dei pagamenti, oltre che posticipare i benefici finanziari a favore degli operatori di alcuni anni, ha provocato un aumento della diffidenza nei confronti del Piano e una certa diminuzione della propensione a partecipare anche alle fasi successive 2007 -2013 (se non vi è la certezza di pagamenti tempestivi, aumenta il rischio per il privato nella partecipazione a quelle Misure che prevedono una compartecipazione finanziaria);
- A livello di risultati raggiunti le singole Misure hanno fatto registrare in generale risultati apprezzabili per quanto riguarda l'avanzamento fisico:
 - La Misura 1 Prepensionamento ha superato gli obiettivi prefissati ed ha mostrato una ottima sinergia con la Misura Giovani agricoltori del POR, che rappresentano il 91% dei rilevatori;
 - La Misura 2 Zone svantaggiate, anche se ha attivato un numero di domande finanziate inferiore alle previsioni, ha comunque contribuito a stabilizzare in queste aree un discreto numero di agricoltori (e infatti le statistiche indicano come la popolazione delle aree svantaggiate regionali è diminuita solo dello 0,4% nel periodo 2000 – 2007), nonostante la limitatezza del premio previsto;
 - La Misura 3 Agroambiente, anche per la sua maggiore disponibilità finanziaria, ha determinato i maggiori benefici, permettendo di coltivare in biologico oltre 143.000 ha, con tutte le conseguenti ricadute positive in termini ambientali. L'importanza della presenza dell'incentivo comunitario è stata dimostrata dal fatto che mentre nel 2005, all'inizio della Misura, è stato registrato un aumento molto consistente del numero di agricoltori biologici (+81%), tra il 2006 e il 2007 vi è stata una contrazione del -39% delle superfici dedicate;
 - La Misura 4 ha potuto raggiungere solo risultati limitati (507 ha Imboschiti), non solo a causa delle disponibilità finanziarie (non sono stati peraltro impegnati neanche tutti i fondi disponibili) ma soprattutto per una mancata sinergia con le omologhe Misure del POR.
- I risultati complessivi riguardanti il raggiungimento degli obiettivi trasversali sono differenti:

- ▀ per quanto riguarda la tutela del patrimonio ambientale vi sono stati risultati tangibili a seguito dell'introduzione del metodo biologico, che hanno interessato una porzione notevole del territorio regionale (l'11% della SAU). Potrebbe essere migliorato il parametro che quantifica l'incidenza delle aree a biologico sul totale delle aree a rischio nitrati e a rischio salinità, che in entrambi i casi supera di poco il 2%;
- ▀ per gli aspetti occupazionali gli impatti non hanno potuto che essere molto più limitati, anche perché l'attivazione delle Misure a premio non pretende di creare nuove possibilità di lavoro ma piuttosto di stabilizzare gli occupati già presenti.

Raccomandazioni

Le raccomandazioni che in questa fase è possibile fornire in vista dell'attuazione delle nuove Misure del periodo 2007 -2013 – che peraltro presentano un quadro attuativo completamente diverso rispetto al passato – possono essere così sintetizzabili:

- Occorre assolutamente recuperare i ritardi attuativi accumulati in passato e attivare al più presto, fin dall'inizio del periodo, tutte le nuove misure se si vogliono massimizzare i benefici per il territorio. Deve assolutamente essere garantita la continuità degli impegni tra il vecchio ed il nuovo programma, per evitare ulteriori soluzioni di continuità che potrebbero compromettere l'attuazione delle misure avviate;
- La struttura organizzativa deve permettere di provvedere al pagamento di quanto dovuto ai beneficiari in tempi quanto più possibile ristretti (e se la cosa è importante per le Misure a premio diventa fondamentale per quelle con il cofinanziamento da parte dei privati);
- Per migliorare le ricadute positive sull'ambiente, si potrebbe mettere a punto un sistema di priorità che premi le attività come quella dell'agricoltura biologica (oltre che nelle aree ad alta valenza ambientale) anche in aree a rischio come quella nitrati;
- La filiera del biologico può nella nuova programmazione pienamente beneficiare della gestione unitaria delle varie Misure che precedentemente erano distribuite tra PSR e POR: deve essere data priorità all'integrazione tra fase produttiva e le successive fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti bio, che altrimenti rischiano di non essere sufficientemente valorizzati;
- Risulta importante anche prevedere l'attivazione di interventi mirati alla formazione delle risorse umane e più specificamente il finanziamento di programmi di formazione delle risorse umane coinvolte nei processi di programmazione territoriale agricola (Funzionari e tecnici), gestione e controllo delle politiche e consulenza aziendale;
- La messa a punto di un sistema di monitoraggio efficiente, che preveda la raccolta tempestiva e puntuale dei dati necessari a quantificare gli indicatori necessari facilita non solo le successive attività di valutazione, ma soprattutto aiuta nell'attività di gestione del nuovo Programma da parte dell'AdG.

PARTE I – INTRODUZIONE: IL QUADRO INFORMATIVO DEL PROGRAMMA

1. IL PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PUGLIA 2000-2006

1.1. STRATEGIA PROPOSTA, OBIETTIVI E PRIORITÀ

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia persegue l'obiettivo globale di *creazione di condizioni atte a garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale*, aumentandone la competitività e la diversificazione dell'attività agricola e agroalimentare e garantendo nel contempo la salvaguardia dello spazio naturale, dell'ecosistema agricolo e del paesaggio rurale.

La strategia complessiva del PSR Puglia intende perseguire le seguenti finalità:

- favorire il ricambio generazionale in agricoltura;
- garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale, nonché il sostegno del reddito degli agricoltori che operano in aree che soffrono di svantaggi naturali specifici o nelle quali l'attività agricola è limitata da disposizione normative;
- promuovere forme di agricoltura compatibili con le esigenze e le emergenze ambientali e paesaggistiche e rispondenti ai nuovi orientamenti di mercato rispetto ai prodotti agricoli realizzati con metodi di agricoltura biologica;
- contribuire alla prevenzione dell'eventuale inquinamento delle acque causato da nitrati provenienti da fonti agricole, incoraggiando la buona pratica agricola riguardante l'uso di composti azotati e il loro accumulo nel terreno nonché talune prassi di gestione del terreno;
- aumentare la superficie boschiva regionale, con contestuale riduzione della SAU.

La forte integrazione tra gli strumenti di sostegno allo sviluppo rurale prevista dalla normativa comunitaria (Reg. CE 1257/99 e 1750/99) si traduce nella strategia proposta mediante il principio di unitarietà tra il PSR ed il Programma Operativo Regionale. Attraverso questo approccio gli strumenti programmatici si collegano tra loro determinando, con logica di supporto e validazione reciproci, una evidente sinergia che ne accresce l'impatto economico e sociale.

In conformità alle disposizioni regolamentari per le aree dell'Obiettivo 1 il piano persegue anche i seguenti **obiettivi specifici**:

- Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria;
- Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali;
- Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività;
- Tutela e salvaguardia dell'ambiente;
- Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale.

In particolare al Programma Operativo Regionale, approvato dalla Commissione UE nell'agosto del 2000 e quindi precedentemente al PSR, sono demandati gli interventi che incidono sulle condizioni (produttive, economiche e sociali) di contesto complessivo attraverso modifiche infrastrutturali (acquedotti rurali, ad esempio) e strutturali (miglioramento delle aziende agricole e delle strutture di trasformazione e commercializzazione, ecc.), nonché erogazione di servizi (formazione, servizi per

l'innovazione e il miglioramento della competitività, ecc.). Il Piano di Sviluppo Rurale interviene con azioni complementari volte all'incentivazione dell'agricoltura ecocompatibile e in particolare a favorire l'agricoltura biologica, al rinnovamento dell'imprenditoria agricola tramite il prepensionamento, al mantenimento di attività agricole al servizio del territorio nelle aree meno vocate e all'imboschimento delle superfici agricole.

L'**approccio integrato** ha costituito l'aspetto principale dell'intera strategia alla base del PSR, in particolare, per quanto concerne la salvaguardia e la tutela dell'ambiente che trovano una modalità di attuazione privilegiata attraverso la misura agroambientale.

Nell'ambito del piano alcune Misure trovano attuazione nelle aree regionali nelle quali l'agricoltura, per svantaggi di carattere naturale o per limiti di origine normativa o per la presenza di aree protette istituite, nonché di Siti di interesse comunitario e Zone di protezione speciale, istituite ai sensi della Dir. CEE 409 del 1979, presenta uno stato di maggior sofferenza. In tali ambiti le iniziative mirano, nella loro complessità, da un lato a limitare l'abbandono dell'attività agricola e dall'altro a favorire un utilizzo del suolo ed una cura dello spazio naturale finalizzati alla complessiva tutela dell'ambiente e, anche, a promuovere la diversificazione delle produzioni.

Altre misure presentano un carattere chiaramente trasversale alle differenti aree, si pongono in stretto collegamento con gli interventi di carattere strutturale del POR, e tendono a contribuire alla formazione di condizioni favorevoli allo sviluppo duraturo e sostenibile dell'intera agricoltura in tutto il territorio regionale.

In modo trasversale alla strategia del PSR e del POR, si pone anche l'obiettivo di riduzione del divario tra la condizione dell'uomo e della donna attraverso aspetti tecnico metodologici e in termini operativi. Lo stesso dicasi dell'accessibilità al mercato del lavoro, alla formazione, al miglioramento della situazione lavorativa sul posto di lavoro e alla promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Il PSR della Puglia ha trovato applicazione sull'intero territorio regionale, fatte salve le specifiche per la misura 2. *Zone svantaggiate* che ha attuazione nelle aree individuate dalle Dirr. CEE 268/75, 273/75 e 167/84 e le priorità territoriali di intervento di cui alle Misure 3. *Misure agroambientali* e 4. *Imboschimento superfici agricole*.

Tali aree, definite con la Dir. CEE 268/75 e individuate con le Dirr. CEE 273/75 e 167/84, sono caratterizzate dalla tipologia di svantaggi indicati all'art. 19 del Reg. CE 1257/99. In particolare è diffusa in tutte le zone indicate la presenza sia di terre poco produttive che di condizioni dell'ambiente naturale che determinano il conseguimento di risultati economici inferiori alla media regionale. Nello specifico i fenomeni di scarsa densità e/o di tendenza alla regressione demografica si evidenziano nelle aree classificate montane che, al contempo, presentano le caratteristiche indicate all'art. 18 del citato regolamento.

Per i contratti rivenienti dalla precedente programmazione – in attuazione degli ex Regg. CEE 2078/92, 2079/92 e 2080/92 - sono d'applicazione gli ambiti territoriali di intervento già definiti dalla medesima precedente programmazione.

Il PSR è stato approvato dalla Commissione Europea in data 2 marzo 2001 con **Decisione n. C(2001) 479** e non è stato oggetto di successive modifiche.

Il PSR conformemente a quanto previsto dai Regg. CE 1260/99, 1257/99, 445/02 e 963/03 si articola nelle seguenti misure ed azioni:

Misura 1 - Prepensionamento

Misura 2 - Zone svantaggiate

Misura 3 - Misure agroambientali

Azione 3.1 - Agricoltura biologica

Azione 3.2 - Cura del paesaggio naturale

Azione 3.3 - Allevamento specie animali in via di estinzione

Misura 4 - Imboschimento superfici agricole

Misura 1 – Prepensionamento

L'adesione alla misura determina la concessione di un premio agli imprenditori agricoli che cessino anticipatamente ogni attività agricola ai fini commerciali, è comunque previsto che il cedente possa continuare l'attività agricola a fini non commerciali su una quota massima del 10% dei terreni ceduti. L'attività agricola proseguita dal cedente a fini non commerciali in conformità a quanto previsto dal Reg. CE 1257/99 non è ammissibile ad aiuti nel quadro della Politica Agricola Comune. La cessione dell'azienda può essere fatta anche ad un rilevatario non agricolo che è rappresentato da qualsiasi persona fisica o giuridica che rileva i terreni resi disponibili per destinarli ad usi extragricoli, quali la silvicoltura o la creazione di riserve ecologiche, in maniera compatibile con la tutela o il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale. Nell'ambito della misura è prevista inoltre la concessione di un premio ai lavoratori agricoli che cessino la propria attività prima di aver raggiunto l'età pensionabile. L'obiettivo della misura è quello di favorire il ricambio generazionale in agricoltura e la ricomposizione fondiaria attraverso l'incremento del numero dei giovani in agricoltura e della dimensione media delle aziende agricole.

Misura 2 - Zone svantaggiate

Prevede la concessione di un'indennità tesa a compensare i costi e le perdite di reddito dovute agli svantaggi naturali condizionanti l'attività agricola. I beneficiari della misura dovranno essere imprenditori agricoli a titolo principale, conduttori di aziende appoderate, con priorità ai giovani agricoltori e con esclusione degli imprenditori in pensione di anzianità o di vecchiaia.

La misura si applica per i territori regionali ricadenti nelle aree individuate dalle Dirr. CEE 268/75, 273/75, 167/84. Obiettivo della misura è quello di garantire un uso continuato delle superfici agricole e favorire il mantenimento di una comunità rurale vitale, attraverso il mantenimento della superficie agricola utilizzata nelle aree svantaggiate.

Misura 3- Misure agroambientali

Si persegue la promozione di sistemi di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio, la salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei sistemi agricoli. La misura presenta uno stretto collegamento con l'azione 3.2 Cura del paesaggio naturale e con la misura 4. Imboschimento.

La misura è articolata in tre azioni: 3.1 Agricoltura biologica, 3.2 Cura del paesaggio naturale e 3.3 Allevamento specie animali in via di estinzione.

Azione 3.1 - Agricoltura Biologica

Nell'ambito di questa azione è concesso un sostegno agli imprenditori agricoli che si impegnano a rispettare le norme contenute nel regolamento CEE 2092/91 e nella normativa regionale e nazionale in materia di *Agricoltura Biologica*. Ai fini dell'ottenimento del premio è fatto obbligo all'agricoltore di mantenere una contabilità su registri e/o su documenti che consenta di identificare l'origine, la natura e le quantità di tutte le materie prime acquistate ed impiegate in azienda. Anche i destinatari e le relative quantità vendute dei prodotti realizzati dovranno essere registrate su apposita documentazione. E' comunque fatto obbligo agli agricoltori di impegnarsi a rispettare le norme di buona pratica agricola previste dal PSR sulla rimanente superficie aziendale condotta in modo convenzionale. I processi produttivi ed i prodotti biologici ottenuti nelle aziende che beneficiano del contributo dovranno essere certificati dagli Organismi di controllo riconosciuti ai sensi del Reg. CEE 2092/91. Condizione di ammissibilità al sostegno è rappresentata dalla destinazione del prodotto biologico realizzato e certificato a strutture di trasformazione, laddove necessaria, e/o di commercializzazione di prodotti biologici.

La misura si applica all'intero territorio regionale con priorità a tutti i SIC e ZPS, alle aree protette istituite, e alle aree ad agricoltura intensiva individuate in base al livello di impiego di capitale agrario. La scelta nella localizzazione della misura deriva dalla consapevolezza del ruolo decisivo per l'intera società, che gli agricoltori possono svolgere, introducendo e mantenendo metodi di produzione compatibili con le crescenti esigenze di tutela dell'ambiente, in particolare i metodi di produzione biologica possono contribuire a limitare i rischi dell'inquinamento di origine agricola, favorendo produzioni meno intensive. Si persegue anche l'intento di promuovere l'intero settore dell'agricoltura biologica, attraverso un ampliamento della base produttiva. Tale scelta viene supportata dai risultati del precedente periodo di programmazione, nel corso del quale la stessa misura ha trovato applicazione e successo in tutta la Puglia.

Nei criteri di selezione definiti sarà accordata una forte priorità alle aree protette. In tali zone l'attuazione della misura tende a sortire due effetti. Il primo è rappresentato dall'inevitabile azione di tutela che l'agricoltura biologica può esercitare in tali ambienti, contribuendo alla complessiva salvaguardia degli stessi. Il secondo è costituito dalla indiretta azione di sostegno al reddito degli agricoltori che in tali zone operano, promuovendo anche una riconversione produttiva che, stante le attuali prospettive di mercato dei prodotti biologici, può generare migliori risultati economici dell'attività agricola.

Ugualmente importante risulta la priorità concessa agli interventi nelle aree ad agricoltura intensiva nelle quali la loro attuazione, considerato il più elevato apporto di input chimici, può sortire un maggior impatto in termini ambientali.

Nel complesso quindi l'obiettivo specifico dell'azione è l'incremento della superficie agricola utilizzata in cui si utilizzano metodi di agricoltura biologica ovvero eliminazione di apporto di sostanze chimiche di sintesi, impiego di fertilizzanti naturali, metodi di lavorazione del terreno che migliorano la fertilità naturale, ecc., miglioramento della qualità della vita e dello stato di salute dei consumatori.

Azione 3.2 Cura del paesaggio naturale

Questa azione persegue l'obiettivo di incrementare il numero di "elementi del paesaggio agrario", attraverso la concessione di un premio per il ripristino dei muretti a secco in pietra calcarea a delimitazione dei terreni agricoli e/o a sostegno di terrazze e scarpate.

Nell'intera azienda alla quale viene concesso il premio di cui alla presente azione l'imprenditore agricolo si deve impegnare a rispettare le norme di buona pratica agricola e a lasciare una fascia di rispetto lungo il muretto stesso pari a circa 50 cm per le colture erbacee e 2,5 m per le colture arboree.

L'azione si applica all'intero territorio regionale con priorità alle aree protette (Parchi Nazionali, Riserve Naturali, Parchi Naturali, Zone di Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria, ecc.) e alle aree che presentano emergenze paesaggistiche. In particolare priorità viene concessa alle imprese agricole ubicate nel Comprensorio dei trulli e delle grotte.

Azione 3.3 Allevamento specie animali in via di estinzione

L'azione è tesa alla salvaguardia del patrimonio genetico zootecnico regionale, e prevede la concessione agli imprenditori beneficiari di un premio per la conservazione delle specie caratterizzate da un limitato numero di capi, specie di femmine riproduttrici.

Tali specie sono l'"Asino di Martina Franca" e la "Pecora Altamurana".

Per entrambe le specie vi è la dimostrazione che si tratti di animali "a rischio" (cfr. all. Reg. CE 1750/99) fornita dal databank FAO, programma DAD-IS (Domestic Animal Diversity - Information System). In particolare, per quanto riguarda l'"Asino di Martina Franca" si contavano nel 1998 224 unità, di cui 88 riproduttrici e 30 riproduttori, con una tendenza negli ultimi anni alla stazionarietà. Alla razza è riconosciuta una forte resistenza alle malattie e una grossa capacità di adattabilità agli ambienti più marginali. Il suo attuale areale di diffusione è la zona della Murgia sud-orientale di Martina Franca tra le province di Bari, Brindisi e Taranto. Per quanto attiene la "Pecora Altamurana" il data base della FAO citato precedentemente fornisce dati meno aggiornati sulla popolazione ma definisce il trend nel 1994 in diminuzione. L'areale di diffusione di questa razza si localizza tra le province di Foggia e di Bari. Alla razza è riconosciuta la capacità di vivere su suoli aridi. L'azione, inoltre, è conforme al Programma Nazionale "Biodiversità" predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La misura si applica in tutte le aree in cui è diffuso l'allevamento di queste specie.

Misura 4. Imboschimento superfici agricole

La misura ha l'obiettivo di contribuire ad un miglioramento nel tempo delle risorse della selvicoltura; favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente; lottare contro l'effetto serra e assorbire l'anidride carbonica estendendo le superfici boschive attraverso l'incremento delle superfici agricole convertite a bosco. La misura presenta una stretta integrazione con le misure di selvicoltura del programma Operativo Regionale della Puglia 2000-2006 e le misure Agroambientali dello stesso Piano di Sviluppo Rurale. Sono previsti contributi per l'impianto del bosco su superfici agricole, per la manutenzione delle superfici imboschite; per compensare le perdite di reddito provocate dall'imboschimento delle superfici agricole per un periodo non superiore a 20 anni. Si prevedono interventi per impianti con specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata destinati alla produzione di biomasse a scopi energetici; per impianti di latifoglie miste (a dominanza di querce), anche micorrizzate; per impianti di conifere soprattutto su terreni con modesto franco di coltivazione; per impianti di arboreti da legno su terreni profondi e con disponibilità irrigue. Gli interventi previsti dalla presente misura dovranno in ogni caso rispettare la tutela dell'ambiente e in particolare garantire l'integrità dei siti della Rete Natura 2000 (Direttiva 79/409/CEE – Uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE – Habitat). La misura trova applicazione in tutto il territorio regionale.

1.2. PIANO FINANZIARIO

Per la realizzazione degli interventi sono stati destinati 389,372 Meuro di spesa pubblica. Il piano finanziario, redatto coerentemente con le disponibilità finanziarie definite nel cosiddetto “Percorso di Berlino”, è riportato nella tabella 1.3.

Dall’analisi del piano finanziario emerge che la parte prevalente delle risorse disponibili è destinata al finanziamento degli impegni di spesa relativi alla precedente programmazione e riferiti alle misure agroambientali Reg Ce 2078/92, al prepensionamento Reg Ce 2079/92, ed alla forestazione Reg. (Ce) 2080/92. L’importo complessivo degli impegni contratti nel precedente periodo di programmazione incide per circa l’80% degli importi globali destinati al finanziamento complessivo delle misure. Il rilevante peso derivante dai “trascinamenti” delle passate programmazioni che grava sui piani finanziari dei PSR trova riscontro nella maggior parte delle regioni italiane in area obiettivo 1. Si passa, infatti dall’86% relativo alla Calabria al 73% della Sardegna, percentuali più contenute si riscontrano per la Campania con il 50%, e il Molise, con il 28%.¹

Si rileva poi che nell’ambito degli impegni pregressi, la voce prevalente è quella relativa alle misure agroambientali che impegna il 96% delle somme che nel complesso sono destinate al soddisfacimento degli impegni pregressi. Questa elevatissima percentuale di risorse destinate al finanziamento delle misure agroambientali rappresenta il valore più elevato a livello nazionale rispetto alle stesse voci previste nei PSR delle regioni in Obiettivo 1.

Sempre nell’ambito dei fondi destinati alla vecchia programmazione, molto più contenute sono le risorse destinate alla forestazione, pari al 2,08% rispetto ad una media per le altre regioni in Obiettivo 1 del 18,6%. Limitatissimo il peso derivante dagli impegni pregressi e relativi al prepensionamento che per la regione Puglia è pari al 1,12 % e comunque il linea con la media nazionale.

Dalla tabella 1.3 risulta che 116,79 milioni di euro rimangono disponibili per il finanziamento delle misure del PSR che dovranno essere attivate. Tra le misure da attivare quelle che incidono maggiormente sono quelle agroambientali che assorbono il 72% delle risorse disponibili.

L’allocazione delle risorse per ciascuna misura, espressa dalla loro distribuzione percentuale, rende evidente la rispondenza del piano finanziario alla strategia generale del PSR che tende quindi a rispondere con idonee risorse alla dimensione dei problemi accertati ed alle finalità programmate. Commenti sulla distribuzione delle risorse finanziarie per Misura sono riportati anche nel par. 7.2.

Dalla sua approvazione il piano finanziario del PSR della Regione Puglia non ha subito alcuna rimodulazione.

¹ Tratto da: Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale – Il quadro degli interventi in Italia – rapporto 2001/2002 – Istituto Nazionale di Economia Agraria

Tabella I.1 Piano finanziario generale indicativa (esercizio FEAOG) del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2000-2006 (valori in Meuro)

	Anno 2000		Anno 2001		Anno 2002		Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005		Anno 2006		TOTALE	
	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE
Prepensionamento	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,550	0,413	0,550	0,413	1,100	0,826
<i>Reg. CEE 2079/92</i>	0,000	0,000	0,679	0,509	0,661	0,495	0,565	0,424	0,481	0,361	0,376	0,282	0,271	0,203	3,033	2,274
Zone svantaggiate	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	5,160	3,870	5,160	3,870	10,320	7,740
Misure agroambientali	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	48,047	36,035	48,047	36,035
<i>Reg. CEE 2078/92</i>	0,000	0,000	51,224	38,418	52,694	39,521	53,607	40,205	55,614	41,710	48,524	36,393	0,058	0,043	261,721	196,290
Imboschimento superfici agricole	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	2,719	2,039	4,550	3,413	7,269	5,452
<i>Reg. CEE 2080/92</i>	0,000	0,000	1,257	0,943	1,005	0,754	1,402	1,051	0,718	0,539	0,634	0,475	0,634	0,475	5,650	4,237
Totale misure	0,000	0,000	53,160	39,870	54,360	40,770	55,574	41,680	56,813	42,610	57,963	43,472	59,270	44,452	337,140	252,854
Altre azioni																
Valutazione	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,176	0,088	0,176	0,088	0,352	0,176
Precedenti misure di accompagnamento(*)	51,880	38,910	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	51,880	38,910
Misure transitorie	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Totale altre azioni	51,880	38,910	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,176	0,088	0,176	0,088	52,232	39,086
Totale piano	51,880	38,910	53,160	39,870	54,360	40,770	55,574	41,680	56,813	42,610	58,139	43,560	59,446	44,540	389,372	291,940
(*) Reg. (CE) 2078/92, Reg. (CE) 2079/92, Reg. (CE) 2080/92																

1.3. PRINCIPALI RIPROGRAMMAZIONI E AVANZAMENTO COMPLESSIVO

Nel corso della periodo di programmazione, anche a seguito di richiesta di chiarimenti da parte dei Servizi della Commissione Europea, è stata operata la modifica (v. nota prot. n. 1897/PRG del 16.03.2006) di alcuni punti della scheda della misura “misure agroambientali” che ha determinato (con nota prot. 1010/PRG del 9 febbraio) l’annullamento della procedura inizialmente chiusa. In particolare le modifiche hanno riguardato:

- le condizioni di ammissibilità: non è più contemplata la destinazione commerciale dei prodotti biologici quale condizione di ammissibilità ai contributi, limitando la prescrizioni d’obbligo alla *“certificazione dei processi produttivi e dei prodotti biologici ottenuti nelle aziende che beneficiano del contributo certificati dagli Organismo di controllo riconosciuti ai sensi del Rreg. (CE) n. 2092/91”*;
- l’inserimento di alcune colture, e precisamente il farro per i cereali;
- la modifica della distanza delle piante dai muretti a secco realizzati durante il periodo di impegno con la seguente modificazione: *“Nell’intera azienda alla quale viene concesso il premio di cui alla presente azione l’imprenditore agricolo si deve impegnare a rispettare le norme di buona pratica agricola e a lasciare una fascia di rispetto lungo il muretto stesso pari a circa 50 cm. per le colture erbacee e 2,5 m. per le colture arboree, solo nel caso di nuovi impianti effettuati durante il periodo di impegno che l’azienda assume con l’adesione alla azione.”*

1.4. BISOGNI ECONOMICI E SOCIALI ALLA BASE DELL’INTERVENTO

Il PSR della Regione Puglia presenta degli interventi complementari a quelli previsti dal Programma Operativo Regionale - Asse 1 e 4, misure 4.3, 4.5, 4.6 – attraverso i quali sono stati concessi incentivi di tipo strutturale per migliorare le condizioni dell’economia rurale regionale. Gli incentivi a premio previsti dalle quattro Misure del PSR vanno comunque ad incidere su altrettante problematiche di base, identificate come centrali per permettere l’armonico sviluppo della realtà socio-economica locale:

- *Difesa dell’ambiente*: le Misure Agroambientali previste dai regolamenti comunitari hanno come scopo generale quella di introdurre e incentivare pratiche agronomiche in grado di diminuire l’impatto ambientale dell’uso di prodotti chimici da parte degli agricoltori. La Regione Puglia ha scelto di premiare le aziende con una spiccata vocazione allo sviluppo ecocompatibili e di concentrare le risorse disponibili sul sostegno all’agricoltura biologica, che rappresenta una ulteriore passo avanti nel campo della tutela ambientale.
- *Sviluppo economico omogeneo a livello territoriale*: alcune aree regionali – come ad esempio l’area Murgiana e il Sub-appennino Dauno – soffrono di problemi di marginalizzazione del loro tessuto sociale e produttivo. Il contributo che il Programma ha voluto apportare riguarda l’applicazione della Misura sulle Zone Svantaggiate, che intende colmare il differenziale di reddito ottenibile rispetto alle aree regionali a produttività “normale”.
- *Limitate aree boschive nella Regione*: il tasso di boscosità della Regione Puglia (5,2%) era severamente al di sotto sia della media nazionale (22%), che di quella del Mezzogiorno (16%). Sono stati registrati buoni risultati in questo settore a seguito dell’applicazione del Reg.

(CE)2080/92 del precedente periodo di programmazione e in quest'ottica si è inteso procedere con la Misura 4 – Imboschimento superfici agricole.

- **Ricambio generazionale degli addetti all'agricoltura:** altro grave problema regionale riguarda il progressivo invecchiamento della popolazione occupata nel comparto agricolo. Meno del 5% delle aziende risultava avere un titolare con meno di 35 anni di età, dato che è ancora più basso di quello – già preoccupante – riscontrato a livello nazionale. Di qui la Misura Prepensionamento, che intende appunto accelerare il ricambio generazionale nelle aziende agricole della Regione, tramite opportuni incentivi ai conduttori anziani.

1.5. QUADRO ISTITUZIONALE E DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE E DEL PARTENARIATO

La Regione Puglia – nel tramite della Giunta Regionale - è responsabile della programmazione e dell'attuazione del presente Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2000-2006.

Ai fini dell'attuazione sono state identificate le seguenti autorità:

1. **Comitato di Sorveglianza (C.d.S.),** presieduto dal Presidente della Regione e formato da dirigenti regionali, rappresentanti dei Ministeri coinvolti, della Commissione, delle parti economiche e sociali regionali, e altri organismi rappresentativi. Si riunisce almeno due volte l'anno.

Compiti: attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni, definite in partenariato con l'autorità di gestione del PSR, per assicurare un efficiente, efficace e completo utilizzo delle risorse anche attraverso opportune riprogrammazioni e/o rimodulazioni le quali, sono tutte soggette a Decisione della UE, ad eccezione della riallocazione di risorse tra le diverse misure, se in misura non superiore al 15% (Legge Regionale n°13 del 2000). Le procedure sono definite dal regolamento interno del Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza prende atto delle relazioni di esecuzione annuali del PSR prima dell'invio delle stesse alla Commissione Europea.

2. **Autorità di Gestione** del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) è l'Assessorato Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura

Compiti: gestione e attuazione del Programma, ai sensi della normativa specifica contenuta nei regolamenti comunitari n. 1257/99 e n. 1750/99, anche in coordinamento con il regolamento comunitario 1260/99 e il Programma Operativo Regionale della Puglia 2000-2006 (POR).

La Giunta Regionale esercita le funzioni di direzione politica in materia di programmazione economica, nonché dell'attuazione dei piani settoriali e dell'emanazione di direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione.

3. **Autorità di coordinamento**

Coordinamento programmatico: Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie della Regione Puglia.

Coordinamento per l'attuazione del PSR: Assessorato Agricoltura, Foreste, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia, Pesca e Acquacoltura

Compiti: tra i compiti principali ricordiamo:

- la fornitura di adeguato flusso informativo a supporto del coordinamento generale,
- la comunicazione tempestiva e regolare ai Settori interessati di eventuali elementi di carattere generale;
- la predisposizione, anche su richiesta del C.d.S., delle proposte di riprogrammazione e di rimodulazione del PSR;
- la redazione della Relazione Annuale di Esecuzione (RAE);
- la progettazione di iniziative di informazione e pubblicità;
- l'attività di partenariato per il PSR;
- il coordinamento del sistema di monitoraggio fisico e finanziario;
- l'elaborazione delle statistiche;
- la trasmissione dei dati di monitoraggio sulla base anche dei dati finanziari forniti da AGEA (Autorità di Pagamento);
- la verifica dell'efficacia e dell'affidabilità del sistema di gestione e controllo;
- la predisposizione delle relazioni annuali sulle attività di controllo;
- la trasmissione all'organismo di pagamento degli elenchi di liquidazione.

4. Autorità di Attuazione: Assessorato Risorse Agroalimentari

Compiti: i settori responsabili dell'attuazione delle misure del PSR, indicati nell'organigramma successivo, eseguono tutti gli adempimenti amministrativi e tecnici relativi alla gestione programmatica e finanziaria del PSR. In particolare si impegnano a trasmettere le necessarie informazioni e comunicazioni sulla realizzazione delle iniziative di propria competenza. In caso di problemi relativi all'attuazione l'Autorità di Gestione provvede a porli all'attenzione del C.d.S. del POR e del PSR.

5. Autorità di Pagamento: AGEA – Agenzia per l'Erogazione in Agricoltura.

Compiti: La Regione Puglia è l'organismo responsabile delle fasi procedurali fino all'autorizzazione del pagamento, alla quale è delegato ai sensi del Reg. CE 1663/95, mentre l'organismo pagatore provvede a:

- concordare le modalità di interscambio dati;
- eseguire i controlli informatici nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo;
- eseguire i pagamenti e provvedere alla comunicazione degli esiti degli stessi alla Regione.

Il pagamento ai destinatari degli aiuti viene effettuato dall'Organismo pagatore sulla base di elenchi accompagnati da una dichiarazione di ammissibilità. Detto Organismo pagatore provvede anche alla loro contabilizzazione in relazione ai vari interventi, conformemente al modello di codificazione fornito dalla Commissione.

6. Autorità responsabile dei Controlli: Assessorato Risorse Agroalimentari – Settore Agricoltura (Autorità di gestione del Piano di Sviluppo Rurale)

Compiti: L'Autorità di gestione è responsabile, ai sensi dell'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/99, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure e di controllo interno da effettuarsi conformemente all'art. 38 dello stesso Regolamento e agli articoli da 46 a 48 del Regolamento comunitario 1750/99 e ai Regg. CEE 3508/92, 3887/92 e successive modifiche e

integrazioni, nonché agli Orientamenti della Commissione per l'applicazione degli art. 46, 47 e 48 del Reg. CE 1750/99.

I sistemi di gestione e controllo devono essere tali da assicurare un'esecuzione adeguata ed efficace degli interventi e delle azioni programmate.

Per tutte le misure i controlli in corso d'impegno sono effettuati dai soggetti abilitati, conformemente a quanto previsto dal Decreto del Ministero per le Politiche Agricole n. 159 del 27/3/98, dalla circolare dello stesso Ministero n. 3/99 e successive, nonché dal Decreto del Ministero per le Politiche Agricole n. 494 del 18/12/1998. In particolare l'art. 7 comma 2 e 3 del DM n. 159 del 27 marzo 1998 definisce che le funzioni di controllo vengono esercitate dal Corpo Forestale dello Stato e dalla Regione secondo specifici accordi operativi stabiliti a livello regionale tenendo conto della specificità delle misure riportate nel Piano Agroambientale Regionale, in data 28 marzo 2000 è stata stipulata apposita convenzione tra Regione Puglia e Corpo Forestale dello Stato repertoriata con n° 5147. In data 9 maggio, in base a quanto stabilito dalla su indicata convenzione, è stata istituita la Commissione Controlli Regionali del Reg. (CE) 2078/92 composta da:

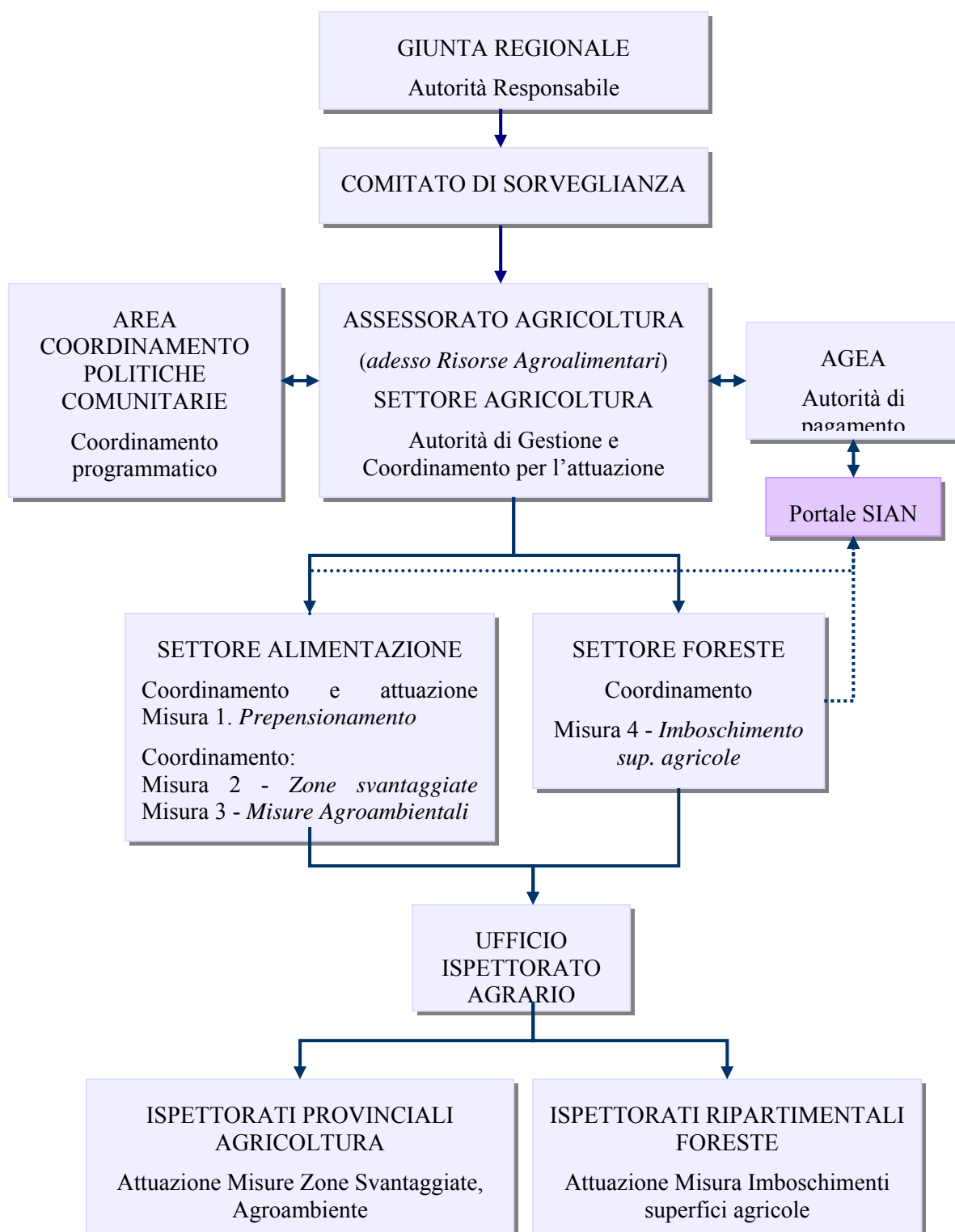
- un Responsabile regionale dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste;
- un Responsabile del Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato;
- un Responsabile Provinciale dell'Agricoltura;
- un Responsabile provinciale del Corpo Forestale dello Stato.

Tale commissione ha il compito di suggerire indirizzi tecnici relativi alle procedure di controllo e alla soluzione di particolari esigenze di carattere tecnico organizzativo riscontrate in corso di operatività.

Con Delibera della Giunta Regionale n. 1292 del 17 ottobre 2000 è stato recepito dalla Regione Puglia il Decreto Ministeriale n. 159 del 28 marzo 1998 definendo, in funzione delle procedure e delle indicazioni riportate nel Programma Agroambientale Regionale, gli impegni essenziali ed accessori ai fini della decadenza totale o parziale dell'aiuto comunitario. Tale atto costituisce il documento guida per effettuare i controlli presso le aziende beneficiarie da parte dei funzionari degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e degli Ispettorati Forestali dello Stato.

L'organigramma delle varie unità amministrative coinvolte è riportato nello schema alla pagina seguente.

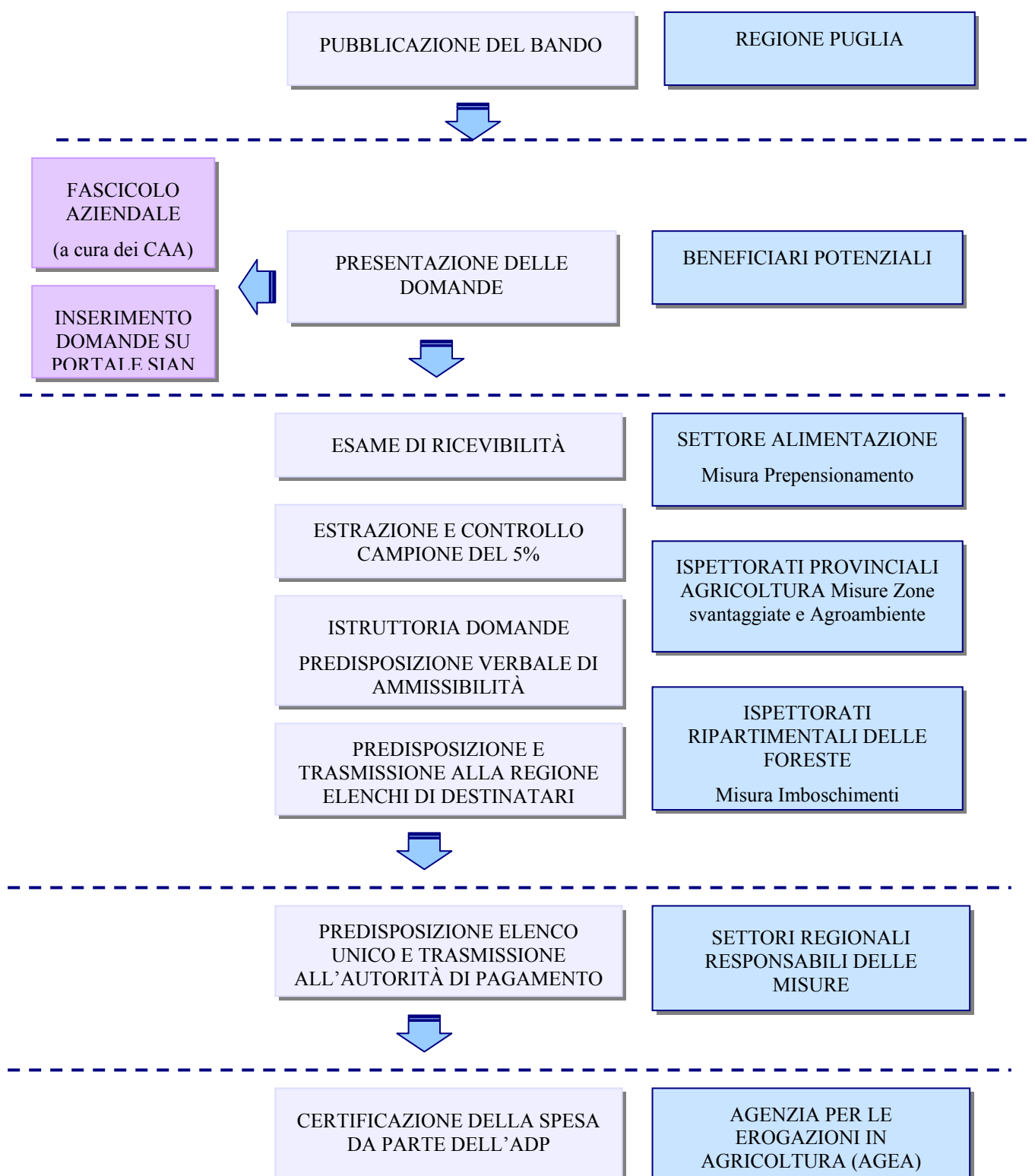
SISTEMA DI GESTIONE DEL PSR PUGLIA 2000-2006



1.6. LE PROCEDURE ADOTTATE PER L'ITER DELLE DOMANDE DI FINANZIAMENTO

Nello schema seguente vengono sintetizzate le principali fasi previste dall'iter attuativo, dalla pubblicazione del bando all'erogazione dei contributi.

PROCEDURE ATTUATIVE



Le fasi illustrate sono, in linea di massima, comuni a tutte le Misure, salvo alcune modalità specifiche per Misura e in particolare:

- Per la **Misura Zone svantaggiate** e le **Misure Agroambientali** le domande sono presentate agli Ispettorati Provinciali per l'Agricoltura, e presso gli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste (IRF) nel caso della **Misura Imboschimento**. Gli Ispettorati procedono alla verifica di ricevibilità, all'estrazione del campione da sottoporre ai controlli previsti e all'esecuzione dei controlli stessi, alla procedura di istruttoria delle domande che produzione del Verbale di ammissibilità; a questo punto vengono predisposti e trasmessi alla Regione gli elenchi delle domande da liquidare.

Quanto agli strumenti a supporto delle procedure attuative, un cambiamento sostanziale si registra con l'introduzione della modalità di caricamento delle domande direttamente sul Portale SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale), dotato tra l'altro di un software per l'istruttoria delle istanze di finanziamento.

La tempistica è stata tuttavia differenziata per le diverse misure: infatti la trasmissione telematica delle domande direttamente sul Portale SIAN è partita nel 2006 per le misure Zone Svantaggiate e Agroambiente e solo nel 2007 per la misura Imboschimenti.

- La **Misura 1. Prepensionamento** invece non prevede l'utilizzo del Portale SIAN, in questo caso infatti tutto l'iter procedurale dalla raccolta delle domande alla presentazione degli elenchi di liquidazione all'AGEA è gestito dal Responsabile di Misura presso il Settore Alimentazione.

I settori competenti dell'Amministrazione regionale provvedono alla verifica degli elenchi trasmessi dagli IPA, alla loro unificazione e alla successivo invio all'Organismo pagatore (AGEA).

Le liste, trasmesse all'organismo pagatore (AGEA), sono oggetto – da parte di quest'ultimo – di ulteriori verifiche, miranti anche ad evidenziare situazioni di incompatibilità.

Tutte le informazioni sono oggetto di trattamento informatico in modo da garantirne la disponibilità per qualsiasi esigenza.

L'efficienza del sistema si è notevolmente accresciuta attraverso la sua informatizzazione e dunque con l'introduzione del SIAN nel 2005, sebbene solo dal 2006 è stata possibile la trasmissione telematica delle domande di finanziamento da parte dei Centri di Assistenza Agricola (CAA) gli elenchi.

Occorre sottolineare che, a fronte dei progressi evidenziati, la dotazione informatica regionale è risultata inadeguata al sistema messo a punto da AGEA e che la successiva riorganizzazione - sia in termini strumentali che di formazione del personale dedicato - ha comportato dei rallentamenti condizionando il regolare svolgimento del processo di attuazione. Altri accorgimenti migliorativi del sistema attuativo hanno interessato in particolare il circuito finanziario con l'introduzione dello strumento del bonifico bancario, in luogo delle precedenti modalità di pagamento (ossia l'invio di un assegno bancario ai beneficiari degli aiuti), consentendo una significativa riduzione dei tempi intercorrenti tra il decreto di liquidazione da parte dell'AGEA e l'effettiva erogazione del contributo.

Le nuove modalità di gestione delle domande di finanziamento e l'introduzione dei fascicoli aziendali hanno determinato la necessità di ridefinire il ruolo degli ordini professionali e dei CAA. Attualmente il sistema è organizzato nel seguente modo: la creazione e la gestione del fascicolo aziendale resta in capo ai CAA, tuttavia i tecnici, dietro autorizzazione da parte della ditta, possono scaricare i dati necessari dal Fascicolo (ma non modificarli) ai fini della compilazione della domanda di contributo direttamente sul portale SIAN.

Tra le difficoltà sottolineate dai referenti regionali attengono l'efficacia del coordinamento con il PON e altri organismi coinvolti nella gestione.

Quanto alle misure del precedente periodo di programmazione sono state adottate le seguenti soluzioni procedurali:

Regime di aiuti al prepensionamento in agricoltura - Reg.(CE) 2079	Le domande sono presentate al Responsabile di misura regionale incaricato dell'istruttoria e dell'attuazione. Fino al 2003 gli elenchi di liquidazione venivano trasmetti all'AGEA in formato cartacei o in excel.
Iniziative agroambientali - Reg. (CE) 2078/92	Le domande sono presentate agli IPA delegati alla loro istruttoria (fino all'annualità 2003) Fino al 2003 le domande cartacee venivano gestite informaticamente con tre diversi software dedicati alle seguenti funzioni: a) acquisizione, b) controllo (con estrazione del 5%), c) Istruttoria e liquidazione.
Misure di imboscimento - Reg.(CE) 2080/92	Le domande sono presentate agli IRF delegati alla loro istruttoria. Fino al 2006 gli elenchi di liquidazione sono trasmetti all'AGEA in formato cartaceo o in excel, mentre dal 2007 si utilizza il Portale SIAN.

1.7. SISTEMA DI INFORMAZIONE

Il Programma ha inteso assicurare una corretta e quanto più estesa informazione delle attività e dei risultati conseguiti, come stabilito dalle apposite disposizioni della Commissione. A questo scopo l'AdG – in quanto responsabile anche del coordinamento per l'attuazione del Programma – ha provveduto a:

- organizzare campagne di informazione;
- organizzare riunioni periodiche con le “parti” locali e la stampa;
- rendere accessibili i dati di monitoraggio e gli indicatori di efficienza ed efficacia;
- istituire punti di informazione locali;
- dare una più ampia diffusione dell'informatica (creazione di specifiche pagine WEB e indirizzi di posta elettronica).

Vista la positiva esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione è stato utilizzato anche il sistema di collegamenti informatici del Sistema unico di Informazione Agricola Regionale (SIRIA).

1.8. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio deve essere in grado di soddisfare le richieste di informazione contenute nel Doc. STAR VI/43512/02 (che sostituisce il Doc. VI/12006/00) della Commissione, che comprende un set completo di indicatori fisici e finanziari sullo stato di avanzamento del Programma.

Diversamente da quanto previsto nel Piano rispetto alla necessità di predisporre una analoga raccolta e analisi dati per il Programma Operativo Regionale (POR), non è stato messo a punto un sistema di

monitoraggio regionale che avrebbe dovuto avvalersi del MIR (Sistema Informatico Tematico) e del SITAMA per quanto riguarda l'anagrafica aziendale per agricoltura, pesca e foreste.

La raccolta dei dati di monitoraggio è comunque affidata ai Responsabili di Misura che provvedono all'invio dei dati all'Assessorato, che a sua volta li fa pervenire al sistema centrale di monitoraggio. E' prevista la raccolta di questi dati con cadenza trimestrale per il monitoraggio finanziario, semestrale per il monitoraggio procedurale e annuale per quello fisico.

Il portale SIAN di AGEA supporta la gestione delle misure del PSR, principalmente per gli aspetti connessi all'istruttoria delle domande e all'erogazione dei contributi. Pur non essendo un sistema di monitoraggio, consente la raccolta di buona parte delle informazioni necessarie al monitoraggio del Programma, restituendo fra l'altro informazioni di dettaglio molto accurate a livello di singolo beneficiario. Tuttavia non presenta un'agevole accesso ed un'adeguata elaborazione delle informazioni in risposta alle molteplici esigenze conoscitive funzionali alla gestione e all'attuazione del Programma, nonché allo svolgimento delle analisi valutative. Ad esempio, non viene restituita una visione d'insieme dell'attuazione finanziaria, in particolare informazioni inerenti i pagamenti effettivamente erogati dall'Organismo pagatore, tali informazioni devono essere infatti richieste all'AGEA con tempi di attesa anche significativi.

1.9. DEFINIZIONE DEI BENEFICIARI

Il beneficiario finale degli interventi del PSR è la Regione Puglia Assessorato Agricoltura. Per quanto riguarda invece i destinatari ultimi delle azioni del Programma la situazione è diversificata per Misura. Possono accedere alle agevolazioni previste le seguenti categorie:

Misura 1 – Prepensionamento

Imprenditori agricoli: la concessione del sostegno è vincolata alla dimostrazione di visibilità fiscale e previdenziale, nonché alla iscrizione al registro delle imprese presso le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato. Priorità viene concessa nel caso in cui il rilevatorio sia un giovane che goda di premio di primo insediamento.

Lavoratori agricoli.

Misura 2 - Zone svantaggiate

Imprenditori agricoli a titolo principale (come definiti dalla normativa nazionale vigente) conduttori di aziende appoderate, con priorità ai giovani agricoltori (ai sensi della normativa nazionale vigente) e con esclusione degli imprenditori in pensione di anzianità o di vecchiaia. La concessione del sostegno è vincolata alla dimostrazione di visibilità fiscale e previdenziale.

Misura 3 - Agroambiente

Imprenditori agricoli, previa dimostrazione di visibilità fiscale e previdenziale, nonché alla iscrizione al registro delle imprese presso le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato.

Misura 4 - Imboschimenti

Agricoltori, ovvero imprenditori agricoli o loro associazioni che ricavano almeno il 25% del proprio reddito complessivo dall'attività agricola alla quale dedicano non meno del 25% del proprio tempo lavorativo.

Comuni o loro associazioni.

Il sostegno viene accordato soltanto alle foreste e alle superfici che siano proprietà di privati o di loro associazioni ovvero di comuni o di loro associazioni.

2. DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE, SETTORIALE E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

2.1. AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E RURALE DELLA PUGLIA

Nel presente capitolo si restituisce un quadro del contesto regionale di riferimento, illustrando l'evoluzione delle principali variabili socio-economiche nel periodo di attuazione del Programma, con l'approfondimento dei mutamenti registrati negli ambiti di specifico interesse delle misure cofinanziate dal PSR.

2.1.1. IL TERRITORIO E LE ZONE RURALI DELLA REGIONE

Il territorio regionale si estende su una superficie di 19.357,90 Km² pari al 6,4% della superficie territoriale nazionale. La Puglia presenta un territorio prevalentemente pianeggiante e collinare, con limitati rilievi montuosi. Le zone di pianura ricoprono il 53,2% del territorio regionale, mentre le zone collinari il 45,3%, di cui oltre i due terzi sono identificati come "collina interna" e circa un terzo come "collina litoranea". Il territorio montano rappresenta solamente l'1,5% della superficie regionale. Nelle zone di pianura si collocano ben il 70% dei Comuni pugliesi, in quelle collinari il 27% e nelle zone di montagna il rimanente 3%.

Tabella 2.1 - Distribuzione dei comuni e delle superfici per zona altimetrica

Zona altimetrica	Numero Comuni		Superficie territoriale	
	v.a.	%	v.a.	%
Pianura	180	69,8	1.031.012	53,2
Collina	70	27,1	876.638	45,3
Montagna	8	3,1	28.665	1,5
TOTALE	258	100	1.936.315	100

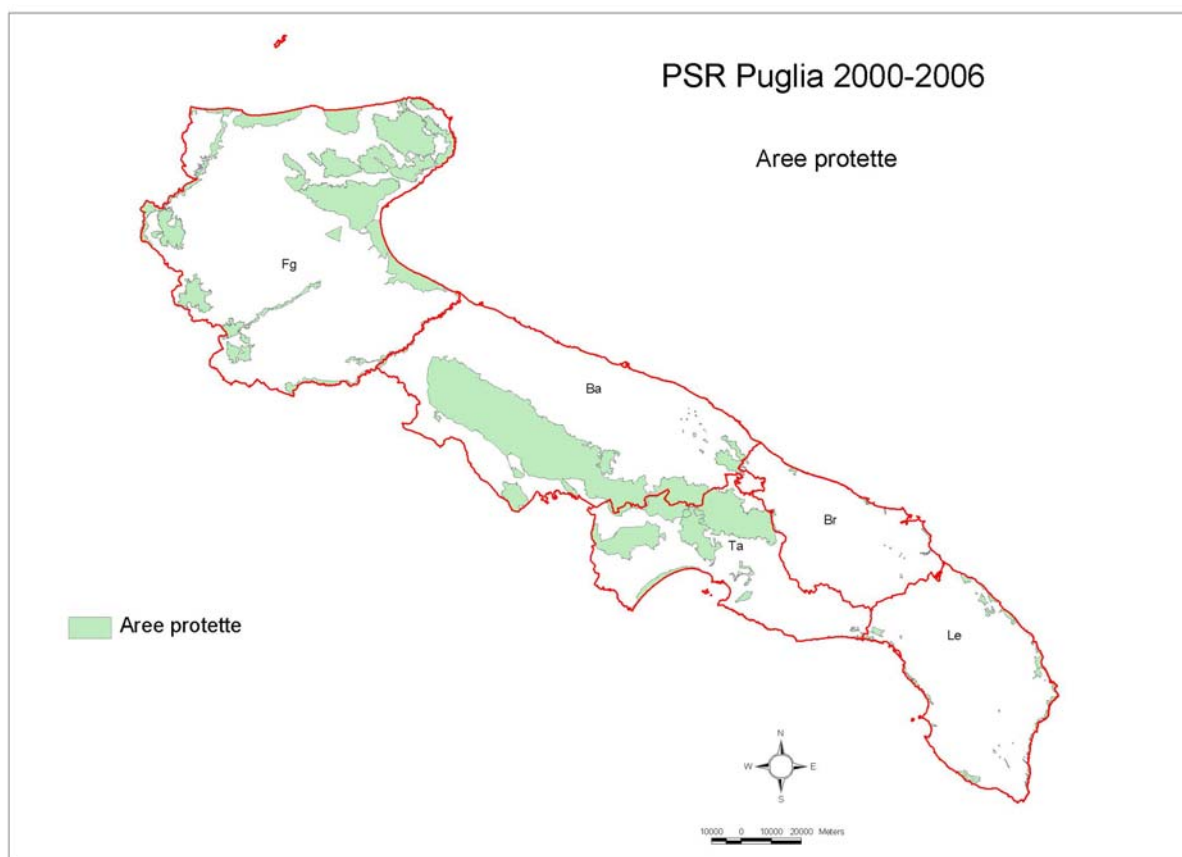
Fonte: elaborazione su dati Istat

Secondo la definizione dell'OCSE, che considera come rurali i comuni che hanno meno di 150 abitanti per km² in una data regione di livello NUTS III, le zone rurali rappresentano in Puglia il 49,7% del territorio regionale, mentre nel resto del Paese tale valore è pari al 77% e nell'Unione Europea a circa il 92%². Sulla base di tale indicatore, il 17,1% della popolazione pugliese vive in zone prevalentemente rurali ed il 14,4% in zone significativamente rurali. Queste zone nel complesso producono il 30% del valore aggiunto lordo (contro il 44,5% dell'Italia e il 45% dell'UE) e forniscono il 29,6% dei posti di lavoro (contro il 46,4% dell'Italia e il 51% dell'UE); analogamente al resto del

² Tuttavia, sulla base della nuova classificazione del territorio regionale in macro aree omogenee secondo la metodologia prevista all'interno del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-13 (PSN), le aree rurali in Puglia si estendono su di una superficie territoriale pari a circa il 93% di quella regionale e presentano una popolazione pari a circa il 79% di quella presente in regione.

Paese e dell'Europa queste aree si contraddistinguono per i ritardi socioeconomici rispetto alle zone "non rurali".

Nella Figura seguente viene riportata la localizzazione delle aree protette regionali.



2.1.2. LA POPOLAZIONE

La popolazione residente in Puglia risulta essere al 31.12.2006 pari a 4.069.869 persone, con una lieve prevalenza delle donne.

Tabella 2.2 - Principali indicatori demografici – 2006

	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Popolazione	4.069.869	20.760.051	59.131.287
Uomini	1.976.125	10.091.819	28.718.441
Donne	2.093.744	10.668.232	30.412.846
Densità di popolazione (ab/Kmq)	210	169	196
Saldo naturale	5.026	20.403	2.118
Saldo migratorio	-6.675	-24.833	377.458
Saldo demografico	-1.649	12.726	379.576
Variazione demografica rispetto all'anno precedente (%)	-0,04	0,06	0,65

Fonte: elaborazioni su dati IPRES e ISTAT

La densità demografica è pari a 210 ab./kmq, valore superiore sia alla media del Mezzogiorno che a quella italiana. Per lo stesso anno il saldo demografico regionale è negativo per 1.649 unità, pur risultando un saldo naturale positivo per oltre 5.000 unità, a causa della componente migratoria negativa.

Analizzando l'evoluzione della popolazione pugliese per classi di età nel periodo 1990-2003 si evidenzia un progressivo incremento del numero di persone con più di 40 anni si associa una diminuzione del peso dei giovani e dei giovanissimi che, rimane tuttavia più elevato rispetto all'Italia, e sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno.

L'analisi della struttura della popolazione per classi di età al 2006 mette in luce come circa il 67% dei pugliesi abbia un'età compresa tra i 15 e i 64 anni (valore superiore al dato nazionale), il 16,0% rientri nella classe 0-14 anni (valore sensibilmente superiore al dato nazionale) e il 16,9% abbia più di 65 anni di età (valore sensibilmente inferiore al dato nazionale). L'età media in Puglia è pari a 40,2 anni (mentre a livello nazionale è pari a 42,5 anni).

Tabella2.3 - Struttura per età della popolazione in Puglia, Mezzogiorno e Italia – 2006 (valori %)

Classi di età	Puglia	Mezzogiorno	Italia
0 – 14 anni	16,0	16,1	14,1
15 – 64 anni	67,1	66,8	66,4
Oltre 65anni	16,9	17,1	19,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

L'analisi per classi di età della popolazione evidenzia anche che l'indice di dipendenza strutturale, ossia il rapporto tra popolazione dipendente e popolazione in età attiva, sia pari al 49,0%, valore in linea con quello rilevato nel Mezzogiorno e in Italia.

2.1.3. IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE

L'economia pugliese ha registrato nel periodo 2000–2007 una variazione del Prodotto Interno Lordo del 5%, risultato più modesto rispetto a quello conseguito sia dal Mezzogiorno che dal complesso del Paese, pari rispettivamente al 5,6% ed al 7,9%. L'incremento complessivo del PIL regionale registrato nel periodo è stato di 2,76 miliardi di euro (cfr. tabella).

Tabella 2.4 - Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato e variazione percentuali, nel periodo 2000-2007 (valori a prezzi 2000, in milioni di euro)

PIL				Variazioni annuali e di periodo			
Anno	Puglia	Mezzogiorno	Italia	Anni	Puglia	Mezzogiorno	Italia
2000	55.716,77	287.242,05	1.191.056,97	2001/2000	1,6	2,3	1,8
2001	56.584,84	293.827,26	1.212.713,30	2002/2001	-0,5	0,4	0,5
2002	56.325,91	295.126,83	1.218.219,63	2003/2002	-1,1	-0,3	0,0
2003	55.679,14	294.353,67	1.218.013,47	2004/2003	1,2	0,5	1,5
2004	56.325,96	295.879,55	1.236.671,26	2005/2004	-0,1	0,3	0,6
2005	56.244,69	296.838,79	1.243.524,82	2006/2005	2,2	1,5	1,8
2006	57.474,46	301.227,40	1.266.419,74	2007/2006	1,8	0,7	1,5
2007	58.480,33	303.196,53	1.284.867,71	(2007/2000)	5,0	5,6	7,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Il PIL pro-capite regionale è stato pari nel 2007 a circa 14.357 euro, valore in linea al dato relativo al Mezzogiorno ma ben al di sotto rispetto alla media nazionale. Nel corso del periodo considerato il PIL pro-capite della Puglia, al pari dei contesti di riferimento ha fatto segnare una crescita più modesta rispetto al dato del PIL, pari al 3,8% rispetto al (2000). La variazione risulta maggiore rispetto al dato nazionale (3,5%), ma inferiore all'incremento del PIL pro-capite fatto registrare dal Mezzogiorno pari al 4,4%. Tuttavia, analogamente a quanto segnalato per il PIL, la variazione degli ultimi due anni risulta essere positiva e sensibilmente maggiore rispetto ad entrambi i contesti di riferimento.

Tabella 2.5 - Prodotto Interno Lordo pro-capite

PIL pro-capite				Variazioni annuali e di periodo			
Anno	Puglia	Mezzogiorno	Italia	Anni	Puglia	Mezzogiorno	Italia
2000	13,8	14,0	20,9	2001/2000	1,7	2,5	1,8
2001	14,1	14,3	21,3	2002/2001	-0,4	0,4	0,1
2002	14,0	14,4	21,3	2003/2002	-1,4	-0,6	-0,8
2003	13,8	14,3	21,1	2004/2003	0,6	0,1	0,5
2004	13,9	14,3	21,3	2005/2004	-0,5	0,1	-0,2
2005	13,8	14,3	21,2	2006/2005	2,2	1,5	1,3
2006	14,1	14,5	21,5	2007/2006	1,7	0,5	0,7
2007	14,4	14,6	21,6	(2007/2000)	3,8	4,4	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

L'analisi della formazione del valore aggiunto permette di approfondire quali sia stata l'evoluzione del contributo dei diversi settori economici alla formazione del prodotto regionale durante il periodo 2000-2006. Dalla lettura di questi risultati si evidenzia che mentre i settori dell'industria e dei servizi fanno segnare degli incrementi del valore aggiunto prodotto pari rispettivamente all'1,8% e al 3,9%, l'agricoltura regionale mostra una flessione complessiva pari all'7,9% particolarmente pesante nel settore della pesca (15,5%), subendo una perdita di valore aggiunto nel periodo di circa 222 mln di euro. Le variazioni annuali del periodo mostrano un andamento altalenante, mentre per l'ultimo anno disponibile si osserva infine un calo del V.A. prodotto, pari nel complesso del settore al 6,8%.

Tabella 2.6 - Evoluzione annuale e di periodo del Valore Aggiunto regionale per settore produttivo - periodo 2000/2006 - (valori a prezzi 2000 in milioni di euro)

SETTORI	Anno base	Anno finale	Variazioni % rispetto all'anno precedente						Var. % di periodo
	2000	2006	2001/2000	2002/2001	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2006/2005	(2000/2006)
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2.810,3	2.588,5	-11,7	-3,4	0,1	14,7	0,9	-6,8	-7,9
Agricoltura, caccia e silvicolt.	2.614,4	2.417,5	-11,8	-4,5	0,9	16,1	1,8	-7,8	-7,5
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	195,9	165,6	-9,8	8,2	-7,1	-2,1	-9,4	5,2	-15,5
INDUSTRIA	11.393,1	11.601,6	0,2	2,4	-2,2	-0,3	1,3	0,5	1,8
Industria in senso stretto	8.167,1	8.076,0	-0,4	2,5	-3,9	-4,8	5,2	0,7	-1,1
Costruzioni	3.226,1	3.527,6	1,7	2,1	2,0	9,7	-5,8	-0,1	9,3
SERVIZI	35.115,7	36.553,2	3,2	-0,7	-1,9	1,0	-0,8	3,3	4,1
Comm.o, riparazioni, alberghi e rist., trasporti e comunicaz.	11.588,8	11.517,5	2,2	-3,2	-2,6	-0,8	0,1	3,9	-0,6
Alberghi e ristoranti	1.558,0	1.485,4	-3,0	-2,8	3,0	-3,6	-0,3	2,1	-4,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.601,6	4.046,8	4,3	1,3	0,1	4,5	0,8	0,9	12,4
Intermediazione mon. e fin.; attività imm. e imprenditoriali	10.949,6	11.794,6	3,8	3,4	-2,5	0,5	-1,0	3,4	7,7
Altre attività di servizi	12.577,3	13.239,1	3,6	-2,0	-0,7	2,9	-1,2	2,7	5,3
Valore aggiunto a prezzi base	49.319,1	50.797,6	1,7	-0,1	-1,9	1,4	-0,2	2,2	3,0
Iva, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle import.	6.397,7	6.673,4	0,8	-3,2	4,8	-0,6	0,4	2,2	4,3
PIL A PREZZI DI MERCATO	55.716,8	57.474,5	1,6	-0,5	-1,1	1,2	-0,1	2,2	3,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2.1.4. IL MERCATO DEL LAVORO

Secondo i dati riferiti all'indagine trimestrale delle Forze Lavoro relativa al IV trimestre del 2006, in Puglia risultano 1.237.672 occupati, pari all'87% delle forze lavoro e al 45,3% della popolazione in età lavorativa presenti in regione (cfr. tabella). Sulla base degli stessi dati il tasso di attività, ossia il numero degli occupati rapportato al totale della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), è pari in Puglia al 52,1%, valore decisamente inferiore rispetto al dato rilevato su base nazionale (63,2%). Tale fenomeno investe in misura maggiore le donne, le quali presentano un tasso di attività pari al 37,6%, a fronte del 69% degli uomini, evidenziando una loro ridotta presenza sul mercato del lavoro e le maggiori difficoltà a trovare occupazione (cfr tabella seguente).

Tabella 2.7 - Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica per area geografica e per sesso, anno 2006 (dati in migliaia)

	Puglia				Mezzogiorno				Italia			
	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%
Popolazione in età Lavorativa (15-64)	1.351	1.379	2.730		6.906	6.993	13.898		19.657	19.465	39.122	
Forze lavoro	938	484	1.421		4.786	2.633	7.418		14.720	10.006	24.727	
Occupati	842	395	1.238	100,0	4.305	2.211	6.517	100,0	13.895	9.123	23.018	100,0
<i>Agricoltura</i>	85	43	128	10,4	348	174	522	8,0	692	327	1.019	4,4
<i>Industria</i>	290	42	332	26,8	1.367	177	1.544	23,7	5.452	1.522	6.975	30,3
<i>Servizi</i>	467	310	777	62,8	2.590	1.860	4.451	68,3	7.751	7.274	15.025	65,3
Persone in cerca di occupazione	95	88	184		481	421	902		825	883	1.709	
<i>Con precedenti esperienze lavorative</i>	62	47	108		306	223	529		564	566	1.130	
<i>In cerca di 1^a occupazione</i>	34	42	75		174	198	373		261	318	579	

Fonte: elaborazione su dati Istat

Il tasso di disoccupazione si attesta su livelli simili a quelli registrati in media nel Mezzogiorno, ma risulta tuttavia maggiore rispetto alla media nazionale. Il tasso di disoccupazione femminile supera il 18%, confermando i maggiori problemi che la popolazione femminile incontra nell'inserimento nel mondo del lavoro, sia rispetto al Mezzogiorno (16%) sia rispetto al contesto nazionale (8,8%).

Tabella 2.8 - Indicatori del mercato del lavoro per zona geografica, anno 2006 (valori percentuali)

Indicatori	Puglia			Mezzogiorno			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tasso di attività	69,4	35,1	52,1	69,3	37,6	53,4	74,9	51,4	63,2
Tasso di occupazione	62,3	28,7	45,3	62,3	31,6	46,9	70,7	46,9	58,8
Tasso di disoccupazione	10,2	18,3	12,9	10,0	16,0	12,2	5,6	8,8	6,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'analisi della struttura dell'occupazione evidenzia il forte peso degli occupati agricoli sul totale regionale degli occupati che risulta pari al 10,4%, valore triplo rispetto al dato medio nazionale (3,7%) e significativamente superiore a quello del Mezzogiorno (6,3%). L'occupazione femminile in agricoltura risulta essere pari a circa 1/3 degli occupati del settore, di maggiore consistenza rispetto al valore medio italiano (29,2%), ma più ridotta rispetto al contesto meridionale ove la presenza femminile supera il 42% degli addetti.

Dalle informazioni sull'occupazione agricola provenienti dal V Censimento dell'agricoltura emerge che in Puglia, così come nella maggior parte del Paese, la quasi totalità delle aziende sono a conduzione diretta del coltivatore e dei membri della famiglia diretto coltivatrice. Il ricorso alle forze di lavoro extra-familiari è prevalentemente legato all'esecuzione dei lavori stagionali che richiedono un maggiore impiego di manodopera. Le statistiche di settore evidenziano difatti, soprattutto nel Sud, una forte preponderanza di lavoratori a tempo determinato rispetto agli occupati in maniera stabile.

E' anche importante evidenziare che le caratteristiche dimensionali, gli orientamenti tecnico-economici prevalenti, e non ultima la redditività delle aziende agricole pugliesi, difficilmente consentono un'occupazione stabile della famiglia del conduttore, con un conseguente sottoutilizzo

della manodopera familiare e la necessità di ricercare in altre attività le necessarie fonti di reddito, come viene evidenziato dai dati della tabella successiva. Secondo i dati censuari, l'occupazione extra-aziendale coinvolge circa il 32% dei componenti dei componenti delle famiglie agricole pugliesi, i quali, nella quasi totalità dei casi, svolgono l'attività lavorativa extra-aziendale in modo prevalente o esclusiva. Solo, infatti, nello 0,3% dei casi il lavoro extra-aziendale risulta essere secondario rispetto a quello svolto in azienda.

Tabella 2.9 - Tipologie di attività lavorative svolte dai componenti di famiglie agricole pugliesi, anno 2000

Componenti della famiglia	Occupazione esclusiva in azienda	Prevalentemente presso l'azienda						Attività extra-aziendale	Totale
		Agricoltura	Industria	Commercio e turismo	Servizi	Pubblica amm.	Totale		
Valori assoluti									
Conduttore	244.624	996	120	108	223	53	1.500	106.961	351.585
Coniuge	169.543	183	20	17	29	12	261	58.936	228.479
Altri familiari	52.946	212	21	10	53	3	299	36.076	89.022
Parenti	16.612	85	6	8	13	2	114	18.992	35.604
Totale	483.725	1.476	167	143	318	70	2.174	220.965	704.690
Valori percentuali									
Conduttore	69,6	0,3	0,0	0,0	0,1	0,0	0,4	30,4	100,0
Coniuge	74,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	25,8	100,0
Altri familiari	59,5	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,3	40,5	100,0
Parenti	46,7	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	53,3	100,0
Totale	68,6	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	31,4	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

D'altro verso, il carattere familiare della parte prevalente delle aziende agricole regionali ne garantisce un importante ruolo di ammortizzatore delle difficoltà occupazionali proprie della regione, costituendo una valida possibilità di occupazione per i suoi componenti, e rappresentando anche l'ambito nel quale si può realizzare in modo preferenziale il ricambio generazionale necessario al settore primario.

2.1.5. L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La distribuzione della popolazione per titolo di studio, sesso e età mostra come la quota di persone con qualifica o diploma di scuola secondaria superiore sia in Puglia pari al 27,3% (contro il 31,4% rilevato a livello nazionale), mentre il 6,7% ha un titolo universitario (8,6% in Italia). L'incidenza di individui che hanno al massimo la licenza elementare è pari al 32,7% (contro il 28,5% in Italia). Quest'ultimo dato distinto per sesso evidenzia una differenza sensibile: infatti, le donne con livello di istruzione massimo di licenza elementare rappresentano il 37,8% della popolazione femminile residente in Puglia e avente più di 15 anni di età, mentre per gli uomini tale indicatore è pari al 25,8% della popolazione maschile, in leggera flessione rispetto all'anno precedente in valore assoluto, ma con incidenza invariata rispetto alla popolazione maschile.

Tabella 2.10 - Il grado di istruzione in Puglia – 2005 (valori assoluti in migliaia)

Indicatori	Valore assoluto	Valore percentuale
Adulti di oltre 15 anni con licenza elementare o senza nessun titolo	1.092	32,7
<i>maschi</i>	423	12,4
<i>femmine</i>	669	19,7
Adulti con oltre 15 anni d'età con licenza media e superiore	2.312	67,3
<i>maschi</i>	1.212	35,6
<i>femmine</i>	1.100	32,3
Totale	3.404	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il livello di istruzione e di formazione nel settore agricolo e, in particolare, dei capi di azienda, fornito dall'analisi delle informazioni censuarie dell'ISTAT, evidenzia che coloro che hanno conseguito al massimo la licenza elementare rappresentano circa il 44% del totale e tra questi ben il 12% circa dei capi di azienda risulta privo di qualsiasi titolo di studio. I capi di azienda che hanno titolo di istruzione massimo la licenza di scuola media inferiore sono pari al 44,3%, mentre solo il 19,8% ha conseguito il diploma di scuola media superiore o un titolo superiore.

Tabella 2.11 - Il livello di istruzione e di formazione professionale nelle aziende agricole in Puglia – 2000 (valori assoluti)

TITOLI DI STUDIO	FIGURE AZIENDALI					Totale
	Conduttore	Coniuge	Familiare	Parente	Altri	
Conseguito in scuole a indirizzo agrario	7.542	232	188	104	103	8.169
<i>Laurea o diploma universitario</i>	1.419	31	27	21	51	1.549
<i>Diploma di scuola media superiore</i>	6.123	201	161	83	52	6.620
Conseguito in altri tipi di scuole	281.394	13.059	4.389	3.053	789	302.684
<i>Laurea o diploma universitario</i>	10.065	283	153	83	116	10.700
<i>Diploma di scuola media superiore</i>	47.511	1.783	850	529	413	51.086
<i>Licenza di scuola media inferiore</i>	78.952	3.939	1.995	1.153	143	86.182
<i>Licenza di scuola elementare</i>	144.866	7.054	1.391	1.288	117	154.716
Capi azienda privi di titolo di studio	39.646	1.414	266	298	33	41.657
TOTALE	328.582	14.705	4.843	3.455	925	352.510

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

2.1.6. LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

La Puglia negli ultimi anni ha migliorato la propria situazione infrastrutturale e al 2004 l'indice di dotazione infrastrutturale economica pugliese è pari a 75,9 (valore leggermente superiore al dato relativo al Mezzogiorno). Nonostante ciò, persiste un notevole divario rispetto alla situazione media nazionale, in particolare, considerando le diverse tipologie di infrastruttura, per quanto concerne gli aeroporti (43,7) e la rete stradale e autostradale (72,6).

Il solo valore che si attesta al di sopra della media nazionale riguarda la rete ferroviaria (con 1.507 Km e un indice pari a 111,3), che tuttavia stenta ad affermarsi come struttura portante della rete di trasporto pubblico regionale, sia per il trasporto di persone che per il traffico merci.

Le infrastrutture rurali deputate alla distribuzione dell'acqua consentono alla superficie irrigabile regionale di raggiungere, sulla base delle informazioni statistiche contenute nell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura, quasi il 20% della intera superficie agricola utilizzata. Se si considera la rilevazione ISTAT relativa all'anno 2005 risulta che la superficie irrigata in Puglia è pari a 396.605 ettari e che ciò fa sì che in Puglia si concentri più del 37% dell'intera superficie irrigata del Mezzogiorno d'Italia ed il 13% di quella nazionale.

L'utilizzazione della risorsa idrica per irrigazione caratterizza prevalentemente la coltivazione della vite, delle colture ortive e del frumento. Tuttavia, gli ultimi dati censuari evidenziano che quasi 116.000 ettari di superficie irrigata, pari al 40% della superficie irrigua complessiva, sono occupati da coltivazioni per le quali non è identificata la distinzione specifica.

Tabella 2.12 - Superficie irrigata secondo le principali coltivazioni (2000)

Coltivazioni irrigate	Puglia (Ha)	Mezzogiorno (Ha)	Italia (Ha)
Frumento	12.636	41.209	57.391
Granoturco da granella	251	12.895	666.723
Patata	1.585	16.774	24.847
Barbabietola da zucchero	8.414	17.315	83.203
Girasole	45	944	7.399
Soia	0	20	53.895
Ortive	27.662	103.534	197.107
Foraggiere avvicendate	1.760	76.225	353.261
Vite	94.037	158.969	266.330
Agrumi	11.918	123.227	123.744
Fruttiferi	12.656	64.494	210.089
Altre coltivazioni	115.811	212.288	719.521
Totale	286.773	827.894	2.763.510

Fonte: ISTAT

Il raggiungimento di tali valori di superfici irrigabili è stato reso possibile anche grazie all'incentivo svolto dalle misure cofinanziate dal FEOGA specificatamente dedicate allo sviluppo della disponibilità idriche a fini irrigui nel corso delle precedenti programmazioni.

2.1.7. LE ZONE AGRICOLE SVANTAGGIATE

Le zone agricole svantaggiate definite dalla direttiva CEE n. 268/75 comprendono le zone di montagna, nelle quali l'attività agricola è necessaria per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità, e le altre zone aventi caratteristiche territoriali che non assicurano il mantenimento di un livello minimo di popolazione o la conservazione dell'ambiente naturale.

Le zone svantaggiate di montagna sono composte da Comuni o parti di Comuni distinti da forti limitazioni in merito all'utilizzo delle terre agricole e da costi di produzione notevolmente elevati, che scaturiscono dalle specifiche condizioni pedo-climatiche. Si tratta, infatti, di zone caratterizzate da condizioni climatiche avverse che comportano limitazioni produttive anche molto significative e

scarse possibilità di alternative produttive, o territori costituiti da forti pendii, con conseguenti limitazioni riguardanti anche il ricorso alla meccanizzazione con effetti diretti sui costi di produzione.

Le zone svantaggiate minacciate da spopolamento, invece, sono caratterizzate da terreni agricoli poco produttivi o poco adatti alle coltivazioni intensive, per cui la popolazione, dipendente in modo molto marcato dalle attività agricole, risulta essere costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica. Possono inoltre essere assimilate alle zone svantaggiate limitate zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici e nelle quali il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la vocazione turistica o per motivi di protezione costiera.

La popolazione regionale residente al 2001 nei comuni classificati come parzialmente o totalmente svantaggiati risultava essere di 1.954.009 unità, pari al 35,5% della popolazione complessiva della regione, mentre quella complessiva residente in aree rurali risulta pari al 78,9%³.

Per quanto riguarda il settore agricolo, sulla base delle informazioni fornite dall'INEA su dati Eurostat rielaborate con i dati del Censimento dell'agricoltura del 2001, la SAU ricadente nelle zone svantaggiate della regione risulta essere di 464.868 Ha, pari al 37,2% della SAU regionale complessiva.

Tabella 2.13 - SAU svantaggiata in Puglia, anno 2000

Indicatore	Superficie (Ha)	%
SAU in aree non svantaggiate	784.777	62,8
SAU in aree svantaggiate montane	99.972	8,0
SAU in altre aree svantaggiate	364.896	29,2
SAU in aree svantaggiate specifiche	0	0,0
Totale	1.249.645	100,0

Fonte: elaborazioni INEA, riviste con dati del Censimento dell'Agricoltura anno 2000

Per lo stesso anno, il numero di aziende agricole presenti in zona svantaggiata risulta essere di 118.337 aziende, pari al 33,6% del totale aziende della regione. Il dato degli addetti agricoli, riferito ai lavoratori dipendenti, segnala invece una minore incidenza rispetto al totale regionale, pari al 26,5%, con un numero di addetti in zona svantaggiata pari 26.597 unità.

La variazione del quadro demografico tra il 2001 ed il 2007, evidenzia che mentre la popolazione regionale e quella complessiva dei territori rurali registra un leggero incremento (1,2% in entrambi i casi) per quella residente nei comuni svantaggiati si verifica invece una riduzione complessiva di più di 5.000 unità, pari allo 0,4% rispetto al dato di inizio periodo. La variazione interessa in modo più significativo la popolazione delle zone svantaggiate della provincia di Foggia, per le quali si registra una riduzione 7%, mentre le altre province fanno registrare delle variazioni meno significative, comprese tra il meno 1,0% della provincia di Brindisi ed il più 1,8% della provincia di Bari.

³ Ai fini del calcolo della popolazione residente in zona svantaggiata, la popolazione dei comuni aventi territorio parzialmente svantaggiato è stata interamente considerata.

Tabella 2.14 - Tab Variazione della popolazione complessiva e della popolazione rurale e in zona svantaggiata per provincia, periodo 2001-2007**Popolazione complessiva**

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	1.559.662	402.422	690.992	787.825	579.806	4.020.707
2007	1.596.364	402.831	681.546	808.939	580.189	4.069.869
variazione 2001-2007	36.702	409	-9.446	21.114	383	49.162
variazione % 2001-2007	2,4	0,1	-1,4	2,7	0,1	1,2

Popolazione rurale

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	1.243.130	313.341	535.789	704.522	377.773	3.174.555
2007	1.271.312	312.609	528.017	715.410	383.820	3.211.168
variazione 2001-2007	28.182	-732	-7.772	10.888	6.047	36.613
variazione % 2001-2007	2,3	-0,2	-1,5	1,5	1,6	1,2

Popolazione in zona svantaggiata

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	548.141	119.899	239.466	312.559	207.416	1.427.481
2007	557.831	118.672	222.825	312.969	209.921	1.422.218
variazione 2001-2007	9.690	-1.227	-16.641	410	2.505	-5.263
variazione % 2001-2007	1,8	-1,0	-6,9	0,1	1,2	-0,4

Fonte: elaborazione su dati Istat

Parallelamente, anche per il numero dei lavoratori dipendenti si registra una riduzione di circa il 50% del numero di addetti su scala regionale, che assume un'incidenza percentuale analoga nelle zone svantaggiate. Anche su scala provinciale le variazioni risultano di pari intensità, ad eccezione delle provincia di Bari, dove si verifica una maggiore riduzione degli addetti in zona svantaggiata rispetto al contesto provinciale (38,5% contro 26,8%), e della provincia di Brindisi, dove al contrario risulta maggiore la riduzione dei lavoratori agricoli complessivi della provincia (53,1% contro 34,7%).

Tabella 2.15 - Variazione dei lavoratori dipendenti del settore agricolo in zona svantaggiata per provincia, periodo 2001-2006⁴*Lavoratori dipendenti del settore agricolo*

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	29.204	16.390	21.970	15.232	17.614	100.410
2006	21.364	7.685	9.351	5.600	6.997	50.997
variazione 2001-2006	-7.840	-8.705	-12.619	-9.632	-10.617	-49.413
variazione % 2001-2006	-26,8	-53,1	-57,4	-63,2	-60,3	-49,2

Lavoratori dipendenti del settore agricolo in zona svantaggiata

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	5.845	4.640	4.708	5.835	5.569	26.597
2006	3.592	3.029	2.072	2.129	2.001	12.822
variazione 2001-2006	-2.253	-1.611	-2.637	-3.706	-3.569	-13.775
variazione % 2001-2006	-38,5	-34,7	-56,0	-63,5	-64,1	-51,8

Incidenza dei dipendenti agricoli in zona svantaggiata sul totale

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
incidenza anno 2001 (%)	20,0	28,3	21,4	38,3	31,6	26,5
incidenza anno 2006 (%)	16,8	39,4	22,2	38,0	28,6	25,1
variazione dell'incidenza	-3,2	11,1	0,7	-0,3	-3,0	-1,3

Fonte: Istat, Censimento dell'agricoltura 2000 - Ipres, Puglia in cifre 2006

2.1.8. IL COMPARTO BIOLOGICO PUGLIESE

Negli ultimi anni l'agricoltura biologica pugliese, dopo un periodo di rapida crescita che ha toccato l'apice all'inizio degli anni 2000, attraversa attualmente una fase di maturità. Con circa 5.000 operatori e oltre 74.000 Ha di superficie coltivata secondo il metodo di produzione biologica, la regione Puglia si colloca al terzo posto, dopo Sicilia e Calabria, per numero di operatori complessivi del settore biologico nazionale.

Al 31 dicembre 2007, sulla base delle elaborazioni SINAB (Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica) sui dati forniti dagli organismi di certificazione, risulta che in Puglia ci sono 4.987 operatori (di cui 4.408 produttori, 367 trasformatori e 210 produttori-trasformatori di cui 8 svolgenti anche attività di importazione), con una flessione del 12% rispetto al dato del 2006. L'analisi dell'incidenza delle diverse tipologie di operatori del settore, rispetto alle zone geografiche di riferimento, evidenzia una presenza di trasformatori e di importatori maggiore rispetto al contesto del Mezzogiorno, tuttavia inferiore rispetto alla media nazionale (cfr tabella successiva). Le aziende agricole che operano la trasformazione diretta del prodotto (produzione più trasformazione) sono invece meglio rappresentate, costituendo il 4,1% del totale contro il 3,2% del Mezzogiorno, in linea con la media del Paese. Quest'ultimo dato può essere interpretato come un segnale di crescente specializzazione di una parte delle aziende biologiche pugliesi, che decidendo di investire anche nella trasformazione dei prodotti effettuano la scelta sia di prolungare nel tempo gli impegni derivanti dalla

⁴ Il numero dei dipendenti delle aziende ricadenti nei comuni parzialmente svantaggiati è stato considerato pari al 50% del totale.

normativa comunitaria, sia di accorciare la filiera dei prodotti biologici per conseguire dei migliori margini di redditività. In molti casi si tratta di aziende che si sono diversificate anche nell'attività di agriturismo e che effettuano la vendita diretta in azienda.

Tabella 2.16 - Operatori certificati del biologico per settore di attività per area geografica, anno 2007

	Produttori	Trasformatori	Prod/trasf	Prod/ trasf/imp	Importatori	Altri	Totale 2007
Puglia	4.408	367	202	8	1	1	4.987
% sul totale	88,4	7,4	4,1	0,2	0,0	0,0	100,0
Mezzogiorno	27.237	1.624	969	26	3	16	29.875
% sul totale	91,2	5,4	3,2	0,1	0,0	0,1	100,0
Italia	43.159	4.782	2.065	165	46	59	50.276
% sul totale	85,8	9,5	4,1	0,3	0,1	0,1	100,0

Fonte: elaborazione su dati SINAB

L'importanza del settore biologico pugliese viene confermato anche dal peso numerico degli operatori regionali rispetto al dato complessivo delle due macrozone di riferimento rilevato nel 2007: essi difatti rappresentano circa il 17% degli operatori attivi nel Sud ed Isole e circa il 10% del totale italiano. La maggiore incidenza sull'aggregato Mezzogiorno delle tipologie di operatori "secondi" (trasformatori, produttori-trasformatori ed importatori), rispetto a quella dei produttori, conferma la tendenziale evoluzione di maggiore specializzazione e/o integrazione della filiera biologica regionale in confronto al resto del Meridione.

L'analisi del numero di operatori del biologico evidenzia che, rispetto all'anno 2000, nella regione Puglia vi è stato una riduzione del numero complessivo di operatori pari al 26%; una forte riduzione ha interessato anche i contesti di riferimento del Mezzogiorno e del Paese, tuttavia il calo numerico degli operatori pugliesi è stato maggiore di circa 10 punti percentuali.

Tabella 2.17 - Variazione del numero degli operatori su base annua e di periodo⁵**Variazione n. totale operatori (%)**

	variazioni annuali			var. intraperiodo	var. del periodo
	2006/2007	2005/2006	2004/2005	(2000-2004)	(2000-2007)
PUGLIA	-12,0	-7,3	81,1	-50,1	-26,2
MEZZOGIORNO	-0,8	5,7	36,0	-42,4	-17,9
ITALIA	-1,5	2,4	21,7	-31,7	-16,2

Variazione n. produttori (%)

	variazioni annuali			var. intraperiodo	var. del periodo
	2006/2007	2005/2006	2004/2005	(2000-2004)	(2000-2007)
PUGLIA	-15,4	-8,8	98,8	-54,9	-30,9
MEZZOGIORNO	-3,3	5,0	41,5	-45,6	-21,9
ITALIA	-4,3	0,9	28,4	-30,0	-13,3

Variazioni n. trasformatori (%)

	variazioni annuali			var. intraperiodo	var. del periodo
	2006/2007	2005/2006	2004/2005	(2000-2004)	(2000-2007)
PUGLIA	-7,1	4,8	23,2	-19,9	-3,9
MEZZOGIORNO	-0,3	12,0	12,2	-3,2	21,3
ITALIA	0,9	4,5	9,7	-0,3	15,3

Fonte: Elaborazioni su dati SINAB

Le due aree di riferimento fanno invece registrare una riduzione numerica meno rilevante di produttori, ed un netto incremento di trasformatori superiore al 15%. La variazione intraperiodo 2000-2004 permette di comprendere alcune cause delle variazioni intervenute, evidenziando un netto calo degli operatori complessivi e delle singole tipologie sia per la Puglia che per i contesti di riferimento, legato alla cessazione dei benefici erogati con la precedente programmazione. Tale flessione risulta essere di oltre il 50% per gli operatori regionali, assumendo consistenza più ridotta nel Mezzogiorno e nel contesto complessivo italiano dove risulta essere rispettivamente pari al 42,4% ed al 31,7%. La variazione mostra inoltre di essere molto più importante per i produttori rispetto alla categoria dei trasformatori il cui numero rimane sostanzialmente stabile a livello nazionale e del Mezzogiorno, subendo una riduzione in Puglia paria a circa il 20%.

La variazione su base annua relativa agli ultimi anni evidenzia un andamento altalenante per tutte le aree; gli ultimi anni risultano infatti caratterizzati da una riduzione numerica degli operatori totali nel 2007, poco significativa per le aree di riferimento e più rilevante per la Puglia, e un forte aumento degli operatori nel 2005 che per la Puglia assume una dimensione notevole comportando un aumento degli operatori pari all'81%. Tale andamento del numero degli operatori, che segue in modo parallelo l'applicazione delle misure di sostegno per l'agricoltura biologica, evidenzerebbe tuttavia per la Puglia una maggiore "sensibilità" degli operatori alla disponibilità degli aiuti finanziari al biologico previsti nei cicli delle programmazioni regionali, sia in fase di adesione che di disimpegno dalla misura. In questo senso, per gli operatori pugliesi, la presenza del contributo appare essere un elemento di maggiore discriminazione circa la convenienza ad adottare il metodo di produzione biologica, rispetto agli operatori delle aree di riferimento.

⁵ Le variazioni relative al numero dei produttori e dei trasformatori si riferisce agli operatori che esercitano in modo esclusivo tali attività.

Tale questione pone degli interrogativi circa sia la redditività delle colture in senso stretto, in funzione sia delle rese e dei costi che il biologico comporta, sia dei prezzi di commercializzazione dei prodotti, che non sempre godono di un giusto riconoscimento. Le maggiori variazioni numeriche che si osservano tra i produttori rispetto ai trasformatori evidenzia, inoltre, la maggiore importanza della presenza del sussidio per il gruppo di operatori che, avendo in genere scarsi mezzi di marketing e ridotto potere contrattuale, difficilmente risulta in grado di valorizzare la produzione biologica.

Per le superfici l'ultimo dato disponibile relativo al 2007 quantifica un'estensione complessiva delle colture biologiche di oltre 74.000 ettari pari al 6,4% della SAU biologica nazionale (cfr. tabella seguente). La minore incidenza della SAU rispetto a quella del numero degli operatori rispetto all'aggregato nazionale (6,4% contro circa il 10%) viene spiegata dalla minore SAU media dei produttori del biologico pugliesi, che nel 2007 è risultata di circa 10 Ha inferiore rispetto alla media nazionale (16,8 contro 26,7 Ha).

La recente evoluzione del settore Bio regionale fa registrare una flessione sia in termini di numero totale di operatori, che di SAU complessiva. Per entrambi gli aspetti, inoltre, tale segno di variazione viene osservato sia sull'ultimo differenziale disponibile (2006/2007), sia su quello di periodo.

La variazione delle superfici regionali investite a colture biologiche mostra lo stesso andamento delle variazioni relative al numero degli operatori, sia per il periodo che per l'ultimo anno di riferimento, in controtendenza al dato nazionale che evidenzia una crescita complessiva della SAU pari al 7%. Rispetto alla variazione che interessa gli operatori, la variazione della SAU biologica risulta proporzionalmente maggiore, con una riduzione tra il 2000 ed il 2007 del 44,2% (contro una variazione negativa del numero degli operatori pari al 26,2%) che porta la superficie biologica regionale da circa 133.000 Ha a poco più di 74.000 Ha dell'ultima rilevazione disponibile.

Tabella 2.18 - Superfici in biologico e in conversione, valori assoluti e variazioni, cfr Puglia-Italia (6)

Superfici in biologico + superfici in conversione (Ha)				Variazione annuale e di periodo	
Anni	2007	2006	2000	2006/2007	(2000-2007)
PUGLIA	74136	122.589	132.932	-39,5	-44,2
ITALIA	1.150.253	1.148.162	1.069.339	0,2	7,6
Var.% Puglia/Italia	6,4	10,7	12,4		
SAU media (Ha)				Variazione annuale e di periodo	
Anni	2007	2006	2000	2006/2007	(2000-2007)
PUGLIA	16,8	23,5	20,8	-28,5	-19,3
ITALIA	26,7	25,4	21,5	4,7	24,1

Fonte:elaborazione su dati SINAB, Regione Puglia - Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica

Secondo i dati del rapporto del 2006 dell'Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica, la quota maggiore della SAU biologica regionale è data dalle colture arboree (olivo, vite e fruttiferi) che nel loro insieme costituiscono il 51% della superficie totale, seguite dalle colture erbacee di tipo estensivo (cereali e foraggere) che ne rappresentano il 43% (cfr. tabella). Un ruolo molto meno significativo all'interno delle coltivazioni biologiche pugliesi viene svolto dalle colture industriali ed orticole, che come noto presentano maggiori problemi di gestione fitosanitaria.

⁶ Le variazioni relative al numero dei produttori e dei trasformatori si riferisce agli operatori che esercitano in modo esclusivo tali attività.

Tabella 2.19 - Ripartizione della SAU biologica regionale per Provincia e per macrocoltura (in ettari), 2006

	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Superficie Totale	%
Orticole	1.644	261	254	235	108	2.501	2
Fruttiferi	1.160	3.698	1.221	1.521	136	7.735	6
Leguminose	519	962	109	398	96	2.084	2
Seminativi	13.311	19.843	6.354	3.516	3.731	46.756	38
Foraggere	545	4.966	689	147	370	6.718	5
Colture industriali	907	46	49	13	101	1.116	1
Vigneti	1.362	1.102	3.018	1.563	677	7.723	6
Oliveti	10.448	6.932	6.766	12.115	11.377	47.638	39
Altro	49	131	36	79	24	319	0
Superficie totale	29.949	37.929	18.499	19.590	16.623	122.589	100
%	24	31	15	16	14	100	

Fonte: Regione Puglia - Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica

Tra le colture arboree l'olivo riveste il ruolo preminente, con una quota della SAU regionale pari al 39%, che ne determina anche il primato assoluto tra le colture biologiche regionali. I vigneti e i frutteti occupano invece una superficie più ridotta, pari al 6% per entrambe le colture.

La distribuzione per provincia degli operatori biologici certificati, secondo i dati al 2006 dell'Osservatorio Regionale, evidenzia che in provincia di Bari si concentra il numero prevalente degli operatori (43%), cui segue quella di Foggia con il 24%. Nelle province di Taranto e Lecce sono il 12% ciascuna, mentre nella provincia di Brindisi si registra il 9% del numero totale degli operatori (ved. tabella).

Tabella 2.20 - Operatori del biologico per provincia, anno 2006

	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Totale Puglia
n. operatori	1.353	2.425	677	507	677	5.639
%	24,0	43,0	12,0	9,0	12,0	100,0

Fonte: Regione Puglia - Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica

In termini di SAU, l'incidenza delle singole province si modifica: la provincia di Bari e quella di Foggia, rispettivamente con il 30,9% e 24,4% confermano le loro posizioni di primato, anche se in misura meno dominante per la provincia barese (cfr. tabella). La provincia di Brindisi vede invece accresciuto il proprio peso, con una quota della SAU regionale pari al 15,9%. Seguono le province di Taranto e la provincia di Lecce con una SAU pari rispettivamente al 15% ed al 13,5%. Tale situazione viene spiegata dalle SAU medie provinciali che evidenziano, infatti, una maggiore superficie media delle aziende biologiche localizzate in provincia di Brindisi (38,6 Ha per azienda), che risulta quasi doppia rispetto alla media regionale pari a 21,7 Ha per azienda. Per contro le aziende della provincia di Bari mostrano la minore superficie media pari a meno di 16 Ha, mentre nelle altre province il valore si attesta su valori di poco superiori al valore della SAU media regionale.

Tabella 2.21 - SAU media per aziende biologiche per provincia, anno 2006⁷

	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Totale Puglia
SAU	29.949	37.929	18.499	19.590	16.623	122.589
N. operatori	1.353	2.425	677	507	677	5.639
SAU media	22,1	15,6	27,3	38,6	24,6	21,7

Fonte: elaborazione su dati Regione Puglia - Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica

2.1.9. IL SETTORE FORESTALE

Il patrimonio forestale pugliese, censito nel recente **Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio** (INFC) e riferito all'anno 2005, è stimato in 179.040 Ha, di cui 145.889 ettari classificati come "bosco" e 33.151 come "altre terre boscate"; per lo stesso anno le statistiche ufficiali dell'ISTAT indicano una superficie pari a 116.529 ettari⁸.

Sulla base delle informazioni contenute all'interno dell'Inventario nazionale risulta che il coefficiente di boscosità in Puglia con l'8% risulta essere a livelli decisamente bassi, ultimo nella classifica delle regioni italiane e ben lontano dalla media nazionale (34,7%). L'esiguità del patrimonio boschivo regionale, sotto il profilo quantitativo, è confermata anche dall'indicatore relativo alla superficie forestale per abitante, pari a 359 mq/ab (contro una media nazionale di 1.600 mq/ab).

Tabella 2.22 - La struttura forestale in Puglia – 2005

Indicatori	unità di misura	valore
Superficie boschi e foreste	ha	179.040
<i>di cui bosco secondo la F.A.O.</i>	ha	145.889
<i>arbusteti e formazioni forestali minori</i>	ha	33.151
Coefficiente di boscosità	%	8
Boschi e foreste di proprietà statale o altri enti pubblici	ha	51.232
Boschi e foreste di proprietà privata	ha	93.572
Boschi in aree protette (inclusi siti Natura 2000)	%	67
Dimensioni medie aziende con boschi	ha	8,74

Fonte: elaborazioni INEA su dati Inventario Forestale Nazionale e dei Serbatoi di Carbonio – 2005

In particolare, la superficie forestale di proprietà pubblica è pari a 51.232 ettari, mentre quella di proprietà privata è pari a 93.572 ettari. Inoltre, il bosco d'alto fusto si estende su di una superficie di 63.582 ettari, quello governato a ceduo di 69.369 ettari, mentre vi sono 12.939 ettari di superficie classificata in altri tipi colturali. La forma di governo più diffusa è la fustaia, seguita dal ceduo, dalla macchia mediterranea e dal ceduo composto. Inoltre, i soprassuoli forestali sono concentrati principalmente in provincia di Foggia, ove è presente quasi il 50% del patrimonio forestale regionale,

⁷ Il numero totale degli operatori regionali rilevato dall'Osservatorio si discosta da quello rilevato dal SINAB di 25 unità (5639 contro 5664)

⁸ Il notevole divario tra le rilevazioni a cadenza annuale dell'ISTAT e quelle effettuate dell'INFC discende dalla diversa definizione statistica delle superfici forestali e, in particolare, l'INFC adotta le definizioni proposte dalla FAO nel 1997, applicate a livello internazionale nell'ambito del Forest Resource Assessment e adottate ufficialmente da tutte le organizzazioni internazionali attive nel settore.

seguita, in ordine di superficie forestale occupata, dalle province di Taranto, Bari, Lecce e Brindisi (queste ultime sono anche le province italiane in assoluto più povere di verde, rispettivamente con un coefficiente di boscosità dell'1,4 e 1,5).

Dal 5° Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT risulta che le aziende con boschi sono 8.929 (con una bassa incidenza sul dato complessivo italiano pari all'1,48%), hanno una superficie complessiva di circa 78.000 ettari e una superficie media per azienda pari a 8,74 Ha/azienda, dato quest'ultimo superiore a quello rilevato su base nazionale (pari a 7,51 Ha/azienda) e decisamente più elevato rispetto alla SAT media di tutte le aziende agricole pugliesi (pari a 3,91 Ha/azienda).

Tabella 2.23 - - Aziende con boschi e relative superfici in Puglia, Mezzogiorno e Italia - 2000

	Aziende con bosco (n.)	Incidenza su Italia (%)	Superficie bosco (Ha)	Incidenza su Italia (%)	Sup. media aziende con bosco	Az. con bosco/Az. totali (%)	Superficie a bosco/SAT (Ha)
Puglia	8.929	1,48	78.058,29	1,72	8,74	2,5	5,7
Mezzogiorno	203.521	33,63	1.579.718,64	34,73	7,76	13,8	19,6
Italia	605.222	100,00	4.548.158,84	100,00	7,51	23,3	23,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'agricoltura.

Le aziende con boschi rappresentano in Puglia il 2,5% dell'intero universo regionale e il 5,7% delle superfici totali regionali, valori molto lontani dalle medie nazionali (23,3% aziende e 23,2% superfici) e del Sud (13,8% aziende e 19,6% superfici) che indicano una scarsa integrazione tra agricoltura e attività boschiva, diversamente da quanto avviene nel nord Italia. Sia in Italia che in Puglia si evidenzia una frammentazione delle aziende forestali private, anche se nella regione la superficie media per azienda è più elevata e, inoltre, si può notare una interessante presenza di unità di grandi dimensioni.

Il comparto pugliese, sotto il profilo produttivo, contribuisce in modo poco rilevante all'ottenimento di materie prime. Ciò è da mettere in relazione con la funzione prevalente esercitata dalle foreste in Puglia, prettamente di tipo ambientale e, più precisamente, a carattere "paesaggistico-protettivo".

I boschi pugliesi presentano una produttività piuttosto bassa da mettere in relazione in primo luogo alle condizioni climatiche in cui i boschi si trovano a vegetare e, secondariamente, alla loro ubicazione su terreni poco fertili. Infatti, le aree con attitudini all'arboricoltura da legno e alla forestazione produttiva sono ridotte a pochi chilometri quadrati di territorio regionale, ubicati prevalentemente nella provincia di Foggia, mentre i boschi pugliesi risultano per lo più relegati nelle zone più impervie e sui terreni più poveri, ove la coltura agraria non è conveniente o realizzabile. Le statistiche relative alle cosiddette "utilizzazioni legnose" in Puglia nel 2000 rilevano il ruolo marginale della regione nel contesto nazionale (1,3% delle utilizzazioni legnose nazionali) e, per di più, finalizzato esclusivamente alla produzione di legna da ardere (ben il 99,5% del legname prodotto è utilizzato per usi energetici).

La silvicoltura pugliese ha un ruolo decisamente marginale anche nella formazione del valore aggiunto complessivo nell'ambito del sistema agro-forestale regionale, rappresentando nel 2004 solo lo 0,2%.

2.2 VERIFICA DELL'ANALISI SWOT

La verifica dell'analisi dei punti di forza e di debolezza individuati nel corso dell'analisi ex-ante, porta ad evidenziare una sostanziale staticità del quadro dei "nodi" e dei problemi, delle risorse e delle opportunità con le quali il sistema regionale si colloca e nel quale il PSR ha operato per il periodo 2000 - 2006.

Nel complesso gli aspetti positivi della Puglia continuano ad essere legati soprattutto alle molteplici potenzialità derivanti in primo luogo dalla presenza di qualificate risorse naturali, ambientali, culturali, umane, scientifico-tecnologiche e produttive diffuse sul territorio, potenzialità che devono però ancora essere opportunamente valorizzate.

Analisi SWOT dei sistemi di sviluppo rurale locale	
✓ Punti di forza	✓ Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Esistenza di ambiti territoriali caratterizzati da elevata specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce); ▪ Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale; ▪ Leadership in alcuni comparti produttivi (ortofrutticolo, olivicolo e viticolo); ▪ Esistenza di una realtà imprenditoriale agricola propensa all'innovazione di prodotto e di processo che garantisce lavoro autonomo e dipendente; ▪ Presenza di centri di ricerca applicata e di diffusione e trasferimento tecnologico; ▪ Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali (ad esempio le aree del PIC LEADER II); ▪ Presenza di casi di eccellenza nella fase di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà nell'organizzazione di una rete commerciale efficace nel migliorare l'accesso ai mercati; ▪ Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionali e comunitari; ▪ Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari, con conseguenti difficoltà di accesso al credito di gestione, d'esercizio e di miglioramento; ▪ Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali; ▪ Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca); ▪ Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali (area Murgiana e del Sub-appennino dauno); ▪ Eccessiva polverizzazione delle aziende e scarsa integrazione dell'offerta agricola; ▪ Frammentazione della struttura commerciale e bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore; ▪ Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;
✓ Opportunità	✓ Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie. ▪ Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali. ▪ Crescente competitività dei sistemi locali nazionali ed europei più dinamici anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali; ▪ Spopolamento delle aree rurali svantaggiate; ▪ Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola; ▪ Mancato incremento delle superfici boschive; ▪ Il territorio regionale nel suo insieme

	presenta essenzialmente problemi di natura ambientale da un lato, in termini di salvaguardia e tutela nei confronti dei disagi provocati dall'intervento umano e delle stesse forze naturali, e di ampliamento delle forme di sviluppo socio-economico dall'altro, a partire dalla necessità di accrescere la partecipazione di più ampi strati della popolazione al mercato del lavoro regionale.
--	--

Alcune considerazioni possono essere fatte in sede di analisi ex post che riguardano l'evoluzione delle caratteristiche peculiari del sistema regionale, il contrasto alle criticità del sistema e lo sfruttamento dei punti di forza della struttura socio-produttiva pugliese:

- La scarsa attitudine all'innovazione di prodotto/mercato e la scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive, nonché la modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca) sono criticità che hanno fortemente limitato lo sviluppo dell'intero comparto dell'agricoltura biologica regionale. La limitata disponibilità di strutture per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti bio in quanto tali ha determinato una mancata valorizzazione del prodotto e di conseguenza una ridotta remunerazione ai produttori che si sono visti spesso costretti a commercializzare i prodotti bio nella filiera convenzionale.
- Sempre il comparto dell'agricoltura biologica ha continuato a soffrire di uno scarso utilizzo di figure organizzative e di assistenza tecnica che avrebbero potuto colmare quel gap tecnico – manageriale che ha limitato lo sviluppo dell'intero comparto;
- Sul fronte della produzione di qualità, permane una limitata diffusione dei sistemi di certificazione sia di prodotto che di processo tra le aziende operanti nel settore agroalimentare pugliese che quindi non sostengono adeguatamente il segmento produttivo della filiera;
- Anche l'eccessiva polverizzazione delle aziende e la scarsa integrazione dell'offerta agricola ha continuato a pesare sulla capacità di espansione dell'intero comparto agro-alimentare in Puglia, una delle Regioni leader a livello nazionale ed europeo;
- L'opportunità offerta in termini di competitività dai sistemi locali più dinamici per lo sviluppo delle produzioni ecocompatibili è stata colta da un – seppur limitato - gruppo di aziende che hanno saputo valorizzare le loro produzioni attraverso una commercializzazione sui mercati esteri più ricchi, anche extra europei.
- Lo spopolamento delle aree rurali svantaggiate e l'aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola è un fenomeno che ha continuato a manifestarsi durante l'intero periodo in esame, per contrastare il quale sono stati finanziati gli interventi delle Misure 1 e 2.
- Il comparto forestale continua a presentare una situazione di forte frammentazione, di scarsa capacità produttiva (specie per il comparto dei legnami pregiati) e di conseguenza uno scarso peso nell'economia regionale.

3. ANALISI DEL PROCESSO VALUTATIVO

3.1. LA VALUTAZIONE EX ANTE

L'art. 63 del Reg (CE) n. 817/04 stabilisce che la *“La valutazione ex ante è intesa ad analizzare le disparità, le carenze e le potenzialità della situazione attuale, nonché a valutare la coerenza della strategia proposta con la situazione esistente e con gli obiettivi perseguiti, tenendo conto degli elementi emersi dal questionario valutativo comune. Essa determina l'impatto previsto delle priorità d'intervento selezionate e ne quantifica, per quanto possibile, gli obiettivi. Inoltre, essa verifica le modalità di attuazione proposte e la coerenza con la politica agricola comune e con altre politiche”*.

L'attività di valutazione in fase *ex ante* accompagna, dunque, il *policy maker* nella fase di definizione del Programma verificando il contesto di riferimento e i punti di forza e di debolezza e, conseguentemente la coerenza della strategia e degli obiettivi prescelti, contribuendo alla quantificazione degli obiettivi specifici rispetto alla situazione di partenza.

L'analisi condotta in sede di Valutazione *ex ante* è stata pertanto un riferimento costante per verificare sia l'evoluzione del contesto socioeconomico di riferimento sia il raggiungimento degli obiettivi programmati.

3.2. LA VALUTAZIONE INTERMEDIA E IL SUO AGGIORNAMENTO

L'attuazione del PSR ha avuto un forte slittamento rispetto ai tempi previsti. Se, infatti, era concordato che nei primi 4 anni (2000-2003) il Programma avrebbe (a livello di attuazione finanziaria) effettuato solo pagamenti relativamente agli impegni assunti sul PAR (che si era chiuso con graduatorie pubblicate nel 1999 senza fondi sufficienti alla loro copertura), dal 2004 sarebbe dovuta iniziare l'attuazione effettiva, con pubblicazione bandi e conseguenti graduatorie ed impegni da assumere in maniera “propria” rispetto alla strategia programmata. In realtà, i bandi sono stati pubblicati solo nel 2005 e le graduatorie sono state rese ufficiali solo nel secondo trimestre del 2006.

In conseguenza di ciò gli unici beneficiari delle attività svolte nel primo triennio sono i titolari delle domande relative agli interventi ammessi a finanziamento nel precedente periodo di programmazione 1994-1999. Ne è derivata l'impossibilità, da parte del Valutatore, di effettuare le normali analisi in termini di avanzamento fisico e procedurale degli interventi previsti dal Piano e dall'applicazione e commento del Questionario Valutativo Comune (QVC) previsto dalle procedure di valutazione comunitarie.

Al fine di contribuire comunque significativamente al processo di valutazione generale, nel Rapporto di valutazione intermedia sono state sviluppate le seguenti attività, rispetto alle quali si restituiscono i principali esiti valutativi.

ATTIVITÀ DI ANALISI	PRINCIPALI ESITI/ INDICAZIONI
<p>I – La <i>sezione introduttiva</i> è relativa al quadro informativo del Programma:</p> <p>Descrizione articolazione del Piano, la strategia proposta, la quantificazione degli obiettivi e la descrizione delle priorità selezionate.</p> <p>Analisi dell’organizzazione funzionale delle Autorità coinvolte nella gestione del Programma.</p> <p>Analisi dell’attuazione degli interventi previsti nel quadro del precedente periodo di programmazione 1994 – 1999 e oggetto di politica anche nel PSR 2000-2006: Reg. CE 2078/92, 2080/92, 2079/92, e delle indennità compensative.</p> <p>Aggiornamento dell’analisi del contesto regionale, elaborata contemporaneamente alla stesura del PSR, è utilizzando i dati statistici provenienti essenzialmente dall’ultimo Censimento generale dell’Agricoltura, e mediante l’analisi dei principali indicatori macroeconomici.</p> <p>Verifica della definizione dei punti di forza e di debolezza individuati nel corso dell’analisi ex-ante.</p>	<p>In funzione dello stato di attuazione del Piano non è apparso possibile formulare un giudizio sull’efficienza ed efficacia delle procedure previste; tuttavia il quadro delineato è sembrato coerente con l’esigenza di separazione delle funzioni introdotta in questo periodo di programmazione.</p> <p>Le considerazioni fatte relativamente ai risultati raggiunti, all’efficienze delle procedure adottate ed ai problemi riscontrati nell’attuazione di questi interventi, costituiscono un insieme di riferimento per lo sviluppo dell’attività valutativa e per la formulazione di indicazioni all’Amministrazione Regionale circa l’attuazione delle misure che verranno attivate.</p> <p>Conferma la validità della strategia proposta dal Piano di Sviluppo Rurale rispetto al contesto socio – economico regionale di riferimento.</p> <p>È stata evidenziata una sostanziale staticità del quadro dei “nodi” e dei problemi, delle risorse e delle opportunità nelle quali il sistema regionale si colloca e nel quale il PSR opera</p>
<p>II – Nella sezione relativa alla <i>definizione dell’approccio metodologico</i>, il Valutatore presenta gli obiettivi e le funzioni utilizzate nell’attività di valutazione intermedia, così come vengono delineati la normativa di riferimento e dai documenti istituzionali di orientamento metodologico ed operativo e coerentemente con quanto definito nelle specifiche contenute nell’offerta tecnica con la quale il Valutatore si è aggiudicato l’incarico..</p>	<p>Rappresentazione della base conoscitiva e metodologica del processo valutativo per la stesura del documento di aggiornamento della valutazione intermedia, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ analisi delle informazioni disponibili allo stato attuale; ▶ messa a punto e descrizione degli strumenti metodologici predisposti per affrontare la successiva fase di raccolta ed elaborazione dati, propedeutica alla valutazione degli effetti del PSR e a fornire risposta ai quesiti valutativi contenuti nel QVC; ▶ definizione delle modalità di applicazione del QVC nell’ambito del PSR Puglia, individuando gli approcci metodologici operativi e gli strumenti di indagine con i quali procedere, nelle successive fasi, al calcolo dei corrispondenti indicatori.

Definizione tematiche rilevanti: approfondimento delle problematiche ambientali in generale ed in particolare lo sviluppo delle tecnologie a basso impatto ambientale.

Caso Studio riguardante la *filiera dell'olio biologico*.

III. Analisi dell'attuazione finanziaria e fisica degli interventi: in considerazione dello stato di attuazione delle Misure del PSR, sono stati approfonditi i soli interventi previsti nel quadro del precedente periodo di programmazione 1994 – 1999 e oggetto di politica anche nel PSR 2000-2006: Reg. CE 2078/92, 2080/92, 2079/92, e delle indennità compensative.

Nell'insieme si evidenzia un buon livello di attuazione. In particolare dall'analisi **dell'avanzamento finanziario** risulta che fino a tutto il 2003 i pagamenti effettuati ammontano a 148,12 Meuro che rappresentano il 90,8% di quanto programmato per gli anni 2000 – 2003, ed il 43,9% del totale della spesa pubblica sull'intero periodo di programmazione (2000-2006).

IV –Nella parte relativa a **Conclusioni e Raccomandazioni**

Sono state messe in evidenza le seguenti considerazioni:

Effetti della tempistica sull'attuazione del Programma: si sottolineano le ripercussioni sull'avanzamento generale del programma, dovute alla scelta di concentrare l'attivazione delle Misure previste nell'ultima parte del periodo programmatico.

Predisposizione dei presupposti organizzativi per la corretta realizzazione del nuovo programma, analisi delle procedure attualmente in corso di finalizzazione relative a sistema di monitoraggio, sistema di controllo ed organizzazione delle procedure attuative.

Redistribuzione delle risorse finanziarie rispetto alla programmazione precedente: è stata rimarcata la scelta di premiare, in termini di risorse allocate, le attività legate all'incentivazione dell'agricoltura biologica.

Sono state altresì fornite raccomandazioni in merito a:

- necessità di aderire alla tempistica prevista;

- attivare in tempi rapidi il sistema di monitoraggio;

- necessità di approfondire le indagini sul settore dell'agricoltura biologica per valutare l'impatto di questo tipo di produzioni sul mercato rispetto all'imposizione di vincoli di destinazione del prodotto ai centri di trasformazione e commercializzazione dei prodotti biologici. Potrà inoltre essere importante valutare le risposte del mercato in rapporto alle produzioni biologiche, in termini di verifica dei prezzi di mercato e di reale remunerazione per i produttori.

Allegati:

Allegato 1: Il questionario valutativo comune applicato al PSR della Regione Puglia 2000 – 2006 e Bozza del questionario da utilizzare per le indagini di campo

Allegato 2: Appendice cartografica relativa alla distribuzione territoriale degli interventi finanziati

Allegato 3: Presentazione del Caso Studio Filiera Olio Biologico

3.3. L'AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA

L'impianto attuativo effettivo del Programma, quindi, si è manifestato solo nel 2005, tale situazione ha consentito l'avvio dell'azione valutativa, ma non la sua conclusione entro i termini previsti per gli altri Programmi (di solito il 31/12/2005) e lo scivolamento dell'esercizio di valutazione fino alla metà del 2006, quando tutte le graduatorie delle 4 misure sono state rese definitive.

Il QVC, riferimento metodologico costante dell'impianto valutativo adottato, in larga parte dei casi è risultato di non significativa applicazione, visto lo stato attuativo nel quale il PSR si trova. Si è cercato di dare, mediante una via diversa d'indagine, risposte ai temi proposti (in particolare sulla misura Agroambiente) dal QVC: a tal fine è stata avviata una verifica (sulla base di dati cartografici incrociati con le banche dati dei progetti, di fonte AGEA/AGRISIAN messi a disposizione della Regione) dell'impatto esercitato dall'attuazione del PSR sul territorio pugliese, in riferimento alle varie categorie di "uso del suolo". I necessari chiarimenti rispetto alle modalità di costruzione ed alle chiavi interpretative di alcune delle carte tematiche acquisite, hanno rappresentato un'ulteriore causa di slittamento dell'azione valutativa, a ottobre 2006.

L'impossibilità, oggettiva, di poter ottemperare alle prescrizioni dei regolamenti trova giustificazione nel documento STAR VI/12004/00/DEF ("Parte A", riquadro 2.4 - paragrafo 2.2.4). Nel quale si ipotizzano una serie di situazioni in cui vi è una mancanza reale, apparente o temporanea, di effetti o in cui la mancanza di effetti quantificabili è dovuta ad una grave carenza nella strategia (concentrazione) del piano. Secondo il valutatore nel caso del PSR Puglia, "gli effetti probabilmente arriveranno, ma non si sono ancora manifestati (p.es. nella fase intermedia)". In tal caso il regolamento 1750/99 (articolo 44 § 2) prevede la possibilità di adottare, nella fase intermedia di attuazione del programma, un *percorso alternativo* finalizzato a risolvere questo tipo di problema. Infatti, così come spiegato al punto 3.1.3 del documento STAR VI/12004/00/DEF (Parte A), è data facoltà di occuparsi in sede di valutazione ex-post di quegli indicatori che in fase intermedia risultano di difficile quantificazione.

Nel seguito si riassumono le analisi svolte, nonché le principali indicazioni fornite per la programmazione 2007-2013, in effetti l'accompagnamento alla definizione del nuovo programma sulla scorta dell'esperienza in corso rientra tra i principali obiettivi dell'aggiornamento della valutazione.

ATTIVITÀ DI ANALISI	SINTESI DELLE PRINCIPALI RACCOMANDAZIONI PER LA NUOVA PROGRAMMAZIONE
<i>Stato di attuazione delle misure e valutazione di coerenza e pertinenza dell'intervento effettivamente avviato e dei criteri di selezione applicati.</i>	
<i>Prime indicazioni ai quesiti del Questionato Valutativo Comune.</i>	
<i>Approfondimento tematico</i> attraverso un'analisi delle misure agroambientali georeferenziate così da fornire delle risposte ai quesiti valutativi attinenti questo insieme di interventi di rilevanza ambientale.	
<i>Conclusioni e raccomandazioni per la programmazione 2007-2013</i>	
<i>Continuità degli impegni assunti sulle misure dell'attuale P.S.R.</i>	<p>Una prima riflessione, di fondamentale importanza per la programmazione futura, appare legata; va ricordato infatti, che i beneficiari delle misure attivate nel 2005, hanno assunto l'impegno di mantenere gli obblighi previsti da ciascun intervento per un periodo di 5 anni, mentre, l'attuale programmazione prevede una copertura finanziaria per il solo biennio 2005-2006. Tale considerazione trova giustificazione alla luce di quanto già accaduto nel precedente periodo di programmazione, che ribadisce l'importanza di assicurare la copertura di spesa, a carico del nuovo disegno programmatico regionale, agli interventi avviati con l'attuale programmazione; se non altro per evitare di avere ulteriori soluzioni di continuità che potrebbero compromettere l'attuazione delle misure avviate..</p>
<i>Selezione delle azioni da intraprendere con la nuova programmazione</i>	<p>In secondo luogo, una considerazione di carattere generale è legata all'<u>opportunità di dover procedere ad una puntuale selezione delle misure, previste dal Reg. (CE) n. 1698/05, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR, al fine di evitare di riproporre interventi che hanno raggiunto risultati limitati nei precedenti periodi di programmazione.</u></p> <p>In questa ottica è fondamentale concentrare l'attenzione sulle scelte programmatiche che dovranno essere intraprese, dalla Regione Puglia, in relazione al futuro delle misure previste dal P.S.R. 2000-2006. Infatti, è lecito supporre che, dato il notevole interesse manifestato dagli agricoltori nei confronti, ma anche alla luce dei risultati conseguiti.</p> <p>Nel caso dell'azione per l'agricoltura biologica occorre verificare se sia stato raggiunto l'obiettivo di ottenere una base produttiva di operatori biologici in grado di continuare a mantenere tali metodi di produzione anche senza forme di sostegno pubblico. Contestualmente considerare anche altre soluzioni alternative e/o complementari, alla eventuale scelta di proseguire nella concessione di nuovi gli aiuti agroambientali, ipotizzando ad esempio di incentivare nuove iniziative tese a sostenere la trasformazione e la commercializzazione di prodotti biologici al fine di potenziare e/o creare specifiche filiere, che una volta consolidate sarebbero in grado di generare un aumento indiretto della domanda di prodotti bio e quindi, conseguentemente, della S.A.U. biologica regionale.</p> <p>Ulteriore suggerimento riguarda l'esigenza di dover <u>concentrare gli interventi futuri destinati all'agroambiente nelle aree della Regione più sensibili dal punto di vista ambientale.</u></p> <p>A quanto sinora proposto <u>in tema di agricoltura ed ambiente</u> sarebbe</p>

Riflessioni sugli effetti/nuove opportunità offerte dalla riforma di medio termine della PAC

opportuno che si accompagnassero anche interventi mirati alla formazione delle risorse umane. In tale contesto si potrebbero finanziare programmi di formazione delle risorse umane coinvolte nei processi di programmazione territoriale agricola (Funzionari e tecnici), gestione e controllo delle politiche e consulenza aziendale⁹. Per quest'ultima, lo sviluppo rurale potrebbe garantirne il finanziamento agli agricoltori.

La riforma Fischler impone precise sfide agli agricoltori orientate prevalentemente verso il miglioramento della competitività. Infatti, il "disaccoppiamento" degli aiuti dalle produzioni, spinge i produttori agricoli ad orientarsi verso il mercato e li rende liberi di scegliere se e cosa produrre in funzione alle convenienze del mercato, imponendo contestualmente una gestione aziendale più efficiente e redditizia.

L'analisi tematica condotta dal valutatore nel precedente aggiornamento ha dato delle indicazioni su alcuni effetti che la riforma potrebbe indurre sull'entità degli aiuti diretti di cui beneficiano alcune aziende rappresentative localizzate in zona svantaggiata mantenendo invariato l'ordinamento produttivo e le scelte gestionali dell'imprenditore.

Al contrario, l'alta incidenza degli aiuti diretti sul reddito totale delle aziende localizzate in area montana determina, con l'avvio della riforma, un abbattimento più spinto del margine lordo aziendale aumentando la differenza di reddito con le aree normali. In questo caso risulterebbe oltremodo vantaggioso il riconoscimento per le aree montane di una priorità di adesione all'*envelope* per l'allevamento di ovicapri in condizioni di qualità, la qual cosa permetterebbe di aumentare il livello di aiuti diretti attribuibili a questa azienda diminuendo così la differenza di reddito con le aree normali.

La riforma della PAC attuata nel 2003, offre alcune opportunità agli operatori agricoli, sul cui conseguimento avranno un peso rilevante le scelte che la Regione Puglia opererà con la nuova programmazione. Infatti, il sostegno al reddito degli agricoltori non è più vincolato alla produzione agricola, pertanto gli agricoltori potranno modificare il proprio orientamento produttivo aziendale indirizzandolo anche verso le colture *no food*. In tal modo possono quindi rispondere liberamente alla crescente domanda di colture energetiche. La riforma ha inoltre introdotto uno speciale regime di "aiuto alle colture energetiche" e mantenuto la possibilità di utilizzare i terreni soggetti ad obbligo di "ritiro dalla produzione" per l'impianto di colture con finalità diverse da quelle alimentari (comprese le colture energetiche).

In passato, solo una fascia limitata di colture energetiche poteva fruire degli aiuti, attraverso il regime di ritiro dalla produzione. La riforma ha offerto agli agricoltori la possibilità di impiantare più colture energetiche, comprese le colture a breve ciclo di rotazione e altre colture perenni.

La Commissione finanzia una campagna informativa sulle caratteristiche delle colture energetiche e sulle possibilità che queste offrono. Occorre un nuovo approccio, segnatamente per quanto riguarda le essenze forestali a crescita rapida, per le quali gli agricoltori devono immobilizzare i terreni per diversi anni e attendere non meno di 4 anni prima di poter procedere alla prima ceduzione.

⁹ In base al Reg.(CE) 1782/03 relativo alla riforma della PAC, gli Stati membri devono istituire un sistema di consulenza aziendale.

PARTE II - APPROCCIO METODOLOGICO

4. FINALITÀ E DISEGNO DELLA VALUTAZIONE EX POST

Scopo dell'attività di valutazione ex post è l'analisi dei risultati complessivi degli interventi, la loro pertinenza e il grado di conseguimento degli obiettivi, nonché la valutazione dell'impiego dei fondi, e dello svolgimento della sorveglianza e della realizzazione.

Il processo di valutazione complessiva – che è partito con la Valutazione Ex Ante e che è proseguito con la Valutazione Intermedia e relativo aggiornamento del 2005 - deve consentire l'individuazione di punti di forza e di debolezza di questo periodo 2000 – 2006 in maniera tale da fornire considerazioni utili per la successiva fase di programmazione 2007 – 2013 (per una rappresentazione del processo valutativo nella sua interezza si veda la Figura alla pagina seguente).

Prioritari nella fase attuale del processo valutativo, in linea con le indicazioni comunitarie, sono stati:

- l'aggiornamento dell'analisi del contesto e dei contenuti del programma e la verifica dell'analisi SWOT, allo scopo di verificare l'attualità e la pertinenza della strategia alla luce dei cambiamenti intervenuti dopo l'adozione del Programma, nonché la valutazione della coerenza degli obiettivi specifici e della misure con gli interventi realizzati attraverso politiche ed azioni finanziate da altre fonti o istituzioni.
- l'analisi dell'efficacia e dell'efficienza in relazione ai dati di attuazione finanziaria e di realizzazioni fisiche e agli obiettivi specifici e globali del PSR; l'analisi degli effetti è stata condotta con specifico riferimento al Questionario Comune di Valutazione, al fine di fornire risposte adeguate ai singoli quesiti e giungere alla valorizzazione dei relativi indicatori.



L'efficacia del processo valutativo in generale ed in particolare nella fase ex post sarà legato anche alla capacità di rispondere a due funzioni prevalenti:

- l'*Accountability*, ovvero il dar conto del modo in cui si sono impiegate le risorse e delle eventuali difficoltà di attuazione relative a tutti i soggetti - istituzionali e non - coinvolti nella gestione dei programmi, in primo luogo alla Commissione Europea;
- il *Learning*, che consiste nell'apprendimento dai risultati dell'esperienza attraverso l'individuazione di elementi di riflessione utili alle autorità di gestione di un programma in merito all'adeguatezza di uno strumento atto a risolvere i problemi ed a conseguire gli obiettivi individuati, sulla base dell'osservazione della fase attuativa di quello strumento.

La prima funzione sottende la verifica del raggiungimento degli obiettivi, realizzata confrontando un *target* stabilito con ciò che è stato fatto/ottenuto/prodotto.

Con l'avvio del ciclo dei Fondi Strutturali 2000-2006, l'Unione Europea ha voluto porre l'accento sulla funzione di *learning* introducendo l'idea delle "lezioni apprese" dall'esperienza (¹⁰), che possano contribuire al miglioramento della formulazione e gestione dei programmi (¹¹).

Conformemente all'impostazione elaborata dalla Commissione (Documenti di Lavoro VI/8865/99 e Doc. VI/42517/02) e dall'UVAL nelle *Linee Guida*, il processo di valutazione trova attuazione attraverso interazioni formali (interviste, seminari, riunioni ristrette, versioni preliminari di parti del Rapporto di valutazione ex post) e informali, e sarà condotto con metodi individuati di volta in volta, sulla base di un'idea flessibile del processo valutativo.

Sono state realizzate svariate attività di ricerca sul campo, attraverso interazioni dirette con i soggetti che detengono le informazioni, così da conferire alle attività di valutazione un supporto conoscitivo accurato e complesso, che vada oltre il semplice utilizzo dei dati resi disponibili dalle fonti statistiche e amministrative (ad esempio i dati provenienti dal sistema di monitoraggio).

Al fine di meglio valutare le attività complessive del PSR 2000 – 2006 e tenuto conto del fatto che una parte dei pagamenti relativi alle realizzazioni del periodo sono state eseguite - ai sensi del Reg. CE 1320/2006 sulle norme per le spese transitorie – a valere sui fondi della nuova programmazione 2007 – 2013, il Valutatore ha ritenuto opportuno evidenziare - laddove necessario - questa situazione particolare.

4.1. LINEE GUIDA DI RIFERIMENTO

Le attività di analisi sviluppate nel presente Rapporto sono elaborate seguendo le indicazioni date dai seguenti Documenti della Commissione:

- Reg. 1257/99 sul supporto allo Sviluppo Rurale con finanziamento FEOGA
- *Information note* - Ex post evaluation of rural development programmes 2000 - 2006
- Documento di Lavoro VI/43517/02: Linee Guida per la Valutazione Intermedia dei Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006, Direzione Generale dell'Agricoltura, 2002;
- Documento di Lavoro VI/8865/99: Linee Guida per la Valutazione dei Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006, Direzione Generale dell'Agricoltura, 1999;
- Documento di Lavoro VI/12004/00 - Questionario Valutativo Comune per Reg. 1750 - Direzione Generale dell'Agricoltura, 2000;

¹⁰ La consapevolezza dell'importanza della funzione di apprendimento viene sottolineata in Agenda 2000.

¹¹ Alcuni segnali che evidenziano l'avvicinamento della valutazione alla funzione di learning è data dall'importanza assunta dalla valutazione tematica, che focalizza l'attenzione ai risultati dei programmi maggiormente legati alle priorità dell'intervento.

- Documento di Lavoro VI/43512/02 - Indicatori Comuni per la Sorveglianza della Programmazione dello Sviluppo Rurale - Direzione Generale dell'Agricoltura, 2002;
- Documento di Lavoro N° 8 – La Valutazione Intermedia dei Fondi Strutturali, Commissione Europea, 2000;
- Quaderni MEANS: “Evaluating Socio-economic programmes”, Commissione Europea, 1999.

La “*Information Note*” relativa ai programmi ex post specifica che anche in questa fase devono essere utilizzate le Linee guida messe a punto per le valutazioni intermedie, dal momento che non è prevista la pubblicazione di metodologie specifiche per le valutazioni finali.

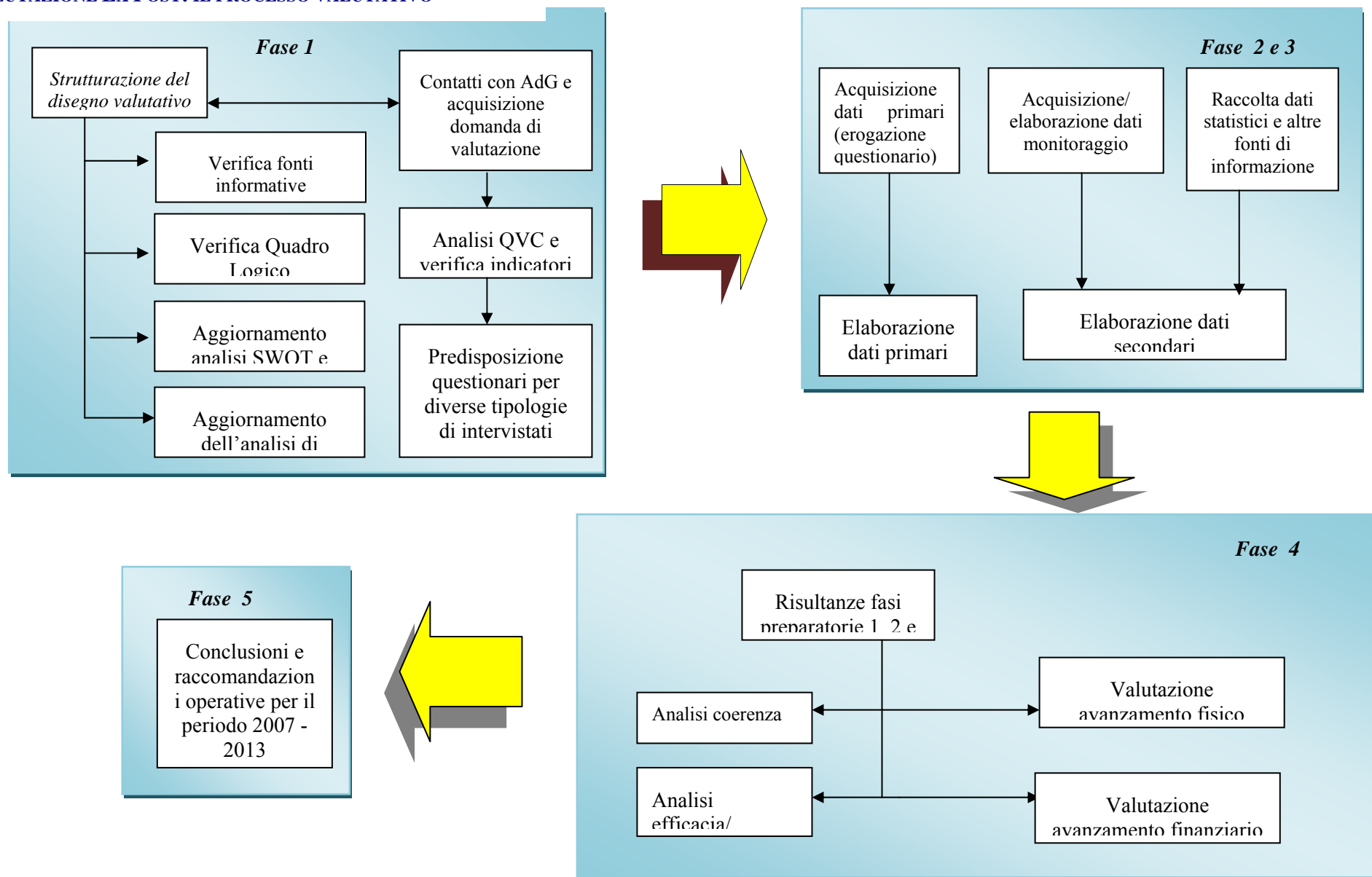
4.2. I METODI UTILIZZATI

Il Valutatore ha strutturato il processo valutativo prendendo in considerazione le seguenti tematiche valutative principali, conformemente con quanto richiesto dalle Linee Guida della Commissione e con quanto indicato in sede di Offerta Tecnica.

- Attualità della diagnosi e della strategia del Piano Sviluppo Rurale (anche in connessione con il POR Puglia 2000-2006)
 - Verifica del Quadro Logico
 - Analisi dei mutamenti del quadro normativo
 - Analisi del livello di integrazione delle misure previste dal PSR con il POR Puglia
- Coerenza e pertinenza dell'intervento e dei criteri di selezione applicati
- Valutazione di efficacia e di efficienza
- Applicazione del principio di integrazione
- Valutazione pari opportunità
- Valutazione ambientale
- Funzionalità e adeguatezza del sistema di gestione, del partenariato e dell'avanzamento istituzionale complessivo
- Funzionalità e dell'adeguatezza del sistema di monitoraggio

Lo sviluppo logico del processo di valutazione nel suo complesso è riassunto nel diagramma alla pagina seguente.

VALUTAZIONE EX POST: IL PROCESSO VALUTATIVO



L'intera attività di valutazione è stata impostata secondo un approccio partecipativo e condiviso, prevedendo una costante "co-decisione" con la struttura dell'AdG in merito ai principali *step* operativi, delle tematiche caratterizzanti e degli strumenti di analisi, cui farà seguito un processo di condivisione dei risultati non solo con l'AdG ma anche con gli altri attori coinvolti nel Programma.

Si intende ricordare che in sede di Valutazione Intermedia (2003) sono stati presi in considerazione - in accordo con l'AdG - i risultati ottenuti nel primo triennio dalle vecchie Misure del POP 1994-99, dal momento che le Misure del PSR 2000-2006 sono state attivate solo nel 2005. In fase di aggiornamento della Valutazione Intermedia (2005), sono stati invece presi in considerazione i primissimi dati relativi alle attività appena finanziate, con tutti i limiti riguardanti l'analisi di progetti nella fase iniziale di realizzazione. E' stato comunque concordato di dare particolare attenzione e di approfondire in entrambi i casi l'analisi del settore dell'agricoltura biologica nella regione.

Nella attuale fase *ex post* sono disponibili le liste dei beneficiari delle varie Misure, ma i pagamenti sono iniziati nel 2005 per due sole misure, la misura 2 - Zone Svantaggiate e la 3 - Misure Agroambientali, mentre per le altre l'AGEA ha provveduto a liquidare una parte dei beneficiari nel 2007, con i fondi del nuovo PSR 2007-2013.

Oltre ai beneficiari diretti delle Misure, il Valutatore ha coinvolto altri soggetti, istituzionali e non, impegnati nelle strategie attuative e interessati dalle ricadute socioeconomiche del Programma, in maniera da valorizzare le conoscenze specifiche che ciascuno *stakeholder* è in grado di conferire al processo e, quindi, di offrire un contributo essenziale all'individuazione delle criticità procedurali e di soluzioni rettificative e di diffusione delle *best practices*.

E' stata inoltre assicurato un continuo interscambio con l'AdG e sono state incentivate per quanto possibile le "occasioni di incontro" con l'amministrazione attuatrice. L'attenzione sulle criticità - procedurali, gestionali, ecc. - ha permesso di individuare le cause relative e di formulare suggerimenti per ipotesi di soluzione.

Il trasferimento dei risultati dell'attività di valutazione e la sua pubblicizzazione presso il pubblico è previsto anche attraverso la pubblicazione sul web dei rapporti di valutazione, come consigliato dalla Commissione Europea (Documento di lavoro CE n. 8).

4.3. LE FONTI INFORMATIVE

L'approccio prescelto vuole assicurare particolare spazio a modalità di analisi di tipo qualitativo, che appaiono maggiormente in grado di contribuire all'analisi di fenomeni complessi come l'attuazione di Programmi di questo tipo.

Sono stati comunque utilizzati anche metodi di analisi di tipo quantitativo per la verifica critica delle azioni finanziate e delle ricadute di queste ultime sui beneficiari finali e sul contesto socioeconomico di riferimento.

Si è partiti, pertanto, dai dati di monitoraggio - sintetizzati dagli indicatori - e dei dati di contesto, per un'analisi dell'impostazione generale degli interventi e delle connesse procedure di attuazione rispetto alle problematiche che si vogliono affrontare.

I dati e le informazioni utilizzati nello svolgimento dei servizi di valutazione sono riferibili a tre tipologie:

a - Dati secondari di Programma

Sono in massima parte rilevabili da documentazione prodotta dal sistema di monitoraggio e gestiti dall'AdG. Comprendono tipicamente le informazioni quantitative relative agli avanzamenti fisici e finanziari delle varie Misure del Piano.

Altre fonti di dati secondari utilizzate riguardano le informazioni e le banche dati di cui l'Amministrazione è in possesso, le valutazioni precedenti e i documenti di programmazione, nonché, per quanto riguarda il contesto e i fattori esogeni relativi al territorio o ad una tipologia agricola determinata, altre informazioni possono provenire dall'ISTAT oppure da altre fonti come RICA, EUROFARM, EUROSTAT e la documentazione prodotta dall'INEA.

Sono state inoltre recuperate informazioni specifiche riguardanti la situazione ambientale, che ha permesso di mettere a punto un aggiornamento della cartografia tematica settoriale realizzata in sede di Valutazione Intermedia (vedi Allegato 5). A questo scopo sono state interpellate anche l'ARPA, l'Autorità Ambientale Regionale e l'Autorità di Bacino, oltre che la stessa Amministrazione regionale.

b - Dati primari di Programma

La definizione, il reperimento e l'analisi dei dati primari rappresentano una delle funzioni-chiave alla quale il Valutatore deve ottemperare: tali attività rispondono alla necessità di fornire un giudizio critico sull'attuazione e sulle progressive performance del Programma basate su rilevazioni, riscontri ed analisi specifiche a livello di attori, beneficiari, territorio.

E' stata realizzata a questo scopo da parte del Valutatore un'indagine campionaria presso i destinatari finali delle azioni di Programma. E' stato elaborato un questionario specifico – riportato in Allegato 1 – che è stato utilizzato durante le indagini di campo.

Le finalità principali del questionario sono principalmente due:

- recepire la percezione dei destinatari su temi specifici: sono previste sezioni specifiche riguardo l'ambito informativo generale (ad es. canali informativi che il richiedente ha utilizzato per venire a conoscenza delle opportunità di investimento), motivazionale (motivazioni che hanno spinto a presentare domanda di finanziamento, problemi riguardanti la preparazione delle domande, etc.) e procedurale (principali problemi di ordine procedurale riscontrati);
- fornire informazioni utili al Valutatore per rispondere ai quesiti della Commissione concernenti tematiche specifiche e trasversali contenute nel QVC (Documento VI/12004/00).

c- Analisi cartografica

Le risposte ai quesiti valutativi indicati sono scaturite anche da un'analisi compiuta del set di dati cartografici regionali: il gruppo di lavoro ha potuto acquisire la copertura catastale dell'intera regione in formato GIS -Sistema Informativo Geografico- per iniziare il lavoro di analisi e confronto tra gli obiettivi delle azioni finanziate e/o da finanziare e le relazioni attese dalla attivazione delle azioni stesse.

L'AGEA ha fornito il database delle aziende agricole (misure E ed F) finanziate con i fondi della programmazione 2000-2006 alla data del 30.12.2005 (il set di dati è stato fornito allo stato 3-5-7-9 delle procedure Agea, ovvero esclusi i non ricevibili).

n°	Fase della domanda
3	1310 - RICEVIBILE
5	1319 - CONFERMATO
7	1668 - PRESO IN CARICO
9	45 - ACQUISITO

Tale data base è stato acquisito però nel momento in cui ancora non erano state stilate le graduatorie definitive. Le successive graduatorie, purtroppo non collegabili direttamente hanno però confermato il dato al 95%

Il DataBase Agea così come fornito non era utilizzabile – essendo di tipo alfanumerico. E' stato quindi necessario eseguire una serie di elaborazioni per collegare le tabelle del DB all'archivio del Sistema Informativo Geografico attraverso delle chiavi legate ai dati catastali. Ciò ha permesso di lavorare a livello dell'unità minima cartografabile che nel nostro caso è stato il perimetro del foglio catastale.

d - Dati di contesto

Sono i dati rilevati dal Valutatore da fonti statistiche ufficiali a livello comunitario, nazionale e regionale e da fonti documentali settoriali, tematiche o specifiche.

4.4. LE TECNICHE DI INDAGINE

Tra le tecniche di rilevamento che sono state utilizzate per la preparazione del presente rapporto ricordiamo:

Intervista diretta (o faccia a faccia) - Si tratta di un'intervista condotta direttamente da un rilevatore che legge domande e opzioni di risposta secondo modalità standardizzate. E' stata utilizzata con *attori chiave e policy makers*, selezionati tra i soggetti responsabili dell'attuazione o della gestione delle misure o delle tipologie di azioni previste e di rappresentanti delle organizzazioni produttive e forze sociali, in grado di fornire dati e formulare giudizi qualificati sui risultati conseguiti. Tali contatti sono stati indispensabili in particolar modo per ricostruire i meccanismi di attuazione delle Misure all'interno dell'Autorità di Gestione.

Nella tabella seguente viene riportato l'elenco delle organizzazioni di categoria contattate e di quelle con cui è stato possibile procedere all'intervista.

Organizzazioni contattate	Organizzazioni che hanno rilasciato l'intervista
COPAGRI	
COLDIRETTI	X
CONFAGRICOLTURA	X
CIA	

Questionario postale auto-compilato - Il rispondente riceve il questionario a mezzo posta o corriere e provvede a compilarlo nelle parti ad esso spettanti ed a rispedirlo indietro o eventualmente a riconsegnarlo ad un addetto che lo ritira a domicilio. Questa metodologia è stata utilizzata per i contatti con i beneficiari finali delle varie Misure.

Focus group: Sono colloqui rivolti a gruppi formati da un numero omogeneo persone (al max 8/12 con la presenza di un moderatore), a cui viene richiesto di focalizzare l'attenzione su di un argomento specifico. Tale strumento è caratterizzato dall'essere molto flessibile ed è utilizzabile in particolare nel momento in cui sia necessario ricevere un feedback sul tema d'interesse. Pertanto, esso risulta molto utile per la ricostruzione dei risultati e degli impatti degli interventi. E' stato organizzato in data 27/10/08 un focus group con i testimoni privilegiati afferenti al settore ambientale, per la verifica delle tematiche ambientali collegate all'attuazione delle Misure Agroambiente e Imboschimento terreni agricoli. Altri dettagli sono riportati all'Allegato 2.

Nella tabella seguente viene riportato l'elenco delle organizzazioni /enti contattati e quelle che hanno effettivamente partecipato al Focus group.

Organizzazioni contattate	Organizzazioni che hanno rilasciato l'intervista
ARPA	X
Autorità Ambientale Regionale	X
Autorità di Bacino	X
ONG Ambiente	
Enti certificatori	
ICEA	X
Suolo & Salute	X
Bioagricert	X
IMC	

4.5. METODOLOGIE PER IL CAMPIONAMENTO DELLE INTERVISTE AI BENEFICIARI

Come già fatto precedentemente in sede di Valutazione Intermedia (2004), sono state effettuate le indagini di campo presso i destinatari finali delle azioni, per permettere la raccolta dei dati primari riguardanti sia le tematiche specifiche e trasversali indicate dal QVC, sia altre tematiche necessarie al Valutatore per completare l'iter valutativo.

Il campione dei beneficiari finali da intervistare al fine di raccogliere le informazioni atte a rispondere alle questioni generali poste dal questionario valutativo comune, è stato estratto con una metodologia statistica di tipo stratificato a doppio livello per quanto riguarda la Misura Agroambiente e a livello unico per Zone svantaggiate e Prepensionamento. Per la Misura imboschimenti, data la bassa numerosità del campione, è stata inclusa nell'indagine la totalità dei beneficiari.

Il primo livello di stratificazione del campione riguarda la distribuzione geografica dei beneficiari. Il livello prescelto è quello provinciale. Il secondo livello di stratificazione utilizzato per la Misura Agroambiente corrisponde alla distribuzione per Azione delle domande presentate. La percentuale di casi da esaminare considerata minima per il tipo di analisi da effettuare è stata fissata attorno al 4-5%. ca. L'estrazione del campione è stata effettuata con tale criterio e corretta nei casi con minor numero di domande, al fine di avere un campione significativo (in valori assoluti) anche nelle Provincie o per le Azioni con una bassa numerosità¹². In questi casi si è arrivati fino al 100% dei beneficiari.

Per il rilevamento dati presso i beneficiari finali è stato utilizzato un questionario che tiene conto, da un lato, della necessità di ottenere dati oggettivi, facilmente elaborabili e utili per un quadro generale dei risultati e, dall'altro, dell'importanza della valutazione degli impatti, organizzati per tematica, come suggerito dal Questionario Valutativo Comune.

I dettagli metodologici utilizzati – con riferimento alle singole Misure - per il campionamento delle aziende/beneficiari oggetto dell'analisi di campo è descritta di seguito.

a) Prepensionamento

Al fine di rendere l'analisi più significativa, è stato chiesto non solo ai diretti beneficiari della Misura di partecipare alla compilazione del questionario, ma anche ai rilevatori (i giovani agricoltori che entrano nella gestione dell'azienda), in considerazione del fatto che alcune domande

¹² La base dati a partire dalla quale sono stati individuati i singoli beneficiari da contattare è stata quella di Agrisian: in alcuni casi è stata riscontrata una non perfetta coincidenza tra i totali di beneficiari per Misura indicati dai RAE della Regione e i dati Agrisian. Dal momento che l'ordine di grandezza tra le due fonti rimane molto simile (anzi la popolazione totale indicata da Agrisian è generalmente maggiore), rimane inalterata la rappresentatività del campione estratto.

del questionario riguardavano entrambi. Sono stati quindi contattati i beneficiari della Misura 4.4 del POR Puglia (Insediamento giovani agricoltori), come da schema seguente. La sola suddivisione prevista è quella geografica, a livello di Provincia.

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	TOTALE
Beneficiari Misura 1 PSR	85	5	7	4	9	110
Giovani rilevatori Mis. 4.4 POR FEOGA	81	4	4	4	8	101
Campione rappresentativo	12	4	3	4	8	31
% sul totale	15%	100%	75%	100%	100%	30,7%

Per tutte le Provincie –ad eccezione di quella di Bari – la bassa numerosità del campione ha reso necessario includere la totalità dei beneficiari.

b) Zone svantaggiate

Anche in questo caso la sola suddivisione prevista è quella geografica, a livello di Provincia. Nel caso delle Provincie di Brindisi e Lecce la % di copertura del campione aumenta sensibilmente a seguito della bassa numerosità del cluster.

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	TOTALE
Beneficiari Misura	438	11	389	16	246	1.109
Campione rappresentativo	20	2	20	2	10	54
% sul totale	5%	18%	5%	13%	4%	5%

c) Misure agro ambientali

Il metodo statistico utilizzato è quello stratificato a doppio livello, che prende in considerazione la variabile geografica (distribuzione per Provincia) e la variabile Azione. Per quanto riguarda l'Azione "Specie animali in via di estinzione" sono stati considerati – dato il numero estremamente limitato - tutti i beneficiari.

<i>Azione</i>	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	TOTALE
3.1 Biologico	1.460	345	819	463	436	3.523
3.2 Muretti a secco	455	270	23	149	190	1.086
3.3 Specie protette	3	-	1	-	3	7
Totale Misura	1.917	614	843	612	629	4.616
Campione rappresentativo	58	20	26	25	28	157
3.1 Biologico	40	10	20	15	15	100
3.2 Muretti a secco	15	10	5	10	10	50
3.3 Specie protette	3	0	1	0	3	7

d) Misura Imboschimento terreni agricoli

La situazione del campionamento per la Misura 4 è riassunta nella tabella seguente.

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	TOTALE
Beneficiari Misura 4 PSR	5	5	14	4	6	34
Campione rappresentativo	5	5	14	4	6	34
% sul totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

A seguito della limitata numerosità del campione è stato deciso di non effettuare campionamenti e di considerare la totalità della popolazione di beneficiari.

4.6. AFFIDABILITÀ E LIMITI DELLE ANALISI VALUTATIVE

Al fine di precisare l'affidabilità e i limiti delle analisi valutative esposte di seguito, occorre conoscere alcune scelte di metodo effettuate e considerare alcune fattori oggettivi che hanno condizionato le scelte del Valutatore:

In sede di realizzazione delle attività di campo:

- *Beneficiari considerati* - Si è ritenuto opportuno selezionare gli intervistati solo tra i beneficiari liquidati (per almeno una annualità per le misure con impegni pluriennali). In caso contrario sarebbe risultato difficile rispondere ad alcuni quesiti valutativi proposti.
- *% di risposta ai questionari* - Il tasso di riscontro all'invio dei questionari è attualmente limitato per alcune delle Misure considerate. Tuttavia, al momento della preparazione della presente versione del Rapporto, i dati relativi al numero esatto di questionari compilati non sono ancora definitivi, per cui si conta di migliorare questo indice entro la data di presentazione della versione definitiva del Rapporto.

Utilizzo delle fonti informative secondarie

- *Affidabilità dei dati dei Rapporti Annuali di Esecuzione*: sono state riscontrate numerose incongruenze nei dati riportati nei vari RAE, sia per quanto riguarda i dati di avanzamento fisico che finanziario. Fonti ufficiali diverse a volte riportano valori differenti
- *Inaffidabilità di alcune sezioni dei dati SIAN*: durante l'elaborazione dei dati della Misura E – Zone svantaggiate il dato riportato dal SIAN relativo alle superfici dichiarate portava ad una superficie media aziendale di oltre 100 ha. A seguito di controlli effettuati, è risultato che per alcuni dei beneficiari il dato è stato caricato in maniera errata: al posto di metri quadrati risultavano ettari, per cui il totale risulta assolutamente anomalo. Trattandosi non di un errore sistematico ma di errato caricamento dati solo in alcuni casi, non è stato possibile utilizzare questo dato nelle successive elaborazioni.
- *Compatibilità tra i dati Sian e quelli RAE* – E' stata rilevata una non completa sovrapposizione tra i dati Sian e quelli RAE. Per motivi legati alla disponibilità nei tempi dovuti dei dati anagrafici indispensabili per la preparazione delle liste dei beneficiari da contattare, sono stati utilizzati i dati Sian. Questi però non sempre coincidono perfettamente con quelli indicati dall'AdG nei vari RAE. Da considerare peraltro che il margine di scostamento è minimo, per cui l'affidabilità statistica rimane inalterata.
- *Mancanza di dati SIAN per le Misure 1 e 4*: le procedure di gestione informatizzate attraverso il sistema SIAN sono state adottate solo nel 2007, per cui non sono disponibili per queste due Misure i dati di questo DB.

- *Mancanza di dati relativi all'ubicazione delle aziende:* le elaborazioni cartografiche relative alla localizzazione delle iniziative sono state fatte sulla base del domicilio del beneficiario e non sull'ubicazione effettiva dell'azienda (una parte dei beneficiari è domiciliata anche al di fuori della Regione). Anche se il margine di errore rimane molto limitato, vi è comunque una certa approssimazione del dato.
- *Annualità dei dati considerati* – Per la Misura Zone svantaggiate i dati considerati - al fine di evitare sovrapposizioni con quelle ripresentate nell'annualità 2006 - sono quelli delle domande liquidate nell'annualità 2005. Analogamente, per la Misura Agroambiente le domande considerate sono quelle dell'unica annualità in cui sono stati effettuati i pagamenti, cioè il 2005. Per la Misura Prepensionamento sono stati considerati gli elenchi dei beneficiari delle annualità 2005 e 2006, che sono stati però pagati nel 2007 a valere sui fondi della nuova programmazione 2007 – 2013, fondi utilizzati anche per tutti i pagamenti per la Misura Imboschimento, che ha attivato un solo bando nel 2005.
- *Parzialità dei dati disponibili:* Le tabelle degli Indicatori Comuni per la Sorveglianza, che viene annualmente compilato dall'Autorità di Gestione è quello generale predisposto dalla Commissione e non prende in considerazione, nella maggior parte dei casi, tutti gli indicatori specifici di Misura indicati dal PSR (ad es. nel PSR vengono considerati il numero di beneficiari e il dato disponibile sugli Indicatori riguarda la superficie relativa). Rimane quindi in buona parte impossibile mettere a confronto tutti i valori attesi in sede di Programma con la realizzazione effettiva delle attività svolte.

Tenuto conto delle limitazioni sopra espone, il Valutatore ha comunque provveduto ad assemblare le informazioni disponibili in maniera tale da presentare un quadro della situazione quanto più aderente alla realtà e su cui costruire le considerazioni di tipo valutativo. Al fine di rendere quanto più trasparente possibile il percorso logico sotteso alla elaborazione delle analisi presentate sono indicate sistematicamente fonti delle informazioni e criteri di elaborazione.

PARTE III - PRESENTAZIONE E ANALISI DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE

Saranno oggetto dell'analisi sia le singole linee di intervento che il Piano nella sua interezza.

5. VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE DEL PROGRAMMA E ANALISI DI EFFICACIA E DI EFFICIENZA

5.1. AVANZAMENTO PROCEDURALE COMPLESSIVO DEL PSR

Fino al 2004 le attività del Programma hanno riguardato la gestione delle domande del precedente periodo programmatico 1994 – 1999, vale a dire i Reg. 2078/92, 2079/92 e 2080/92.

Soltanto a partire dall'inizio del 2005 (nuovo regime) sono state attivate, con la pubblicazione di bandi pubblici, le procedure funzionali alla individuazione dei destinatari e al conseguente impegno di spesa e liquidazione per le misure *Prepensionamento*, *Zone svantaggiate*, *Misure agroambientali*, *Imboschimento superfici agricole*, mentre nel corso del 2006 sono state ripresentate le domande di conferma a tali bandi da parte dei destinatari finali degli aiuti. Durante il 2007, le attività del nuovo periodo programmatico hanno riguardato esclusivamente le Misure del periodo 2000 – 2006: il meccanismo di trascinamento è regolato dal Reg. (CE) n. 1320/2006.

5.2. L'AVANZAMENTO FINANZIARIO COMPLESSIVO A LIVELLO DI PSR

L'andamento della spesa è stato fortemente condizionato dal trascinamento degli impegni assunti nel periodo 1994 – 1999: 240,26 Meuro, di cui 231,96 Meuro riferibile al Reg. (CE) n. 2078/92, sul totale del Piano uguale a 389,37 Meuro. Negli ultimi due anni di attuazione, 2005 e 2006, la riduzione di questi impegni, non controbilanciata dall'aumento dei pagamenti relativi alle nuove Misure, ha determinato un'esecuzione finanziaria inferiore alle aspettative. Nel complesso del periodo, non è quindi stato raggiunto l'obiettivo del raggiungimento della spesa prevista: i pagamenti effettuati raggiungono l'89,5% del disponibile, che arriva al 94,3% se si considerano anche le domande non pagate per esaurimento del budget nazionale. Nel caso non fossero entrate in gioco le rimodulazioni finanziarie tra Regioni promosse a livello nazionale, la Puglia avrebbe subito un disimpegno per un importo pari a 5,4 Meuro.

Di seguito viene riportata la situazione complessiva a riguardo dell'avanzamento finanziario del Programma. Si è valutato utile indicare (oltre all'utilizzo delle risorse finanziarie proprie del periodo 2000 – 2006) anche quelle che ricadono nelle disponibilità finanziarie del successivo periodo 2007 – 2013, ma che si riferiscono alle realizzazioni del PSR precedente. Il meccanismo di trascinamento è regolato dal Reg. CE 1320/2006.

Tabella 5.1 - Riepilogo Pagamenti AGEA periodo 2000-2006

Misura	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE 2000- 2006
D - Prepensionamento	0	0	0	0	0	0	0	0
E - Zone svantaggiate - indennità compensative	0	0	0	0	0	0	4,26	4,26
F - Misure agro ambientali	0	0	0	0	0	0	23,62	23,62
H - Imboschimento superfici agricole	0	0	0	0	0	0	0	0
Reg. 2078/92 mis. Agroambientali - vecchia progr.	78,86	51,05	47,85	79,69	42,22	7,35	2,55	309,42
Reg. 2079/92 Prepensionamento - vecchia progr.	1,63	1,03	0,74	0,071	0,45	0,44	0,29	4,52
Reg. 2080/92 mis. Forestali- vecchia progr.	1,72	1,07	0,378	1,42	0,144	0,64	0,32	6,35
Altre voci	1,18	0	-0,11	0	0	0	0	1,01
Totale	83,44	58,36	48,84	81,17	42,82	8,39	31,03	348,23

Fonte: dati AGEA

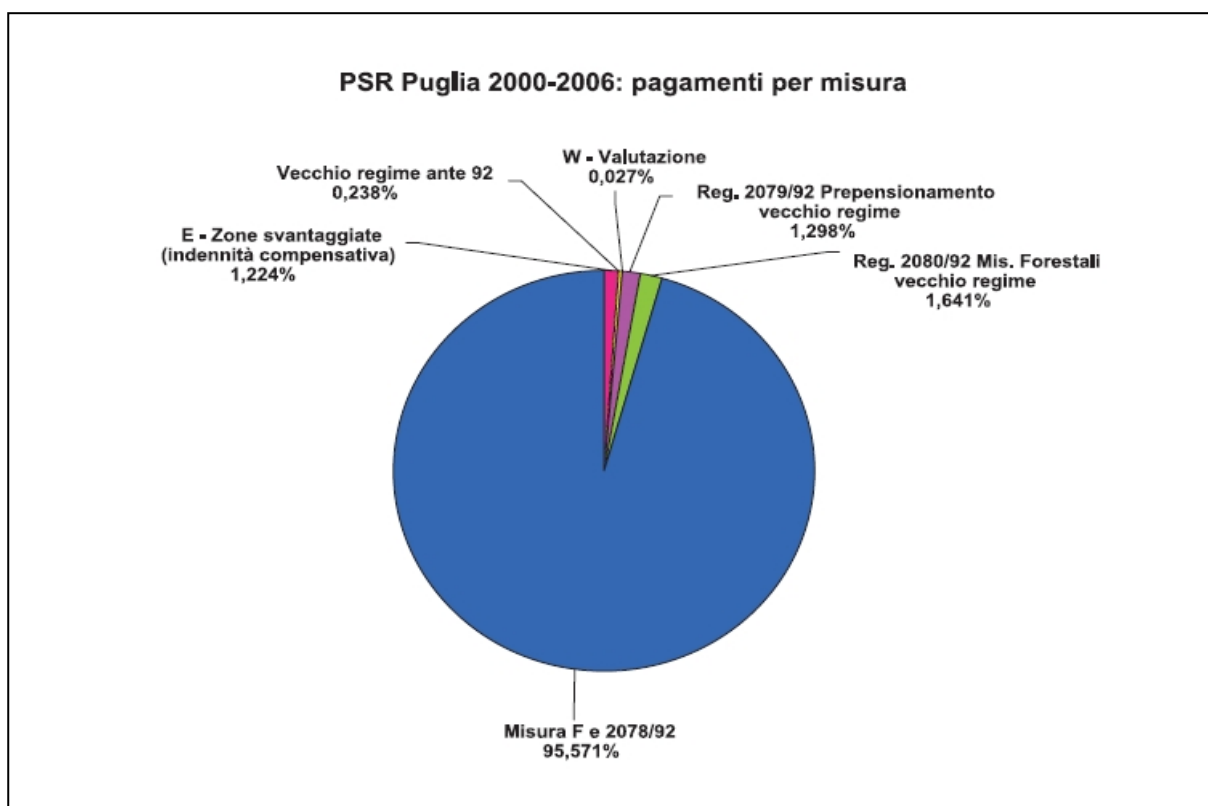
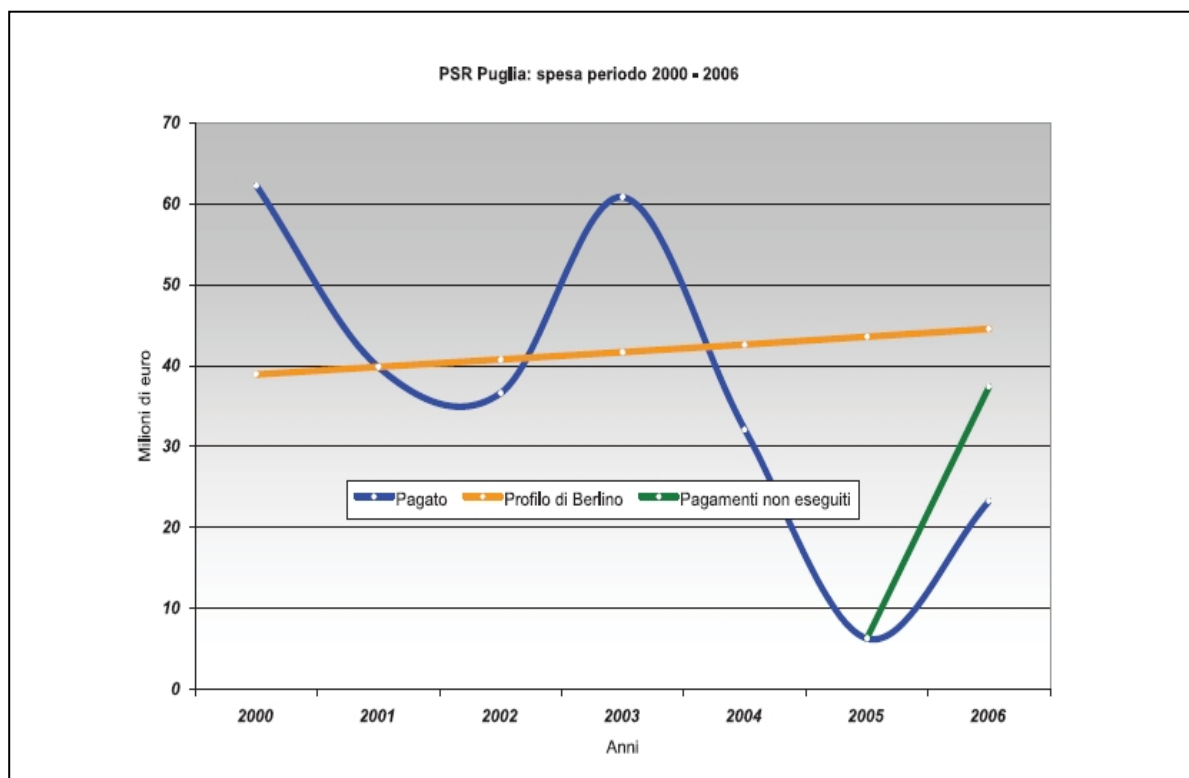
Tabella 5.2 – Pagamenti per periodo

Misura	Disponibilità da Piano Finanziario	Pagamenti periodo 2000 – 2006		Pagamenti 2007 - 2008		Totale	
		Meuro	%	Meuro	%	Meuro	%
Misura Prepensionamento	1,1	0	0	2,65			
Reg. 2079/92	3,033	4,52	149%	??		3,49	
Misura Zone svantaggiate	10,32	4,26	41%	1,89			
Misura Agroambiente	48,047	23,62	49%	35,80			
Reg. 2078/92	261,721	309,42	118%			299,68	
Misura Imboschimenti	7,269	0	0%	0,40			
Reg. 2080/92	5,65	6,35	112%			4,74	
TOTALE PIANO	389,37	348,23	89%	40,74			

Fonte: dati AGEA

Durante il periodo 2000 – 2006 non è stato possibile ad effettuare i pagamenti nel rispetto dell'anno di competenza, con forti oscillazioni nell'andamento della spesa, come si può vedere dal grafico seguente.

Nella figura successiva è anche visualizzata la distribuzione dei pagamenti per Misura.



5.3. MISURA 1 - PREPENSIONAMENTO

La Misura si propone l'obiettivo specifico di favorire il ricambio generazionale in agricoltura e la ricomposizione fondiaria. Con questo intervento viene concesso un premio agli imprenditori agricoli che cessino anticipatamente ogni attività agricola ai fini commerciali.

La Misura è stata concepita in modo da consentire al cedente di continuare l'attività agricola, a fini non commerciali, su una quota massima del 10% dei terreni ceduti. L'attività agricola proseguita dal cedente in conformità all'art. 11 paragrafo 1, primo trattino, del Reg. CE 1257/99 non è ammissibile ad aiuti nel quadro della Politica Agricola Comune. A tali imprenditori subentra, in qualità di capo dell'azienda, un rilevatario agricolo. La misura prevede inoltre, che la cessione dell'azienda possa essere eseguita anche a favore di un rilevatario non agricolo, rappresentato da qualsiasi persona fisica o giuridica che rileva i terreni resi disponibili per destinarli ad usi extragricoli, quali, ad esempio la silvicoltura o la creazione di riserve ecologiche; il tutto in maniera compatibile con la tutela e/o il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale.

Con questo intervento viene altresì concesso un premio ai lavoratori agricoli che cessino la propria attività prima di aver raggiunto l'età pensionabile.

Le tipologie di aiuto contemplate dalla scheda di misura del PSR prevedono, per il cedente, un premio annuo concedibile per un massimo di 10 anni, comunque sino al compimento del 65° anno di età e non oltre la normale età di pensionamento, mentre per il lavoratore viene riconosciuto un premio annuo - per un massimo di 10 anni - comunque sino al compimento del 65° anno di età e non oltre la normale età di pensionamento. Tuttavia, nei casi in cui il cedente goda di una normale pensione erogata dallo Stato, l'aiuto al prepensionamento è previsto che venga versato in via complementare all'importo della pensione nazionale, in modo da non eccedere il massimale previsto dalla misura.

L'importo complessivo del premio, definito nel piano, si compone, per il cedente, di una quota fissa e di una quota commisurata alla superficie ceduta. La quota fissa è pari a 5.000 Euro/anno, la quota proporzionale alla superficie è pari a 400 Euro/anno per ettaro, per un massimo di 25 ettari e di 10.000 Euro/anno. L'importo massimo annuo cofinanziabile per azienda, comprensivo della quota fissa e della quota proporzionale, è pari a 15.000 Euro, mentre l'importo massimo totale è di 150.000 Euro. Per il lavoratore il premio ammonta a 3.500 Euro/anno per un massimale complessivo di 35.000 Euro.

Per il calcolo dell'entità del premio, come specificato nella scheda di misura del PSR, si è tenuto conto della necessità di fornire una quota fissa annua che rappresenti l'incentivo di base per la cessione dell'azienda e di una quota proporzionale alla superficie tale da motivare la cessione della più ampia superficie possibile.

In complesso, la procedura di definizione del premio stabilita nel PSR appare in linea con gli obiettivi operativi della Misura che prevedono, oltre che l'incremento del numero dei giovani in agricoltura, l'aumento della dimensione media delle aziende agricole. Tuttavia, l'importo del premio riservato al cedente ha subito, in sede di formulazione del bando, una ulteriore modifica per quanto attiene la quota commisurata alla superficie ceduta, la quale è stata posta in relazione al tipo di coltura praticata secondo i seguenti massimali di aiuto per ettaro coltura:

- 2.500,00 Euro, per un massimo di 4 ha (colture protette in via permanente);
- 1.250,00 Euro, per un massimo di 8 ha (ortive da pieno campo);
- 800,00 Euro, per un massimo di 12,5 ha (colture permanenti);
- 400,00 Euro per un massimo di 25 ha (colture tipo seminativi e pascoli);

La scelta di stabilire premi per unità di superficie in relazione al tipo di coltura praticata appare funzionale a garantire che anche le aziende con indirizzi produttivi legati a colture intensive a più alto reddito – che di solito presentano superfici complessive abbastanza ridotte - possano raggiungere, al pari delle altre, il massimo dell'aiuto. Tuttavia, non è indicata la procedura di calcolo eseguita per dimostrare l'equivalenza economica dei massimali per ettaro coltura stabiliti nel bando e non previsti nel PSR.

La graduatoria provvisoria dei soggetti beneficiari è stata realizzata anche attraverso i seguenti tre criteri di priorità:

1. cessione a favore di un rilevatorio giovane agricoltore che abbia presentato domanda di premio di primo insediamento ai sensi del POR Puglia 2000/2006 Mis. 4.4 – (bando approvato con determinazione dirigenziale n. 690 del 10/09/04, pubblicato sul BURP n. 111 del 16/09/04 e scaduto il 15/11/04);
2. cessione a favore di un rilevatorio un giovane agricoltore di età inferiore ai 40 anni;
3. cessione a favore di un rilevatorio non giovane agricoltore.

All'interno delle priorità sopra riportate si è deciso di attribuire precedenza alle domande presentate dal cedente più giovane.

Attraverso l'attuazione complessiva di tale procedura di selezione è stato pienamente rispettato quanto riportato nella scheda di misura del PSR, in cui è previsto di concedere priorità ai cedenti più giovani a cui subentrassero rilevatori giovani che beneficiassero di premio di primo insediamento ai sensi dell'art. 8 del Reg. (CE) n. 1257/99.

Elemento aggiuntivo, motivo di possibile esclusione dal premio, introdotto nel bando di selezione ma non presente nel piano, ha riguardato l'impossibilità di eseguire la cessione parziale di tutti i terreni per mancanza di rilevatori. Tale vincolo non è in contrasto con la strategia e gli obiettivi specifici della misura, tesi prevalentemente a favorire il ricambio generazionale in agricoltura e la ricomposizione fondiaria.

Il costo totale previsto dal Piano Finanziario del PSR per la Misura Prepensionamento ammonta complessivamente a 1,1Meuro (a cui vanno aggiunti 3,033 Meuro relativi al Reg. 2079/92).

5.3.1. AVANZAMENTO PROCEDURALE COMPLESSIVO

La Regione Puglia in data 17/02/2005 ha reso pubblica (B.U.R.P. n. 28) la “manifestazione di interesse” con la quale si intendevano selezionare i destinatari definendo, altresì, le condizioni di ammissibilità, gli impegni, la modulistica, gli obblighi e i controlli, nonché tutte le fasi del procedimento amministrativo per la formazione della graduatoria delle domande ammissibili all'aiuto.

Per la Misura Prepensionamento - nuovo regime – sono state inoltrate 350 domande. La graduatoria definitiva è stata approvata con DDS n. 918 del 7 giugno 2006 e pubblicata sul BURP n. 73 del 15 giugno 2006.

Sono stati trasmessi all'AGEA diversi elenchi tra il 2006 e il 2007 (vedi tabella successiva) per un totale di 240 richieste di liquidazione (109 relative alla campagna 2005 e 131 per la campagna 2006), per un totale impegnato di 1.7.11.438 Euro, rispetto agli 1,1 Meuro previsti dal Piano Finanziario per le annualità 2005 e 2006 del PSR.

La situazione complessiva è riassunta nella tabella seguente:

Tabella 5.3 – Misura Prepensionamento: domande, elenchi di liquidazione

Campagna di riferimento	Domande presentate	Domande ammesse	Domande liquidate	Domande pagate da AGEA
Campagna 2005	350	nd	109	0
Campagna 2006		nd	131	0

	N° domande		Somme liquidate degli elenchi per l'AGEA	
	Indennità annua	Indennità compl.	Indennità annua	Indennità complementare
Campagna 2005				
Elenco 1/06	48	11	179.712	22.993
Elenco 1/06 bis	19	3	166.626	14.901
Elenco 2/06	2	3	18.867	8.360
Elenco 2/06 bis	4	2	17.029	4.425
Elenco 3/06	1	3	5.888	16.424
Elenco 1/07	6	3	20.896	6.140
Elenco 1/07 bis	0	3	-	10.893
Elenco 3/07	0	1	-	1.395
Totale 2005	80	29	409.018	85.531

Campagna 2006				
Elenco 1/06	72	12	784.607	83.744
Elenco 2/06	13	2	97.645	18.994
Elenco 1/07	7	4	69.521	16.151
Elenco 2/07	6	0	56.565	-
Elenco 3/07	3	6	31.072	28.357
Elenco 4/07	2	3	10.573	14.325
Elenco 4/07bis	0	1	-	5.335
Totale 2006	103	28	1.049.983	166.906
Totale 2005 + 2006	183	57	1.459.001	252.437
		240		1.711.438

Non sono stati però effettuati pagamenti da parte dell'AGEA a favore di questi beneficiari nel periodo fino al 2006, ma solo a partire dal 2007.

Dal momento che sia gli impegni di spesa sia i pagamenti sono stati effettuati dopo il termine del periodo di programmazione 2000-2006, essi gravano sul bilancio 2007 -2013 anche se si riferiscono alle domande del periodo precedente.

Per le domande relative al Vecchio regime (Reg. 2079/92), a partire dal 1/6/2005 sono stati inviati in totale 15 elenchi di richiesta di liquidazione all'AGEA, per un totale di 56 destinatari del premio ed è

stata avanzata richiesta di liquidazione per complessivi 367.438 Euro. Anche in questo caso non risultano pagamenti effettuati dall'Organismo pagatore.

Tabella 5.4 – Domande liquidate e pagate – Reg. (CE) n. 2079/92

	Domande liquidate	Domande pagate da AGEA
Anno 2002		
Anno 2003	12	Nd
Anno 2004	74	Nd
Anno 2005	50	Nd
Anno 2006	56	Nd

Durante il periodo previsto dal bando per la presentazione delle “manifestazione di interesse” con Determinazione del Dirigente del Settore Agricoltura 21 marzo 2005 (pubblicata sul BURP - n. 45) sono state apportate alcune modifiche non sostanziali al bando, nonché al modello predisposto per la presentazione delle istanze per l'accesso ai benefici previsti dalla misura.

Espletata l'istruttoria tecnico-amministrativa delle domande è stata definita una graduatoria provvisoria, dei destinatari degli aiuti previsti dalla misura, pubblicata in data 09/06/2005 (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 81). Un successivo provvedimento amministrativo definisce i beneficiari che, in base alla graduatoria, hanno potuto accedere al premio nonché i termini entro i quali gli stessi devono presentare la domanda di “conferma” corredata dalla documentazione necessaria.

Nella tabella seguente vengono riassunti i principali *step* procedurali relativi alla Misura in questione.

Tabella 5.5 – Iter procedurale Misura 1 Prepensionamento

Step procedurale	2005						2006					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Periodo di apertura del bando per la presentazione delle domande												
Pubblicazione graduatoria definitiva beneficiari									X			
Trasmissione elenchi liquidazione										X		X
Inizio pagamenti												

Appare evidente come vi sia stato un allungamento dei tempi tra la pubblicazione del bando e la formazione della graduatoria definitiva, che ha portato di conseguenza ad un notevole ritardo nel pagamento dei beneficiari.

5.3.2. AVANZAMENTO FINANZIARIO

Le risorse complessivamente previste dal piano finanziario della misura per le annualità 2005/2006 non sono risultate sufficienti per soddisfare integralmente le richieste pervenute con le manifestazioni di interesse. La Regione Puglia, come precedentemente accennato, ha deciso di porre a bando non solo l'intero budget di spesa previsto per il periodo 2005 - 2006 (pari ad un valore complessivo di 1,1 Meuro) ma anzi di arrivare con gli impegni di spesa fino a 1,7 Meuro. La decisione di realizzare un

unico bando (nel 2005) che impiega le risorse relative a due annualità del piano finanziario (2005 e 2006) del programma trova giustificazione nel lungo iter attuativo che caratterizza l'intervento.

Tabella 5.6 - Impegni di spesa e pagamenti per la Misura 1 Prepensionamento

Anno	Avanzamento finanziario				Spesa pubblica prevista da piano finanziario		Capacità di spesa (impegnato/ disponibile)	Capacità di erogazione (erogato/ impegnato)
	Spesa pubblica impegnata		Contributi erogati					
	totale	FEOGA			totale	FEOGA		
2000	0	0	0	0	0	0		
2001	0	0	0	0	0	0		
2002	0	0	0	0	0	0		
2003	0	0	0	0	0	0		
2004	0	0	0	0	0	0		
2005	1.711.438	0	0	0	550.000	413.000	155%	0%
2006			0	0	550.000	413.000		
Totale	1.711.438	0	0	0	1.100.000	826.000	155%	0%

Fonte: nostra elaborazione su dati AGEA e dati Regione Puglia – Assessorato all'Agricoltura

Tabella 5.7 - Impegni di spesa e pagamenti per il Reg. 2079/92 (valori in euro)

Anno	Avanzamento finanziario				Spesa pubblica prevista da piano finanziario		Capacità di spesa (impegnato/ disponibile)	Capacità di erogazione (erogato/ impegnato)
	Spesa pubblica impegnata		Contributi erogati					
	Totale	FEOGA	totale	FEOGA	totale	FEOGA		
2000	0,00	0,00	1,639	1,23	0,00	0,00		
2001	1,03	0,774	1,033	0,77	0,679	0,509	152,1%	
2002	0,739	0,554	0,749	0,56	0,661	0,495	111,8%	
2003	0,056	0,042	0,071	0,05	0,565	0,424	10,1%	
2004	0,475	0,356	0,451	0,34	0,481	0,361	98,7%	
2005	0,340	0,255	0,44	0,33	0,376	0,282	90%	117%
2006	0,367	0,275	0,29	0,22	0,271	0,203	135%	107%
Totale	3,011	2,26	4,52	3,39	3,033	2,274	99%	149%

Fonte: nostra elaborazione su dati AGEA e dati Regione Puglia – Assessorato all'Agricoltura

Per la Misura Prepensionamento quindi non sono state effettuate erogazioni effettuate nel periodo 2000 – 2006: i pagamenti effettivi da parte dell'AGEA sono iniziati solo a partire dal 2007, utilizzando il Reg. 1320/06 come base normativa per effettuare il trascinamento dei pagamenti previsti.

In conclusione, se la capacità di spesa (rapporto impegnato/disponibilità) appare molto elevato (155%) la capacità di erogazione è rimasta a zero, a conferma delle difficoltà incontrate nella gestione delle Misure relativamente alla tempestività dei pagamenti.

5.3.3. AVANZAMENTO FISICO E ANALISI DELL'EFFICIENZA ATTUATIVA

Nella tabella seguente vengono confrontati i valori obiettivo individuati dagli indicatori del PSR 2000 – 2006 con i risultati effettivamente conseguiti dalla Misura in oggetto:

Tabella 5.8 – Avanzamento fisico Misura Prepensionamento

	Valore atteso	Valore conseguito ⁽¹⁾
Numero di cedenti	50	131
Numero di rilevatori	50	131
Numero di ettari ceduti	625	3.276
Numero di lavoratori beneficiari	15	21

(1) si fa riferimento all'insieme delle domande liquidate per la campagna 2006

Da sottolineare che di queste domande la quasi totalità (91%) fa riferimento a rilevatori giovani agricoltori che hanno presentato domanda per il primo insediamento come giovani agricoltori con il POR.

I risultati conseguiti risultano ampiamente superiori alle aspettative, oltre che per numero di beneficiari anche per la superficie interessata, che risulta essere oltre 5 volte il preventivato: la superficie media aziendale risulta essere di 25 ha.

Considerando la localizzazione dei beneficiari la situazione è descritta nella tabella seguente.

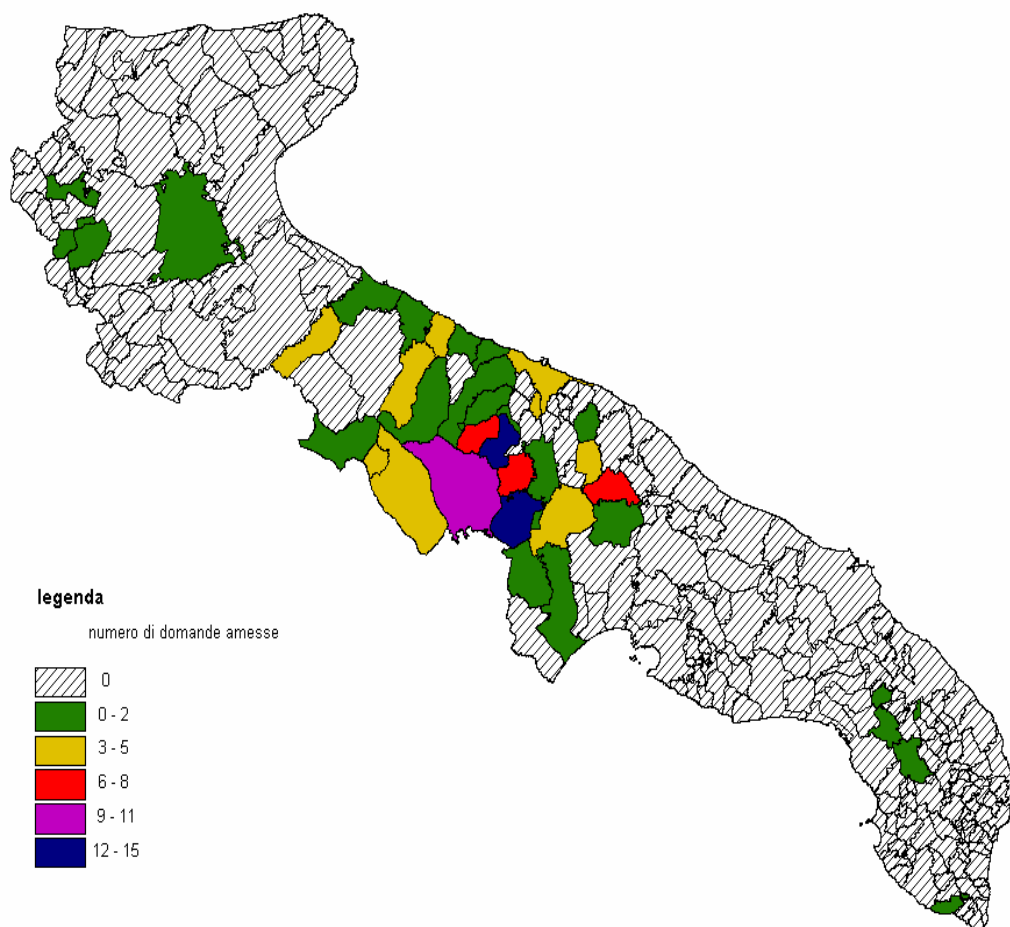
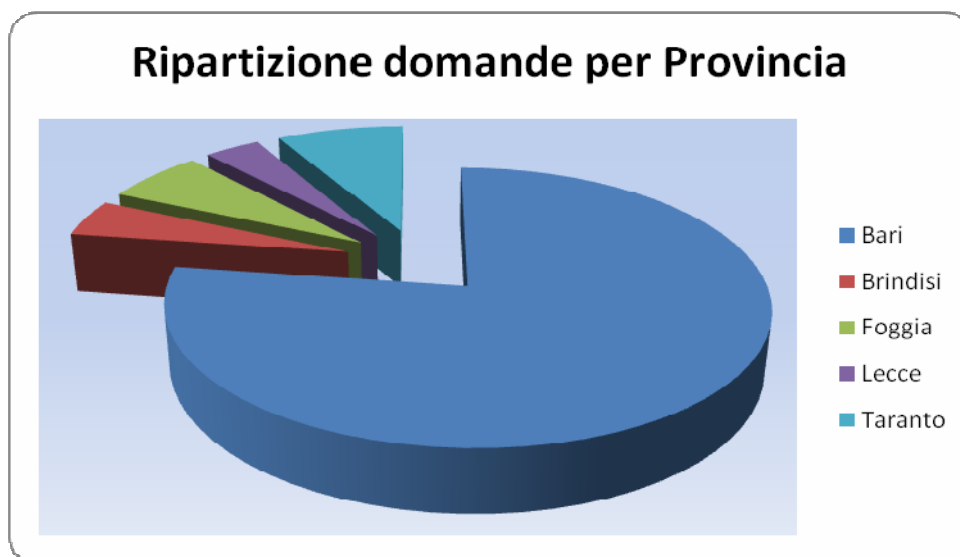
Tab. 5.9- Misura 1. Numero di domande per Provincia di residenza del cedente

Provincia	% sul totale
Bari	77,3%
Brindisi	4,5%
Foggia	6,4%
Lecce	3,6%
Taranto	8,2%
TOTALE	100%

L'analisi territoriale delle domande presentate, condotta su base provinciale in termini di comune di residenza del cedente, rivela che la gran parte delle istanze pervenute (circa il 77% del totale regionale) provengono da cedenti che risiedono in provincia di Bari. Di gran lunga inferiore è stato l'interesse manifestato, verso la Misura, dai soggetti residenti nelle altre province, dove le percentuali rimangono limitate.

L'età dei cedenti si attesta su una media di 60,4 anni, prevalentemente nell'intervallo compreso tra i 58 ed i 60 anni (in questo range di valori ricade pressappoco il 63% delle domande presentate), mentre il 33% dei cedenti risulta avere un'età compresa tra 61 e 63 anni. Solo il 9% ha un'età superiore ai 63 anni, mentre il 4% ha un'età inferiore ai 58 anni.

Nella Figura seguente viene visualizzata la distribuzione delle domande sul territorio regionale.



L'aiuto al prepensionamento è stato concesso come indennità annua per un massimo di 10 anni. Il numero di richiedenti interessato da un premio versato in via complementare all'importo della pensione nazionale, tale da non eccedere il massimale previsto dalla misura, è risultato relativamente limitato (pari al 23% delle domande presentate).

L'interesse manifestato dai lavoratori agricoli che avrebbero potuto cessare la propria attività, prima di aver raggiunto l'età pensionabile, usufruendo dei benefici previsti dalla misura è stato molto limitato; l'analisi delle domande pervenute rivela che il loro numero complessivamente raggiunge appena le 21 unità.

La quasi totalità dei rilevatori è rappresentata da giovani agricoltori che hanno presentato domanda di premio di primo insediamento (POR Misura 4.4) come si può desumere dalla tab.3. Di questi, solo il 15% è costituito da imprenditrici, a conferma di una persistente difficoltà di accesso da parte delle donne alle attività agricole.

Tab. 5.10 - Misura 1. Numero delle domande presentate per priorità di selezione

Priorità	n. domande
cessione a favore di un rilevatorio giovane agricoltore che abbia presentato domanda di premio di primo insediamento	91%
cessione a favore di un rilevatorio un giovane agricoltore di età inferiore ai 40 anni	4%
cessione a favore di un rilevatorio non giovane agricoltore	5%
Totale	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Assessorato all'agricoltura

5.3.4. RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI COMUNI

Nel seguente prospetto si riportano i quesiti valutativi che la normativa comunitaria⁽¹³⁾ prevede, in forma specifica, per la Misura "Prepensionamento" del PSR, esplicativi delle tipologie di effetti che il processo di valutazione è chiamato a verificare.

Quesiti valutativi comuni	
IV.1.	In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?
IV.1 A.	In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole ...in particolare, in che misura vi è stata sinergia tra 'prepensionamento' e 'insediamento dei giovani agricoltori' nell'accelerare tale cessione?
IV.2.	In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?
IV.3	Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l'agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?

⁽¹³⁾ Documenti della Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea inerenti la Valutazione dei Piani di Sviluppo rurale 2000-2006, VI/8865/99 (Linee-guida) e VI/12004/00 (Questionario valutativo comune con criteri e indicatori).

L'immediato effetto determinato dall'aiuto al prepensionamento è rappresentato dal favorire il ricambio generazionale in agricoltura, nonché, incentivare la ricomposizione fondiaria. Tali fenomeni sono quantificabili (**Quesito IV.1**) attraverso la stima della differenza media tra l'età del cedente e l'età del rilevatorio (anni) e la superficie resa disponibile anticipatamente (in termini di ettari e numero di aziende). L'anticipata cessione delle aziende agricole, cui fa riferimento la prima domanda, avrà un potenziale effetto propulsore sulla vitalità delle aziende, di cui tratta la domanda successiva (**Quesito IV.1A.**); il quesito, infatti, si riferisce alla sinergia tra il programma di insediamento dei giovani agricoltori e il programma di prepensionamento, per i casi in cui, come per la Regione Puglia, i due programmi siano applicabili simultaneamente. Inoltre, l'intervento origina effetti indiretti tra i quali prevalgono (**Quesito IV.2**), il miglioramento dei fattori produttivi aziendali, rilevabile dal rapporto tra {costo} e {fatturato} nelle aziende beneficiarie del sostegno e le eventuali modifiche strutturali del sistema produttivo agricolo (condizioni produttive redditizie in rapporto, anche alle limitazioni alla produzione). Infine, ulteriore elemento di valutazione riguarda l'analisi del livello di reddito, in situazione post-prepensionamento, (**Quesito IV.3**), di cui beneficiano i soggetti che hanno aderito alla misura.

Di seguito sono presentati i risultati delle analisi svolte dal valutatore in relazione alla stima degli effetti complessivi della Misura 1, fornendo quindi una risposta ai Quesiti Valutativi Comuni precedentemente analizzati.

La quantificazione di alcuni degli indicatori stimati è stata realizzata sulla base sia dei dati ricavati attraverso indagini dirette svolte dal Valutatore, sia dall'analisi di altre fonti informative, quali interviste e focus group con i testimoni privilegiati o altri dati come dati del monitoraggio, statistiche, etc.

Quesito

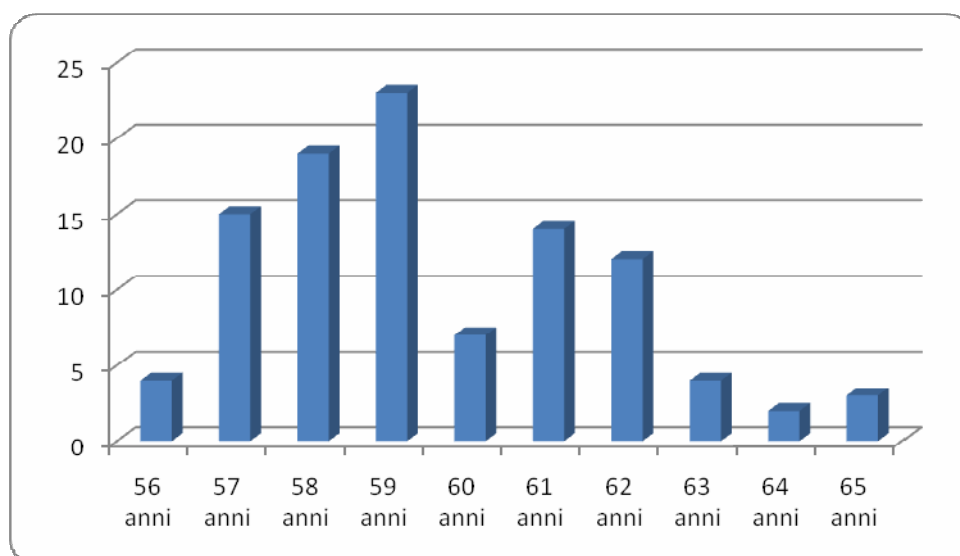
Criteri

IV. 1 - In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?	I terreni resi disponibili passano ad agricoltori più giovani?
---	--

In relazione al **Quesito IV.1** si richiede di quantificare i seguenti indicatori:

Indicatore IV.1-1.1. Differenza media tra l'età del cedente e l'età del rilevatario (anni)

Dall'analisi delle anagrafiche dei beneficiari che hanno presentato domanda per questa Misura, si rileva che l'età dei cedenti si attesta su una media di 60,4 anni, prevalentemente nell'intervallo compreso tra i 58 ed i 60 anni (in questo range di valori ricade pressappoco il 63% delle domande presentate), mentre il 33% dei cedenti risulta avere un'età compresa tra 61 e 63 anni. Solo il 9% ha un'età superiore ai 63 anni, mentre il 4% ha un'età compresa tra i 55 (età minima per accedere alla Misura) e i 58 anni.



Fonte: Regione Puglia, Responsabile Misura 1 – elenchi liquidazione rilevatori 2007

Per quanto riguarda l'età dei rilevatori va considerato che quasi il 100% di essi è rappresentato da giovani agricoltori con meno di 40 anni, che hanno presentato anche domanda per poter accedere ai finanziamenti previsti dal POR Misura 4.4 Primo insediamento giovani agricoltori. Sapendo che l'età media dei beneficiari di questa Misura si attesta sui 29,7 anni, ne deriva che, l'indicatore **IV.1-1.1** può essere quantificato nella maniera seguente:

$$\text{Differenza media tra età cedente e rilevatorio} = (60,4 - 29,7) = \geq 30,7 \text{ anni}$$

Indicatore IV.1-1.2. Superficie resa disponibile anticipatamente (ettari e numero di aziende)

Sempre a partire dai dati del monitoraggio relativi alle domande presentate, risulta che la superficie complessiva resa disponibile dagli agricoltori prepensionati ammonta a 2.502 ha relativi a 110 aziende. Anche se le superfici in gioco risultano molto modeste (rappresentano lo 0,02% della SAU regionale) va comunque considerato che si è dato modo a più di 100 giovani agricoltori di intraprendere l'attività agricola subentrando a quello che di solito è il genitore o un parente.

Quesito**Criteri**

IV.1A. In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole ...in particolare, in che misura vi è stata sinergia tra 'prepensionamento' e 'insediamento dei giovani agricoltori' nell'accelerare tale cessione?

IV. 1. A 1 – Vi è un ingente numero di adesioni simultanee ai due regimi di aiuto

Come detto precedentemente, la stragrande maggioranza (esattamente il 91%) dei rilevatori che subentrano agli agricoltori prepensionati risulta essere beneficiari del premio per il primo insediamento previsto dalla Misura 4.4 del POR. Risulta esserci quindi una strettissima connessione e sinergia tra le due tipologie di interventi, relazione peraltro confermata anche dai testimoni privilegiati interpellati.

Quesito**Criteri**

IV.2. In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?

IV.2.1 Miglioramento dei fattori produttivi

IV. 2. 2 Condizioni produttive redditizie in rapporto a limitazioni di produzione

Indicatore IV.2.1.1 Rapporto tra costi e fatturato nelle aziende beneficiarie

Nel corso delle indagini di campo svolte dal Valutatore presso il campione dei beneficiari della Misura, sono stati proposti quesiti relativi all'entità dei parametri economici richiesti dai quesiti valutativi. Le risultanze delle risposte raccolte dai beneficiari intervistati è riassunta di seguito:

Tabella 5.11 – Costi e fatturato aziende

	Situazione ante cessione	Situazione post cessione	Variazione %
Costi fissi (€/azienda)	9.333	14.055	+51%
Costi variabili (€/azienda)	32.071	31.896	Invariato
Fatturato (€/azienda)	71.478	93.671	+31%
Reddito familiare agricolo	24.994	34.920	+40%

A fronte di un aumento dei costi fissi – dovuto probabilmente alle quote di ammortamento in conseguenza degli investimenti effettuati – ed una sostanziale invarianza di quelli variabili, vi è di contro un aumento più consistente del fatturato aziendale, da cui deriva anche un aumento complessivo del reddito familiare agricolo.

Di conseguenza, il rapporto costi/fatturato varia dal valore di 0,57 – situazione ex ante – al valore di 0,49 – situazione ex post - che indica un deciso miglioramento delle prospettive a seguito dell'adesione alla Misura.

Indice IV.2.1.2 Sviluppo delle strutture agricole dovuto a fusioni (aumento delle dimensioni medie aziendali, diminuzione del n° aziende, tendenza alla specializzazione)

L'adesione alla Misura non ha determinato variazioni di rilievo rispetto alla superficie aziendale.

Solo in un caso sui 17 esaminati è stato rilevato un aumento delle dimensioni aziendali. La generale tendenza rispetto al mantenimento delle dimensioni della SAU aziendale è peraltro confermata anche dai testimoni privilegiati interpellati.

Il limitato numero di aziende con bestiame rende poco significativa l'analisi delle variazioni intervenute nella fase post adesione alla Misura.

Quesito

Criteri

IV.3 Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l'agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?

IV.3.1 Il livello di reddito è soddisfacente e costituisce un incentivo a lasciare l'agricoltura

Indice Rapporto tra (premio + reddito da capitale) /reddito agricolo familiare precedente

Dal momento che non è stato possibile quantificare esattamente il valore del reddito da capitale proveniente dalla vendita/affitto dell'azienda, non è possibile fornire dati quantitativi esatti rispetto a questo indicatore.

Dalle interviste effettuate ai testimoni privilegiati risulta però che il livello dell'indennizzo fornito per lasciare l'attività agricola viene considerato una interessante fonte di integrazione del reddito familiare, laddove esista una sostanziale continuità nella gestione aziendale familiare, che spesso passa dal genitore ai figli.

5.3.5. CONCLUSIONI INERENTI LA MISURA

- La Misura ha raggiunto buoni risultati in termini di beneficiari coinvolti, ben al di sopra delle aspettative sia in termini di domande ricevute che di superficie aziendale ceduta a rilevatori più giovani, anche se in termini assoluti gli oltre 3000 ha coinvolti rappresentano una percentuale limitata a livello regionale.
- A livello procedurale la scelta fatta già in sede di preparazione del Piano di iniziare l'attuazione della Misura solo negli ultimi due anni del periodo di programmazione, unito all'ulteriore ritardo accumulato tra la chiusura del bando e la messa a punto della graduatoria definitiva ha reso di fatto impossibile sviluppare la maggior parte degli interventi nel periodo 2000 – 2006, spostando le attività sul periodo 2007 – 2013.
- Tra le criticità nell'attuazione della misura segnalate nei RAE da parte dell'AdG si fa riferimento anche ai ritardati pagamenti da parte dell'AGEA nei confronti dei soggetti inseriti negli elenchi di liquidazione, che ha iniziato a erogare i contributi previsti solo nel 2007.
- Altro problema ha riguardato la scarsa comunicazione tra l'Organismo pagatore e il Responsabile della Misura sui tempi, sulle modalità dei pagamenti, sull'esatto ammontare delle risorse finanziarie, dal momento che risulta difficile ottenere dall'Organismo pagatore attestazioni periodiche circa l'andamento della spesa e le eventuali disponibilità residue o aggiuntive. Questi fattori non hanno permesso di fornire informazioni utili e corrette ai beneficiari ed hanno impedito – a detta dell'AdG – anche la predisposizione e l'invio di ulteriori elenchi di liquidazione.
- Avanzamento finanziario: mentre il livello degli impegni di spesa ha raggiunto il 155%, a livello di erogazioni il parametro è rimasto a zero, a seguito delle difficoltà esposte precedentemente.
- La differenza media tra l'età del cedente e quella del rilevatorio è di oltre 30 anni. Sono stati liberati anticipatamente oltre 2.500 ha a favore di giovani agricoltori rilevatori (il 91% di essi ha fatto domanda con il POR).

5.4. MISURA 2 - ZONE SVANTAGGIATE

Gli obiettivi di questa misura mirano a garantire un uso continuato delle superfici agricole, favorire il mantenimento di una comunità rurale vitale nelle zone minacciate da spopolamento, conservare lo spazio naturale, mantenere ed incentivare metodi di produzione agricola sostenibile in armonia con l'ambiente.

Per consentire il raggiungimento di tali obiettivi viene concessa un'indennità compensativa tesa a compensare i costi e le perdite di reddito dovute agli svantaggi naturali condizionanti l'attività agricola esercitata nelle aree svantaggiate e montane della regione.

L'intervento prevede, come beneficiari, esclusivamente gli imprenditori agricoli a titolo principale conduttori di aziende appoderate, con priorità a favore dei giovani agricoltori e con esclusione dei soggetti che godono di pensione di anzianità o di vecchiaia. La concessione del sostegno, inoltre, è vincolata alla dimostrazione di visibilità fiscale e previdenziale, nonché alla iscrizione del richiedente al registro delle imprese presso le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato.

Il sostegno viene concesso in funzione della superficie agricola utilizzata, secondo le seguenti specifiche.

Tabella 5.12 – Premio per SAU

<i>Superficie</i>	<i>Euro/ha</i>
prati e pascoli nelle aree svantaggiate	45,00
foraggiere nelle aree svantaggiate	100,00
prati e pascoli nelle aree montane	55,00
foraggiere, a vite da vino e agrumi nelle aree montane	120,00

Fonte: Bando di presentazione delle domande B.U.R.P. n. 24 del 10/02/05

L'entità del sostegno per tipologia di coltura e di svantaggio è stata determinata, come disposto dall'art. 15 del Reg. CE 1257/99, ad un livello sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti ed è tale da evitare compensazioni eccessive.

La definizione dell'entità del sostegno è stata operata sulla base di specifici calcoli economici (riportati nella scheda di misura del PSR), attraverso i quali sono stati posti in relazione i risultati economici delle colture interessate, conseguiti nelle aree in cui è concesso il sostegno, con gli omologhi risultati conseguiti nelle zone "normali" della regione. Le stime effettuate sono state riferite ad aziende condotte con tecniche di coltivazione proprie della Buona Pratica Agricola normale. Dai calcoli realizzati risulta evidente la minore redditività (espressa attraverso il Risultato Operativo) delle colture per le quali è concessa l'indennità tanto nelle aree svantaggiate che in quelle montane.

La scelta di concedere l'aiuto per specifiche tipologie di colture e di differenziarlo in funzione di queste e della tipologia di svantaggio trova giustificazione in numerosi elementi.

Nel complesso si è ritenuto necessario – anche in linea con gli obiettivi della Misura – concedere il sostegno, tra gli agricoltori che operano nelle aree svantaggiate e montane, a coloro il cui reddito è insufficiente. Al contempo l'aiuto, se fosse concesso per entità di superficie unitaria modesta, avrebbe potuto non sortire gli effetti auspicati. Pertanto, la Regione Puglia ha ritenuto necessario individuare, in fase di programmazione della Misura, superfici minime di intervento, opportunamente diversificate tra aree svantaggiate e di montagna e con stretto riferimento alle tipologie aziendali tipiche.

Le scelte eseguite in fase di programmazione e contenute nel PSR hanno evitato che si concedesse un riconoscimento orizzontale dell'indennità a tutti gli agricoltori, senza operare gli opportuni distinguo in relazione alle condizioni reddituali e alla garanzia di permanenza sul territorio. Per tali ragioni, la concessione del sostegno è stata riservata esclusivamente alle superfici destinate a prati e pascoli e a foraggiare nelle aree svantaggiate, a cui sono state aggiunte anche la vite e gli agrumi nelle aree montane. Le tipologie di colture individuate nelle aree svantaggiate, oltre a rappresentare quelle meno remunerative, sono direttamente collegate all'attività zootecnica, indice di presenza stabile nel territorio.

Inoltre, nelle aree montane i redditi inferiori realizzati nelle superfici investite a prati e pascoli e a foraggiare, rispetto alle omologhe colture delle aree svantaggiate, hanno motivato la individuazione di un sostegno più elevato. Nelle stesse zone l'aggiunta di vite ed agrumi è stata determinata sia dalla condizione generale di bassa redditività di queste colture, sia dalla esigenza di tutelare il territorio grazie alla loro coltivazione.

Tra le condizioni di ammissibilità ai benefici previsti dalla misura sono stati individuati, in fase di programmazione dell'intervento, la dimensione minima aziendale, l'esclusione dal premio delle superfici a "fida pascoli", il rispetto delle buone pratiche agricole, un carico di bestiame per unità di superficie non superiore a 1,4 UBA/ha, ed infine, l'impegno a proseguire l'attività agricola per almeno i cinque anni successivi al pagamento della prima indennità.

Nel bando sono stati individuati criteri di selezione ed i relativi punteggi da attribuire ai soggetti beneficiari. E' stato inoltre stabilito il massimo punteggio attribuibile, pari a 25 punti.

Tab. 5.13 - Misura 2 - criteri di priorità e punteggi

Priorità	Punteggio
1. Imprenditore agricolo di età inferiore ai 40 anni (reg. Ce 1257/99, art.8)	10
2. Azienda sita in zona montana (Reg.Ce 1257/99, art.18)	10
3. Presenza di allevamento di bestiame in zona montana	5
4. Presenza di allevamento di bestiame svantaggiata (art.19 del Reg. CE Ce1257/99)	5

Fonte: Fonte: Bando di presentazione delle domande B. U.R..P. n. 24 del 10/02/05

Il costo totale previsto dal Piano Finanziario del PSR per la Misura Zone Svantaggiate ammonta complessivamente a 10,32 Meuro.

5.4.1. AVANZAMENTO PROCEDURALE COMPLESSIVO

Il bando per la presentazione delle domande di ammissione al contributo previsto dalla misura è stato pubblicato in data 10/02/2005 (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 24). Complessivamente sono state poste a bando risorse per un totale di 10,320 Meuro, finalizzati al pagamento dei premi per gli anni 2005-2006. Per il restante triennio d'impegno 2007-2009 della Misura, le risorse finanziarie necessarie sono quelle provenienti dal nuovo PSR 2007 - 2013. Pertanto, la regione Puglia non ha assunto obbligazioni per i pagamenti per il successivo triennio, ma, in forza del Reg. 1320/2006, sta disponendo gli elenchi di liquidazione per le annualità 2007-2009 a valere sulle risorse finanziarie delle due nuove Misure "Zone svantaggiate" (Misure 211 e 212 del nuovo PSR).

Durante il periodo di presentazione delle domande sono state concesse due proroghe al termine ultimo per la presentazione delle istanze; la prima (BURP - n. 47 del 31-3-2005) spostava al 30/04/05 tale scadenza, mentre la seconda (BURP - n. 69 del 5-5-2005) la prorogava ulteriormente al 20/05/05. Le motivazioni alla base di tali proroghe sono riconducibili ai ritardi con i quali è stata resa disponibile, dagli organi preposti, la modulistica ed i software per la presentazione informatizzata delle domande.

Contestualmente alla concessione di tali proroghe sono stati forniti chiarimenti e specificazioni inerenti le modalità di attuazione della misura.

La situazione riguardante le domande di competenza della Misura è la seguente.

Tabella 5.14 – Misura Zone svantaggiate: domande

	Domande presentate	Domande ammesse	Domande liquidate
Anno 2005	1.717	nd	1.288
Anno 2006	1.487	1.193	1.138

Tabella 5.15 – Misura Zone svantaggiate: liquidazioni

	N° elenchi trasmessi	N° domande liquidate	Somme liquidate degli elenchi per l'AGEA
Campagna 2005	26	1.288	3,7 Meuro
Campagna 2006	28	1.138	3,6 Meuro
Totale 2005 + 2006	54	2.426	7,37 Meuro

Fonte: Responsabili di Misura dell'AdG su dati Sian

Considerato il numero limitato di istanze pervenute rispetto al numero di aziende beneficiarie previste dagli indicatori di realizzazione fisica della misura (pari a 3.200), le risorse complessivamente poste a bando (pari a 10,32 Meuro per le due annualità 2005 e 2006) hanno superato abbondantemente le richieste di premio. Pertanto, non è stato necessario procedere alla selezione dei richiedenti secondo le priorità stabilite, ma si è proceduto alla sola verifica del possesso dei requisiti di ammissibilità stabiliti per la Misura.

Nel grafico seguente vengono riassunti i principali *step* procedurali relativi alla Misura in questione.

Tabella 5.16 – Iter procedurale Misura Zone svantaggiate

Step procedurale	2005						2006					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Periodo di apertura del bando per la presentazione delle domande												
Pubblicazione graduatoria definitiva beneficiari												
Trasmissione elenchi liquidazione					X					X	X	X
Inizio pagamenti												

Dopo un primo elenco di liquidazione relativo alla campagna 2005 inviato in data 5/10/2005 (104 beneficiari), il successivo è stato inviato solo nel luglio 2006, seguito da altri 12 elenchi fino alla fine del 2006. Altri 5 sono stati inviati nel 2007 e 7 nell'anno 2008, sempre con riferimento alla campagna 2005.

Per la campagna 2006 il primo elenco è stato inviato nel settembre 2006 (in totale nel 2006 sono stati inviati 12 elenchi). Nel 2007 sono stati inviati n° 8 elenchi e altri 8 nell'anno 2008.

I pagamenti da parte dell'AGEA sono iniziati solo nel 2006, con 3,2 Meuro erogati.

Il ritardo accumulato pare sia stato causato dalla messa a punto del software necessario per la gestione informatizzata delle domande sul portale SIAN e dalla messa a punto della relativa modulistica.

5.4.2. AVANZAMENTO FINANZIARIO

Le risorse finanziarie a disposizione sono risultate molto superiori alla capacità di assorbimento da parte del territorio. Non è stato comunque effettuata nessuna rimodulazione del Piano Finanziario per spostare le risorse su altre Misure.

Tabella 5.17 - Impegni di spesa e pagamenti per la Misura 2 Zone svantaggiate

Anno	Avanzamento finanziario				Spesa pubblica prevista da piano finanziario		Capacità di spesa (impegnato/disponibile)	Capacità di erogazione (erogato/impegnato)
	Spesa pubblica impegnata		Contributi erogati					
	Totale	FEOGA			totale	FEOGA		
2000	0	0	0	0	0	0		
2001	0	0	0	0	0	0		
2002	0	0	0	0	0	0		
2003	0	0	0	0	0	0		
2004	0	0	0	0	0	0		
2005	3,848	2,886	0	0	5,16	3,87	74,6%	0%
2006	3,280	2,460	4,26	3,20	5,16	3,87	63,6%	82,7%
Totale	7,128	5,346	4,26	3,20	10,32	7,74	69,1%	41,3%

Gli impegni di spesa risultano limitati a seguito della mancanza di un numero sufficiente di domande. La capacità di erogazione permane bassa, al 41% delle risorse disponibili, a seguito delle difficoltà procedurali sopra descritte.

5.4.3. AVANZAMENTO FISICO E ANALISI DELL'EFFICIENZA

Nella tabella seguente vengono confrontati i valori obiettivo individuati dagli indicatori del PSR 2000 – 2006 con i risultati effettivamente conseguiti dalla Misura in oggetto.

Tabella 5.18 – Avanzamento fisico della Misura 2 Zone svantaggiate

	Valore atteso	Valore conseguito
Numero aziende beneficiarie	3.200	1.288 (1)
Numero ettari beneficiari	80.000	131.811 (2) 5.150 – 6.400 (3)

(1) Valore domande liquidate 2006

(2) Dato SIAN

(3) Stima del valutatore

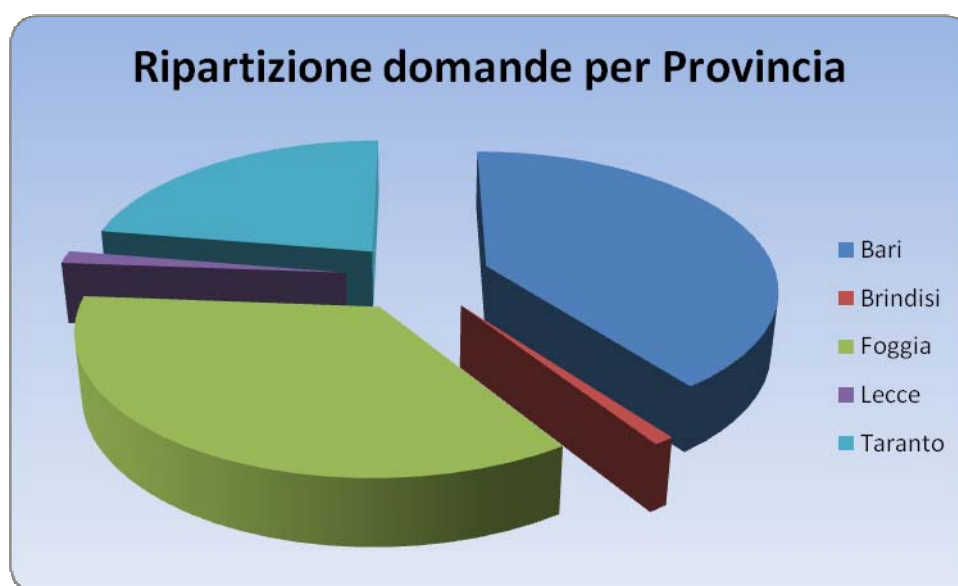
Non è stato possibile definire con precisione il dato relativo alla superficie sovvenzionata dalla Misura. A partire dai dati SIAN risulterebbe una superficie di oltre 130.000 ha per i 1288 beneficiari. Questo porterebbe ad una estensione media aziendale assolutamente anomala (oltre 100 ha/azienda). A seguito di controlli a campione svolti dal Valutatore sulla attendibilità del dato, è risultato che in fase di immissione dati in alcuni casi sono state erroneamente imputate superfici espresse in metri quadrati come se fossero ettari. Di conseguenza il totale delle superfici risulta essere inattendibile. Trattandosi non di errori sistematici, ma di errata immissione dati a carico solo di alcune aziende, risulta non fattibile una revisione generale del dato. Si è quindi preferito effettuare una stima della superficie interessata dalla Misura partendo dall'estensione media aziendale: ne è risultato che si può ipotizzare che nel complesso la Misura abbia sovvenzionato una superficie attorno ai 6.000 ha.

Da notare come il numero di domande attese sia decisamente superiore al valore riscontrato effettivamente. Tenendo per buone le considerazioni espresse dal Valutatore sul dato riguardante la superficie interessata, anche in questo caso il risultato atteso risulta essere di molto superiore ai risultati conseguiti.

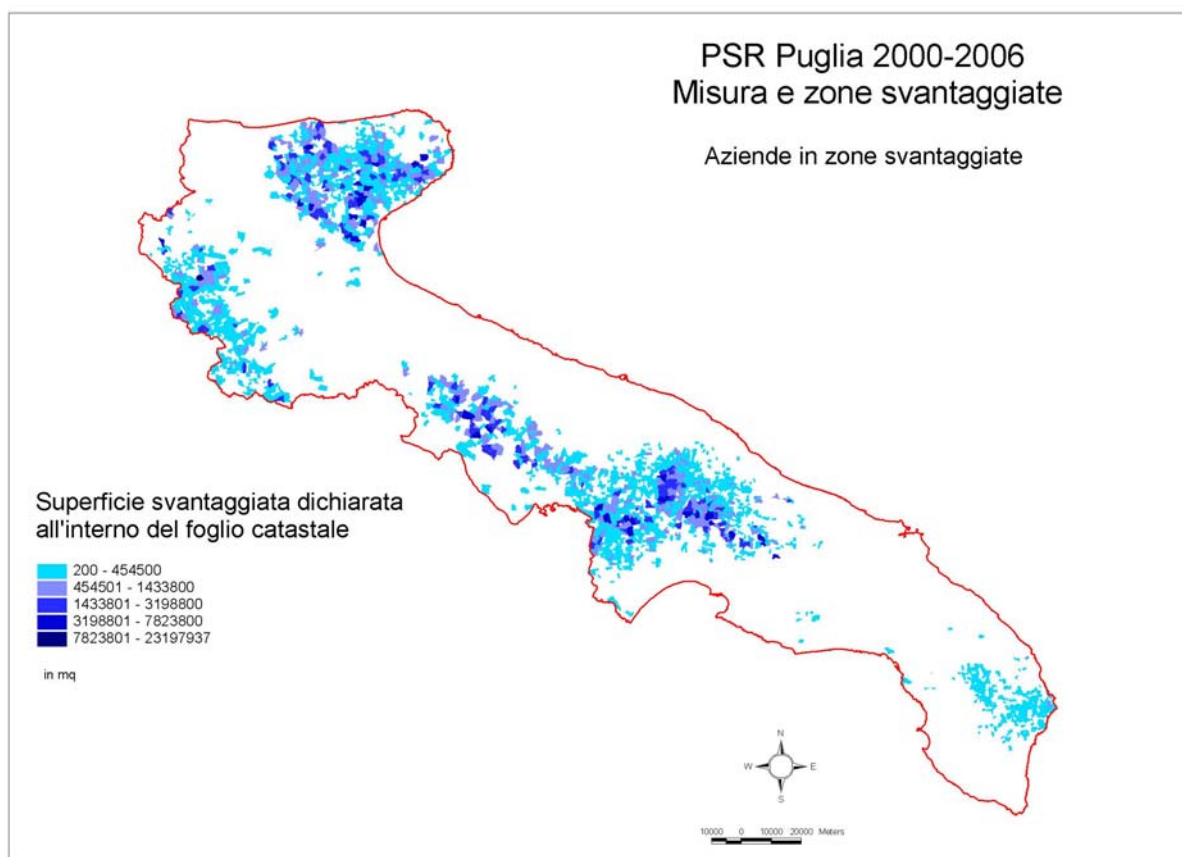
L'esame della distribuzione territoriale condotta su scala provinciale delle domande pervenute evidenzia che la quasi totalità delle istanze si concentra nelle province di Bari, Taranto e Foggia, mentre del tutto trascurabile risulta il numero di istanze proveniente dalla provincia di Lecce e Brindisi (appena l'1% del totale).

Tab. 5.19 - Misura 2. Numero di domande ammissibili per IPA di competenza

Ipa	% sul totale
Bari	40%
Brindisi	1%
Foggia	35%
Lecce	1%
Taranto	22%



La Figura seguente visualizza la distribuzione delle superfici aziendali beneficiarie dell'insieme della Misura sul territorio regionale.



5.4.4. RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI COMUNI

La metodologia comunitaria definisce, al Capitolo V del QVC, cinque quesiti valutativi comuni. Il quesito V.1 riguarda sia le Zone svantaggiate (ZS) che le Zone soggette a vincoli ambientali (ZVA); i quesiti V.2, V.3, V.4.A. interessano unicamente le ZS, mentre il quesito V.4.B. riguarda le ZVA.

Quesiti valutativi comuni	
V.1.	In che misura il piano ha contribuito a (i) compensare gli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione e (ii) compensare i costi sostenuti e la perdita di reddito nelle zone soggette a vincoli ambientali?
V.2.	In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?
V.3	In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale
V.4.A	In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle ZS ?
V.4.B	In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente ...incrementando l'attuazione e il rispetto dei vincoli ambientali basati sulle norme comunitarie di tutela ambientale?

L'effetto diretto determinato dall'indennità è di natura essenzialmente economica e viene espresso in termini di compensazione delle differenze di reddito agricolo tra le zone svantaggiate e le altre aree della regione (**Quesito V.1**) dovute ai maggior costi di produzione e/o alla minor produttività dei fattori di produzione (terra e lavoro in primo luogo) conseguenza delle più difficili condizioni offerte dai fattori naturali (clima, acclività e accessibilità dei terreni, altitudine ecc.). La compensazione di tipo economico, contestualmente all'assunzione degli impegni da parte dell'agricoltore, è finalizzata al rafforzamento di attività agricole sostenibili in termini ambientali, economici e sociali e, che possa avere quindi, i seguenti effetti di natura indiretta:

- la riduzione/annullamento dei fenomeni di abbandono delle superfici ad uso "agricolo" (**Quesito V.2**);
- il mantenimento, in tali aree, di una popolazione legata al settore agricolo caratterizzata dal possedere redditi adeguati, condizione ritenuta essenziale per il mantenimento di una comunità rurale vitale (**Quesito V.3**);
- il mantenimento/potenziamento di pratiche agricole rispettose dell'ambiente (**Quesito V.4.A**);
- l'incremento dell'attuazione e del rispetto dei vincoli che limitano l'uso agricolo a fini di tutela dell'ambiente nelle zone soggette a vincoli ambientali (**Quesito V.4.B**).

Di seguito sono presentati i risultati delle analisi svolte dal valutatore in relazione agli effetti complessivi della Misura 2 del PSR Puglia.

Quesito	Criteri
VI.1 In che misura il piano ha contribuito a (i) compensare gli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione e (ii) compensare i costi sostenuti e la perdita di reddito nelle zone soggette a vincoli ambientali?	V.1.1 La perdita di reddito dovuta a svantaggi naturali o vincoli ambientali è compensato da indennità o pagamenti compensativi

Nell'ambito del **Quesito V.1** si richiede di quantificare in che misura il premio corrisposto alle aziende ubicate in zone svantaggiate sia in grado di compensare le differenze di reddito agricolo con le altre aree della regione dovute ai maggior costi di produzione e/o alla minor produttività dei fattori di produzione (terra e lavoro in primo luogo) conseguenza delle più difficili condizioni naturali (clima, acclività e accessibilità dei terreni, altitudine ecc.). A tal fine il QVC prevede di utilizzare i seguente indicatori:

Indicatore V.1.1.1 Rapporto tra {premio} e {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola}

Dalle rilevazioni effettuate risulta come l'ammontare dei maggiori costi di produzione e la riduzione del valore della produzione agricola nelle aree svantaggiate sia pari rispettivamente a 340 e 275 €/ha, per un totale quindi di 615 €/ha.

L'ammontare del premio previsto dal PSR per le zone svantaggiate varia dai 45 €/ha (superfici a prati e pascoli) ai 120 €/ha (per le foraggere, viti da vino e agrumi),.

La valorizzazione dell'indicatore risulta comunque essere variabile tra il 7% e il 19%, che quindi riesce a coprire solo una parte limitata dello svantaggio determinato dallo svolgimento dell'attività in queste zone.

Indicatore V.1-1.2 - Percentuale delle aziende beneficiarie di indennità compensative in cui il premio risulta:

(a) inferiore al 50% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola}(%)

(b) tra il 50 e il 90% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola}(%)

(c) superiore al 90% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola}(%)

Facendo riferimento a quanto riportato per l'indicatore precedente, risulta che la totalità delle aziende considerate ricade nella prima categoria, con un grado di copertura dei maggiori costi inferiore al 50%.

Quesito

Criteri

V.2. In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?	V.2.1 Continuazione dell'uso agricolo del suolo
---	---

In riferimento al **Quesito V.2-1.1** si richiede di quantificare in che misura si è realizzata l'eventuale continuazione dell'uso agricolo del suolo attraverso la stima del seguente indicatore:

Indicatore V.2-1.1. Variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) nelle ZS (ettari e %)

Sulla base delle informazioni fornite dall'INEA su dati Eurostat rielaborate con i dati del Censimento dell'agricoltura del 2001, la SAU ricadente nelle zone svantaggiate della regione risulta essere di 464.868 Ha, pari al 37,2% della SAU regionale complessiva.

Tabella 5.20 - SAU svantaggiata in Puglia, anno 2000

Indicatore	Superficie (Ha)	%
SAU in aree non svantaggiate	784.777	62,8
SAU in aree svantaggiate montane	99.972	8,0
SAU in altre aree svantaggiate	364.896	29,2
SAU in aree svantaggiate specifiche	0	0,0
Totale	1.249.645	100,0

Fonte: elaborazioni INEA, riviste con dati del Censimento dell'Agricoltura anno 2000

Quesito

Criteri

V.3 In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale ?	V.3.1. La continuazione dell'uso agricolo del suolo è fondamentale per il mantenimento della comunità rurale V.3.2 Equo tenore di vita per gli agricoltori
--	---

In merito al **Quesito V.3-1** il questionario richiede di quantificare in che misura è stata eventualmente assicurata una continuazione dell'uso agricolo del suolo finalizzata al mantenimento di una comunità rurale vitale che beneficia di un equo tenore di vita. A tal fine il QVC prevede di utilizzare i seguenti indicatori:

Indicatore V.3-1.1. Comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore cruciale per il mantenimento di una comunità rurale vitale (descrizione)

Le seguenti considerazioni possono essere riportate per rispondere al quesito proposto:

- Le interviste realizzate ai beneficiari della Misura mostrano come vi sia una sostanziale stabilità sia in termini di superfici aziendali che di manodopera (familiare e salariata) ante e post intervento. Al contrario un parametro indicativo della vitalità di questo tipo di aree – l'attività zootecnica - fa rilevare un certo aumento (+11%) del numero di capi allevati.
- Sempre nell'indagine campionaria, è risultato che ben il 69% degli intervistati ha affermato che l'applicazione della Misura ha contribuito abbastanza/molto al mantenimento dell'uso agricolo delle superfici aziendali, contro un 31% che stima come basso/nulla questo apporto, in quanto il livello di premio non risulta sufficiente per compensare i maggiori costi/diminuiti ricavi dell'attività agricola in aree svantaggiate.
- L'analisi dei dati statistici disponibili sulla variazione del quadro demografico tra il 2001 ed il 2007, indica che vi è una sostanziale stabilità della popolazione delle zone svantaggiate: mentre la popolazione regionale e quella complessiva dei territori rurali registra un leggero incremento (1,2% in entrambi i casi) per quella residente nei comuni svantaggiati si verifica invece una riduzione complessiva di più di 5.000 unità, pari allo 0,4% rispetto al dato di inizio periodo. La variazione interessa in modo più significativo la popolazione delle zone svantaggiate della provincia di Foggia, per le quali si registra una riduzione 7%, mentre le altre province fanno registrare delle variazioni meno significative, comprese tra il meno 1,0% della provincia di Brindisi ed il più 1,8% della provincia di Bari.

Tabella 5.21 - Variazione della popolazione complessiva e della popolazione rurale e in zona svantaggiata per provincia, periodo 2001-2007

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	1.559.662	402.422	690.992	787.825	579.806	4.020.707
2007	1.596.364	402.831	681.546	808.939	580.189	4.069.869

Al contrario il numero dei lavoratori dipendenti per il comparto agricolo fa registrare una riduzione imponente, di circa il 50% del numero di addetti su scala regionale, che assume un'incidenza percentuale analoga nelle zone svantaggiate.

Tab. 5.22 - Lavoratori dipendenti del settore agricolo in zona svantaggiata

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	5.845	4.640	4.708	5.835	5.569	26.597
2006	3.592	3.029	2.072	2.129	2.001	12.822
variazione 2001-2006	-2.253	-1.611	-2.637	-3.706	-3.569	-13.775
variazione % 2001-2006	-38,5	-34,7	-56,0	-63,5	-64,1	-51,8

Indicatore V.3-2.1. Rapporto tra {"reddito agricolo familiare" + reddito extra-agricolo del proprietario e/o del coniuge} e {reddito familiare medio nella rispettiva zona}

Non disponendo di dati specifici in misura sufficiente per poter quantificare il reddito familiare agricolo ed extra-agricolo, non è possibile fornire indicazioni rispetto all'indicatore dato.

Quesito	Criteri
V.4.A In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle ZS ?	V.A.1 Mantenimento/promozione dell'agricoltura sostenibile

Il **quesito V.4.A** concentra l'attenzione sulle modalità secondo le quali il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle zone svantaggiate e prende in considerazione gli effetti ambientali del Piano in queste aree, in confronto a quanto accade nel restante territorio regionale. In particolare, il QVC richiede che sia quantificato il peso dell'agricoltura sostenibile all'interno delle zone svantaggiate, il confronto dello stesso con le aree non svantaggiate, nonché la sua evoluzione nel tempo. A tale scopo il QVC prevede di utilizzare i seguenti indicatori:

Indicatore V.4.A-1.1. Parte della SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili (ettari e %)

(a) di cui ad agricoltura biologica (ettari e %)

(b) di cui ad agricoltura integrata o con difesa antiparassitaria integrata (ettari e %)

(c) di cui a pascolo con meno di 2 UBA/ha (o una variante regionale specificata) (ettari e %)

Sul campione di aziende intervistate, un terzo ca. di esse opera in regime di agricoltura biologica: l'incidenza di queste superfici sul totale è del 22% - ben al di sopra della media regionale - a dimostrazione dell'importanza dei sistemi di produzione ecocompatibili nelle aree marginali.

Non essendo stata attivata dalla Regione Puglia l'azione relativa all'agricoltura integrata, il secondo parametro non appare quantificabile.

Le superfici a pascolo con meno di 2 UBA/ha sono state riscontrate nella metà ca. delle aziende, con un'incidenza di queste superfici sul totale dell'ordine del 31%.

Indicatore V.4.A-1.2. Parte della SAU a seminativi con apporto di azoto (concime organico prodotto in azienda + minerale) inferiore a 170/kg/ha l'anno (ettari e %)

Indicatore V.4.A-1.3. Parte della SAU utilizzata per la coltura di seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo specificato (ettari e %)

Questi due indicatori non risultano applicabili alla situazione pugliese, in quanto la Regione non ha attivato l'azione relativa all'agricoltura integrata.

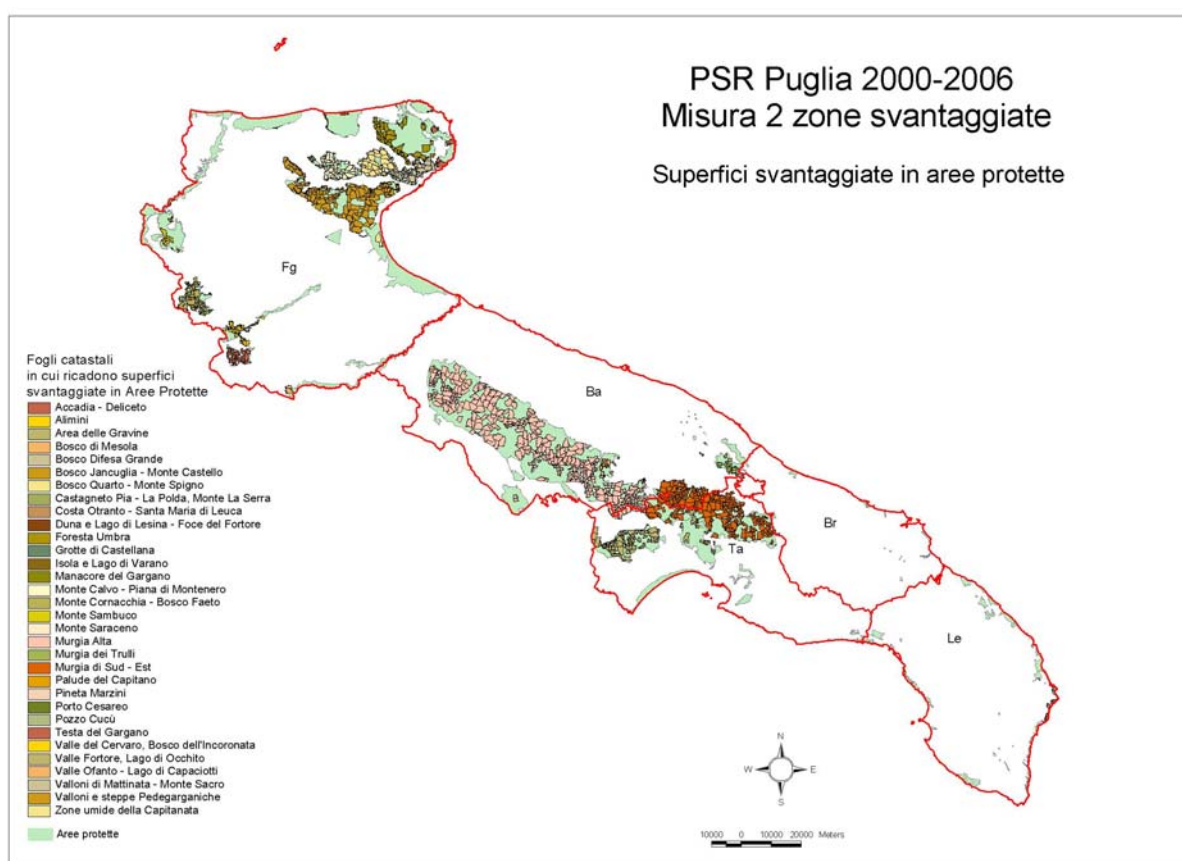
Quesito	Criteri
V.4.B In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente ... incrementando l'attuazione e il rispetto dei vincoli ambientali basati sulle norme comunitarie di tutela ambientale?	V.4.B.1 Incremento dell'attuazione e del rispetto dei vincoli che limitano l'uso agricolo ai fini della tutela ambientale

Il **quesito V.4.B** concentra l'attenzione sulle modalità secondo le quali il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente attraverso l'incremento del rispetto dei vincoli ambientali basati sulle norme comunitarie di tutela ambientale. A tale scopo il QVC prevede di utilizzare i seguenti indicatori:

V.4.B-1.1. Parte della SAU (nella regione interessata dal piano) soggetta a vincoli ambientali con pagamenti compensativi (ettari e %)

Anche in riferimento a quanto detto precedentemente, le aziende che praticano metodi di agricoltura bio coincidono con quelle che aderiscono alla Misura 3 Agroambiente, per cui si può stimare che un terzo ca. delle aziende ed un 22% delle superfici complessive riferite alla Misura Zone Svantaggiate ricade in aree soggette a vincoli ambientali che percepiscono pagamenti compensativi.

Nella figura seguente viene visualizzata la localizzazione di quella parte delle aree che beneficiano dei pagamenti a valere sulla Misura E, che ricadono all'interno delle aree protette.



La tabella seguente quantifica le superfici (numero di ha) sovvenzionate dalla Misura 2 Zone svantaggiate che ricadono in aree protette.

Tabella 5.23 – Superfici sovvenzionate

PR	Area protetta	Totale (ha)
BA	Area delle Gravine	-
	Bosco di Mesola	190,3
	Bosco Difesa Grande	-
	Grotte di Castellana	5,0
	Murgia Alta	17.475,8
	Murgia dei Trulli	142,1
	Murgia di Sud - Est	5.979,0
	Pozzo Cuc`	1,0
	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti	26,0
BR	Murgia di Sud - Est	110,8
FG	Accadia - Deliceto	660,7
	Bosco Jancuglia - Monte Castello	1.428,0
	Bosco Quarto - Monte Spigno	2.229,9
	Castagneto Pia - La Polda, Monte La Serra	189,8
	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore	45,3
	Foresta Umbra	2.261,8
	Isola e Lago di Varano	246,6
	Manacore del Gargano	1,2
	Monte Calvo - Piana di Montenero	1.668,0
	Monte Cornacchia - Bosco Faeto	1.283,4
	Monte Sambuco	693,4
	Monte Saraceno	20,5
	Pineta Marzini	0,1
	Testa del Gargano	179,1
	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata	322,9
	Valle Fortore, Lago di Occhito	239,5
	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti	18,1
	Valloni di Mattinata - Monte Sacro	1.142,5
	Valloni e steppe Pedegarganiche	8.189,1
	Zone umide della Capitanata	185,7
LE	Alimini	1,4
	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	136,2
	Palude del Capitano	8,1
	Porto Cesareo	0,2
TA	Area delle Gravine	2.066,2
	Murgia Alta	1.746,2
	Murgia di Sud - Est	9.262,0
Totale complessivo		58.155,8

V.4.B-1.2. Parte di aziende ammissibili che percepiscono pagamenti compensativi per vincoli ambientali (numero e %)

Non esistono altre tipologie di pagamenti compensativi per vincoli ambientali oltre a quelli riferibili alle Misure 2 e 3 del PSR.

V.4.B-1.3. Rapporto tra {% di aziende beneficiarie oggetto di procedure per inosservanza dei vincoli ambientali} e {% di aziende non beneficiarie oggetto di procedure per inosservanza di tali vincoli}

Indicatore non quantificabile in quanto per la Misura in oggetto i pagamenti sono stati effettuati solo nel 2006 e di conseguenza i controlli previsti sono stati realizzati solo nel 2007.

Inoltre mancano i dati relativi alle aziende non beneficiarie oggetto di procedure per inosservanza dei vincoli ambientali.

5.4.5. CONCLUSIONI INERENTI LA MISURA

A conclusione dell'analisi si può affermare che:

- La Misura ha raccolto un numero di adesioni decisamente più limitato del previsto, per cui non è stato necessario procedere alla selezione dei richiedenti secondo le priorità stabilite, ma si è proceduto alla sola verifica del possesso dei requisiti di ammissibilità stabiliti per la Misura.
- Secondo le stime effettuate dal Valutatore sull'estensione delle superfici sovvenzionate dalla Misura 2 (i dati SIAN sembrerebbero poco attendibili per questo parametro), anche le superfici complessive a premio sono state nel complesso inferiori all'atteso.
- I beneficiari sono concentrati nella quasi totalità nelle Provincie di Bari, Foggia e Taranto, mentre Brindisi e Lecce concorrono in maniera molto marginale.
- Come nel caso della Misura precedente, l'avanzamento procedurale ha subito una battuta di arresto dopo l'invio all'AGEA della prima lista di beneficiari da liquidare. Quella successiva è stata inviata solo 9 mesi dopo, cosa che ha rallentato la velocità complessiva di attuazione della Misura. Sono stati lamentati ritardi nella gestione informatizzata delle domande sul portale SIAN e per la messa a punto della relativa modulistica.
- I primi pagamenti erogati dall'AGEA sono stati possibili solo nel 2006.
- Avanzamento finanziario: gli impegni di spesa risultano limitati a seguito della mancanza di un numero sufficiente di domande. La capacità di erogazione permane bassa, al 41% delle risorse disponibili, a seguito di svariate difficoltà procedurali.
- Il premio previsto non viene considerato sufficiente per controbilanciare gli svantaggi derivanti dalla localizzazione in aree marginali.
- I parametri statistici relativi al mantenimento delle attività produttive nelle aree svantaggiate evidenziano come sostanzialmente non ci sia un peggioramento della situazione relativamente al saldo migratorio delle aree svantaggiate. In termini occupazionali invece, le statistiche affermano che esiste una forte diminuzione a carico dei lavoratori dipendenti del comparto agricolo, cosa che peraltro non viene confermata dalle interviste ai beneficiari diretti, che affermano esserci una sostanziale stabilità sia in termini di livelli occupazionali che di reddito familiare.
- Vi è una notevole concentrazione (22%) di aziende che adottano sistemi ecocompatibili di produzione (agricoltura biologica).

5.5. MISURA 3 -MISURE AGROAMBIENTALI

La regione Puglia attraverso l'attivazione delle Misure Agroambientali intende favorire lo sviluppo di sistemi di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio, nonché, la salvaguardia del patrimonio genetico delle specie animali tipiche pugliesi a rischio di estinzione.

La misura è articolata nelle seguenti tre azioni:

3.1 Agricoltura biologica

3.2 Cura del paesaggio naturale

3.3 Allevamento specie animali in via di estinzione

L'entità massima dei premi per unità di misura (ha o UBA) e per tipologia di coltura o di specie animale è specifica per ciascuna delle azioni. In sede di programmazione è stata prevista la possibilità di realizzare gli interventi previsti dalle singole azioni sulle stesse superfici fisiche. In questa circostanza il premio massimo concedibile per unità di superficie è pari a quanto previsto dall'allegato al Reg. CE 1257/99; ovvero Euro/ha 600 per le colture annuali, Euro/ha 900 per le colture perenni specializzate e Euro/ha 450 per altri usi dei terreni.

Il destinatario degli aiuti, con la presentazione delle domande a valere sulla misura 3, assume l'obbligo, di rispettare gli impegni assunti con la domanda iniziale, relativamente alle superfici e/o agli UBA (Unità di Bestiame Adulto), per cinque anni a partire dalla data di presentazione della domanda stessa.

Beneficiari della misura risultano essere gli imprenditori agricoli in grado di dimostrare visibilità fiscale e previdenziale, nonché l'iscrizione al registro delle imprese presso le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato (ai sensi dell'art. 8 della Legge 580 del 29.12.1993).

Il costo totale previsto dal piano finanziario del PSR per le misure agroambientali ammonta complessivamente a 48,047 Meuro (a cui vanno aggiunti 261,721 Meuro relativi al Reg. 2078/92).

Azione 3.1 Agricoltura Biologica

L'azione è tesa ad incrementare la superficie agricola utilizzata in cui si utilizzano metodi di agricoltura biologica (eliminazione dell'uso di sostanze chimiche di sintesi, impiego di fertilizzanti naturali, metodi di lavorazione del terreno che migliorano la fertilità naturale).

Con questa azione viene concesso un sostegno agli imprenditori agricoli che si impegnano a rispettare le norme contenute nel regolamento CEE 2092/91 e nella normativa regionale e nazionale in materia. In particolare, l'agricoltore ha l'obbligo di mantenere una contabilità su registri e/o su documenti che consenta in fase di controllo di identificare l'origine, la natura e le quantità di tutte le materie prime acquistate, nonché di impiegare queste materie prime; il beneficiario del premio deve, inoltre, mantenere una contabilità su registri o su documenti della natura, delle quantità e dei destinatari di tutti i prodotti agricoli venduti. Tali impegni oltrepassano le normali buone pratiche agricole che, comunque, è necessario rispettare anche nella parte dell'azienda in cui non si adotta il metodo biologico.

Condizione di ammissibilità al sostegno, prevista dal PSR, è rappresentata dalla destinazione (da dichiararsi in domanda e oggetto dei controlli) del prodotto biologico realizzato e certificato a strutture di trasformazione (laddove necessaria) e/o di commercializzazione di prodotti biologici. Non sono ammesse a contributo le colture praticate in serre riscaldate, i prati e i pascoli permanenti. I processi produttivi ed i prodotti biologici ottenuti nelle aziende che beneficiano del contributo dovranno essere certificati dagli Organismi di controllo riconosciuti ai sensi del Reg. CEE 2092/91.

Il piano di sviluppo rurale prevede che i benefici previsti dall'azione siano rivolti all'intero territorio regionale con priorità a tutti i SIC e ZPS, alle aree protette istituite, e alle aree ad agricoltura intensiva individuate in base al livello di impiego di capitale agrario.

Si intende così promuovere l'intero settore dell'agricoltura biologica, attraverso un ampliamento della base produttiva. Tale scelta è supportata dai risultati del precedente periodo di programmazione, nel corso del quale la stessa misura ha trovato applicazione e successo in tutto il territorio regionale.

I soggetti beneficiari della misura sono obbligati a mantenere la conduzione biologica delle superfici aziendali per un periodo di 5 anni. Durante questo periodo di impegno si prevede di concedere un premio distinto in premio di *introduzione* del metodo di agricoltura biologica, riconosciuto per il primo anno di adesione agli impegni, e in premio di *mantenimento* del metodo di agricoltura biologica, riconosciuto per gli anni di impegno successivi al primo e pari a circa il 90% del premio di introduzione. La minore entità del premio di mantenimento è motivata dal parziale superamento della fase di adattamento del processo produttivo negli anni successivi a quello di introduzione del metodo di agricoltura biologica.

Il premio è concesso in relazione alle indicazioni dei massimali indicati nell'allegato al Reg. (CE) 1257/99 e in funzione della tipologia di coltura interessata dall'impegno.

Nello specifico, l'entità dei premi per tipologia di coltura è indicata nel prospetto seguente.

Tabella 5.24 – Modalità attribuzione premio

COLTURE	PREMI	
	(Euro/ha/anno)	
	Introduzione (1) (I anno)	Mantenimento (2) (anni successivi)
Cereali	140	117
Pomodoro	377	339
Patata	268	241
Altre erbacee orticole	279	251
Olivo	402	335
Vite da tavola	853	767
Agrumi	894	804
Vite da vino	695	625
Ciliegio	540	486
Altre drupacee	821	738

Fonte: PSR Puglia 2000-2006

(1) Premio riconosciuto per il primo dei cinque anni di impegno.

(2) Premio riconosciuto per gli anni di impegno successivi al primo.

La Regione Puglia, in ottemperanza a quanto previsto dal Reg. CE 1257/99, che prescrive la necessità di determinare l'entità dei premi per le misure agroambientali sulla base di un preciso calcolo economico (che individui i mancati redditi ed i costi aggiuntivi a carico degli agricoltori aderenti), ha specificato nel Piano di Sviluppo Rurale gli elementi che giustificano il livello dei premi precedentemente descritti. I premi previsti sono stati definiti in modo da compensare esattamente la somma tra mancati redditi e costi aggiuntivi. Tuttavia, solo nel caso dei cereali e dell'olivo viene compresa una quota aggiuntiva destinata ad incentivare l'adesione all'agricoltura biologica per queste colture. La motivazione di tale scelta risiede nel loro particolare legame con il territorio pugliese e nell'esistenza di due importanti filiere produttive che si sviluppano interamente in Puglia dalla produzione alla trasformazione. Con tale decisione la Regione intende promuovere la creazione di un

ramo differenziato delle due filiere, che porti ad ottenere un prodotto trasformato biologico, direttamente in loco, attraverso uno stretto collegamento con le misure 4.3 “Investimenti nelle aziende agricole” e 4.5 “Miglioramento delle strutture di trasformazione” del POR Puglia. Tale legame determina una stretta interazione tra PSR e due delle Misure del POR che incentivano gli investimenti nel settore agricolo e, conseguentemente, definisce un forte rapporto di complementarità tra i due programmi.

La selezione dei beneficiari dell'azione è avvenuta attraverso l'attribuzione di un punteggio correlato a 6 criteri di priorità stabili nel bando e riportati nella tabella seguente.

Tab.5.25: Azione 3.1 - priorità e punteggi attribuiti alle domande

Priorità	Punteggio
5. Operatori già inseriti nel sistema di controllo di agricoltura biologica, che alla data del 31/12/2004 sono già in regime biologico o misto (Biologico e in conversione), di cui al Reg. CEE 2092/91, e sono in grado di dimostrare, per l'anno 2004, che del totale importo fatturato per le produzioni ottenute, almeno il 50% è stato fatturato a strutture di trasformazione, e/o di commercializzazione di prodotti biologici.	9
6. Operatori già inseriti nel sistema di controllo di agricoltura biologica, che alla data del 31/12/2004 sono già in regime biologico o misto (Biologico e in conversione), di cui al Reg. CEE 2092/91, e sono in grado di dimostrare, per l'anno 2004, che del totale importo fatturato per le produzioni ottenute, almeno il 20% è stato fatturato a strutture di trasformazione, e/o di commercializzazione di prodotti biologici.	7
7. Operatori già inseriti nel sistema di controllo di agricoltura biologica, che alla data del 31/12/2004 sono già in regime biologico, di cui al Reg. CEE 2092/91.	6
8. Altri operatori che entrano per la prima volta, nel sistema di controllo di cui al Reg. CEE 2092/91. Vanno inclusi in tale punto gli operatori che hanno presentato la notifica nel 2004-2005. Nel caso trattasi di giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni e nel rispetto della L. 441/98, il punteggio si incrementa del 50%	4
9. Imprenditori che hanno applicato la Misura A1 del Programma Agroambientale Regionale della Puglia (<i>Sensibile riduzione dell'impiego di concimi e fitofarmaci</i>) e/o la Misura A1 Bis (<i>Apporto di sostanza organica</i>) nel precedente quinquennio in applicazione del Reg. CEE 2078/92 e che entrano per la prima volta nel sistema di controllo biologico. Vanno inclusi in tale punto gli operatori che hanno presentato la notifica nel 2004-2005. Nel caso trattasi di giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni e nel rispetto della L. 441/98, il punteggio si incrementa del 50%.	4
10. Altri operatori che hanno beneficiato degli aiuti di cui al Reg. CEE 2078/92 e che, negli anni successivi, sono usciti dal sistema di controllo ufficiale di cui al Reg. CEE 2092/91	1

Fonte: Fonte: Bando di presentazione delle domande B. U.R..P. n. 24 del 10/02/05

Per le aziende agricole la cui SAU destinata ad agricoltura biologica ricada almeno per il 30% in siti Natura 2000 (pSIC e/o ZPS) o nelle aree naturali protette è previsto che il punteggio conseguito venga raddoppiato. Nel caso di aziende in possesso di due o più requisiti innanzi elencati si è deciso di prendere in considerazione quello con punteggio più alto.

L'esame dei criteri di selezione adottati evidenzia che, nella fase di selezione dei beneficiari, è stata data notevole importanza agli operatori che risultavano già inseriti nel sistema di controllo di agricoltura biologica le cui produzioni alimentano le filiere di prodotti biologici regionali. Inoltre, la possibilità di ottenere un raddoppio del punteggio, prevista per le aziende localizzate in aree ad elevata valenza ambientale, può aver favorito considerevolmente gli operatori le cui aziende rispondevano a tale requisito.

A tale proposito appare opportuno ricordare che, l'azione prevedeva che i suoi benefici fossero rivolti in via prioritaria non solo alle zone SIC e ZPS ed alle aree protette istituite, ma anche ai territori ad agricoltura intensiva della regione. Quest'ultimo elemento di priorità, seppur presente nel PSR, non risulta essere stato però considerato tra i criteri di selezione adottati.

Azione 3.2 Cura del paesaggio naturale

Attraverso l'attuazione di questa azione si intende incrementare il numero degli elementi del paesaggio agrario pugliese. I destinatari degli aiuti previsti dall'azione ricevono un premio per il ripristino dei muretti a secco in pietra calcarea a delimitazione dei terreni agricoli e/o a sostegno di terrazze e scarpate.

Anche in questo caso il PSR prevede l'obbligo, riferito all'intera azienda beneficiaria dell'aiuto, di rispettare le norme di buona pratica agricola a cui si aggiunge la prescrizione agronomica di lasciare una fascia di rispetto, lungo il muretto stesso, pari a circa 50 cm per le colture erbacee e 2,5 m per le colture arboree.

Il piano di sviluppo rurale prevede, inoltre, di localizzare l'intervento all'intero territorio regionale riservando maggiore priorità alle aree protette (Parchi Nazionali, Riserve Naturali, Parchi Naturali, Zone di Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria, ecc.) e alle aree che presentano emergenze paesaggistiche. In particolare, priorità viene concessa alle imprese agricole ubicate nel Comprensorio dei trulli e delle grotte.

L'azione prevede la concessione di un premio in relazione alle indicazioni dei massimali indicati nell'allegato al Reg. CE 1257/99 e in funzione della tipologia di coltura interessata dall'impegno, come indicato nel prospetto seguente.

Tab.5.26: Azione 3.2 - Modalità attribuzione premio

COLTURE	IMPORTO DEL PREMIO (EURO/HA) (1 HA=100 ML)
Erbacee	300
Arboree	400

Fonte: PSR Puglia 2000-2006

Secondo quanto disposto dal Reg. CE 1257/99, che prescrive la necessità di determinare l'entità dei premi per le misure agroambientali sulla base di un preciso calcolo economico, l'autorità regionale ha determinato il costo di ripristino, i mancati redditi ed i costi aggiuntivi a carico degli agricoltori aderenti all'azione, specificando gli elementi che giustificano i premi individuati. La sommatoria dei tre elementi citati (costo di ripristino dei muretti, mancati redditi per superficie sottratta alla coltivazione e costi aggiuntivi per gli scomodi) individua l'entità dell'impegno economico degli aderenti.

Dall'analisi dei contenuti del bando di selezione dei destinatari dell'intervento risulta che l'importo unitario del premio, indicato nella tabella precedente, è stato correlato, attraverso una specifica contenuta nel bando di presentazione delle istanze, al ripristino di almeno 50 mc/ha totali nel quinquennio. Pertanto, nel caso in cui il ripristino dei muretti dovesse riguardare una cubatura inferiore a 50 mc/ha il livello dei premi viene ridotto proporzionalmente alla cubatura effettivamente realizzata. Inoltre, il bando di selezione dei beneficiari specifica che il beneficiario deve effettuare i lavori preventivati entro i 5 anni di impegno e che la liquidazione dell'aiuto comunitario annuale sarà calcolata, in rapporto alla cubatura del muretto effettivamente realizzata, sulla base delle spese rendicontate annualmente entro la data del 5 Settembre.

La graduatoria dei soggetti beneficiari dell'azione è conseguente all'attribuzione di un punteggio correlato ai 4 criteri di priorità stabili nel bando e di seguito riportati.

Tab. 5.27: Azione 3.2 - priorità e punteggi attribuiti alle domande

Priorità	Punteggio
Le aziende agricole la cui SAU destinata ad agricoltura biologica ricada almeno per il 30% in siti Natura 2000 (pSIC e/o ZPS) o nelle aree naturali protette indicate nell'Allegato al presente bando. (aggiornato al 31/12/2004)	10
Aziende che rientrano nel Comprensorio dei trulli e delle grotte	8
Aziende che chiedono di adottare anche altre azioni della Misura Agroambientale e che s'impegnino a realizzarle	7
Aziende che non rientrano nei punti precedenti	5

Nel caso di aziende che possiedono due o più requisiti innanzi elencati si prende in considerazione quello con punteggio più alto. La priorità ai giovani è stata assicurata attribuendo 2 punti supplementari ai punteggi su indicati.

Azione 3.3 Allevamento specie animali in via di estinzione

L'azione è finalizzata a contribuire alla salvaguardia del patrimonio genetico zootecnico regionale. A tal fine si prevede di concedere un premio per la conservazione delle specie caratterizzate da un limitato numero di capi, specie di femmine riproduttrici.

Le specie che possono beneficiare del premio sono rappresentate dall'"Asino di Martina Franca" e dalla "Pecora Altamurana". Per entrambe queste specie, in ottemperanza a quanto stabilito nel Reg. CE 1750/99, vi è la dimostrazione che si tratta di animali "a rischio" fornita dal databank FAO, programma DAD-IS (Domestic Animal Diversity - Information System). L'azione, inoltre, è conforme al Programma Nazionale "Biodiversità" predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in attuazione dell'art. 10 comma 4 del D. Lgs. n. 173/98.

La concessione del premio vincola l'agricoltore a rispettare, nell'intera azienda, le norme di buona pratica agricola ed impone di mantenere in purezza, per almeno cinque anni, i capi della razza in pericolo di estinzione equivalenti alle UBA dichiarate in domanda per la stessa razza.

L'ammissibilità ai benefici è subordinata, inoltre, al rispetto delle seguenti condizioni:

1. l'obbligo di iscrizione nei Libri Genealogici dei capi della razza oggetto di aiuto;
2. il mantenimento di un carico di bestiame per unità di superficie non superiore a 1,4 UBA/ha.
3. la consistenza del bestiame appartenente alla specie pari ad almeno il 30% (in termini di UBA) della mandria di equidi e/o del gregge ovicaprino allevato dal beneficiario del premio.

Il Piano di Sviluppo Rurale non prevede per questa azione priorità legate alla localizzazione territoriale dei beneficiari ed estende la concessione dell'aiuto alle zone dove è presente l'allevamento delle specie oggetto del premio.

L'ammontare del premio è concesso in relazione alle indicazioni dei massimali indicati nell'allegato al Reg. CE 1257/99, opportunamente rapportati alla unità di misura (Unità Bestiame Adulto) come indicato dal Reg. CE 1750/99, art. 17, comma 2. ed è pari a 140 Euro/UBA/anno. L'entità del premio massimo concedibile relazionata all'unità di superficie, considerato il carico di bestiame massimo ammissibile pari a 1,4 UBA/ha, è pari a 196 Euro/ha e, pertanto, rispetta i massimali di premio concedibile per unità di superficie riportati nell'allegato al Reg. CE 1257/99.

La Regione Puglia ha provveduto a giustificare l'entità del premio, così come previsto dal Reg. CE 1257/99, attraverso un preciso calcolo economico basato sulla individuazione dei mancati redditi ed i costi aggiuntivi a carico degli aderenti all'azione.

Il bando per la concessione e la liquidazione dei premi, da parte dell'organismo pagatore, prevede la formazione di una graduatoria di ammissibilità funzionale all'attribuzione di un punteggio correlato all'età del richiedente.

Tab. 5.28 - Azione 3.3 - priorità e punteggi attribuiti alle domande

Priorità	Punteggio
Imprenditori che hanno un'età inferiore o pari a 40 anni	10
Imprenditori che hanno un'età superiore a 40 anni	8

In sede di bando si è deciso di ripartire tra le tre azioni della misura il budget finanziario complessivo secondo le seguenti percentuali:

Tab. 5.29 - Misura 3. Ripartizione percentuale delle risorse finanziarie

Azione	%
3.1 Agricoltura biologica	70
3.2 Cura del paesaggio naturale	25
3.2 Allevamento specie animali in via di estinzione	5

Fonte: Fonte: Bando di presentazione delle domande B. U.R..P. n. 24 del 10/02/05

L'autorità regionale, al fine di ottimizzare le disponibilità finanziarie in rapporto all'ammontare dei premi richiesti con le domande, si è riservata la possibilità di rimodulare tale ripartizione tra le azioni attraverso una successiva determinazione, cosa che però non è stata mai applicata.

5.5.1. AVANZAMENTO PROCEDURALE COMPLESSIVO

Il bando per la presentazione delle domande di ammissione al contributo previsto dalle tre azioni della misura è stato pubblicato, in data 10/02/2005, contestualmente alla selezione dei beneficiari della misura 2 zone svantaggiate (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 24). Con la pubblicazione del bando, la Regione Puglia ha specificato che le risorse finanziarie disponibili per il pagamento dei premi relativi alle annualità 2005-2006 sono assicurate dal Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, approvato con Decisione della Commissione Europea n. 479 del 2 Marzo 2001. Per il restante triennio di impegno 2007-2009, si è invece previsto di far fronte ai pagamenti delle annualità attraverso le risorse finanziarie del nuovo PSR 2007 – 2013, come d'altronde previsto dal Reg. 1320/06. La situazione relativa alle domande per la Misura Agroambiente e per il Reg. 2078/92 è sintetizzata di seguito.

Tabella 5.30 – Misura Misure Agroambientali: domande

	Domande presentate	Domande ammesse	Domande liquidate
Anno 2005	6.800	5.624	5.392
Di cui Az. 3.1	5.454	5.486 (1)	Nd
Di cui Az. 3.2	3.025	2.701 (1)	Nd
Di cui Az. 3.3	13	11(1)	Nd
Anno 2006	6.403	6.285	5.117

(1) La sommatoria delle domande delle diverse Azioni non corrisponde al totale della Misura in quanto alcune domande riguardano più di una Azione

Fonte: Responsabile di Misura su dati SIAN, elaborazioni del Valutatore su dati SIAN

Tabella 5.31 – Reg. 2078/92: domande

	Domande presentate	Domande ammesse	Domande liquidate
Anno 2003	nd	nd	7.251
Anno 2004	nd	nd	8.177
Anno 2005	nd	nd	4.084
Anno 2006	nd	nd	Nd

Fonte: Responsabile di Misura su dati SIAN

Durante il periodo di presentazione delle domande, al pari di quanto avvenuto per la misura 2, sono state concesse due proroghe al termine ultimo per la presentazione delle istanze; la prima (resa pubblica con il BURP - n. 47 del 31-3-2005) spostava al 30/04/05 tale scadenza, mentre la seconda (resa pubblica con il BURP - n. 69 del 5-5-2005) la prorogava definitivamente al 20/05/05. Le motivazioni alla base di tali proroghe sono riconducibili ai ritardi con i quali è stata resa disponibile, dagli organi preposti, la modulistica ed i software per la presentazione informatizzata delle domande. Contestualmente alla concessione di tali proroghe sono stati forniti chiarimenti e specificazioni, inerenti le modalità di attuazione della misura, che non hanno apportato modifiche sostanziali all'attuazione dell'intervento.

L'istruttoria delle domande presentate a valere sulla misura 3 ha avuto un iter lungo, che si è concluso il 24/11/05 con la pubblicazione (BURP n. 145 del 24/11/05) di un elenco dei soggetti le cui domande sono state ritenute ammissibili a finanziamento. I tempi di istruttoria sono stati ben più lunghi rispetto a quelli riportati nel bando di selezione dei beneficiari della misura, nel quale erano previsti 60 giorni per l'esecuzione dell'istruttoria tecnico amministrativa.

Con DDS n. 1301 del 15/11/2005 è stata pubblicata la graduatoria provvisoria e, a seguito dell'esame dei ricorsi, con DDS n. 86 del 23/2/2006, quella definitiva.

Nel grafico seguente vengono riassunti i principali *step* procedurali relativi alla Misura in questione.

Tabella 5.32 – Iter procedurale Misura Agroambiente

Step procedurale	2005						2006					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Periodo di apertura del bando per la presentazione delle domande												
Pubblicazione graduatoria definitiva beneficiari							X					
Trasmissione elenchi liquidazione								nd				
Inizio pagamenti												

I pagamenti da parte dell'AGEA sono iniziati solo nel 2006, con 17,72 Meuro erogati.

Il ritardo accumulato pare sia stato causato dalla messa a punto del software necessario per la gestione informatizzata delle domande sul portale SIAN e dalla messa a punto della relativa modulistica.

Dopo un lungo periodo intercorso tra la chiusura del bando e la pubblicazione dell'elenco definitivo dei beneficiari, l'iter successivo - comprendente la trasmissione degli elenchi all'AGEA e il conseguente inizio dei pagamenti da parte di quest'ultima - è stato relativamente più sollecito.

Il Comitato di Sorveglianza ha avviato in data 11/10/2005 una procedura di consultazione scritta con la quale sono state apportate alcune modifiche sostanziali alla scheda di misura dell'azione 3.1 del PSR.

In particolare, con la procedura attivata si è modificata la condizione di ammissibilità, prevista dal P.S.R., con la quale si impone l'obbligo, previsto per i beneficiari dell'azione, di commercializzare il 100% del prodotto ottenuto a strutture di commercializzazione biologiche. La modifica trasforma tale condizione in obbligo di certificazione dei processi produttivi e dei prodotti biologici ottenuti nelle aziende che beneficiano del contributo.

Inoltre, con la procedura scritta viene incluso, nel gruppo di colture oggetto di sostegno altri cereali (il farro), tutte le colture annuali leguminose e le foraggere che entrano in rotazione con le colture cerealicole a premio. Da tale decisione consegue l'obbligo, nei casi in cui vengano praticate le colture cerealicole per le quali si richiede l'aiuto, di operare una rotazione, con colture leguminose e le foraggere. Il livello del premio da corrispondere alle leguminose ed alle foraggere viene equiparato al premio previsto per i cereali.

5.5.2. AVANZAMENTO FINANZIARIO

L'AdG ha deciso di prevedere le risorse finanziarie a copertura degli impegni presi solo per le prime due annualità della Misura (anni 2005 e 2006), mentre gli impegni per i tre anni successivi – il vincolo per i beneficiari è di 5 anni – è stato deciso di farli gravare sul bilancio del periodo 2007 – 2013.

L'andamento delle somme impegnate e pagate nel periodo 2000 – 2006, raffrontate alle risorse finanziarie previste dal Piano Finanziario, sono illustrate nella figura seguente.

Tabella 5.33 - Impegni di spesa e pagamenti per la Misura 3 Agroambiente (Meuro)

Anno	Avanzamento finanziario				Spesa pubblica prevista da piano finanziario		Capacità di spesa (impegnato/ disponibile)	Capacità di erogazione (erogato/ impegnato)
	Spesa pubblica impegnata		Contributi erogati					
	totale	FEOGA			totale	FEOGA		
2000	0	0	0	0	0	0		
2001	0	0			0	0		
2002	0	0	0	0	0	0		
2003	0	0	0	0	0	0		
2004	0	0	0	0	0	0		
2005	28,418	21,313	0	0	0	0		
2006	16,170	12,128	23,619	17,714	48,047	36,035	92,8%	49,1%
Totale	44,588	33,441	23,619	17,714	48,047	36,035	92,8%	49,1%

Tabella 5.34 - Impegni di spesa e pagamenti per Reg. 2078/92

Anno	Contributi erogati		Spesa pubblica prevista da piano finanziario		% di erogato/ previsto
	totale	FEOGA	totale	FEOGA	
2000	78,842	59,116	0	0	
2001	51,053	38,269	51,224	34,418	100%
2002	47,722	35,763	52,694	39,521	91%
2003	79,691	59,717	53,607	40,205	149%
2004	42,223	31,670	55,614	41,71	76%
2005	7,346	5,51	48,524	36,393	15%
2006	2,546	1,91	0,058	0,043	4390%
Totale	309,423	231,96	261,721	196,29	118%

A fronte di un tasso di impegni di spesa buono (93% dell'impegnato sul disponibile), i pagamenti effettuati arrivano alla metà di quanto dovuto. Le difficoltà riscontrate in fase di pagamento dei premi ha fortemente condizionato l'andamento generale della Misura ed ha creato nei beneficiari un diffuso senso di sfiducia rispetto all'adesione alla Misura.

5.5.3. AVANZAMENTO FISICO E ANALISI DELL'EFFICIENZA

L'azione 3.1, legata all'agricoltura biologica, si è confermata essere quella che maggiormente è stata oggetto di adesione da parte degli agricoltori pugliesi in termini di superfici assoggettate.

Anche nei confronti dell'azione 3.2 Cura del paesaggio naturale (costruzione di muretti a secco) l'attenzione è stata considerevole, mentre l'interesse verso la salvaguardia delle specie in via di estinzione è stato molto limitato: sono state ammesse appena 11 richieste di premio per la misura 3.3, cui corrisponde un'incidenza percentuale praticamente nulla rispetto al totale dei premi richiesti.

Tabella 5.35 - Ripartizione delle superfici per Azione

TOTALE MISURA	Solo Azione 3.1	Az. 3.1+3.2	Solo Azione 3.2	Azione 3.3	Superfici non a premio	Altre superfici
206.437	143.792	19.106	26.812	238	16.381	102
100%	70%	9%	13%	0%	8%	0%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati SIAN



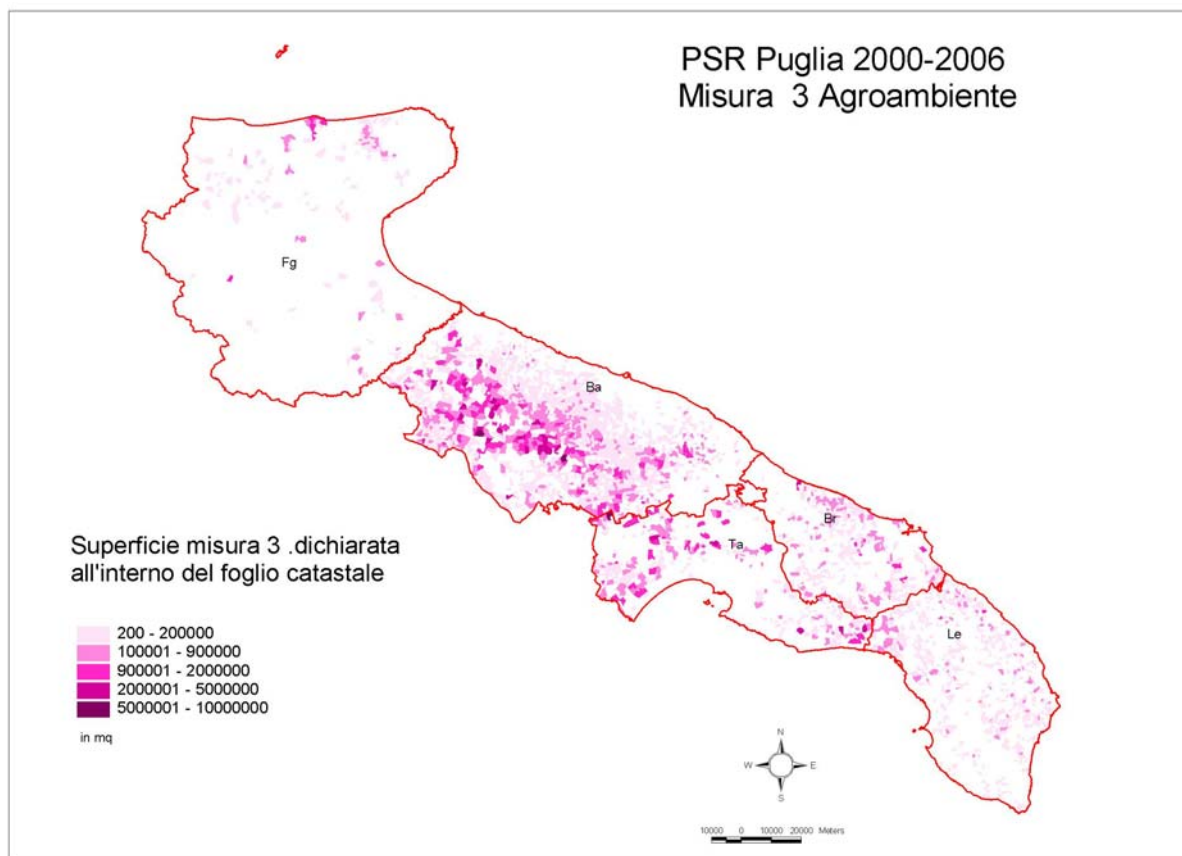
Il dettaglio delle superfici interessate da ciascuna delle Azioni della Misura è indicato di seguito:

Tabella 5.36 - Superficie interessata per Provincia e per Azione

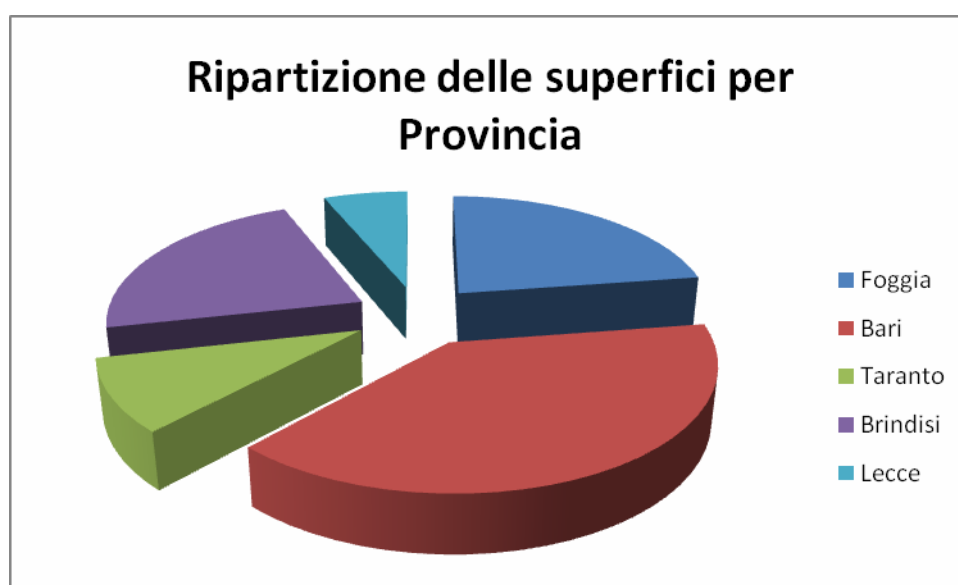
Provincia	Totale provincia		Solo Azione 3.1		Az. 3.1+3.2		Solo Azione 3.2		Azione 3.3		Superfici non a premio	Altr e sup.
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	Ha
Foggia	46.767	23%	43.732	30%	1.337	7%	255	1%	188	79%	1.254	0
Bari	81.135	39%	50.560	35%	6.137	32%	15.576	58%	0	0%	8.758	102
Taranto	19.726	10%	11.042	8%	2.403	13%	4.383	16%	50	21%	1.848	0
Brindisi	45.857	22%	30.078	21%	6.898	36%	5.542	21%	0	0%	3.337	0
Lecce	12.952	6%	8.380	6%	2.331	12%	1.056	4%	0	0%	1.184	0
TOTALE REGIONE	206.437	100%	143.792	100%	19.106	100%	26.812	100%	238	100%	16.381	102

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati SIAN

La Figura seguente visualizza la distribuzione delle superfici aziendali beneficiarie dell'insieme della Misura sul territorio regionale.



L'analisi della distribuzione territoriale delle domande pervenute evidenzia che la provincia pugliese che più delle altre è coinvolta nel processo di adesione agli impegni della misura 3 del PSR Puglia, in termini di superfici assoggettate, è stata Bari; infatti, ricade nella provincia barese circa il 39% del totale regionale. Seguono le provincia di Foggia e Brindisi (circa il 22-23% di domande sul totale), mentre le province di Taranto e di Lecce rappresentano una porzione più limitata (circa il 6-8% ciascuna).



Azione 3.1

La Regione Puglia, a seguito del bando di selezione dei destinatari dell'azione 3.1 ed al termine dell'istruttoria tecnico amministrativa ha ritenuto ammissibili a finanziamento per questa azione 5.486 domande, dato che conferma ancora una volta il notevole interesse degli agricoltori pugliesi verso l'agricoltura biologica. Tuttavia, l'attenzione rivolta all'azione è risultata leggermente inferiore rispetto a quanto accaduto con l'attuazione del PAR, basti pensare che l'applicazione del reg. 2078/92 in Puglia nel 1999 faceva registrare un numero di 6.216 domande liquidate per l'omologa misura. Le due tipologie di dato anche se non omogenee (numero di domande ammesso a finanziamento e numero di premi liquidati), sono utili per eseguire un primo confronto di massima tra i due programmi. Nonostante con il PSR non siano state ammesse a finanziamento le colture foraggere (che assorbivano una cospicua parte di risorse finanziarie del vecchio PAR) l'attenzione complessivamente rivolta al biologico da parte degli operatori agricoli pugliesi si è mantenuta elevata.

Tabella 5.37 – Domande e superficie interessata per Provincia

Provincia	N° domande	%	Superficie solo Azione 3.1 (ha)	%
Foggia	1.268	23	43.732	30%
Bari	2.277	42	50.560	35%
Taranto	680	12	11.042	8%
Brindisi	538	10	30.078	21%
Lecce	723	13	8.380	6%
TOTALE	5.486	100	143.792	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Assessorato all'agricoltura

Analizzando i dati statistici disponibili (vedi anche par. 2.1.8) riguardanti il numero di operatori del biologico si evidenzia che, rispetto all'anno 2000, nella regione Puglia vi è stato una riduzione del numero complessivo di operatori pari al 26% (dati SINAB): una forte riduzione ha interessato anche i contesti di riferimento del Mezzogiorno e del Paese, tuttavia il calo numerico degli operatori pugliesi è stato maggiore di circa 10 punti percentuali. Da notare che nel 2005, in concomitanza con la partenza del bando per la Misura, l'aumento degli operatori rispetto all'anno precedente era stato dell'81%.

Analogamente, per quanto riguarda le superfici, il calo nel periodo 2000 – 2006 è stato del 44%, ma la maggior parte del calo viene registrato nel solo 2006, come si evince dalla tabella successiva.

Tabella 5.38 - Superfici in biologico e in conversione, valori assoluti e variazioni, confronto Puglia-Italia

Anni	Superfici in biologico + superfici in conversione (Ha)			Variazione annuale e di periodo	
	2007	2006	2000	2006/2007	(2000-2007)
PUGLIA	74136	122.589	132.932	-39,5	-44,2

Relativamente alle colture praticate, la situazione è illustrata nella tabelle seguente:

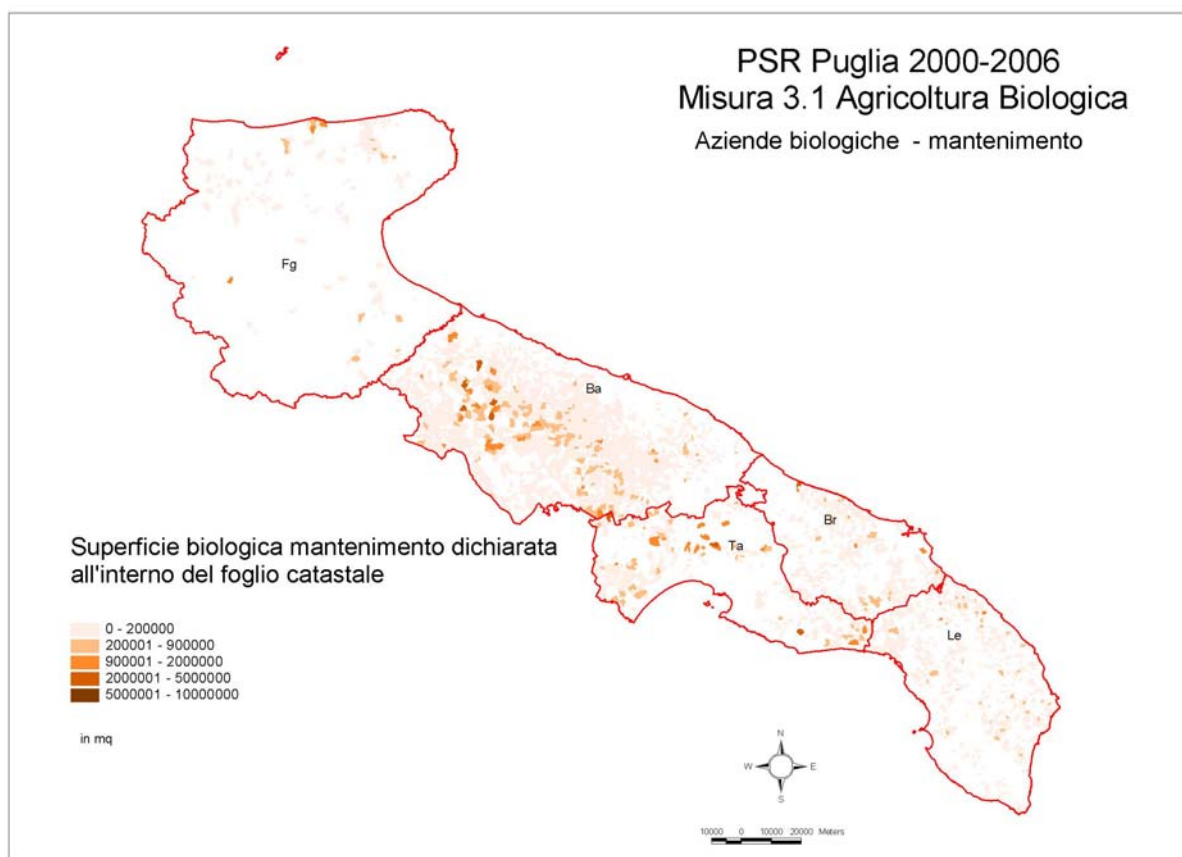
Tabella 5.39 – Colture per provincia

MACROCOLTURE	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Superficie Totale (ettari)
Orticole	1.129,28	297,50	178,50	165,15	79,85	1.850,28
Piante arboree da frutto	813,04	6.036,06	964,45	3.975,86	85,03	11.874,44
Leguminose	306,62	1.103,38	76,61	279,24	94,34	1.860,19
Seminativi	9.886,83	24.656,24	4.544,12	13.895,35	2.923,91	55.906,46
Foraggiere	0,00	6.744,90	571,63	103,29	330,94	7.750,76
Colture industriali	574,17	53,89	34,16	9,34	70,58	742,14
Vigneti	957,44	1.655,17	2.256,88	3.468,58	541,25	8.879,32
Oliveti	8.623,13	11.334,03	5.797,29	42.705,36	10.286,34	78.746,15
Altro	9,26	193,04	25,10	110,00	17,12	354,52
Superficie totale	22.299,78	52.074,21	14.448,73	64.712,18	14.429,37	167.964,27

La ripartizione territoriale delle domande pervenute riferita agli IPA provinciali di appartenenza vede ancora una volta la provincia di Bari in testa come superfici a premio, dove si concentra il 35% del totale. Seguono in ordine decrescente, la provincia di Foggia, Brindisi, Taranto ed infine la provincia di Lecce (solo il 6% delle superfici sul totale).



La Figura seguente visualizza la distribuzione delle superfici aziendali beneficiarie dell'Azione 3.1 sul territorio regionale.



Azione 3.2

Complessivamente l'azione "cura del paesaggio naturale" è risultata oggetto di adesione da parte di più di 2.700 richiedenti, laddove durante l'attuazione del reg. 2078/92 il PAR Puglia il numero complessivo di domande liquidate, a valere sull'azione omologa, ammontava a 1.708. La comparazione tra questi due valori, anche se non omogenei, rende l'idea del notevole interesse mostrato verso questa azione dai partecipanti.

Tab.5.40 - Azione 3.2 - domande ammesse per provincia

Provincia	N° domande	%	Superficie Azione 3.2 (ha)	%
Foggia	1.133	42	255	1%
Bari	672	25	15.576	58%
Taranto	58	2	4.383	16%
Brindisi	371	14	5.542	21%
Lecce	473	17	1.056	4%
TOTALE	2.707	100	26.812	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Assessorato all'agricoltura

Il maggior numero di domande presentate proviene dalla provincia di Bari, nella quale ricade circa il 58% del totale delle richieste prevenienti a valere sull'azione. Meno sentita è stata la partecipazione delle altre province pugliesi, tra le quali prevale la provincia di Brindisi dove si concentrano circa il 21% delle istanze. Seguono le province di Taranto (con circa il 16% del totale) e Lecce (circa il 4%). Di gran lunga inferiore è stata la partecipazione del foggiano (appena l'1% delle aree totali).



Azione 3.3

L'attenzione complessivamente mostrata dagli allevatori per questa azione è risultata alquanto modesta. Infatti, sono state ammesse, a seguito della presentazione delle domande a valere sull'azione 3.3, solo 11 domande di premio; di queste 4 richiedono il solo premio legato alla azione 3.3, mentre, le rimanenti 7 sono caratterizzate da impegni multipli (partecipazione contestuale con altre azioni del PSR).

Durante l'attuazione del PAR Puglia sono state liquidate 140 domande per l'omologa misura misura D3 "Allevamento di specie animali in pericolo di estinzione". Probabilmente la maggiore partecipazione riscontrata in passato per questo tipo di intervento è da correlare alla ammissione a premio, prevista nel PAR ma non più oggetto di intervento nel PSR, del "Cavallo delle Murge".

Tab.5.41 - Azione 3.3 - domande ammesse e superfici per Provincia

Provincia	N° domande	%	Superficie Azione 3.2 (ha)	%
Foggia	3	27	188	79%
Bari	-	-	0	0%
Taranto	1	9	50	21%
Brindisi	-	-	0	0%
Lecce	7	64	0	0%
TOTALE	11	100	238	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Assessorato all'agricoltura

La gran parte delle domande presentate proviene dagli areali di diffusione delle due specie beneficiarie del premio, che nello specifico coincidono con le province di Taranto e Bari.



I risultati attuativi della Misura in rapporto ai risultati attesi

Nella tabella seguente vengono confrontati i valori obiettivo individuati dagli indicatori del PSR 2000 – 2006 con i risultati effettivamente conseguiti dalla Misura in oggetto:

Tabella 5.42 – Avanzamento fisico

	Valore atteso	Valore conseguito
Numero ettari riconvertiti ad agricoltura biologica	65.000	143.792

Come si può vedere dalla tabella precedente, i risultati raggiunti in termini di superfici coltivate in biologico sono molto positivi, avendo raggiunto oltre il doppio del risultato atteso. In termini assoluti rappresentano oltre il 10% della SAU regionale, risultato che è tra i più alti a livello nazionale.

Il dato dimostra come la risposta da parte degli operatori regionali sia ancora estremamente attiva, nonostante le indubbie difficoltà attuative della Misura.

5.5.4. LE RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI

Nel seguente schema si riportano i quesiti valutativi che la metodologia comunitaria⁽¹⁴⁾ prevede, in forma specifica, per le Misure agroambientali del PSR, esplicativi delle tipologie di effetti che il processo di valutazione è chiamato a verificare.

Quesiti valutativi comuni	
VI.1.A	. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità del suolo?
VI.1.B	. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie?
VI.1.C	In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di quantità delle risorse idriche?
VI.2.A.	. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli (diversità delle specie)?
VI.2.B.	In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la conservazione degli habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali, la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide (diversità degli habitat)?
VI.2.C.	In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate (diversità genetica)?
VI.3.C	In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati?

La tipologia degli effetti attesi da sottoporre a valutazione è riconducibile, quasi esclusivamente, a risultati o impatti di natura prettamente ambientale. In particolare, si vuole verificare l'impatto, in termini di salvaguardia, che la Misura agroambientale del PSR determina sugli elementi che caratterizzano e qualificano le relazioni tra attività agricola e ambiente naturale: il suolo, l'acqua, le risorse idriche, la biodiversità ed, infine, il paesaggio agrario.

Il primo **Quesito VI.1.A**, inerente la salvaguardia della qualità del suolo, scaturisce dalla consapevolezza che l'attività agricola, se da un lato costituisce un fattore di difesa della terra da altri usi che ne riducono il valore ambientale (uso a scopo abitativo o industriale, trasporti ecc.), può determinare effetti nocivi sulla qualità del suolo, di natura fisica (erosione, desertificazione, saturazione e compattamento), chimica (acidificazione, salinizzazione, contaminazione da pesticidi e metalli pesanti), biologica (alterazioni nell'equilibrio tra microrganismi e nei contenuti di humus).

Le cause principali sono i metodi di produzione insostenibili su terreni in pendenza, il compattamento dovuto all'uso di macchinari pesanti, la mancata protezione dei terreni durante la stagione piovosa, il ricorso alla monocoltura ecc., il cui impatto negativo varia ovviamente in funzione delle specifiche caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche dei diversi ambienti.

Il secondo **Quesito VI.1.B**, inerente la salvaguardia della qualità delle acque, deriva dall'osservazione che l'agricoltura costituisce una delle principali cause della presenza, nelle acque superficiali e sotterranee, di sostanze che determinano effetti deleteri sia in termini ambientali (alterazione degli

⁽¹⁴⁾ Documenti della Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea inerenti la Valutazione dei Piani di Sviluppo rurale 2000-2006, VI/8865/99 (Linee-guida) e VI/12004/00 (Questionario valutativo comune con criteri e indicatori).

ecosistemi) che economici. Le immissioni di sostanza organiche, di nitrati e fosfati nelle acque, oltre a favorire i fenomeni di eutrofizzazione degli ambienti costieri e marini, riducono le possibilità di una loro utilizzazione umana entro i limiti ammessi dalle norme europee sulle acque potabili. Un'altra fonte di inquinamento ambientale è rappresentata dall'utilizzazione di pesticidi, secondo modalità che comportano l'infiltrazione dei residui nelle falde, il trasporto superficiale o sotterraneo e quindi l'accumulo nei corpi idrici. In risposta a tali problematiche, oggetto di numerosi studi e analisi a livello europeo, sono stati adottati strumenti normativi e di orientamento programmatico in grado di ridurre la portata, tra i quali, di particolare interesse per il settore agricolo la "direttiva nitrati" (Direttiva CEE 91/676), recepita a livello nazionale con il Dlgs 152 dell'11.5.1999⁽¹⁵⁾.

Il terzo **Quesito VI.1.C** del QVC riguarda, in forma specifica gli effetti di natura ambientale derivanti dall'utilizzazione agricola della risorsa idrica, in relazione sia ai livelli di consumo associati alle pratiche irrigue che alle modalità (periodi) di loro esecuzione. I rischi connessi ad una eccessiva o irrazionale utilizzazione (rispetto alla capacità di approvvigionamento) della risorsa idrica riguardano le conseguenze ambientali derivanti dall'abbassamento delle falde e subsidenza (es. salinizzazione), dalle modifiche nei flussi e portate dei corsi d'acqua (con perdita di biodiversità), nonché dall'inquinamento determinato da alte concentrazioni di pesticidi e nutrienti nelle acque di irrigazione e di drenaggio. Agli effetti ambientali si aggiungono quelli di natura economica o sociale: incremento dei costi di estrazione da pozzi, progressiva riduzione delle riserve, accentuazione dei conflitti tra utenze (es. tra uso agricolo e uso industriale o civile).

I **Quesiti VI.2.A, VI.2.B e VI.2.C** affrontano le problematiche legate alla tutela della biodiversità. In particolare, il carattere "biofisico" dei sistemi agricoli a bassi input ed output, che si sono evoluti nel tempo, fa sì che essi entrino a far parte, quale componente principale, degli ecosistemi locali, avendone favorito la diversità animale e vegetale a livello locale. La "complessa ecologia della flora e della fauna si è adattata alle attività agricole e ne è stata modellata"⁽¹⁶⁾ e pertanto diverse specie dipendono, per il loro ciclo vitale, dal mantenimento dei metodi di produzione agricola. I fenomeni di abbandono/sottoutilizzazione della superficie agricola o, all'opposto di intensivizzazione possono quindi avere conseguenze gravi per l'ambiente naturale, in termini di perdita di questa particolare biodiversità legata all'agricoltura sostenibile.

Infine, il **Quesito VI.3** è caratterizzato da una visione più completa e globale degli effetti esercitati dall'agricoltura sull'ambiente, che inevitabilmente finisce per avere ripercussioni sul paesaggio. Questo può essere considerato come "un sistema caratterizzato da una geologia specifica, un determinato uso della terra, da caratteristiche naturali e da quelle create dall'uomo, flora e fauna, corsi d'acqua e clima. A questi elementi si aggiungono gli schemi abitativi e i fattori socioeconomici. Gli agricoltori, nel corso della storia sono stati gli "agenti in ampia misura inconsapevoli dello sviluppo e della gestione del paesaggio e nella loro attività, rivolta alla produzione di beni a fini di sussistenza e di profitto, hanno generato gratuitamente benefici ambientali, sociali e ricreativi"⁽¹⁷⁾.

Il paesaggio fisico è quindi, in larga parte, imprescindibilmente legato ai metodi di produzione agricola che lo hanno modellato (l'agricoltura interessa il 51% dei territori dell'Unione Europea) e, come per la biodiversità, può essere minacciato dai fenomeni di abbandono (nelle aree agricole marginali) o dai cambiamenti in tali sistemi di produzione (es. alcuni processi di intensificazione possono condurre all'eliminazione degli elementi caratteristici del paesaggio nelle zone produttive).

⁽¹⁵⁾ Il Decreto prevede l'individuazione delle aree vulnerabili da nitrati in relazione ai seguenti aspetti dell'attività agricola: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, aree di salvaguardia delle risorse idriche, utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento zootecnico.

⁽¹⁶⁾ Da "Orientamenti per un'agricoltura sostenibile" – Comunicazione della Commissione 1999/C173/02.

⁽¹⁷⁾ Da "Orientamenti per un'agricoltura sostenibile" (Comunicazione della Commissione 1999/C173/02)

Di seguito sono presentati i risultati delle analisi svolte dal valutatore in relazione agli effetti complessivi della Misura 3 del PSR Puglia, con l'obiettivo di fornire una valutazione dei Quesiti Valutativi Comuni precedentemente analizzati.

Quesito	Criteri
VI.1.A. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità del suolo?	VI.1.A.1 L'erosione del suolo è stata ridotta
	VI.1. A.2 La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta
	VI.1. A.3 La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità

Il Quesito VI.1.A. concentra l'attenzione sulle modalità secondo le quali le misure agroambientali hanno contribuito alla salvaguardia delle risorse naturali in termini di qualità del suolo, per effetto della riduzione del fenomeno erosivo e della contaminazione chimica. Inoltre, ulteriore criterio di valutazione riguarda l'eventuale beneficio a livello agricolo, o a carico della comunità, indotto dalla salvaguardia del suolo. A tal fine il QVC prevede di utilizzare i seguenti indicatori:

Indicatore VI.1.A-1.1. Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione del suolo (numero aziende ed ettari)

(a) di cui con riduzione dell'erosione dovuta (principalmente) a acqua/vento/dissodamento, rispettivamente (%)

(b) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a:

uso del suolo (pascolo, altre colture permanenti ...) (%)

barriere o deviazioni (terrazze, elementi lineari) (%)

pratiche agricole (lavorazioni ridotte, tipi specifici di irrigazione, coltivazione a terrazze, copertura del suolo...) (%)

carico bestiame al pascolo (%)

(c) di cui oggetto di azioni mirate principalmente/esclusivamente al controllo dell'erosione(%)

Le indagini condotte mostrano come il 36% delle aziende adottano pratiche agricole per la prevenzione/lotta all'erosione del suolo, interessando il 17% della SAU aziendale complessiva.

In queste aziende, la parte di superficie aziendale interessata dalle singole tecniche di prevenzione dell'erosione è riportata nella tabella seguente.

Tabella 5.43 - Superficie aziendale interessata dalle singole tecniche di prevenzione dell'erosione

Pratica agronomica adottata	% della superficie aziendale interessata
Utilizzo migliorato del suolo (pascolo, altre colture permanenti...)	49%
Costruzione di barriere o deviazioni (terrazze, elementi lineari)	34%
Altre pratiche agricole (lavorazioni ridotte, tipi specifici di irrigazione, coltivazione a terrazze, copertura del suolo...)	78%
Ridotto carico bestiame al pascolo	61%

Fonte: indagini di campo svolte dal Valutatore presso campione di aziende beneficiarie

Indicatore VI.1.A-2.1. Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento del suolo (numero aziende ed ettari)**(a) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari (%)****(b) di cui con uso ridotto di fertilizzanti / concimi organici (%)****(c) di cui oggetto di azioni mirate esplicitamente al problema dell'inquinamento del suolo(%)**

L'uso di pratiche volte al contenimento dell'inquinamento del suolo sono praticate dal 48% delle aziende ed interessano il 43% della superficie aziendale.

Di seguito vengono riportati i dati relativi all'utilizzo delle specifiche tecniche.

Tabella 5.44 - Pratica agronomica adottata

Pratica agronomica adottata	Valore %
Uso ridotto di prodotti fitosanitari (% superficie aziendale interessata)	82%
% di riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati	79%
Uso ridotto di fertilizzanti/concimi chimici (% superficie aziendale interessata)	80%
% di riduzione delle quantità fertilizzanti	86%
Uso ridotto di fertilizzanti/concimi organici (% della superficie aziendale interessata)	74%
% riduzione quantità fertilizzanti/concimi organici	65%
% superficie aziendale interessata a colture e/o rotazioni associate a bassi livelli di fertilizzanti	74%

Fonte: indagini di campo svolte dal Valutatore presso campione di aziende beneficiarie

In generale va comunque considerato che la qualità del suolo è salvaguardata ulteriormente in quanto le maggiori superfici dedicate agli adempimenti di carattere agroambientale interessano prevalentemente suoli di tipo franco o franco argillosi (vedi tabella seguente), suoli che per loro natura accumulano più facilmente sostanze chimiche per effetto della loro capacità di scambio cationico maggiore dei suoli sabbiosi.

Tabella 5.45 - Misura F – incidenza dei vari tipi di classi di suoli sulle superfici dichiarate per provincia.

Qualità dei suoli	ha	% provincia	% Regione
argillosi	10.774,4	4,2%	2,3%
franco argillosi	186.929,5	73,2%	39,3%
franchi	12.385,9	4,9%	2,6%
franco sabbiosi	45.217,7	17,7%	9,5%
sabbiosi	-	0,0%	0,0%
Totale BA	255.307,5	100,0%	53,7%
argillosi	2.534,7	4,9%	0,5%
franco argillosi	29.062,9	56,0%	6,1%
franchi	9.926,6	19,1%	2,1%
franco sabbiosi	3.449,3	6,6%	0,7%
sabbiosi	6.897,9	13,3%	1,4%
Totale BR	51.871,3	100,0%	10,9%
argillosi	10.401,1	27,8%	2,2%
franco argillosi	6.109,1	16,3%	1,3%
franchi	2.364,1	6,3%	0,5%
franco sabbiosi	18.135,1	48,4%	3,8%
sabbiosi	446,5	1,2%	0,1%
Totale FG	37.455,8	100,0%	7,9%
argillosi		0,0%	0,0%
franco argillosi	22.203,4	31,5%	4,7%
franchi	18.688,5	26,5%	3,9%
franco sabbiosi	9.156,8	13,0%	1,9%
sabbiosi	20.501,2	29,1%	4,3%
Totale LE	70.549,9	100,0%	14,8%
argillosi	137,7	0,2%	0,0%
franco argillosi	27.927,8	46,1%	5,9%
franchi	10.085,5	16,6%	2,1%
franco sabbiosi	18.669,3	30,8%	3,9%
sabbiosi	3.753,2	6,2%	0,8%
Totale TA	60.573,6	100,0%	12,7%
Totale	475.758,0		100,0%

Poiché il processo produttivo biologico tende a preservare le risorse naturali più di altri processi produttivi agricoli, si assume che la presenza del processo biologico sui suoli a maggior scambio cationico preservi maggiormente la qualità dei suoli stessi

Quesito	Criteri
VI.1.B. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie?	<p>VI. 1. B.1 Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque</p> <p>VI. 1. B.2 I meccanismi di trasporto delle sostanze chimiche sono stati ostacolati (lisciviazione, ruscellamento, erosione)</p> <p>VI. 1. B.3 Migliorata qualità dell'acqua sotterranea e/o di superficie</p> <p>VI. 1. B.4 La tutela dell'acqua comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità</p>

Il **Quesito VI.1.B.** concentra l'attenzione sulle modalità secondo le quali le misure agroambientali hanno contribuito alla salvaguardia delle risorse naturali in termini di qualità dell'acqua, attraverso l'analisi dei seguenti fattori.

Indicatore VI.1.B-1.1. Superficie oggetto di azioni agroambientali per ridurre gli input (ettari)

(a) di cui con uso ridotto di fertilizzanti chimici per ettaro (%)

(b) di cui con uso ridotto di concime organico per ettaro o con una ridotta densità di bestiame (%)

(c) di cui con colture e/o rotazioni associate a bassi livelli di input o basso surplus di azoto (nel caso di fertilizzanti) (%)

(d) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari per ettaro (%)

Vengono di seguito proposte le conclusioni delle indagini specifiche effettuate per la quantificazione dei parametri richiesti dai quesiti valutativi.

Tabella 5.46- Pratica agronomica adottata

Pratica agronomica adottata	Valore %
Ridotto carico bestiame al pascolo (% superficie aziendale interessata)	61%
Uso ridotto di prodotti fitosanitari (% superficie aziendale interessata)	82%
% di riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati	79%
Uso ridotto di fertilizzanti/concimi chimici (% superficie aziendale interessata)	80%
% di riduzione delle quantità fertilizzanti	86%
Uso ridotto di fertilizzanti/concimi organici (% della superficie aziendale interessata)	74%
% riduzione quantità fertilizzanti/concimi organici	65%
% superficie aziendale interessata a colture e/o rotazioni associate a bassi livelli di fertilizzanti	74%

Fonte: indagini di campo svolte dal Valutatore presso campione di aziende beneficiarie

Va però considerato che vi è una sovrapposizione molto parziale tra le aree a rischio nitrati e quelle oggetto della Misura Agroambiente, per cui la qualità delle acque sotterranee e di superficie in queste aree critiche sono state preservate solo in minima parte in termini di minore apporto di nitrati al terreno e di maggiori attenzioni al rischio di salinizzazione. Infatti come si evince dalla tabella successiva, solo poche superfici sul totale delle aree a rischio sono state oggetto di impegno agroambientale.

Tab.5.47 -Incidenza Superfici dichiarate Misura F sul totale delle aree a rischio (in migliaia di ha)

Province	Sup F in aree a rischio salinità	Sup F in aree a rischio nitrati
Ba	0,30	9,00
Br	1,00	3,30
Fg	0,90	0,90
Le	1,50	3,40
Ta	1,20	3,00
Tot Sup F	4,90	19,60
Tot aree a rischio	236,30	787,20
% Sup F su Tot Aree	2,07%	2,49%

Seppure tra le scelte strategiche indicate dal PSR c'era quella di favorire la Misura nelle aree ad agricoltura intensiva (e quindi nelle aree a rischio nitrati), nella fase attuativa non sono state riconosciute opportune priorità, da cui la situazione sopra descritta.

I seguenti indicatori:

VI.1.B-1.2. Riduzione degli input agricoli per ettaro in virtù di impegni agroambientali (%)

VI.1.B-1.3. Bilancio dell'azoto (kg/ha/anno)

sono richiesti solo per quei piani che si riferiscono specificatamente alla tutela dell'acqua (p.es. nel caso di azioni di una certa portata in bacini prevalentemente influenzati da attività agricola e silvicola)

Indicatore VI.1.B-2.1. Superficie oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere (attraverso ruscellamento, lisciviazione o erosione) (ettari)

(a) di cui con particolare colture di copertura (%)

(b) di cui con barriere, diverse dalle colture, per contrastare il ruscellamento (margini dei campi, siepi, coltivazione perimetrale, dimensioni del campo) (%)

La lotta all'inquinamento delle falde derivante dal trasporto di sostanze inquinanti - attuato mediante l'adozione di pratiche come l'inerbimento - viene praticato dal 20% dei beneficiari della Misura.

Percentuale analoga (19%) anche per quanto riguarda l'adozione di barriere di vario tipo utilizzate per contrastare il ruscellamento.

Indicatore VI.1.B-3.1. Concentrazione della sostanza inquinante nell'acqua effluente da zone oggetto di impegno= percentuale di acqua di superficie/sotterranea che supera la soglia di concentrazione della sostanza in esame (mg, µg, ecc. per litro)

Questo indicatore viene richiesto solo per quei piani che si riferiscono specificatamente alla tutela dell'acqua (p.es. nel caso di azioni di una certa portata in bacini prevalentemente influenzati da attività agricola e silvicola)

Indicatore VI.1.B-4.1. Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)

Il confronto con i testimoni privilegiati ha messo in luce come il mantenimento /miglioramento della qualità dell'acqua di falda rappresenta naturalmente un obiettivo di sviluppo imprescindibile dal miglioramento della qualità della vita complessiva delle aree interessate.

Tra i beneficiari diretti della Misura un terzo ca. degli intervistati dichiara che l'attuazione della Misura ha portato molti/alcuni benefici per il miglioramento di questo parametro, mentre un quarto di essi ritiene che i benefici siano pochi. Il rimanente 40% ritiene che la Misura non abbia determinato beneficio alcuno.

Al di là di quelle che possono essere le ricadute positive in termini di immagine per tutti quei prodotti agricoli intimamente legati al concetto di naturalità (primi tra tutti i prodotti bio), si può comunque considerare come la percezione da parte degli abitanti di poter disporre di un bene primario come l'acqua con caratteristiche qualitative ottimali, non può che accrescere anche il generale senso di sicurezza sociale.

Quesito	Criteri
VI.1.C. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di quantità delle risorse idriche?	<p>VI. 1. C. 1 L'uso (prelievi) dell'acqua per l'irrigazione è stato ridotto o se ne è evitato l'aumento</p> <p>VI. 1. C. 2 Salvaguardia delle risorse idriche in termini di quantità</p> <p>VI. 1. C. 3 La salvaguardia delle risorse idriche comporta ulteriori benefici (a livello aziendale o rurale, per l'ambiente, per altri settori economici)</p>

Il **Quesito VI.1.C.** concentra l'attenzione sulle modalità secondo le quali le misure agroambientali contribuiscono alla salvaguardia delle risorse naturali in termini di quantità dell'acqua, attraverso l'analisi dei seguenti fattori.

VII.C-1.1. Superficie non irrigata in virtù dell'impegno agroambientale(ettari)

(a) di cui con una limitazione diretta della zona irrigata (%)

(b) di cui con un diverso composizione colturale/di vegetazione o pratica agricola (%)

VI.1.C-1.2. Superficie con un tasso di irrigazione ridotto (consumo/ettaro) in virtù dell'impegno agroambientale (ettari)

(a) di cui con una limitazione diretta del tasso di irrigazione (%)

(b) di cui con un diversa composizione/ordinamento colturale/di vegetazione o pratica agricola (diversa dall'irrigazione)(%)

(c) di cui con metodi di irrigazione migliorati(%)

VI.1.C-1.3. Riduzione della quantità di acqua utilizzata per l'irrigazione in virtù dell'impegno agroambientale (m3, ettari)**VI.1.C-1.4. Efficienza dell'irrigazione per le colture principali oggetto di impegno, cioè quantità di prodotto per unità d'acqua (tonnellate/m3)**

Ad esclusione di una ridottissima percentuale, non significativa, nessuno dei beneficiari dichiara di aver apportato modifiche al sistema aziendale di irrigazione, né in termini di riduzione delle aree irrigate, né mediante l'introduzione di rotazioni colturali atte a ridurre i fabbisogni idrici.

Non risultano neanche miglioramenti del sistema in termini di riduzione degli apporti idrici per unità di terreno, attraverso ad es. l'introduzione di sistemi di irrigazione migliorati.

Da ritenersi quindi invariata la quantità d'acqua utilizzata a scopi irrigui, così come non vengono registrati miglioramenti nell'efficienza dei sistemi irrigui.

Indicatore VI.1.C-2.1. Evoluzione dei livelli idrici di superficie e sotterranei (descrizione e/o indicatore da definirsi a livello di piano)

La disponibilità di risorse idriche in Puglia ammonta a circa 570 Mmc./anno, fornite per il 28% da sorgenti, per il 50% da invasi e per il restante 22% da acque sotterranee. La maggior parte delle risorse (443 Mmc/anno) provengono da altre Regioni, mentre la parte rimanente viene emunta dai circa 90.000 pozzi censiti. Ogni anno 92 Mmc/anno vengono perduti dalla rete di distribuzione.

La pressione esercitata, soprattutto dall'agricoltura, sulle falde si è ridotta (del 17% circa) nel corso del 2003 e 2004 in virtù dell'aumentato apporto idrometeorico. La vulnerabilità delle acque sotterranee è dovuta soprattutto agli eccessivi emungimenti per uso agricolo che possono indurre il depauperamento degli acquiferi e, in prossimità delle coste, la salinizzazione delle falde e dei suoli

Indicatore VI.1.C-3.1. Impatti globali risultanti dalla salvaguardia dei livelli idrici di superficie e sotterranei (descrizione)

Come detto precedentemente, la Misura si stima non abbia avuto effetti in termini di riduzione dei prelievi di acqua a scopo irriguo.

Quesito	Criteri
VI.2.A. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli (diversità delle specie)?	<p>VI. 2. A. 1 Si è riusciti a ridurre gli input agricoli (o ad evitarne l'aumento) a beneficio di flora e fauna</p> <p>VI. 2. A. 2 Gli ordinamenti colturali propizi a flora e fauna sono stati mantenuti o reintrodotti</p> <p>VI. 2. A. 3 Le specie da proteggere hanno formato oggetto specifico di sostegno da parte di azioni sovvenzionate</p>

Il **Quesito VI.2.A.** concentra l'attenzione sulle modalità secondo le quali le misure agroambientali hanno contribuito alla salvaguardia della biodiversità (*diversità delle specie*) attraverso la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli. A tal fine si suggerisce di prendere analizzare i seguenti 3 indicatori.

Indicatore VI.2.A-1.1. Superficie oggetto di impegni per ridurre gli input (ettari)

(a) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari per ettaro (%)

(b) di cui con uso ridotto di fertilizzanti per ettaro (%)

(c) di cui evitando determinati input nei periodi critici dell'anno (%)

Indicatore VI.2.A-1.2. Riduzione degli input agricoli per ettaro in virtù dell'impegno agro ambientale (%).

Dal momento che il PSR della Regione Puglia non prevedeva l'attivazione dell'azione sull'agricoltura integrata (riguardante solo la riduzione nell'utilizzo degli input agricoli) ma unicamente quella sull'agricoltura biologica (Azione 3.1), ne deriva che tutte le superfici sottoposte all'impegno possono essere considerate come beneficiarie di una eliminazione totale di fertilizzanti chimici e dei prodotti fitosanitari tradizionali.

Le superfici complessive in questione sono indicate di seguito.

Tabella 5.48– Superfici complessive

	Superficie oggetto di impegni con uso ridotto di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti per ettaro (Azione 3.1)	SAU regionale	Superfici beneficiarie/SAU regionale
Superfici (ha)	143.792	1.249.645	11,5%

Indicatore VI.2.A-1.3. Comprovato nesso positivo tra le misure oggetto di impegni per la riduzione degli input su una data superficie e biodiversità (descrizione, ove possibile corredata di stime sull'abbondanza delle specie).

I soli dati disponibili in merito all'evoluzione della biodiversità nelle aree interessate dagli impegni agro ambientali sono quelli – qualitativi - desunti dalle interviste ai beneficiari diretti e ai testimoni privilegiati.

Alla domanda “*Ha potuto notare miglioramenti nella biodiversità dell'area (numero e varietà di specie animali e vegetali selvatiche presenti nell'area) a seguito degli interventi agroambientali?*” i beneficiari diretti hanno risposto:

Molto/abbastanza 47%

Poco /nulla..... 53%

Per quanto riguarda i testimoni privilegiati la conclusione comune è stata che in generale si è potuto constatare un certo miglioramento della situazione in termini di presenza di specie animali e/o vegetali nelle aree interessate dagli interventi, ma che si tratta ancora di cambiamenti quantitativamente limitati e circoscritti ad alcune zone specifiche.

Indicatore VI.2.A-2.1. Superficie con ordinamento/distribuzione colturale favorevole [tipi di colture (compreso il bestiame associato), combinazioni di colture e dimensione dei campi uniformi] mantenuta/reintrodotta grazie ad azioni oggetto di impegno (ettari)

Indicatore VI.2.A-2.2. Superficie con vegetazione/residui di coltura favorevoli nei periodi critici grazie ad azioni oggetto di impegno (ettari)

Indicatore VI.2.A-2.3. Comprovato nesso positivo (per tipo principale di terreno agricolo) tra la distribuzione delle colture o la copertura del suolo agricolo oggetto di impegno agroambientale e l'impatto sulla biodiversità [descrizione, ove possibile corredata di stime del numero di nidi (di uccelli, mammiferi, ecc) o dell'abbondanza delle specie (o frequenza dell'osservazione)]

A partire dalle informazioni disponibili, non è stata rilevata alcuna attività specifica riconducibile all'introduzione di colture e/o presenza di vegetazione/residui colturali che possono essere considerati favorevoli alla difesa della biodiversità.

Indicatore VI.2.A-3.1. Superficie agricola oggetto di impegno rivolto a particolari specie selvatiche o gruppi di specie (ettari e dettaglio delle specie)

(a) di cui specie diffuse (%)

(b) di cui specialiste (specie legate ad habitat specifici)(%)

(c) di cui specie in diminuzione (%)

(d) di cui specie stabili o in aumento (%)

(e) di cui organismi del suolo (%)

(f) di cui specie figuranti nelle liste internazionali delle specie in pericolo (%)

Indicatore VI.2.A-3.2. Evoluzione delle popolazioni delle specie target sulla superficie agricola specificamente considerato, cfr. indicatore 3.1, (ove possibile corredata di stime sulla consistenza della popolazione) o altro comprovato nesso positivo tra le azioni sovvenzionate e l'abbondanza delle specie target (descrizione).

A partire dalle informazioni disponibili, non è stata attivata azioni sovvenzionate specifiche miranti alla salvaguardia di particolari specie selvatiche o gruppi di specie.

Quesito	Criteri
VI.2.B. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la conservazione degli habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali, la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide (diversità degli habitat)?	<p>VI. 2 .B. 1 Gli habitat di grande valore naturalistico in aree agricole sono stati conservati</p> <p>VI. 2 .B. 2 Le infrastrutture ecologiche, comprese le delimitazioni dei campi o gli appezzamenti non coltivati con funzione di habitat, sono state tutelate o aumentate</p> <p>VI. 2 .B. 3 Le zone umide di valore o gli habitat acquatici sono stati protetti da lisciviazione, ruscellamento o sedimenti provenienti da terreni agricoli adiacenti</p>

Il **Quesito VI.2.B.** pone l'attenzione sulle modalità secondo le quali le misure agroambientali hanno contribuito alla salvaguardia della biodiversità (*diversità degli habitat*) attraverso la conservazione, in aree agricole, di habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a superfici agricole. A tal fine il QVC prende in considerazione i seguenti 3 indicatori.

Indicatore VI.2.B-1.1. Habitat di grande valore naturalistico in aree agricole che sono stati tutelati grazie ad azioni oggetto di impegno (numero di siti/impegni, superficie totale in ettari, dimensioni medie)

(a) di cui grazie ad usi specifici del suolo o a sistemi agricoli tradizionali (%)

(b) di cui grazie alla prevenzione di colonizzazioni (cespugli, ecc) o dell'abbandono (%)

(c) di cui situati nelle zone Natura 2000 (%)

(d) di cui habitat da cui traggono particolare beneficio determinate specie o gruppi di specie(%)

(e) di cui considerati habitat rari al livello geografico adeguato alle specie (%)

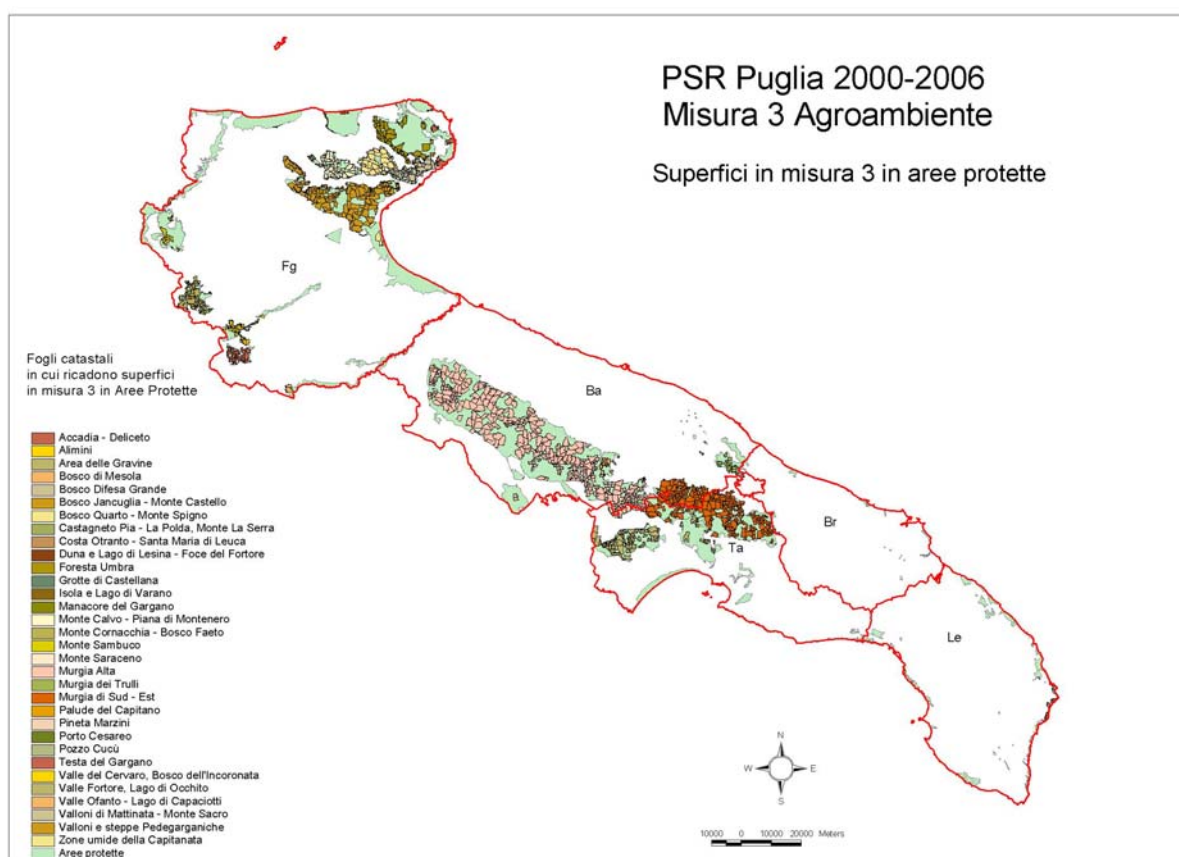
In termini di incidenza percentuale delle superfici dichiarate per la Misura F osserviamo che solo il 6,3% del territorio protetto è interessato da impegni agro-ambientali.

Tabella 5.49 - Incidenza Superfici dichiarate Misura F sul totale delle aree protette(in migliaia di ha)

Province	Superficie MISURA F dichiarata in aree protette
BA	20,2
BR	0,4
FG	0,7
LE	0,5
TA	2,9
Totale	24,7
Tot aree protette	392,4
% Sup F su Tot Aree	6,29%

Questa situazione permane nonostante il PSR riconosca la priorità ai beneficiari che si trovano in aree SIC/ZPS ed in generale nelle aree protette. In definitiva non sembra esserci un'azione diretta positiva tra la Misura e le aree protette regionali.

La Figura seguente visualizza l'incidenza delle aziende beneficiarie dell'insieme della Misura nelle aree protette del territorio regionale.



VI.2.B-2.1. Infrastrutture ecologiche oggetto di impegno con funzione di habitat o appezzamenti di terreno non coltivato legati all'agricoltura (ettari e/o chilometri e/o numero di siti/impegni)**(a) di cui con caratteristiche lineari (siepi, muri, ecc) (% , chilometri)****(b) di cui appezzamenti o aree di terreno non coltivato (cioè terreni messi a riposo per motivi ecologici, altre aree non coltivate, ecc) o superfici parzialmente non coltivato (bordi dei campi erbosi e/o non concimati) (%)****(c) di cui con elementi isolati (macchie di alberi, ecc) (numero)****(d) di cui che esaltano gli habitat di grande valore naturalistico esistenti, attenuandone la frammentazione (%)**

La sola tipologia di intervento prevista dal PSR in relazione alle infrastrutture ecologiche riguarda la costruzione dei muretti a secco. Non disponendo di dati specifici derivanti dal monitoraggio relativi ai km di muretti realizzati, si è arrivati a quantificare questo valore attraverso la proiezione del dato unitario relativo alle aziende campione oggetto delle indagini di campo.

Queste aziende hanno realizzato in media 550 m di muretti ciascuna. Proiettando il dato sulle 2700 domande complessive della misura possiamo quindi stimare che nel complesso siano stati realizzati 1485 km di muretti a secco.

Indicatore VI.2.B-3.1. Superficie sottoposta a sistemi o pratiche agricole oggetto di impegni intesi a ridurre/prevenire la lisciviazione, il ruscellamento la sedimentazione di input/terreno agricolo negli habitat acquatici o nelle zone umide di valore adiacenti (ettari)**(a) di cui tecniche di riduzione degli input (%)****(b) di cui prevenzione di ruscellamento e/o erosione(%)****(c) di cui riduzione della lisciviazione (%)****Indicatore VI.2.B-3.2. Habitat acquatici o zone umide di valore adiacenti che sono stati tutelati grazie alle azioni sovvenzionate (ettari)****(a) di cui protetti da eutrofizzazione e/o flussi di sedimenti (%)****(b) di cui protetti da sostanze tossiche (%)****(c) di cui nelle aree Natura 2000 (%)****(d) di cui habitat da cui traggono particolare beneficio determinate specie o gruppi di specie (%)****(e) di cui considerati habitat rari al livello geografico pertinente (%)**

L'unica fonte informativa anche in questo caso risulta essere le interviste ai beneficiari diretti: dall'analisi di questi dati non risultano però casi in cui l'azienda beneficiaria si trovi adiacente ad habitat acquatici /zone umide di valore.

Quesito**Criteri**

VI.2.C. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate (diversità genetica)?

VI. 2. C. 1 Le razze/varietà in pericolo sono state tutelate

Il Quesito **VI.2.C.** pone l'attenzione sulle modalità secondo le quali le misure agroambientali hanno contribuito alla salvaguardia della biodiversità (*diversità genetica*) attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate. A tal fine il QVC suggerisce di prendere in considerazione il seguente indicatore:

Indicatore VI.2.C-1.1. Animali/vegetali allevati/coltivati grazie agli impegni agroambientali (numero di capi o ettari suddivisi per razza/varietà)

(a) di cui nelle liste dell'UE o internazionali: World Watch List della FAO; - International Undertaking on Plant Genetic Resources (in preparazione)

(b) di cui conservati all'interno del sistema agricolo a cui appartengono tradizionalmente (%)

La tutela delle razze animali in via di estinzione era l'obiettivo specifico dell'Azione 3.3 della Misura Agroambiente. Sono state oggetto di finanziamento l'allevamento di due razze animali tipiche della Regione, vale a dire la Pecora Altamurana e l'Asino di Martinafranca. Nessuna specie vegetale è stata considerata.

I risultati complessivi risultano molto modesti, in quanto solo 11 domande sono state ammesse a finanziamento sull'intero territorio regionale, forse anche a causa dell'esclusione del Cavallo delle Murge tra le specie ammissibili (nel precedente periodo erano state finanziate 140 domande).

Tutti i beneficiari sono stati contattati nel corso dell'indagine campionaria svolta dal Valutatore e 3 di essi hanno risposto al questionario, da cui risulta che è stato finanziato l'allevamento di 20 Asini di Martinafranca e di 210 Pecore Altamurane.

Quesito	Criteri
VI.3.C. In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati?	<p>VI. 3. C.1 La <u>coerenza</u> percettiva/cognitiva (visiva, ecc) tra i terreni agricoli e le caratteristiche naturali/biofisiche della zona è stata mantenuta o esaltata</p> <p>VI. 3. C.2 La <u>differenziazione</u> percettiva/cognitiva (visiva, ecc) (omogeneità/diversità) dei terreni agricoli è stata mantenuta o esaltata</p> <p>VI. 3. C.3 <u>L'identità culturale</u> del terreno agricolo è stata mantenuta o esaltata</p> <p>VI. 3. C. 4 La <u>tutela/miglioramento</u> delle strutture e delle funzioni paesaggistiche in relazione a terreni agricoli comporta benefici/valori per la società (attrattive)</p>

Il Quesito **VI.3** indirizza l'attenzione sulle modalità secondo le quali le misure agroambientali hanno contribuito a preservare o valorizzare il paesaggio. A tal fine il QVC suggerisce di analizzare i seguenti 4 indicatori.

VI.3-2.1. Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla coerenza con le caratteristiche naturali/biofisiche della superficie (numero di siti ed ettari/chilometri)

(a) di cui grazie alla complessità visiva risultante dalle modalità di uso del suolo/tipo delle colture influenzate dalle azioni oggetto di impegno (estensione, altezza, colori ecc.) (%)

(b) di cui grazie a caratteristiche ambientali quali flora, fauna o habitat risultanti direttamente/indirettamente dalle azioni sovvenzionate (%)

(c) di cui grazie a oggetti costruiti dall'uomo (siepi di arbusti, fossati, sentieri) introdotti/conservati dalle azioni sovvenzionate o alla possibilità, con il sostegno alla

gestione della vegetazione, di osservare la differenziazione del paesaggio (omogeneità/diversità) (%)

Indicatore VI.3-2.1. Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla differenziazione (omogeneità/diversità) percettiva/cognitiva, in particolare visiva, del paesaggio (numero di siti ed ettari/chilometri)

(a) di cui grazie alla complessità visiva risultante dalle modalità di uso del suolo/tipo delle colture influenzate dalle azioni oggetto di impegno (estensione, altezza, colori ecc.) (%)

(b) di cui grazie a caratteristiche ambientali quali flora, fauna o habitat risultanti direttamente/indirettamente dalle azioni sovvenzionate (%)

(c) di cui grazie a oggetti costruiti dall'uomo (siepi di arbusti, fossati, sentieri) introdotti/conservati dalle azioni sovvenzionate o alla possibilità, con il sostegno alla gestione della vegetazione, di osservare la differenziazione del paesaggio (omogeneità/diversità) (%)

Indicatore VI.3-3.1. Terreno agricolo oggetto di impegno che contribuisce al mantenimento/potenziamento delle caratteristiche culturali/storiche della zona (numero di siti/oggetti ed ettari/chilometri)

(a) di cui grazie alla presenza di colture o animali domestici tradizionali influenzati dalle azioni sovvenzionate (%)

(b) di cui grazie a caratteristiche lineari costruite dall'uomo (siepi di arbusti, fossati, sentieri) reintrodotte/conservate dalle azioni sovvenzionate (%)

(c) di cui grazie a elementi isolati, costruite dall'uomo, reintrodotte/conservate dalle azioni sovvenzionate (p.es. presenza di boschetti o possibilità di osservare il patrimonio grazie alla gestione della vegetazione, ecc) (%)

(d) di cui grazie alla possibilità di sperimentare attività agricole tradizionali (custodia delle greggi, transumanza, fienagione, ecc) reintrodotta/mantenuta dalle azioni sovvenzionate (%)

Il questionario richiede di fornire indicazioni rispetto ai criteri di:

- coerenza tra i terreni agricoli e le caratteristiche naturali dell'area,
- mantenimento/aumento della differenziazione percettiva dei terreni agricoli
- mantenimento/aumento della identità culturale dei terreni agricoli

Il rafforzamento delle colture quali l'olivo (che costituisce la metà circa delle aree sovvenzionate dalla Misura) rappresenta senza dubbio un apporto positivo al miglioramento del paesaggio agrario regionale ed in particolare rispetto alla *coerenza tra le colture praticate e le caratteristiche naturali* nonché per il *mantenimento dell'identità culturale* dell'areale pugliese: uno dei tratti caratteristici dell'areale mediterraneo è infatti rappresentato proprio da questo tipo di pianta.

Se oltre ai 67.000 ha a olivo si aggiungono anche i 21.000 ha di fruttiferi e 6.500 ha di vite, arriviamo a coprire il 7-8% dell'intera SAU regionale.

Altro fattore di miglioramento del paesaggio agrario è rappresentato dai manufatti come i muretti a secco, altro tratto caratteristico delle zone rurali del Sud Italia.

Al contrario in termini di *differenziazione percettiva* del paesaggio agrario si può notare come la massima parte delle sovvenzioni (l'80% ca.) riguardino solo tre gruppi di colture: olivo, cereali,

vite/fruttiferi, mentre un fattore positivo a riguardo può essere considerato la componente relativa alla costruzione dei muretti a secco.

Nel complesso quindi vi è stato un rafforzamento complessivo delle caratteristiche peculiari del paesaggio agrario pugliese attraverso il mantenimento/rafforzamento delle colture caratteristiche dell'habitat mediterraneo, mentre al contrario non sembra che l'applicazione della Misura abbia contribuito in maniera significativa alla diversificazione dell'insieme del paesaggio agrario.

Indicatore VI.3-4.1. Comprovato beneficio/valore per la società derivante da strutture e funzioni paesaggistiche tutelate/migliorate (descrizione)

La ricchezza del panorama della Puglia, così come il mantenimento della sua identità culturale (attraverso le produzioni tipiche agricole) presenta indubbe ricadute positive su un altro settore trainante dell'economia regionale, vale a dire il turismo.

Il tessuto di aziende agricole sul territorio riescono a fornire sia i prodotti agroalimentari tipici sia anche quelle strutture di accoglienza – quali gli agriturismi – capaci di contribuire in maniera significativa all'economia regionale.

L'indubbio fascino che la Puglia esercita come meta turistica non può quindi non essere attribuito in parte anche alla ricchezza del paesaggio agrario, alle sue tradizioni contadine, alla ricchezza dei frutti della sua terra.

5.5.5. CONCLUSIONI INERENTI LA MISURA

Si possono trarre le seguenti conclusioni.

- Anche se le procedure per l'attivazione della nuova Misura Agroambiente sono iniziate solo nel 2005, vi è stata una risposta molto buona in termini di numero di domande presentate. Per la Campagna 2005 ne sono state incluse negli elenchi di liquidazione 5.392, mentre nel 2006 sono state 5.117.
- La Misura ha abbondantemente superato gli obiettivi di risultato prefissati dal PSR, che fissava come valore obiettivo 65.000 ha di superficie a biologico (Azione 3.1): nel complesso sono stati posti a premio oltre 143.000 ha, ca. pari all'11% ca. della SAU regionale;
- Le attività si sono concentrate sull'Azione concernente l'agricoltura biologica, ma anche l'Azione Cura del paesaggio (che prevedeva la realizzazione dei muretti a secco) ha avuto un buon riscontro da parte dei beneficiari;
- I tempi procedurali sono risultati abbastanza allungati tra la chiusura del bando e la preparazione della graduatoria definitiva dei beneficiari, anche a causa di difficoltà nella messa a punto delle procedure informatizzate. Le erogazioni da parte dell'AGEA sono iniziate non prima del 2006.
- Altri elementi critici riscontrati nelle procedure attengono al mancato coordinamento nei tempi di pubblicazione del bando con le misure del POR per i giovani agricoltori, che ha ridotto l'interesse da parte dei potenziali beneficiari e le sinergie attivabili per favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo regionale.
- Dal punto di vista dell'avanzamento finanziario, anche se la capacità di impegno è risultata adeguata (93% del rapporto tra somme impegnate rispetto alle disponibilità finanziarie indicate dal Piano Finanziario) per quanto riguarda la spesa effettiva si è riusciti ad erogare meno della metà del disponibile (49%), con ovvie ripercussioni negative sui beneficiari finali, che hanno dovuto sopportare lunghe attese per il ricevimento dei premi.

- A dimostrazione della stretta dipendenza tra sviluppo del settore e presenza di sovvenzioni comunitarie può essere ricordato come ci sia stato un aumento dell'81% nel numero di operatori biologici nel 2005 (in concomitanza con l'avvio della nuova Misura del PSR) e un tracollo delle superfici dal 2006 al 2007 (-39%) dovuto probabilmente anche alla diffusa insoddisfazione tra gli operatori sull'andamento della Misura e sulle difficoltà di riscuotere i premi;
- La maggiore concentrazione di domande si è avuta nella Provincia di Bari, mentre quote minori sono riferibili a Foggia e Brindisi. Taranto e Lecce hanno invece avuto minor riscontro.
- In termini di capacità della Misura di salvaguardare la qualità del suolo, viene registrato che il 36% delle aziende beneficiarie adotta strategie specifiche per ridurre l'erosione dei suoli, mentre la riduzione dell'inquinamento del suolo è praticato da circa la metà dei beneficiari;
- Le varie tecniche agronomiche per migliorare la qualità dell'acqua di falda quali la riduzione degli input agricoli sono praticate da una percentuale di aziende beneficiarie variabile tra il 60 e l'80%, mentre la lotta alla lisciviazione, solo da un 20% ca. di aziende. Per quanto riguarda invece la quantità di acqua risparmiata non sono invece stati registrati impatti da parte delle iniziative finanziate;
- Considerando che l'Azione 3.1 sull'agricoltura biologica ha permesso un miglioramento della situazione generale sull'11% della SAU regionale attraverso una significativa riduzione nell'uso degli input agricoli, circa la metà dei beneficiari ha dichiarato che ha potuto notare miglioramenti nella situazione della biodiversità animale e vegetale. Da sottolineare però che mentre il 42% delle aree in biologico è situato in aree con vincoli ambientali, di contro solo il 6% ca. delle SAU ricadente in aree con vincoli ambientali (SIC/ZPS, aree protette) viene coltivata in biologico. Vi è inoltre una scarsa sovrapposizione tra le aree a biologico e quelle a rischio nitrati; ;
- I risultati ottenuti nella difesa delle specie in via di estinzione sono molto limitati. Estrapolando i dati delle indagini di campo (non esistono dati del monitoraggio su questo aspetto) si stima che siano poche decine i capi di asini di Martinafranca e poche centinaia le pecore Altamurane oggetto dell'Azione 3.3.
- Le realizzazioni finanziate dalla Misura hanno sicuramente contribuito al miglioramento della coerenza complessiva del paesaggio agrario regionale, mantenendo e rafforzando quelle che sono le colture tipiche dell'area mediterranea: olivo, vite, fruttiferi.

5.6. MISURA 4 - IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE

La misura è finalizzata, attraverso la concessione di incentivi per l'incremento delle superfici agricole convertite a bosco, a contribuire ad un miglioramento nel tempo delle risorse della selvicoltura, nonché, a favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente, a lottare contro l'effetto serra ed assorbire l'anidride carbonica.

I contenuti della misura ricalcano, nelle linee generali, il Reg. CEE 2080/92. Attraverso il programma attuativo regionale del Reg. CEE 2080/92, la Regione Puglia intendeva ampliare la superficie forestale regionale e migliorare i boschi esistenti (la Puglia è l'ultima regione italiana per coefficiente di boscosità). Di qui la necessità di continuare con tale politica, alla luce dei discreti risultati ottenuti, anche nel POR. e nel PSR. In particolare, nel PSR è stata inserita la misura "Imboschimento delle superfici agricole" (finanziata al 100% con fondi pubblici) con premio ventennale e finanziamento delle spese di manutenzione. Essa è destinata quasi esclusivamente ai privati, al fine di finanziare al meglio i nuovi impianti.

Il miglioramento delle superfici boschive esistenti, destinato a privati ed Enti pubblici, è invece inserito nell'ambito del POR., dove sono previste tre misure forestali (interventi di sistemazione idraulico – forestali per la difesa del suolo, gestione dei popolamenti forestali nelle aree protette, alla

tutela della biodiversità e alla valorizzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco misure protettive contro gli incendi).

In definitiva, l'azione della Regione Puglia in campo forestale si basa su quattro misure integrate ed articolate tra loro in maniera da garantire interventi su tutto lo spettro delle tematiche inerenti il comparto. Le suddette misure, inoltre, operano nel rispetto sia del piano antincendio regionale (D.C.R. n. 320 del 16/06/1998 in BURP n. 58 Suppl. del 28/08/1998), redatto ai sensi del Reg. CEE 2158/92, approvato dalla Commissione Europea e valido sino al dicembre 2001, che delle linee guida prescritte dall'Unione Europea per una gestione sostenibile delle foreste.

La misura "imboschimento di superfici agricole del PSR prevede un costo totale di 7,269 Meuro e prevede contributi per l'impianto del bosco su superfici agricole, finalizzati alla manutenzione (per i primi tre anni) delle superfici imboschite, nonché a compensare le perdite di reddito provocate dall'imboschimento delle superfici agricole per un periodo non superiore a 20 anni. La misura prevede diverse tipologie di intervento:

1. impianti con specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata destinati alla produzione di biomasse a scopi energetici;
2. impianti di latifoglie miste (a dominanza di querce), anche micorrizate;
3. impianti di conifere, soprattutto su terreni con modesto franco di coltivazione;
4. impianti di arboreti da legno su terreni profondi e con disponibilità irrigue.

E' fatto obbligo, per gli interventi previsti, di rispettare la tutela dell'ambiente e in particolare garantire l'integrità dei siti della Rete Natura 2000 (Direttiva 79/409/CEE – Uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE – Habitat).

Secondo quanto disposto dall'art. 29, paragrafo 1, del Reg. CE 1257/99, il sostegno viene accordato soltanto alle foreste ed alle superfici che siano proprietà di privati o di loro associazioni ovvero di comuni o di loro associazioni.

La Regione Puglia ha stabilito, in sede di programmazione, di definire una graduatoria di ammissibilità a finanziamento delle richieste pervenute per ogni area (comunità montane o province) in funzione di specifiche priorità, legate alla zona d'intervento ed alla tipologia di intervento. I criteri di selezione attribuiscono notevole importanza alla tipologia dell'intervento favorendo, in modo particolare, l'impianto di boschi di latifoglie autoctone adiacenti a boschi esistenti che ricadono in zone Sic o ZPS ed in aree protette.

In ottemperanza con quanto previsto dall'art. 25 del Reg. CE 1750/99 sono stati definiti i "terreni agricoli" che possono beneficiare del sostegno all'imboschimento, i quali sono rappresentati dalle superfici agricole coltivate, in modo stabile durante i due anni precedenti alla data di presentazione della domanda, a seminativo, prato, pascolo e colture permanenti (frutteti, vigneti, ecc.). Sono compresi nella concessione del premio anche i terreni temporaneamente a riposo (in quanto inseriti in rotazione) o che rientrano nell'avvicendamento. Mentre risultano esclusi dal premio gli incolti e le tare.

In sede di definizione del PSR sono state stabilite le caratteristiche tecniche minime che devono essere soddisfatte dall'intervento ai fini della ammissibilità a finanziamento. Tali prescrizioni sono finalizzate a garantire che gli interventi proposti siano adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e, dove opportuno, preservino l'equilibrio tra silvicoltura e fauna selvatica.

Il PSR non prevede per questa misura alcuna limitazione alla localizzazione territoriale degli interventi, che risultano estesi all'intero territorio regionale.

La definizione dell'entità dei premi è funzionale alle tipologie d'intervento, alle essenze utilizzate per l'impianto, nonché, alle tipologie dei beneficiari ed, inoltre, risulta essere definita a seguito di specifici calcoli economici riportati in PSR.

5.6.1. AVANZAMENTO PROCEDURALE

Il bando per la selezione dei beneficiari della misura 4 del PSR è stato pubblicato, con il B.U.R.P. n. 42, in data 17/03/2005; i contenuti della selezione risultano coerenti con le indicazioni previste nella scheda di misura del PSR e definiscono alcuni aspetti aggiuntivi, di particolare dettaglio, relativi all'importo massimo ammissibile per tipologia di intervento, alle spese ammissibili ed alle modalità di applicazione dell'intervento. Inoltre, in sede di bando, sono state specificate una serie di procedure che risultano coerenti e necessarie allo svolgimento della Misura. In particolare, sono state precisate le caratteristiche tecniche degli impianti, i limiti e divieti relativi all'esecuzione dell'intervento, i controlli da attivare in fase ex-post (relativa agli impegni successivi all'ultimo pagamento), gli impegni essenziali ed accessori dei beneficiari, nonché, le penalità da applicare in caso di inadempienza degli obblighi assunti. Tra le specifiche indicate nel bando figurano le norme tecniche i dati e le informazioni utili per la redazione della relazione tecnica, quindi, le linee guida per la redazione della stessa relazione.

In definitiva il bando di presentazione delle istanze, previsto per la Misura 4, risulta organico e completo, ed è concepito in maniera tale che l'impostazione della modulistica, prevista a corredo della domanda, assuma una connotazione tecnica di profilo medio-elevato.

I termini di presentazione delle istanze a valere sulla misura sono stati prorogati, attraverso un successivo provvedimento reso pubblico con il B.U.R.P. n. 73 del 12/05/2005, al 31/05/2005. Con lo stesso provvedimento il responsabile della misura ha inteso precisare la definizione di imprenditore agricolo, singolo o associato, prevista al punto 5 dell'Allegato A" della determinazione dirigenziale n. 25 del 02/03/2005.

Successivamente con il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 94 del 21-7-2005 sono state apportate ulteriori modifiche al predetto allegato in relazione alle procedure previste per il pagamento delle anticipazioni.

Dopo essere stata completata la fase di istruttoria tecnico amministrativa delle istanze presentate, è stata approvata la graduatoria definitiva dei beneficiari della Misura con DDS n. 1124 del 13/11/2006 e successivamente pubblicata sul BURP n. 155 del 23/11/2006.

I dati acquisiti dall'assessorato all'agricoltura fanno rilevare un numero complessivo di 89 istanze pervenute, delle quali 65 risultano aver superato la fase d'istruttoria tecnica e, pertanto, sono state ammesse alla successiva fase di verifica in campo.

Tabella 5.50 - Domande Misura 4 Imboschimento

	Domande presentate	Domande ammesse	Domande liquidate	Domande pagate da AGEA
Anno 2005	89	65		0
Anno 2006	0	0		0

Tabella 5.51 - Domande Misure Reg (CE) n. 2080/92

	Domande presentate	Domande ammesse	Domande liquidate	Domande pagate da AGEA
Anno 2002	184	Nd		
Anno 2003	nd	Nd	167	nd
Anno 2004	nd	Nd	198	nd
Anno 2005	nd	Nd	152	nd
Anno 2006	nd	Nd	130	nd

Per l'anno 2008 sono stati preparati elenchi di liquidazione relativi ai costi di impianto di N. 34 ditte, per un ammontare complessivo pari a € 956.020,86.

Nella tabella seguente vengono riassunti i principali *step* procedurali relativi alla Misura in questione.

Tabella 5.52 - Iter procedurale

Step procedurale	2005						2006					
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6
Periodo di apertura del bando per la presentazione delle domande												
Pubblicazione graduatoria definitiva beneficiari											X	
Trasmissione elenchi liquidazione												
Inizio pagamenti												

I ritardi relativi ai pagamenti ai beneficiari sono legati alla mancata messa a punto, da parte dell'Organismo pagatore, del *software* dedicato per le erogazioni, necessario per poter effettuare i pagamenti. Ulteriore causa del mancato avanzamento della spesa è stata la concessione, con DDS n. 72 dell'8 febbraio 2007, di una proroga dei termini per la realizzazione dei lavori di imboscamento delle superfici agricole non oltre il 30 novembre 2007. La proroga, concessa anche a seguito di numerose richieste pervenute motivate dal particolare andamento climatico del periodo autunno-invernale ha, di fatto, rinviato l'esecuzione dei lavori e la presentazione della rendicontazione delle spese da parte dei destinatari dei contributi.

L'iter procedurale di approvazione delle predette graduatorie ha accusato una serie di ritardi imputabili a diverse cause (istruttoria tecnico-amministrativa, acquisizione pareri di valutazione d'incidenza per le aree pSIC e ZPS, esame dei ricorsi, ecc.);

Durante la fase finale di attuazione della Misura c'è stato un radicale cambiamento nelle procedure delle domande di conferma, nella presentazione delle domande e la liquidazione dei premi.

Il tutto, attualmente, viene gestito tramite il Sistema Informativo Agricolo Nazionale e completamente in modo telematico. Questo però ha portato ad un dilatamento dei tempi per la liquidazione dei premi alle ditte beneficiarie.

5.6.2. AVANZAMENTO FINANZIARIO

L'AdG ha deciso di prevedere le risorse finanziarie a copertura degli impegni presi solo per le prime due annualità della Misura (anni 2005 e 2006), mentre gli impegni per gli anni successivi è stato deciso di farli gravare sul bilancio del periodo 2007 – 2013. Le richieste finanziarie associate alle domande che hanno superato la fase d'istruttoria tecnica risultano comunque molto inferiori rispetto al totale delle risorse poste a bando.

L'andamento delle somme impegnate e pagate nel periodo 2000 – 2006, raffrontate alle risorse finanziarie previste dal Piano Finanziario, sono illustrate nella figura seguente.

Tabella 5.53- Impegni di spesa e pagamenti per Misura Imboschimento

Anno	Avanzamento finanziario				Spesa pubblica prevista da piano finanziario		Capacità di spesa (impegnato/disponibile)	Capacità di erogazione (erogato/impegnato)
	Spesa pubblica impegnata		Contributi erogati					
	Totale	FEOGA			totale	FEOGA		
2000			0	0	0	0		
2001			0	0	0	0		
2002			0	0	0	0		
2003			0	0	0	0		
2004			0	0	0	0		
2005	0	0	0	0	2,719	2,039	0%	0%
2006	5,880	4,41	0	0	4,55	3,413	129%	0%
Totale	5,880	4,41	0	0	7,269	5,452	81%	0%

Tabella 5.54 - Impegni di spesa e pagamenti per il Reg. 2080/92

Anno	Avanzamento finanziario				Spesa pubblica prevista da piano finanziario		Capacità di spesa (impegnato/ disponibile)	Capacità di erogazione (erogato/ impegnato)
	Spesa pubblica impegnata		Contributi erogati					
	Totale	FEOGA			totale	FEOGA		
2000	Nd	nd	1,72	1,29	0	0		
2001	Nd	nd	1,069	0,802	1,257	0,943	nd	85%
2002	Nd	nd	0,375	0,281	1,005	0,754	nd	37%
2003	0,768	0,576	1,424	1,061	1,402	1,051	55%	101%
2004	0,531	0,398	0,145	0,108	0,718	0,539	74%	20%
2005	0,427	0,369	0,64	0,50	0,634	0,475	67%	100%
2006	0,404	0,303	0,32	0,25	0,634	0,475	64%	50%
Totale	2,130	1,646	6,355	4,29	5,65	4,237	37%	112%

In conclusione, a fronte di una capacità di spesa per la nuova Misura Imboschimento insufficiente ma non disastrosa (81%), la capacità di erogazione è rimasta a 0% a seguito delle difficoltà descritte in precedenza.

5.6.3. AVANZAMENTO FISICO

Distribuzione territoriale delle domande

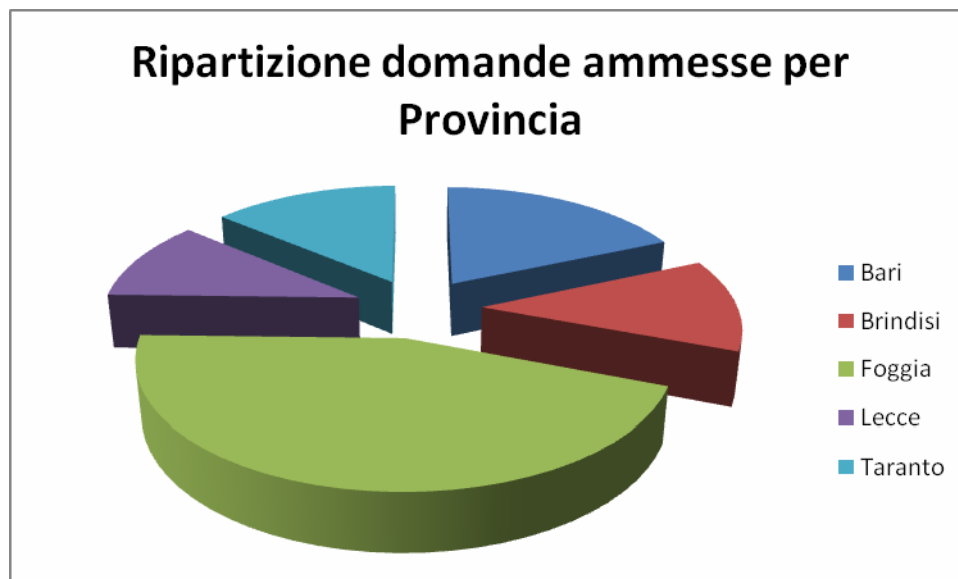
Le domande ammesse sono così suddivise, per provincia:

Tab. 5.55: Misura 4 - domande ammesse per provincia

Provincia	n. domande	% sul totale
Bari	12	18%
Brindisi	8	12%
Foggia	29	45%
Lecce	7	11%
Taranto	9	14%
Puglia	65	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Assessorato all'agricoltura

La distribuzione su scala provinciale dei richiedenti il premio si è concentrata prevalentemente nelle province di Foggia (da cui proviene il 44% delle istanze presentate). A questa seguono, per numero di istanze ammesse, le province di Bari (23% delle domande pervenute) e Brindisi (12% delle istanze complessive). Mentre, le province di Taranto e Lecce sono interessate da un numero equivalente di domande ammesse che si assesta su valori pari a circa il 10% del totale.



Gli interventi proposti possono interessare frequentemente aree di pregio naturalistico-ambientale: in questi casi il mantenimento dell'integrità dei siti è una condizione indispensabile per la realizzazione delle opere. In particolare, gli interventi che hanno interessato i siti di importanza comunitaria (SIC) della regione sono 12: per queste domande è obbligatorio attivare, preventivamente alla realizzazione degli imboschimenti, la procedura di valutazione d'incidenza ambientale. Complessivamente, un quarto delle domande presentate prevedono interventi da realizzarsi in aree protette: la metà di queste sono costituite da interventi ricadenti anche in aree SIC.

Complessivamente le istanze pervenute prevedono interventi di imboscamento che investono circa 507 ettari di superficie.

Tab. 5.56: Misura 4 superfici ammesse per provincia

Provincia	superficie (ha)	% sul totale
Bari	115	23%
Brindisi	25	5%
Foggia	209	41%
Lecce	29	6%
Taranto	129	25%
Puglia	507	100%

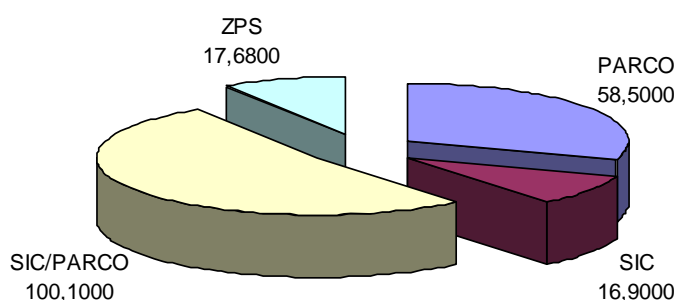
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Assessorato all'agricoltura

La ripartizione su base provinciale delle superfici oggetto di intervento ricalca, in termini di importanza relativa, la stessa distribuzione del numero di istanze pervenute per provincia.



Circa il 37% della superficie complessiva degli imboscamenti realizzati ricade in area protetta per un valore complessivo di quasi 193 ettari. La gran parte degli interventi ricadenti in area protetta interessa le zone a parco, che risultano interessate da opere di imboscamento per un totale di quasi 160 ettari.

ripartizione delle superfici di intervento per area protetta



La superficie media oggetto di intervento riferita alle domande complessivamente pervenute è pari a circa 7,4 ettari. Il barese si distingue, rispetto alle altre provincie pugliesi, per le maggiori dimensioni medie degli interventi previsti in progetto, che raggiungono superfici medie di 10 ettari. Seguono il foggiano, con interventi che si estendono mediamente su circa 8 ettari, il tarantino ed il brindisino, entrambi con una superfici medie di imboschimento prossime ai 5 ettari ed infine, il leccese, con interventi che mediamente superano i 3 ettari.

Tab. 5.57 - Misura 4 media delle superfici di intervento delle domande ammesse

Provincia	Superficie media ha
Bari	10,3
Brindisi	5,1
Foggia	7,9
Lecce	3,7
Taranto	5,4
Puglia	7,4

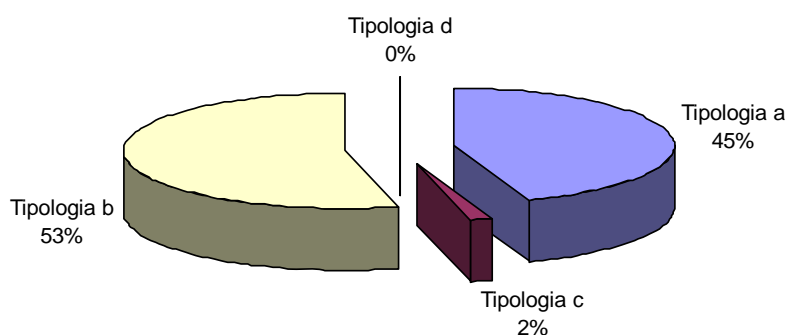
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Assessorato all'agricoltura

L'analisi tipologica dei progetti proposti evidenzia una netta prevalenza per gli interventi che prevedono l'impianto di boschi di latifoglie autoctone, le cui caratteristiche rispondono ai popolamenti naturali della zona in cui ricadono, associati all'impianto di specie arboree realizzate con specie di pregio. Tali tipologie di impianto caratterizzano circa il 53% dell'intera superficie degli interventi proposti. Mentre il 45% circa della superficie oggetto di imboschimento interessa impianti di boschi di latifoglie autoctone ubicati in zone adiacenti ad aree a bosco già esistenti. L'imboschimento di superfici agricole da destinare a boschi di conifere risulta molto modesto, appena il 2% circa della superficie complessiva degli interventi. Infine, praticamente nullo è stato l'interesse mostrato verso la realizzazione di popolamenti boschivi con specie esotiche o naturalizzate.

Tab.5.58: Misura 4 superfici di intervento per tipologia di impianto

Tipologia di impianto	superficie ha	% sul totale
a) Impianto di boschi di latifoglie autoctone adiacenti a boschi esistenti	230,54	44,5
b) Impianto di boschi di latifoglie autoctone che ripropongono le caratteristiche dei popolamenti naturali della zona in cui sono ubicati e/o Impianto arboreo con specie di pregio (noce, ciliegio, frassino maggiore)	278,50	53,8
c) Impianto di boschi di conifere	8,75	1,7
d) Impianto arboreo con specie esotiche o naturalizzate	0,00	0,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Assessorato all'agricoltura

ripartizione delle superfici di intervento per tipologia

L'aspetto prevalente che ha caratterizzato la partecipazione al primo bando di selezione dei beneficiari degli aiuti previsti dalla misura "imboschimento delle superfici agricole" è rappresentato dall'esiguo numero di domande pervenute a cui risulta correlato un modesto valore di superfici oggetto di imboschimento. Infatti, le aree boschive che potrebbero essere realizzate dai beneficiari fino ad oggi selezionati coprirebbero appena il 13% del valore previsto dagli indicatori fisici di realizzazione del PSR.

Tab.5.59: Misura 4 avanzamento fisico

Indicatori fisici di realizzazione	Valore atteso	Valore conseguito
Ettari di superficie imboscata	4.000 ha	506 ha
Ettari di superficie oggetto di manutenzione	3.400 ha	506 ha

Il limitato numero di istanze pervenute potrebbe essere messo in relazione alla complessità tecnica di presentazione delle istanze. Infatti, la redazione degli allegati tecnici richiesti a corredo della domanda presupponeva il possesso, da parte del proponente, di adeguate conoscenze di selvicoltura. Inoltre, la necessità di presentare un progetto definitivo, già in sede di presentazione della domanda di contributo, ha certamente concorso ad operare la selezione dei beneficiari seriamente intenzionati ad eseguire gli interventi previsti dalla misura.

A titolo di paragone, le richieste riguardanti il Reg. 2080/92 sono state dell'ordine delle 200, con oltre 2.300 ha di superficie rimboschita.

5.6.4. RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI

Gli interventi inclusi nell'attuazione di questa Misura del PSR Puglia riguardano gli *aiuti specifici per l'imboschimento delle superfici agricole* (art. 31 del Regolamento).

Gli interventi previsti per l'attuazione delle azioni specifiche sono finalizzati, nel loro insieme, al miglioramento delle risorse della silvicoltura, favorire una gestione ecocompatibile degli spazi naturali, lottare contro l'effetto serra estendendo le superfici boschive.

I Capitoli del Questionario Valutativo di interesse della Misura sono di seguito riportati:

Quesiti valutativi comuni - Capitolo VIII (Selvicoltura)	
VIII.1.A	In che misura le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie al piano, in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura qualità del patrimonio vegetativo?
VIII.1.B	In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano ... in particolare influenzando la funzione di "polmone verde" delle foreste?
VIII.2.A	In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale.. mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?
VIII.2.B	In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale, mantenendo e incentivando l'occupazione e le altre funzioni socioeconomiche?
VIII.2.C	In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale.. mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale
VIII.3.A	In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste... mantenendo tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?
VIII.3.B	In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste... mantenendo la salute e vitalità?

Il primo aspetto (Quesito VIII.1), incentrato sugli aspetti fisici, si pone l'obiettivo di verificare l'influenza del Piano sull'entità del patrimonio forestale nella regione e sulla sua qualità; tale aspetto è considerato sia dal punto di vista tecnico (qualità dei soprassuoli dal punto di vista prettamente forestale), sia da quello più "ambientale" (entità e qualità dei soprassuoli dal punto di vista dell'influenza da questo determinata sul bilancio del carbonio).

Il secondo aspetto (Quesito VIII.2) pone l'enfasi della valutazione sugli aspetti socio-economici connessi agli investimenti forestali, con riferimento sia al settore forestale propriamente detto (le aziende forestali, le aziende ad orientamento produttivo misto agro-forestali, le ditte boschive, le imprese operanti nel comparto della lavorazione e prima trasformazione dei prodotti forestali), sia alla filiera più allargata comprendente anche le imprese a valle (seconda trasformazione) operanti in ambito locale, le cui dinamiche produttive, occupazionali e reddituali possano essere in qualche modo influenzate dall'attuazione del PSR. Il terzo aspetto (Quesito VIII.3) infine, affronta l'analisi degli effetti del sostegno in un'ottica specifica ambientale, in cui gli investimenti nel settore forestale sono indagati rispetto agli effetti attesi sulle funzioni ecologiche delle foreste (biodiversità, vitalità, stato di salute e di conservazione delle foreste).

Nel complesso, l'impostazione del Questionario comunitario si può ritenere largamente esaustiva rispetto ai potenziali fabbisogni valutativi e conoscitivi connessi all'attuazione del Piano di sviluppo rurale della regione Puglia. Va tuttavia osservato come il Questionario valutativo proposto dalla

Commissione UE, e i corrispondenti indicatori comuni, riguardino l'insieme degli interventi forestali previsti dal Regolamento al Cap.VIII .

Inoltre va tenuto presente che sulla base dei dati disponibili le risorse disponibili con il PSR sono largamente interessate dal completamento di interventi già attivati sotto misure di programmi passati, segnatamente il Reg.CE 2080/92, relativi non solo piantagioni e rimboschimenti ma anche interventi di miglioramento forestale su boschi esistenti e sulle infrastrutture di servizio relative.

E' stato quindi necessario verificare il grado di applicabilità del questionario valutativo comune rispetto alle caratteristiche e alle finalità degli specifici interventi nel settore forestale co-finanziati dal PSR, cosa che ha comportato un adattamento o una non completa utilizzazione di taluni quesiti/criteri/indicatori del Questionario Valutativo Comune.

L'ambito dei quesiti valutativi interessa in modo consistente l'assetto ambientale della regione Puglia poiché è richiesto di sottolineare le relazioni che intercorrono tra i nuovi impianti e le caratteristiche paesaggistiche, naturali comprese o meno nel sistema regionale delle aree protette dacché gli strumenti di approccio conoscitivo già fatti emergere nel capitolo relativo alle misure agroambientali risultano di importanza rilevante al fine di collocare le tipologie d'intervento sul territorio anche per procedere correttamente alla loro valutazione.

Quesito

Criteri

VIII .1 A In che misura le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie al piano, in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura qualità del patrimonio vegetativo?

VIII .1.A.1 Aumento delle aree boschive su terreni in precedenza agricoli ed extra agricoli

VIII .1.A.2 Aumento previsto del volume della massa arborea grazie all'impianto di nuove aree boschive ed al miglioramento di quelle esistenti

VIII .1.A. 3 Miglioramento previsto della qualità e della struttura del patrimonio arboreo grazie al miglioramento forestale

Indicatore VIII .1.A.1.1 Superficie imboschita sovvenzionata

Il prospetto che riassume le aree imboschite grazie alla Misura è presentato di seguito:

Tabella 5.60 - Misura 4 Superfici ammesse per provincia

Provincia	superficie (ha)	% sul totale
Bari	115	23%
Brindisi	25	5%
Foggia	209	41%
Lecce	29	6%
Taranto	129	25%
Puglia	507	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Assessorato all'agricoltura

La superficie imboschita rappresenta il 4,4% del totale delle superfici boscate regionali, che sono pari a 11.620 ha. La Regione Puglia ha comunque un indice di boscosità (6%) ben al di sotto della media sia nazionale che di quella del Mezzogiorno.

Indicatore VIII. 1. A.2.1 – Incremento medio aggiuntivo annuo atteso grazie al sostegno (m3/ha/anno)

- *Di cui nuove aree boschive*
- *Di cui grazie miglioramento delle aree boschive esistenti*

I valori medi attesi sono dell'ordine dei 4-7 m3/ha/anno, relativi tutti a nuove aree boschive sovvenzionate, dal momento che la Misura prevede solo l'imboschimento di terreni agricoli. Le altre Misure forestali sono previste nel POR Puglia.

Indicatore VIII. 1. A.3.1 – Andamento dei parametri di struttura/qualità

L'analisi tipologica dei progetti proposti evidenzia una netta prevalenza per gli interventi che prevedono l'impianto di boschi di latifoglie autoctone, le cui caratteristiche rispondono ai popolamenti naturali della zona in cui ricadono, associati all'impianto di specie arboree realizzate con specie di pregio. Tali tipologie di impianto caratterizzano circa il 53% dell'intera superficie degli interventi proposti. Mentre il 45% circa della superficie oggetto di imboscamento interessa impianti di boschi di latifoglie autoctone ubicati in zone adiacenti ad aree a bosco già esistenti. L'imboschimento di superfici agricole da destinare a boschi di conifere risulta molto modesto, appena il 2% circa della superficie complessiva degli interventi. Infine, praticamente nullo è stato l'interesse mostrato verso la realizzazione di popolamenti boschivi con specie esotiche o naturalizzate.

Tab. 5.61: Misura 4 superfici di intervento per tipologia di impianto

Tipologia di impianto	superficie ha	% sul totale
a) Impianto di boschi di latifoglie autoctone adiacenti a boschi esistenti	230,54	44,5
b) Impianto di boschi di latifoglie autoctone che ripropongono le caratteristiche dei popolamenti naturali della zona in cui sono ubicati e/o Impianto arboreo con specie di pregio (noce, ciliegio, frassino maggiore)	278,50	53,8
c) Impianto di boschi di conifere	8,75	1,7
d) Impianto arboreo con specie esotiche o naturalizzate	0,00	0,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Assessorato all'agricoltura

Quesito**Criteri**

VIII . 1 . B - In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano ... in particolare influenzando la funzione di "polmone verde" delle foreste?

VIII . 1 . B .1 Si osserva un ulteriore assorbimento di carbonio nelle aree boschive nuove e preesistenti;

Indicatore VIII.1.B-1.1. Assorbimento medio netto annuo di carbonio dal 2000 al 2012 grazie al sostegno (milioni di tonnellate/anno)

Indicatore VIII.1.B-1.2. Evoluzione prevedibile dell'assorbimento medio netto annuo di carbonio oltre il 2012 grazie al sostegno (milioni di t/anno)

Calcolando un assorbimento medio annuo per ettaro per boschi di latifoglie (quelli prevalenti tra le tipologie previste dal bando) dell'ordine dei 3,2 ÷ 5,6 t/ha/anno, si avrebbe un valore annuo medio, per il periodo 2000 – 2012 dell'ordine delle 1.600 ÷ 2800 tonnellate di carbonio fissato annualmente.

Nel periodo successivo, i valori tendono naturalmente a diminuire – la capacità di assorbimento del carbonio decresce con l'aumento dell'età delle piante – fino a stabilizzarsi su valori attorno ai $1,6 \div 2,6$ t/ha/anno, che rapportati ai 507 ha rimboschiti, assommano a $800 \div 1.300$ t/anno.

Quesito	Criteri
VIII . 2 .A - In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale.. mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?	<p>VIII . 1 . B .1 Produzione più razionale dei prodotti (o dei servizi) forestali</p> <p>VIII . 1 . B .2 Potenziamento degli sbocchi per i prodotti forestali</p>

Il Quesito **VIII.2.A.** concentra l'attenzione sulle modalità secondo le quali la misura forestazione ha contribuito, mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali, allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale. A tal fine il QVC suggerisce di analizzare i seguenti 2 criteri, cui corrispondono i relativi indicatori.

Indicatore VIII.2.A-1.1. Variazione a breve/medio termine dei costi annuali delle operazioni di silvicoltura, abbattimento, trasporto/raccolta e magazzinaggio grazie al sostegno (euro/m3)

L'indicatore non risulta pertinente in quanto la Misura riguarda esclusivamente le attività di impianto delle specie forestali su terreno agricolo e non prevede il finanziamento di investimenti per le strutture di trasformazione e la razionalizzazione delle attività forestali.

Indicatore VIII.2.A-1.2. Percentuale di aziende affiliate ad associazioni di proprietari di boschi o simili grazie al sostegno (%)

Dagli elenchi dei beneficiari risulta che solo 1 azienda appartiene ad una società cooperativa, con una superficie (3,5 ha) peraltro assolutamente non significativa rispetto al totale.

L'attività forestale a livello regionale risulta essere assolutamente poco strutturata e frammentata e i casi di gestione in comune da parte dei proprietari risultano essere marginali.

Indicatore VIII.2.A-2.1. Nuovi canali commerciali sovvenzionati, in particolare per produzioni di ridotta entità /scarsa qualità (m3)

A seguito delle ricerche effettuate presso gli operatori del settore, anche attraverso le interviste ai beneficiari diretti e ai testimoni privilegiati, non risultano casi di nuovi canali commercializzati sovvenzionati, anche per le quantità di prodotto in gioco, estremamente limitate.

Quesito	Criteri
VIII.2.B In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale, mantenendo e incentivando l'occupazione e le altre funzioni socioeconomiche?	<p>VIII.2.B .1 Più attività/posti di lavoro nelle aziende</p> <p>VIII.2.B .2 Più attività nella comunità rurale, grazie alla produzione primaria o secondaria delle aziende forestali o grazie alle prime fasi della trasformazione e della commercializzazione</p> <p>VIII.2.B.3 Maggiore attrattiva turistico-ricreativa della zona</p> <p>VIII.2.B .4 Mantenimento o aumento del reddito nelle zone rurali</p>

Il Quesito **VIII.2.B.** concentra l'attenzione sulle modalità secondo le quali la misura ha contribuito, mantenendo e incentivando l'occupazione e altre funzioni socioeconomiche, allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale. A tal fine il QVC suggerisce di analizzare i seguenti 2 indicatori.

Indicatore VIII.2.B-1.1. Attività nelle aziende derivante da {esecuzione in proprio di lavori di imboschimento/miglioramento} più {lavoro previsto a breve/medio termine nell'azienda in conseguenza dell'azione sovvenzionata} (ore/ettari/anno)

(a) di cui in periodi in cui il livello di attività agricola è inferiore alla capacità produttiva in aziende agricole/forestali (ore/azienda/anno + numero di aziende interessate)

(b) di cui implicante posti di lavoro aggiuntivi o mantenuti nelle aziende (equivalenti a tempo pieno/anno)

Le interviste ai beneficiari della Misura indicano come in media la quantità di lavoro mediamente dedicato alle attività silvocolturali sia dell'ordine dei 154 ore/ha/anno.

Vi è una ripartizione simile tra coloro che indicano una completa, parziale o nessuna coincidenza tra i periodi di picco dell'attività agricola e quella forestale, con una leggera preponderanza verso le ultime due categorie (che sommate danno un 72% del totale).

Rispetto agli impatti occupazionali, il 12% ha dichiarato di aver assunto personale a tempo pieno, mentre il 25% assume personale stagionale, a seconda delle necessità colturali. In termini assoluti, sull'insieme dei beneficiari della Misura, si stima che l'incremento occupazionale sia quindi dell'ordine delle 5-7 unità lavorative.

Indicatore VIII.2.B-2.1. Volume dell'offerta di prodotti forestali di base per la trasformazione locale su piccola scala a breve/medio termine (m3/anno)

Gli impianti con specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata destinati alla produzione di biomasse a scopi energetici risultano essere in percentuale assolutamente non significativa rispetto al totale.

La quantificazione dell'indicatore deve quindi considerarsi in questo caso uguale a zero.

Indicatore VIII.2.B-2.2. Occupazione extra-aziendale a breve/medio termine (taglio e trasporto di tronchi, prime fasi della trasformazione e della commercializzazione, ulteriore trasformazione e commercializzazione locale su piccola scala) direttamente o indirettamente dipendente dalle azioni sovvenzionate (equivalenti a tempo pieno/anno)

L'indicatore non risulta pertinente in quanto la Misura riguarda esclusivamente le attività di impianto delle specie forestali su terreno agricolo e non prevede il finanziamento di investimenti per le strutture di trasformazione e la razionalizzazione delle attività forestali.

Indicatore VIII.2.B-3.1. Aree o siti resi di particolare interesse/alto pregio grazie al sostegno [descrizione, tenuto conto dei concetti di coerenza percettiva/cognitiva, differenziazione (omogeneità/diversità) e identità culturale, nonché numero di ettari (cfr. domanda VI.3.)]

Come già indicato per la Misura Agroambiente per quanto riguarda la valorizzazione dei paesaggi agrari, anche in questo caso si può stimare come le realizzazioni finanziate abbiano contribuito, seppur in misura limitata dato la limitata estensione dei rimboschimenti, al miglioramento/mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche.

In questo caso però, più che di un contributo rispetto alla coerenza percettivo cognitiva delle aree, si ritiene si sia contribuito alla sua differenziazione, in quanto l'introduzione di elementi del paesaggio come il bosco rappresenta un fattore non caratteristico del paesaggio rurale pugliese.

Ad aumentare il valore complessivo dell'intervento, va tenuto in considerazione che si tratta nella stragrande maggioranza di impianti di latifoglie a lento accrescimento e non di impianti a rapido accrescimento per la produzione di biomassa.

Molto significativo appare il dato sulla percentuale di beneficiari intervistati – 76% - che hanno dichiarato che gli investimenti per la forestazione hanno determinato anche un miglioramento delle caratteristiche paesaggistiche dell'area. Infatti in diversi casi essi sono anche titolari di aziende agrituristiche o comunque legati al turismo rurale, per cui la finalità paesaggistica appare comunque molto importante. In praticamente tutti i casi sono state utilizzate specie tipiche della zona.

Indicatore VIII.2.B-4.1. Reddito a breve/medio termine ricavato dalle attività sovvenzionate (euro anno, numero di beneficiari)

(a) di cui reddito aggiuntivo, in grado di essere mantenuto nel tempo in azienda (% ed ettari)

(b) di cui generato da attività indotte o da attività extra-aziendali sovvenzionate(%)

Non è stato indicato nessun reddito aggiuntivo nel breve/medio termine per due fattori principali: a) si tratta di impianti con specie a lento accrescimento; b) la finalità protettiva/paesaggistica risulta essere non secondaria rispetto a quella produttiva.

Indicatore VIII.2.B-4.2. Rapporto tra {premio per perdita di reddito} e {reddito netto dal precedente uso del terreno} (cioè, precedente 'margine lordo')

Considerando un Reddito netto/ha medio di 1.525euro/ha (dati RICA) ed un premio che per il grano e le colture arboree è di 500 €/ha, il rapporto richiesto risulta essere:

$$500/1525=0,33$$

Quesito**Criteri**

VIII.2.C In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale.. mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale?

VIII.2.C .1 Sono state intraprese opportune azioni di protezione

VIII.2.C . 2 I terreni non boschivi e gli interessi socioeconomici sono tutelati

Il Quesito **VIII.2.C.** concentra l'attenzione sulle modalità secondo le quali la misura ha contribuito, mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale, allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale. A tal fine il QVC suggerisce di analizzare i seguenti 2 indicatori.

Indicatore VIII.2.C-1.1. Area rimboscata/gestita a fini di protezione (ettari)

La parte degli impianti boschivi realizzati con finalità di protezione preponderanti su quelle produttive può essere quantificata a circa la metà (il 48%) della superficie finanziata – vale a dire attorno ai 250 ha - a conferma dell'importanza degli aspetti anche paesaggistici rispetto a quelli produttivi.

Indicatore VIII.2.C-2.1. Risorse/beni la cui tutela è migliorata grazie alle azioni forestali sovvenzionate (ettari):

(a) di cui terreno agricolo (%)

(b) di cui corpi idrici (%)

(c) di cui villaggi, attrezzature turistiche (%), più tipo ed entità dell'interesse – p.es. espresso approssimativamente in numero di abitanti, ricettività, ecc.)

Le ricadute positive determinate dall'imboschimento di 500 ha sul panorama regionale non possono che essere limitate, trattandosi per di più di piccoli appezzamenti (media 7,4 ha) sparsi sul territorio.

I dati disponibili indicano che poco meno della metà delle aree interessate (47%) ricadono in zone con una presenza scarsa/nulla di altre zone forestate, mentre al contrario il 30% ca. è limitrofo ad altre aree di bosco.

Quesito**Criteri**

VIII.3.A In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste... mantenendo tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?

VIII.3.A.1 Diversità genetica e/o delle specie protette/valorizzate mediante specie di alberi indigene o miste grazie alle azioni sovvenzionate

VIII.3.A.2 Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/habitat forestali rappresentativi, rari o vulnerabili che dipendono da specifiche sistemazioni forestali o pratiche silvicole sovvenzionate

VIII.3.A.3 Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso una benefica interazione tra le zone beneficiarie e il paesaggio/campagna circostante

Il Quesito **VIII.3.A.** concentra l'attenzione sulle modalità secondo le quali la misura ha contribuito, mantenendo, tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità, alle funzioni ecologiche delle foreste. A tal fine il QVC suggerisce di analizzare i seguenti 3 indicatori.

Indicatore VIII.3.A-1.1. Area rimboscata/rigenerata/migliorata con specie arboree indigene (ettari)

(a) di cui miste ad altri alberi (ettari)

(b) di cui atte a garantire la conservazione delle risorse genetiche in loco (ettari)

L'analisi tipologica dei progetti proposti evidenzia una netta prevalenza per gli interventi che prevedono l'impianto di boschi di latifoglie autoctone, le cui caratteristiche rispondono ai popolamenti naturali della zona in cui ricadono, associati all'impianto di specie arboree realizzate con specie di pregio. Tali tipologie di impianto caratterizzano circa il 53% dell'intera superficie degli interventi proposti. Mentre, il 45% circa della superficie oggetto di imboschimento interessa impianti di boschi di latifoglie autoctone ubicati in zone adiacenti ad aree a bosco già esistenti. L'imboschimento di superfici agricole da destinare a boschi di conifere risulta molto modesto, appena il 2% circa della superficie complessiva degli interventi. Infine, praticamente nullo è stato l'interesse mostrato verso la realizzazione di popolamenti boschivi con specie esotiche o naturalizzate.

Tabella 5.62 - Misura 4 superfici di intervento per tipologia di impianto

Tipologia di impianto	superficie ha	% sul totale
a) Impianto di boschi di latifoglie autoctone adiacenti a boschi esistenti	225	44,5
b) Impianto di boschi di latifoglie autoctone che ripropongono le caratteristiche dei popolamenti naturali della zona in cui sono ubicati e/o Impianto arboreo con specie di pregio (noce, ciliegio, frassino maggiore)	273	53,8
c) Impianto di boschi di conifere	8,7	1,7
d) Impianto arboreo con specie esotiche o naturalizzate	0,00	0,0
TOTALE	507	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Assessorato all'agricoltura

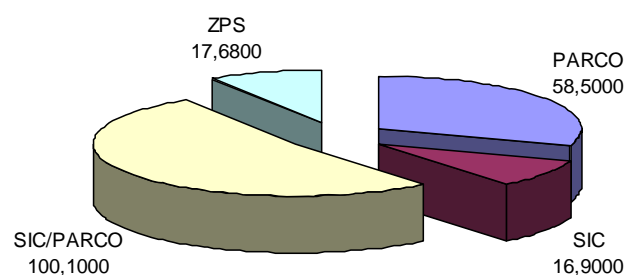
Indicatore VIII.3.A-2.1. Siti a rischio mantenuti/migliorati grazie al sostegno (ettari)

(a) di cui nelle zone Natura 2000 o a queste collegati (ettari)

(b) di cui protetti/ripristinati da avversità naturali (ettari)

Sulla base dei dati elaborati dal Valutatore, risulta che circa il 37% della superficie complessiva degli imboschimenti ricade il area protetta (zone SIC, zone ZPS ed a parco naturale) per un valore complessivo di quasi 193 ettari. La gran parte degli interventi ricadenti in area protetta interessa le zone a parco, che risultano interessate da opere di imboschimento per un totale di quasi 160 ettari. Il seguente grafico analizza la ripartizione delle superfici di intervento previste in area protetta:

ripartizione delle superfici di intervento per area protetta



Il dato riferibile all'area colpita da avversità naturali protetta/ripristinata, non è quantificabile sulla base delle informazioni disponibili.

Indicatore VIII.3.A-2.2. Tendenza evolutiva della tutela di specie/varietà di flora e fauna vulnerabili non commerciali (cioè prodotti forestali non commercializzati) in aree beneficiarie del sostegno (descrizione, p.es. numero di specie/varietà diverse interessate e, ove possibile, variazione dell'abbondanza di specie rappresentative)

La Misura non prevede il miglioramento di aree forestali preesistenti, ma solamente l'impianto ex novo su superfici agricole. Per questo motivo l'indicatore non risulta pertinente, in quanto presupporrebbe la difesa di un ecosistema di particolare pregio preesistente all'intervento.

Indicatore VIII.3.A-3.1. Area rimboscata in zone con scarsa o nessuna copertura forestale (ettari)

(a) di cui nelle zone Natura 2000 o in collegamento con esse (ettari)

(b) di cui aree che formano corridoi tra habitat isolati e precari (ettari)

La stima relativa agli impianti realizzati in aree con scarsa o nessuna copertura forestale indicano come il 47% delle aree interessate ricadono in zone con una presenza scarsa/nulla di altre zone forestate,

Quesito

Criteri

VIII.3.B In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste... mantenendo la salute e vitalità?

VIII.3.B.1 Meno danni al suolo e agli alberi durante le operazioni silvicole o l'abbattimento

VIII.3.B.2 Prevenzione delle avversità (in particolare animali nocivi e malattie) grazie ad un'opportuna sistemazione forestale e a pratiche silvicole adatte

VIII.3.B.3 Potenziale produttivo protetto o ripristinato dai danni provocati da avversità naturali

Il Quesito **VIII.3.B.** concentra l'attenzione sulle modalità secondo le quali la misura ha contribuito, assicurando la salute e vitalità dei popolamenti boschivi, alle funzioni ecologiche delle foreste. A tal fine il QVC suggerisce di analizzare i seguenti 3 indicatori.

VIII.3.B-1.1. Massa arborea che ha subito meno danni grazie ad attrezzature o infrastrutture sovvenzionate (m3/anno)

VIII.3.B-2.1. Area in cui sono state introdotte una migliore sistemazione forestale o pratiche silvicole atte a prevenire le avversità (ettari)

VIII.3.B-3.1. Area protetta o ripristinata dai danni provocati da avversità naturali (tra cui incendi) (ettari)

Il Quesito valutativo proposto – e naturalmente i relativi criteri ed indicatori – fanno riferimento ad attività di ripristino delle aree danneggiate dagli incendi, valorizzazione delle aree forestali, etc. che non sono finanziate dal PSR Puglia.

Tale quesito è da ritenersi quindi non pertinente.

5.6.5. CONCLUSIONI INERENTI LA MISURA

Dalle analisi effettuate possono esprimersi le seguenti osservazioni.

- Sono pervenute 89 istanze di finanziamento, di cui 65 sono state dichiarate ammissibili. Le risorse finanziarie a disposizione sono risultate molto maggiori delle richieste.
- Anche il finanziamento di questa Misura prevede la copertura da parte del budget 2000 – 2006 per i primi due anni: i premi rimanenti vengono finanziati dal nuovo PSR 2007 -2013.
- I lunghi tempi procedurali hanno visto scadere i termini del bando nel maggio 2005 e l'approvazione della graduatoria definitiva nel novembre 2006: si sono verificati una serie di ritardi imputabili a diverse cause (istruttoria tecnico-amministrativa, acquisizione pareri di valutazione d'incidenza per le aree pSIC e ZPS, esame dei ricorsi);
- Le risorse finanziarie impegnate da parte dell'AdG risultano pari all'81% del disponibile, mentre l'avanzamento finanziario vero e proprio rimane a zero (i primi pagamenti sono stati effettuati nel 2007);
- Le domande sono distribuite abbastanza tra le varie Provincie, ma con una preponderanza della Provincia di Foggia (45%)
- Le superfici imboschite ammontano a 507 ha, di cui un 37% ca. ricade in aree protette. La quasi totalità degli impianti riguarda boschi di latifoglie. Rispetto ai valori attesi (4.000 ha di superficie imboschita) i risultati sono quindi abbastanza modesti.
- Date le limitate dimensioni dell'intervento, gli impatti attesi, sia di tipo ambientale che di carattere occupazionale, non possono che essere limitati. Considerando un incremento medio di 4-7 m3/ha/anno, viene calcolato un assorbimento di circa 1.600 ÷ 2800 tonnellate di carbonio per anno. Una stima dell'incremento occupazionale prevede un aumento di 5-7 unità lavorative. Non sono prevedibili ricadute inerenti la razionalizzazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione del comparto.
- Le componenti di tutela del territorio e paesaggistica risultano essere molto importanti rispetto all'aspetto meramente produttivo degli impianti.

5.7. RISPOSTA AI QUESITI ORIZZONTALI DEL QVC E ANALISI COMPLESSIVA DELL'EFFICACIA DEL PROGRAMMA

5.7.1. I QUESITI VALUTATIVI A CARATTERE ORIZZONTALE

La metodologia comunitaria oltre alle domande specifiche relative a ciascun capitolo e quindi per Misura in cui ricade ciascun intervento contiene una serie di domande a carattere orizzontale con l'obiettivo di dare indicazioni per analizzare e valutare il rapporto tra i vari tipi di misure e gli impatti globali degli interventi in relazione agli obiettivi generali identificati all'interno del Piano di Sviluppo Rurale.

Nel seguente schema si riportano i quesiti valutativi che la metodologia comunitaria⁽¹⁸⁾ prevede, in forma specifica, esplicativi delle tipologie di effetti che il processo di valutazione è chiamato a verificare.

Quesiti valutativi comuni- Capitolo X (Quesiti valutativi a carattere orizzontale)	
Trasv. 1	In che misura il piano ha contribuito a stabilizzare la popolazione rurale
Trasv. 2	In che misura il piano ha contribuito a garantire occupazione sia all'interno che al di fuori delle aziende?
Trasv. 3	In che misura il piano ha contribuito a mantenere o migliorare il livello di reddito della comunità rurale?
Trasv. 4	In che misura il piano ha migliorato la situazione di mercato dei prodotti agricoli/forestali di base?
Trasv. 5	In che misura il piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente?
Trasv. 6	In che misura le disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati del piano?

Coerentemente a questo obiettivo, la tipologia degli indicatori previsti dal QVC per i quesiti trasversali attiene in gran parte a indicatori di impatto, in altre parole ad indicatori che fanno riferimento agli effetti degli interventi del Piano sulle dinamiche di variabili quali: popolazione, reddito, occupazione, ambiente e paesaggio, qualità della vita della popolazione rurale, dinamiche per le quali è necessario che trascorra un periodo di tempo relativamente lungo affinché possano manifestarsi effetti quantificabili.

Quesito	Criteri
Quesito trasversale 1: In che misura il piano ha contribuito a stabilizzare la popolazione rurale?	1.1 La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata 1.2 La ripartizione per sesso della popolazione beneficiaria contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata 1.3 Lo spopolamento rurale è diminuito

⁽¹⁸⁾ Documenti della Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea inerenti la Valutazione dei Piani di Sviluppo rurale 2000-2006, VI/8865/99 (Linee-guida) e VI/12004/00 (Questionario valutativo comune con criteri e indicatori).

Indicatore 1.1.1 Percentuale di persone che lavorano in aziende agricole/forestali beneficiarie di età (in %): (i) < 30 anni; (ii) 30-39 anni; (iii) > 40 anni

Per quanto riguarda la Misura 1 Prepensionamento non può evidentemente essere fatta alcuna considerazione in forza del fatto che per essere ammessi al finanziamento l'età minima è 55 anni.

Per le altre Misure l'età media dei beneficiari è indicata di seguito (si fa riferimento alle persone fisiche intestatarie delle domande):

Tabella 5.63 – Classificazione dei beneficiari per classi di età

Misura	Peso % per classi di età			Età media
	< 30 anni	30-39 anni	> 40 anni	
Misura 2 Zone svantaggiate	5	19	76	44,8
Misura 3 Agroambiente	4	17	79	50,6
Misura 4 Imboschimento	25	9	66	50,0

Indicatore 1.2.1 Rapporto tra [donne] e [uomini] tra i beneficiari

La ripartizione tra i due sessi dei beneficiari è riportata nella tabella seguente.

Tabella 5.64 – Classificazione dei beneficiari per sesso e per misura

Misura	Peso % per sesso	
	Maschi	Femmine
Misura 1 Prepensionamento	84%	16%
Misura 2 Zone svantaggiate	76%	24%
Misura 3 Agroambiente	68%	32%
Misura 4 Imboschimento	68%	32%

I dati confermano quanto può risultare ragionevole pensare: il minor peso delle imprenditrici viene registrato nelle Misure Prepensionamento (a seguito dell'elevata età media dei beneficiari) e Zone svantaggiate (anche nelle aree più interne è maggiore l'incidenza di agricoltori con una elevata età media).

Indicatore 1.3.1 Prove di una reale influenza del Piano sulla diminuzione dello spopolamento rurale

Le variazioni demografiche delle zone rurali e delle aree svantaggiate regionali sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella 5.65 - Variazione della popolazione per provincia, periodo 2001-2007**Popolazione rurale**

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	1.243.130	313.341	535.789	704.522	377.773	3.174.555
2007	1.271.312	312.609	528.017	715.410	383.820	3.211.168
variazione 2001-2007	28.182	-732	-7.772	10.888	6.047	36.613

variazione % 2001-2007	2,3	-0,2	-1,5	1,5	1,6	1,2
------------------------	-----	------	------	-----	-----	-----

Tabella 5.66 - Variazione della popolazione per provincia, periodo 2001-2007

Popolazione in zona svantaggiata

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	548.141	119.899	239.466	312.559	207.416	1.427.481
2007	557.831	118.672	222.825	312.969	209.921	1.422.218
variazione 2001-2007	9.690	-1.227	-16.641	410	2.505	-5.263
variazione % 2001-2007	1,8	-1,0	-6,9	0,1	1,2	-0,4

Fonte: elaborazione su dati Istat

Se nel complesso appare come la popolazione delle aree rurali sia sostanzialmente stabile, con anzi una tendenza verso l'aumento, viene registrata una diminuzione, seppur lieve di quella parte che risiede in aree svantaggiate.

Quesito**Criteri**

Quesito trasversale 2: In che misura il piano ha contribuito a garantire l'occupazione sia all'interno che al di fuori delle aziende?

2.1 Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente o indirettamente dal Piano, nelle aziende agricole e forestali

2.2 Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente o indirettamente dal Piano, nelle imprese (diverse dalle aziende) delle zone rurali o in comparti legati all'agricoltura

In merito al quesito il Documento STAR VI/12004/00, prevede che il potenziale effetto del programma sull'occupazione sia legato ad alcune misure specifiche come gli investimenti aziendali e l'insediamento di giovani agricoltori (entrambe misure finanziata a valere sul POR Puglia), nonché alle politiche rivolte allo sviluppo delle aree rurali.

Va quindi considerato che per quanto riguarda le misure a premio del PSR l'impatto occupazionale non potrà che essere limitato, con il principale obiettivo della non riduzione dei posti di lavoro presenti.

Indicatore 2.1.1 Posti di lavoro mantenuti/creati in aziende agricole/forestali direttamente/indirettamente beneficiarie (ETP) (in %):

- a. Di cui titolari
- b. Di cui lavoro extra-familiare
- c. Di cui donne
- d. Di cui posti di lavoro a tempo pieno
- e. Di cui connessi ad attività remunerative diverse dalla produzione primaria di prodotti agricoli/forestali
- f. Di cui indotti da effetto a monte

Il numero dei lavoratori dipendenti del comparto agricolo registra una riduzione di circa il 50% del numero di addetti su scala regionale, che assume un'incidenza percentuale analoga nelle zone

svantaggiate. Anche su scala provinciale le variazioni risultano di pari intensità, ad eccezione delle provincia di Bari, dove si verifica una maggiore riduzione degli addetti in zona svantaggiata rispetto al contesto provinciale (38,5% contro 26,8%), e della provincia di Brindisi, dove al contrario risulta maggiore la riduzione dei lavoratori agricoli complessivi della provincia (53,1% contro 34,7%).

Tabella 5.67 - Variazione dei lavoratori dipendenti del settore agricolo in zona svantaggiata per provincia, periodo 2001-2006¹⁹

Lavoratori dipendenti del settore agricolo

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	29.204	16.390	21.970	15.232	17.614	100.410
2006	21.364	7.685	9.351	5.600	6.997	50.997
variazione 2001-2006	-7.840	-8.705	-12.619	-9.632	-10.617	-49.413
variazione % 2001-2006	-26,8	-53,1	-57,4	-63,2	-60,3	-49,2

Lavoratori dipendenti del settore agricolo in zona svantaggiata

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	5.845	4.640	4.708	5.835	5.569	26.597
2006	3.592	3.029	2.072	2.129	2.001	12.822
variazione 2001-2006	-2.253	-1.611	-2.637	-3.706	-3.569	-13.775
variazione % 2001-2006	-38,5	-34,7	-56,0	-63,5	-64,1	-51,8

Incidenza dei dipendenti agricoli in zona svantaggiata sul totale

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
incidenza anno 2001 (%)	20,0	28,3	21,4	38,3	31,6	26,5
incidenza anno 2006 (%)	16,8	39,4	22,2	38,0	28,6	25,1
variazione dell'incidenza	-3,2	11,1	0,7	-0,3	-3,0	-1,3

Fonte: Istat, Censimento dell'agricoltura 2000 - Ipres, Puglia in cifre 2006

Risultati delle indagini di campo

I risultati delle indagini condotte dal Valutatore presso un campione di beneficiari diretti e riferiti alla differenza tra posti di lavoro registrati ante e post la realizzazione del Piano, sono riassunti nelle tabelle seguenti.

In considerazione dei limitati numeri in gioco, si è preferito mostrare i dati sotto forma di trend tendenziale e non quantificandoli esattamente sotto forma di percentuale.

Misura 1 Prepensionamento

Tabella 5.68 - - Differenza tra situazione ex ante ed ex post

Unità lavorative totali familiari	--
Unità lavorative totali familiari giovani (< 40 anni)	++
Unità lavorative donne	+

¹⁹ Il numero dei dipendenti delle aziende ricadenti nei comuni parzialmente svantaggiati è stato considerato pari al 50% del totale.

Unità lavorative totali extra familiari

++

In conclusione, parrebbe che mentre le prospettive occupazionali a livello familiare risultano negative, con un ridimensionamento del numero complessivo di occupati, aumenterebbe (come d'altronde logico, trattandosi del passaggio da un cedente anziano ad un rilevatorio giovane) la componente di giovani e di donne coinvolti nella gestione aziendale. Prospettive positive anche per la manodopera extra aziendale.

Misura 2 Zone svantaggiate

Per la Misura 2 Zone svantaggiate non sono disponibili dati precisi riguardanti gli effetti occupazionali, ma solo considerazioni qualitative da parte dei testimoni privilegiati che sostengono una influenza limitata della Misura rispetto ai livelli occupazionali. Di per sé – sostengono – la Misura non è in grado di arginare in maniera efficace i fenomeni di spopolamento delle aree maggiormente sfavorite, ma solo di limitare parzialmente il fenomeno.

Misura 3 Agroambiente

Tabella 5.69- Differenza tra situazione ex ante ed ex post

Unità lavorative totali familiari a tempo pieno	+9%
Unità lavorative totali familiari part time	-4%
Unità lavorative totali familiari giovani (< 40 anni) tempo pieno	+6%
Unità lavorative giovani (< 40 anni) part time	-9%
Unità lavorative donne a tempo pieno	Invariata
Unità lavorative donne part time	-15%
Unità lavorative totali extra familiari tempo pieno	-12%
Unità lavorative totali extra familiari part time	Invariata

Per quanto riguarda questa Misura le prospettive sembrerebbero positive, in quanto viene registrato un certo aumento della manodopera a tempo pieno tra la situazione ex ante e quella ex post (ad esclusione di quella extra familiare), mentre al contrario si registra una diminuzione per la manodopera part time.

Anche i testimoni privilegiati concordano sul fatto che la Misura – e in special modo il sostegno all'agricoltura biologica – abbia determinato ricadute importanti sull'intero comparto produttivo. E' stato altresì rimarcato che gli effetti occupazionali avrebbero potuto essere anche maggiori se si fosse sviluppato in maniera parallela anche il settore della trasformazione dei prodotti biologici, settore peraltro anche a maggior valore aggiunto.

Misura 4 Imboschimento terreni agricoli**Tabella 5.70 - Differenza tra situazione ex ante ed ex post**

Unità lavorative totali familiari	+4%
Unità lavorative giovani (< 40 anni)	+10%
Unità lavorative donne	0%
Unità lavorative totali extra familiari	+11%

Un 10% ca. degli intervistati ha affermato che ha provveduto ad assumere personale per far fronte alle necessità derivanti dall'adesione alla Misura.

L'importanza delle ricadute occupazionali determinate dal settore forestale, seppur positive per quanto riguarda la capacità di mantenere forza lavoro a seguito dell'implementazione della Misura, sono limitate in forza del fatto che il comparto risulta nel complesso limitato (in totale sono state presentate solo 70 domande ca.), da cui discende la necessità di valutare i risultati raggiunti anche tenendo presente i numeri in gioco.

Quesito**Criteri**

Quesito trasversale 3: In che misura il piano ha contribuito a mantenere o migliorare il livello di reddito della comunità rurale?

3.1 Reddito della popolazione agricola mantenuto o migliorato direttamente o indirettamente dal Piano

3.2 Reddito della popolazione extra agricola mantenuto o migliorato direttamente o indirettamente dal Piano

Il Documento STAR VI/12004/00 prevede che la risposta a questa domanda fornisca informazioni sugli effetti prodotti dall'implementazione del Piano sul reddito della comunità rurale, con particolare attenzione agli effetti sul reddito degli operatori agricoli.

I quesiti di carattere economico risultano particolarmente difficili da raccogliere, a causa della propensione a non rispondere da parte degli interessati.

Le rilevazioni effettuate hanno portato ai seguenti risultati.

Tabella 5.71 - Differenza % tra livello reddito familiare ex ante ed ex post

Misura	%
Misura 1 Prepensionamento	+32%
Misura 2 Zone svantaggiate	-25%
Misura 3 Agroambiente	Nd
Misura 4 Imboschimento	Nd

Non è stato possibile raccogliere dati in misura significativa rispetto ai redditi extra agricoli.

Quesito**Criteri**

Quesito trasversale 4: In che misura il piano ha migliorato la situazione di mercato dei prodotti agricoli/forestali di base?

La produttività è migliorata e i costi sono diminuiti nelle principali filiere di produzione beneficiarie

Il posizionamento di mercato delle principali filiere di produzione beneficiarie è migliorato grazie al Piano

Il quesito prende in considerazione alcuni aspetti economici relativi alle principali filiere produttive (Rapporto fatturato/costo, variazione del Valore Aggiunto per unità di prodotto, variazione delle vendite).

Simili parametri non sono applicabili a Misure a premio come quelle considerate dal PSR Puglia, per cui si ritiene il quesito non pertinente.

Quesito**Criteri**

Quesito trasversale 5: In che misura il piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente?

5.1 La combinazione di diverse azioni sovvenzionate incentrate su produzione/sviluppo e/o sull'ambiente ha effetti ambientali positivi

5.2 I modelli di utilizzazione del terreno (tra cui carico di bestiame) sono mantenuti o si sono evoluti in modo favorevole all'ambiente

5.3 E' stato evitato o ridotto al minimo l'uso non sostenibile o 'inquinamento delle risorse naturali

5.4 I paesaggi rurali sono stati mantenuti o valorizzati

Secondo quanto evidenziato nel Documento STAR VI/12004/00, la risposta a questa domanda dovrebbe fornire informazioni sugli eventuali effetti sull'ambiente prodotti da tutte le misure attivate ai sensi del Piano di Sviluppo Rurale. All'interno del Piano esistono azioni direttamente mirate a tutelare e migliorare l'ambiente, in particolare le misure agroambientali e la Misura per la silvicoltura.

Indicatore 5.1.1. Percentuale di azioni sovvenzionate completamente/principalmente finalizzate alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente (% del costo del Piano, % di progetti)

Tra le quattro Misure considerate dal PSR la sola che si può considerare come non avente una specifica finalità ambientale è la Misura 1 Prepensionamento, che ha come obiettivo il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli. Per quanto riguarda la Misura Zone svantaggiate vi è una doppia valenza: oltre all'aspetto legato alla preservazione delle caratteristiche naturali delle aree svantaggiate, vi è però anche l'obiettivo di eliminare o perlomeno ridurre il fenomeno dell'esodo rurale. Le altre due Misure, invece, possono essere considerate come aventi una precipua finalità di valorizzazione ambientale.

La situazione è riassunta nella tabella seguente.

Tabella 5.72 - Finalizzazione della Misura rispetto alla tutela e/o valorizzazione dell'ambiente (% del costo del Piano)

Misura	% costo ammissibile
Misura 1 Prepensionamento	0%
Misura 2 Zone svantaggiate	50%
Misura 3 Agroambiente	100%
Misura 4 Imboschimento	100%

Indicatore 5.1.2 . Percentuale di azioni sovvenzionate incentrate sugli aspetti della produzione e dello sviluppo, che producono effetti collaterali positivi sull'ambiente:

- ⇒ *Di cui grazie a tecnologie più pulite*
- ⇒ *Di cui grazie a pratiche agricole migliori o a cambiamento/mantenimento di modelli di utilizzazione del terreno (tra cui carico di bestiame)*

Le Misure 1 e 2 del PSR non possono essere considerate incentrate sugli aspetti della produzione e dello sviluppo. Per quanto riguarda invece la Misura Agroambiente e la Misura Imboschimenti vi è anche una componente strettamente produttiva, afferente rispettivamente ai prodotti biologici e ai prodotti della silvicoltura.

Tabella 5.73 - Componente produttiva della Misura che presenta come effetto collaterale positivi sull'ambiente (% del costo del Piano)

Misura	grazie a tecnologie più pulite	grazie a pratiche agricole migliori o a cambiamento/mantenimento di modelli di utilizzazione del terreno
Misura 1 Prepensionamento	0%	0%
Misura 2 Zone svantaggiate	0%	0%
Misura 3 Agroambiente	0%	100%
Misura 4 Imboschimento	0%	100%

Indicatore 5.1.3 Percentuale di azioni sovvenzionate che hanno generato effetti ambientali negativi

- ⇒ *Di cui durante la fase di elaborazione /investimento/costruzione*
- ⇒ *Di cui durante la fase operativa*

Nessuna delle Misure considerate presenta degli effetti ambientali negativi

Tabella 5.74 - Azioni sovvenzionate che hanno generato effetti ambientali negativi (% del costo del Piano)

Misura	Durante la fase di elaborazione /investimento/costruzione	Durante la fase operativa
Misura 1 Prepensionamento	0%	0%
Misura 2 Zone svantaggiate	0%	0%
Misura 3 Agroambiente	0%	0%
Misura 4 Imboschimento	0%	0%

Indicatore 5.2.1 Percentuale del territorio nella zona coperta dal Piano che ha subito mutamenti positivi (o sono stati evitati mutamenti negativi) quanto all'utilizzo del terreno, in relazione al Piano:

- ⇒ *Di cui concernente colture permanenti*
- ⇒ *Di cui concernente seminativi*
- ⇒ *Di cui concernente terreni incolti o aree seminaturali*

La Misura 2 ha determinato l'assenza di effetti negativi a seguito del mantenimento dell'attività di gestione del territorio da parte degli agricoltori beneficiari.

Le Misure 3 e 4 hanno determinato invece mutamenti positivi in forza dell'applicazione di metodi di gestione del territorio ecocompatibili (agricoltura biologica) o mediante introduzione di colture permanenti naturali (Imboschimenti).

Tabella 5.75 - Percentuale del territorio coperta dal Piano che ha subito mutamenti positivi (%)

Misura	colture permanenti	seminativi	terreni incolti o aree seminaturali
Misura 1 Prepensionamento	0%	0%	0%
Misura 2 Zone svantaggiate	2,8%	93%	nd
Misura 3 Agroambiente	50%	35%	Nd
Misura 4 Imboschimento	100%	0%	0%

Indicatore 5.3.1 Percentuale di risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto (o il rinnovamento migliorato) grazie al Piano (in %)

Per nessuna delle Misure considerate è stata rilevata un'influenza sulle risorse idriche presenti.

Tabella 5.76 - Risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto grazie al Piano

Misura	%
Misura 1 Prepensionamento	0%
Misura 2 Zone svantaggiate	0%
Misura 3 Agroambiente	0%
Misura 4 Imboschimento	0%

Indicatore 5.3.1 Percentuale di risorse idriche con livelli di inquinamento ridotti/stabilizzati grazie al Piano (in %)

La sola Misura che ha determinato un impatto positivo sui livelli di inquinamento delle risorse idriche è la Misura 3 Agroambiente, ed in particolar modo l'Azione 3.1 Agricoltura biologica. I dati della tabella seguente fanno riferimento all'area coperta dalle attività finanziate rispetto alla SAU regionale totale.

Tabella 5.77 - % di SAU regionale al cui interno le risorse idriche hanno avuto livelli di inquinamento ridotti/stabilizzati grazie al Piano

Misura	%
Misura 1 Prepensionamento	0%
Misura 2 Zone svantaggiate	0%
Misura 3 Agroambiente	11,5%
Misura 4 Imboschimento	0%

Indicatore 5.3.3 Evoluzione dell'emissione annua di gas (effetto serra) (tonnellate di equivalenti carbonio) per effetto del Piano (stime approssimative)

⇒ **Di cui da anidride carbonica**

⇒ **Di cui da protossido d'azoto**

⇒ **Di cui da metano**

La Misura 4 Imboschimento ha determinato un'attività di fissazione della CO₂ derivante dall'accrescimento dei tessuti legnosi. La quantità di tonnellate di equivalenti carbonio sono indicate nella tabella seguente.

Tabella 5.78- Tonnellate di equivalenti carbonio fissate grazie al Piano

Misura	anidride carbonica	protossido d'azoto	metano
Misura 1 Prepensionamento	0	0	0
Misura 2 Zone svantaggiate	0	0	0
Misura 3 Agroambiente	0	0	0
Misura 4 Imboschimento	1.600 ÷ 2800 t/anno	0	0

Indicatore 5.4.1 Percentuale di territorio che ha subito effetti positivi sul paesaggio:

⇒ **Di cui effetti sulla coerenza del paesaggio**

⇒ **Di cui effetti sulla differenziazione del paesaggio**

⇒ **Di cui effetti sull'identità culturale**

I maggiori impatti del Piano rispetto a questo aspetto sono senz'altro determinati dalla Misura 3 Agroambiente: l'analisi dettagliata è già stata compiuta nella sezione riguardante i Quesiti Valutativi della Misura, a cui si rimanda (vedi Quesito VI.3).

Vi sono tuttavia degli effetti positivi sul paesaggio anche da parte della Misura 4 Imboschimento, che contribuisce principalmente in termini di differenziazione del paesaggio. L'impatto complessivo è peraltro limitato, stante la limitata estensione di territorio che è stata oggetto di rimboschimenti (507 Ha).

Quesito	Criteri
Quesito trasversali 6: In che misura le disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati dal piano?	<p>6.1 Le azioni sovvenzionate sono concertate e complementari in modo da creare sinergia attraverso la loro interazione con diversi aspetti delle problematiche /opportunità di sviluppo rurale</p> <p>6.2 Coloro che aderiscono al Piano (aziende, imprese,) sono in primo uogo i soggetti che hanno maggiormente bisogno e/o potenzialità di sviluppo rurale nelle zone interessate, grazie ad una serie di disposizioni attuative quali (i) pubblicizzazione delle possibilità di sostegno, (ii) criteri di selezione/eleggibilità, (iii) differenziazione del premio e/o (iv) procedure /criteri per la scelta dei progetti , nonché (v) eliminazione di inutili ritardi e costi burocratici per questi beneficiari</p> <p>6.3 Gli effetti leva sono stati massimizzati attraverso una combinazione di criteri di selezione/esigibilità, differenziazione del premio o procedure /criteri per la scelta dei progetti</p> <p>6.4 Gli effetti inerziali sono stati evitati attraverso una combinazione di criteri di selezione/esigibilità, differenziazione del premio o procedure /criteri per la scelta dei progetti</p> <p>6.5 Gli effetti indiretti positivi sono stati massimizzati</p>

In merito al quesito il Documento STAR VI/12004/00, suggerisce di esaminare l'influenza delle disposizioni attuative del programma in termini di efficacia ed efficienza. I criteri di valutazione collegati al quesito specificano l'implementazione di tali aspetti.

Indicatore 6.1.1 Frequenza di gruppi/combinazioni di azioni/progetti, all'interno e/o tra capitoli, mirati a problematiche/opportunità di sviluppo rurale (i) in vari stadi delle filiere di produzione agricole/forestali; (ii) su diversi aspetti di particolari strozzature e/o (iii) tali da creare congiuntamente massa critica.

Le quattro Misure del PSR non presentano un alto livello di sinergia tra loro, anche perché nelle Regioni Obiettivo 1 queste Misure presentano invece un alto grado di interazione con alcune delle Misure del POR.

In particolare:

- ⇒ La Misura 1 Prepensionamento del PSR presenta stretti legami con la Misura 4.4 del POR (Insediamento giovani agricoltori), dal momento che la pressoché totalità dei rilevatori della prima fa parte di questo secondo gruppo
- ⇒ La Misura Agroambiente del PSR è collegata sia con la Misura Trasformazione dei prodotti agricoli del POR, sia con la Misura Investimenti nelle aziende agricole, in quanto i beneficiari del PSR hanno presentato domande anche per la realizzazione di progetti a finanziamento POR
- ⇒ Infine la Misura Imboschimento del PSR ha ovvi addentellati con le analoghe misure del POR riguardanti la forestazione.

Indicatore 6.2.1 Principali tipi di beneficiari diretti e operatori interessati dal Piano (tipologia)

Nello schema seguente vengono riassunti i principali tipi di beneficiari diretti e operatori per le diverse Misure.

Tabella 5.79 - Principali tipi di beneficiari diretti e operatori

Misura	Tipologia
Misura 1 Prepensionamento	Cedenti: agricoltori con almeno 55 anni di età Rilevatori: agricoltori, con priorità ai giovani agricoltori che hanno aderito alla Misura Insediamento giovani agricoltori del POR
Misura 2 Zone svantaggiate	Imprenditori agricoli, con priorità ai giovani agricoltori che hanno aderito alla Misura Insediamento giovani agricoltori del POR
Misura 3 Agroambiente	Imprenditori agricoli
Misura 4 Imboschimento	Agricoltori Comuni o loro associazioni Viene data priorità ai beneficiari che risiedono in zone SIC/ZPS o altre aree protette

Attraverso opportuni criteri di priorità sono stati favoriti nel caso della Misura 1 e 2 i beneficiari che hanno aderito anche al POR. Per le Misure 3 e 4 il target prioritario dei beneficiari è stato individuato tra coloro che operano nelle aree ad alto valore naturale, in maniera tale da massimizzare gli effetti attesi.

Indicatore 6.2.2 Prove di ritardi e/o costi scoraggianti ed inutili per i beneficiari diretti

Come anche evidenziato nelle sezioni riguardanti gli avanzamenti procedurali delle singole Misure, tra i maggiori punti critici dell'attuazione del Piano vanno menzionati quelli relativi alle procedure di selezione dei beneficiari e ai pagamenti.

Al contrario, le dichiarazioni provenienti sia dai beneficiari diretti delle Misure, sia dai testimoni privilegiati, concordano sul fatto che non ci sono stati grossi problemi relativamente alla preparazione, presentazione e gestione delle domande di finanziamento.

Di seguito vengono proposte le risultanze delle indagini di campo relative a questi aspetti:

Tabella 5.80 - Risposte in merito alla procedura attuativa

Misura/quesiti		Risposte dei beneficiari (% sul totale)			
		Buono/ molto	Discreto/ abbastanza	Poco/ scarso	Nullo/ nessuno
1	Come giudica l'informazione ottenuta da fonti pubbliche?	0%	44%	31%	25%
	Difficoltà tempo e/o costi nell'iter domanda	5%	15%	40%	40%
	Difficoltà tempo e/o costi dopo accoglimento domanda	5%	16%	21%	58%
2	Come giudica l'informazione ottenuta da fonti pubbliche?	11%	28%	56%	6%
	Difficoltà tempo e/o costi nell'iter domanda	6%	11%	39%	44%
	Difficoltà tempo e/o costi dopo accoglimento domanda	24%	59%	18%	0%
3	Come giudica l'informazione ottenuta da fonti pubbliche?	1%	33%	45%	21%
	Difficoltà tempo e/o costi nell'iter domanda	6%	14%	21%	59%
	Difficoltà tempo e/o costi dopo accoglimento domanda	4%	11%	24%	61%
4	Come giudica l'informazione ottenuta da fonti pubbliche?	9%	55%	27%	9%
	Difficoltà tempo e/o costi nell'iter domanda	47%	6%	24%	24%
	Difficoltà tempo e/o costi dopo accoglimento domanda	44%	25%	25%	6%

Rispetto alla prima domanda: *Come giudica l'informazione ottenuta da fonti pubbliche?* I risultati migliori sono stati conseguiti dalla Misura 4, con oltre il 60% di giudizi positivi, mentre oltre i 2/3 dei beneficiari della Misura 3 giudica l'informazione ricevuta scarsa o nulla.

Rispetto alla domanda: *Ha incontrato difficoltà tempo e/o costi durante l'iter di presentazione della domanda,* mentre per le prime tre Misure sono state incontrate poche o nessuna difficoltà nell'80% ca. dei casi, per la Misura 4 oltre la metà degli intervistati dichiara di aver avuto problemi.

Rispetto alla domanda: *Ha incontrato difficoltà tempo e/o costi dopo l'accoglimento della domanda,* i problemi sono stati – a giudizio degli intervistati – maggiori per quanto riguarda le Misure 2 e 4, mentre per le altre due non si lamentano particolari problemi.

Indicatore 6.3.1 – Indice di leva: rapporto tra [spesa totale da parte beneficiari] e [cofinanziamento pubblico]

Essendo tutte Misure a premio – non vi è cofinanziamento da parte dei privati – non esiste effetto leva da parte delle attività finanziate.

Indicatore 6.4.1- Prove di effetti inerziali (descrizione e quantificazione approssimativa)

Non sono individuabili effetti inerziali da parte delle attività finanziate.

Indicatore 6.5.1 Prove di azioni/progetti che hanno avuto effetti indiretti positivi (descrizione)

I maggiori effetti positivi indiretti possono essere identificati nelle Misure 2, 3 e 4, relativamente alla capacità delle attività finanziate di migliorare la gestione e anche gli aspetti paesaggistici dei territori di riferimento.

Di conseguenza queste Misure si può affermare abbiano contribuito anche al miglioramento dell'immagine complessiva della Regione, con ricadute positive anche sul comparto turistico.

5.7.2. ANALISI DELL'EFFICACIA IN TERMINI DI RISULTATI E IMPATTI RISPETTO AGLI OBIETTIVI DEL PSR

Il PSR Puglia individua come obiettivo globale **“la creazione di condizioni atte a garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale”**.

Considerando la tipologia di interventi realizzabili dal Piano di Sviluppo Rurale, l'applicazione di tale strategia non può prescindere da uno stretto collegamento con il Programma Operativo Regionale, che dispone degli strumenti per affrontare le problematiche di carattere strutturale dell'agricoltura pugliese, in coerenza con il principio di unitarietà che è alla base della regolamentazione comunitaria sullo sviluppo rurale (Reg. CE 1257 e 1750/99). La strategia attuativa prescelta individua quindi alcuni obiettivi specifici comuni ai due Piani:

- *Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria;*
- *Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali;*
- *Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività;*
- *Tutela e salvaguardia dell'ambiente;*
- *Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale.*

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici del PSR si è inteso perseguire le seguenti finalità:

- *favorire il ricambio generazionale in agricoltura;*
- *garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale, nonché il sostegno del reddito degli agricoltori che operano in aree che soffrono di svantaggi naturali specifici o nelle quali l'attività agricola è limitata da disposizione normative;*
- *promuovere forme di agricoltura compatibili con le esigenze e le emergenze ambientali e paesaggistiche e rispondenti ai nuovi orientamenti di mercato rispetto ai prodotti agricoli realizzati con metodi di agricoltura biologica;*
- *contribuire alla prevenzione dell'eventuale inquinamento delle acque causato da nitrati provenienti da fonti agricole, incoraggiando la buona pratica agricola riguardante l'uso di composti azotati e il loro accumulo nel terreno nonché talune prassi di gestione del terreno;*
- *aumentare la superficie boschiva regionale, con contestuale riduzione della SAU agricola.*

Per una valutazione complessiva degli effetti del Piano occorre innanzitutto sottolineare come la massima parte delle risorse finanziarie - ma anche dello sforzo organizzativo da parte dell'AdG - sia stato concentrato sul completamento delle attività relative al periodo precedente di programmazione 1994 – 1999.

Occorre quindi tener conto di questo fattore per valutare correttamente i risultati che sono stati conseguiti nel periodo 2000 – 2006, anche perché in prospettiva gli effetti delle iniziative proprie di questo periodo potranno essere registrati anche nel periodo 2007 – 2013.

Di seguito vengono analizzati gli effetti del Piano su ciascuno degli obiettivi specificati.

A) Favorire il ricambio generazionale in agricoltura

La Misura che più direttamente contribuisce a perseguire l'obiettivo indicato risulta essere naturalmente la *Misura 1 – Prepensionamento*. I risultati conseguiti vedono coinvolti 131 cedenti ed altrettanti rilevatori, cioè giovani agricoltori che hanno preso in gestione le aziende.

Da notare come oltre il 96% di questi ultimi sia rappresentato da giovani che hanno fatto domanda per essere ammessi agli incentivi previsti dal POR Insediamento giovani agricoltori.

In termini di superficie sono stati interessati 3.276 ha.

Anche se i risultati conseguiti risultano molto migliori del preventivato (i valori obiettivo indicavano 50 cedenti e 625 ha di superficie interessata) non si può non evidenziare il fatto che in termini assoluti l'impatto sul panorama regionale rimane estremamente limitato: rispetto alle oltre 300.000 aziende e ai 1,2 milioni di ha di SAU della Regione Puglia i numeri in gioco sono estremamente bassi.

Un altro fattore negativo rispetto all'attuazione di questa Misura risiede nel fatto che, sebbene siano stati fatti impegni di spesa pari a 1,7 Meuro (contro i 1,1 Meuro previsti dal Piano Finanziario) non è stato possibile attivare l'erogazione dei fondi previsti, per cui i primi pagamenti relativi alle campagne 2005 e 2006 sono stati effettuati solo nel 2007, con ripercussioni negative sui beneficiari che hanno dovuto attendere, a causa dei tempi lunghi procedurali, molto tempo prima di ricevere i premi previsti.

Vi è poi un'anomalia rispetto alla distribuzione geografica del dato, che vede una elevata concentrazione di beneficiari in una Provincia, quella di Bari, che da sola comprende il 77% delle domande, mentre per le altre Provincie gli effetti in termini di ringiovanimento degli imprenditori agricoli risultano quindi praticamente nulli.

Effetti positivi indiretti sul ricambio generazionale in agricoltura sono stati comunque determinati anche dalla *Misura 3 – Agroambiente*, e più in particolare dall'Azione 3.1 Agricoltura biologica.

Infatti va considerato che l'introduzione di questa specifica tecnica produttiva implica l'adozione di principi e di tecniche che gli agricoltori più anziani sono meno disponibili ad adottare. Seppur non

quantificabile esattamente, si ritiene quindi che anche questa componente del Piano abbia provocato un impulso verso il ringiovanimento del settore.

B) *Garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale, nonché il sostegno del reddito degli agricoltori che operano in aree che soffrono di svantaggi naturali specifici o nelle quali l'attività agricola è limitata da disposizione normative*

Quasi tutte le Misure del Piano hanno contribuito al perseguimento di questo obiettivo specifico.

La *Misura 2 Zone svantaggiate* ha permesso di incentivare attraverso un sostegno economico la permanenza degli agricoltori nelle aree marginali della Regione.

Sono quasi 1.300 gli operatori che hanno aderito alla Misura, con superfici aziendali significative ⁽²⁰⁾ e che hanno permesso di continuare l'attività agricola, anche se – a parere dei beneficiari diretti – i contributi previsti non sono stati in grado di compensare adeguatamente i maggiori oneri e i minori ricavi derivanti dallo svolgimento delle attività in condizioni così difficili.

Sebbene i risultati attesi siano stati minori delle aspettative – per mancanza di beneficiari è stato impegnato solo il 69% del budget disponibile, il numero totale di beneficiari attesi era di 3.200 unità - si può considerare come gli effetti pratici sul territorio siano stati più marcati di quelli registrati per il parametro precedente, anche se in maniera comunque ridotta.

Da sottolineare che nel Foggiano il 69% dell'area sovvenzionata dalla Misura ricade nelle zone a maggior rischio nitrati, seguito dal Barese con il 16% e il Tarantino con 11%. Lecce con il 3,4% e Brindisi con il 0,4% appaiono poco rilevanti per tale aspetto.

La distribuzione geografica è anche in questo caso ineguale – le Province di Brindisi e Lecce sono praticamente assenti – ma in questo caso l'asimmetria può essere giustificata dalle diverse caratteristiche locali.

La *Misura 3 Agroambiente* ha anch'essa contribuito al raggiungimento dell'obiettivo in forza del fatto che promuove sistemi di gestione del territorio ecocompatibili e finanzia anche l'Azione Cura del paesaggio rurale, che ha come scopo specifico quello di ripristinare quelle piccole infrastrutture di servizio delle aziende agricole come i muretti a secco.

Inoltre il 42% della superficie sovvenzionata ricade in aree protette.

I due aspetti relativi alla cura del paesaggio naturale ed al sostegno dei redditi degli agricoltori delle aree svantaggiate sono stati entrambi affrontati dall'applicazione della Misura: nel primo caso introducendo metodiche di produzione ecocompatibili, per il secondo offrendo un'alternativa produttiva reale, in grado di mantenere gli operatori nel comparto della produzione agricola in maniera economicamente sostenibile.

L'importanza del dato risiede nel fatto che le superfici interessate risultano quantitativamente importanti, essendo pari ad oltre l'11% della SAU regionale.

Infine anche la *Misura 4 Imboschimento terreni agricoli* ha giocato un ruolo attivo nel mantenimento delle attività agricole nelle aree marginali e/o in quelle sottoposte a vincoli ambientali. Le attività di rimboschimento sono spesso associate alle aree marginali e comunque molte delle superfici rimboschite – il 25% ca. - ricadono in zone sottoposte a vincoli ambientali.

²⁰ Per quanto riguarda l'esatta quantificazione delle superfici oggetto della Misura, vedi le note metodologiche riportate al par. 5.4.1

La percezione di un reddito derivante dall'attività silvoculturale di fatto contribuisce all'obiettivo di stabilizzare la popolazione di queste aree fornendo loro una fonte complementare di reddito.

I limiti dell'intervento risiedono nell'estrema limitatezza delle risorse finanziarie messe a disposizione (6 Meuro ca. impegnati) e conseguentemente delle aree effettivamente rimboschite (507 ha). A ciò vanno aggiunti i problemi di attuazione che hanno portato al pagamento dei primi contributi solo nel 2007.

Di contro, la strategia di intervento regionale nel campo forestale prevedeva che il grosso degli interventi del settore fosse concentrato sul POR, per cui risulta più comprensibile la logica di intervento adottata

C) Promuovere forme di agricoltura compatibili con le esigenze e le emergenze ambientali e paesaggistiche e rispondenti ai nuovi orientamenti di mercato rispetto ai prodotti agricoli realizzati con metodi di agricoltura biologica; e

D) Contribuire alla prevenzione dell'eventuale inquinamento delle acque causato da nitrati provenienti da fonti agricole, incoraggiando la buona pratica agricola riguardante l'uso di composti azotati e il loro accumulo nel terreno nonché talune prassi di gestione del terreno.

Il maggior contributo fornito risulta naturalmente essere quello determinato dalla *Misura 3 Agroambiente*, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Infatti l'attuazione dell'Azione 3.1 Agricoltura biologica è stata pensata proprio per rispondere alle esigenze di rispondere alle emergenze ambientali e nello specifico di ridurre le fonti di inquinamento derivanti dall'utilizzo di composti nitrati da parte dell'agricoltura.

Considerando che i beneficiari sono oltre 5.000 e gli ettari sovvenzionati ammontano ad oltre 143.000 ha (vale a dire oltre l'11% della SAU regionale) si può considerare come l'impatto complessivo dell'applicazione della Misura sia da ritenere importante, trattandosi per di più di vincoli introdotti che riguardano l'applicazione del metodo biologico e non la semplice riduzione di fitofarmaci/fertilizzanti prevista dalla normativa comunitaria ma che non è stata finanziata dal PSR Puglia 2000 - 2006.

Il punto debole della Misura invece riguarda - come più volte ricordato - le modalità di attuazione, che hanno portato a ritardi notevoli nello svolgimento dell'iter procedurale e - di conseguenza - nei pagamenti ai beneficiari. In Puglia il trend negativo a livello nazionale riguardante la variazione delle superfici a biologico risulta di molto accentuato, ed ha fatto registrare, dopo aumenti sensibili nel 2005 (all'inizio dell'applicazione della Misura), un brusco calo (-39% dal 2006 al 2007) nelle superfici dedicate.

Dal punto di vista qualitativo non va dimenticato il ruolo della Misura 4 Imboschimento, in quanto da un lato sottrae superficie alle attività agricole (e di conseguenza diminuisce anche la quantità totale di fertilizzanti azotati distribuiti) e dall'altra incrementa il patrimonio boschivo che contribuisce al superamento delle emergenze di tipo ambientale. Dal punto di vista quantitativo però l'apporto della Misura non si può considerare significativo.

E) Aumentare la superficie boschiva regionale, con contestuale riduzione della SAU agricola.

La Misura 4 Imboschimento contribuisce al perseguimento dell'obiettivo, ma in misura troppo ridotta per risultare significativo.

D'altra parte, come detto precedentemente, la strategia regionale di sviluppo del comparto forestale prevede una forte interazione con le analoghe Misure del POR le quali, con dotazioni finanziarie maggiori e con una migliore efficacia procedurale, hanno sortito effetti molto più tangibili.

F) Obiettivo trasversale occupazione

Relativamente al raggiungimento dell'obiettivo generale della salvaguardia dei livelli occupazionali, va considerato innanzitutto che da parte dell'Autorità Regionale l'aver puntato non su un aumento/miglioramento della situazione del comparto agricolo appare molto realistico.

In effetti le attività finanziate, sia per il livello dei finanziamenti disponibili (con la sola eccezione della Misura Agroambiente), sia per la tipologia di interventi previsti, possono al massimo contribuire a frenare fenomeni di esodo dalle zone rurali svantaggiate e di conseguente peggioramento degli indici occupazionali.

Ciò premesso, una valutazione degli impatti occupazionali del Piano deve innanzitutto considerare che – per la sua limitata portata – la *Misura Imboschimento* non può essere considerata come in grado di contribuire in maniera significativa.

Rispetto alla *Misura 1 Prepensionamento* gli effetti positivi sono di tipo qualitativo e non quantitativo, in quanto vi è una sostituzione di imprenditori anziani con altri più giovani. Rimane comunque il merito – da condividere con la Misura Giovani agricoltori del POR - di aver avviato 130 giovani imprenditori verso il settore agricolo.

Per la *Misura 2 Zone svantaggiate* non sono disponibili dati specifici attendibili e quantificati riguardo agli impatti occupazionali. Dalle informazioni raccolte risulta che, sebbene non sufficiente per arrestare completamente i fenomeni di esodo dalle aree rurali svantaggiate, la Misura ha comunque rappresentato indubbiamente un incentivo per coloro che volevano rimanere ad operare sul territorio.

Dal punto di vista quantitativo si può stimare che nel complesso la Misura abbia contribuito a stabilizzare i livelli occupazionali delle aree svantaggiate per un numero variabile da 500 a 1.000 operatori.

La *Misura 3 Agroambiente* è senza dubbio quella che maggiormente ha potuto sortire effetti positivi in campo occupazionale, sia in considerazione delle risorse finanziarie a disposizione, che per il fatto che l'incentivazione riguarda una specifica filiera produttiva, quella biologica, che offre notevoli prospettive di sviluppo.

Il numero dei lavoratori dipendenti del comparto agricolo registra una riduzione di circa il 50% del numero di addetti su scala regionale, che assume un'incidenza percentuale analoga nelle zone svantaggiate. Anche su scala provinciale le variazioni risultano di pari intensità, ad eccezione delle provincia di Bari, dove si verifica una maggiore riduzione degli addetti in zona svantaggiata rispetto al contesto provinciale (38,5% contro 26,8%), e della provincia di Brindisi, dove al contrario risulta maggiore la riduzione dei lavoratori agricoli complessivi della provincia (53,1% contro 34,7%).

Tabella 5.81 - Variazione dei lavoratori dipendenti del settore agricolo in zona svantaggiata per provincia, periodo 2001-2006²¹**Lavoratori dipendenti del settore agricolo**

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	29.204	16.390	21.970	15.232	17.614	100.410
2006	21.364	7.685	9.351	5.600	6.997	50.997
variazione 2001-2006	-7.840	-8.705	-12.619	-9.632	-10.617	-49.413
variazione % 2001-2006	-26,8	-53,1	-57,4	-63,2	-60,3	-49,2

Lavoratori dipendenti del settore agricolo in zona svantaggiata

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
2001	5.845	4.640	4.708	5.835	5.569	26.597
2006	3.592	3.029	2.072	2.129	2.001	12.822
variazione 2001-2006	-2.253	-1.611	-2.637	-3.706	-3.569	-13.775
variazione % 2001-2006	-38,5	-34,7	-56,0	-63,5	-64,1	-51,8

Incidenza dei dipendenti agricoli in zona svantaggiata sul totale

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Totale Puglia
incidenza anno 2001 (%)	20,0	28,3	21,4	38,3	31,6	26,5
incidenza anno 2006 (%)	16,8	39,4	22,2	38,0	28,6	25,1
variazione dell'incidenza	-3,2	11,1	0,7	-0,3	-3,0	-1,3

Fonte: Istat, Censimento dell'agricoltura 2000 - Ipres, Puglia in cifre 2006

La fotografia della situazione relativamente alle variazioni degli assetti occupazionali realizzata dal Valutatore nell'ambito delle indagini di campo presso un campione significativo di beneficiari diretti, ha messo in luce un trend abbastanza positivo. Aumenti del numero di addetti sono stati riportati tra la manodopera familiare, mentre dati meno positivi sono registrati per la manodopera extra familiare e per quella part-time.

Trattandosi però solo della corresponsione di premi per incentivare gli operatori del settore biologico, sarebbe sicuramente sovrastimato attribuire le variazioni citate esclusivamente alla Misura. Per quanto importante, l'incasso del premio previsto non può essere considerato la motivazione che ha determinato il passaggio al metodo biologico o che ha indotto gli operatori ad intraprendere ex novo l'attività agricola. Le variazioni nel numero di operatori del comparto bio registrate specie negli ultimi anni (vedi anche par. 2.1.6) si riferisce alle variazioni del numero di produttori che decidono di essere certificati o meno come produttori biologici e non riflette variazioni dei tassi occupazionali. In definitiva la Misura, più che avere influssi sui tassi occupazionali del settore agricolo, influenza il numero di aziende che decidono di passare al biologico o meno a seconda della possibilità di avere riconosciuto il premio comunitario.

Considerando quindi la platea complessiva di beneficiari, si può stimare come nel complesso la Misura abbia certamente contribuito al mantenimento di un certo numero di posti di lavoro - stimabile attorno ad alcune migliaia - ma sarebbe fuorviante attribuire alla Misura il merito delle creazioni di nuovi posti di lavoro.

²¹ Il numero dei dipendenti delle aziende ricadenti nei comuni parzialmente svantaggiati è stato considerato pari al 50% del totale.

5.7.3. EFFICACIA DELLE PROCEDURE E DEI SISTEMI DI GESTIONE E DEL PARTENARIATO UTILIZZATI DA PARTE DELLA REGIONE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Il sistema organizzativo dell'AdG ha dovuto far fronte, nel periodo di programmazione considerato, a numerosi problemi gestionali, a volte anche esterni alla propria influenza.

La concezione del PSR Puglia prevedeva fin dall'inizio che le nuove Misure sarebbero state attivate solo nell'ultimo biennio del periodo, dal momento che nella prima fase si sarebbero dovute concludere le iniziative del periodo 1994 – 1999. Un aspetto positivo di tale scelta risiede nella possibilità di avere, sin dai primissimi anni del periodo 2007 – 2013, una capacità di spesa sufficiente per evitare il disimpegno automatico dei fondi (previsto dalla regola del “n+2”) introdotto dalla nuova normativa.

In questa maniera però l'inevitabile fase di rodaggio del meccanismo è stata compiuta tra il 2005 e il 2006, nel periodo cioè in cui più stringenti si fanno i vincoli per raggiungere i livelli di spesa prevista, anche se la decisione presa dalla Conferenza Stato Regioni nel 2004 di istituire un piano finanziario unico nazionale di fatto trasferiva a livello nazionale la necessità di raggiungere livelli di spesa minimi.

Sempre a cavallo della fine del periodo sono state poi introdotte anche le nuove procedure informatizzate per la gestione delle pratiche attraverso il portale SIAN, strumento peraltro indispensabile per una corretta gestione del Piano. La necessità di una inevitabile messa a punto dello strumento ha ulteriormente allungato i tempi procedurali. Si è dovuto far fronte inoltre anche a carenze strutturali nelle dotazioni informatiche degli uffici dell'AdG, così come si è dovuto intervenire per la necessaria formazione del personale relativamente all'utilizzo dei programmi da utilizzare.

Come risultato finale solo due delle Misure sono riuscite a erogare nel 2006 una parte (27,89 Meuro) dei 67,15 Meuro di premi dovuti per le nuove Misure, mentre la Misura 1 e la Misura 4 hanno dovuto attendere il 2007 per vedere erogati dall'AGEA i primi contributi previsti.

A detta di tutti i testimoni privilegiati e dei beneficiari interpellati, il ritardo nei pagamenti è stata una delle cause più importanti per un calo di fiducia notevole da parte degli interessati rispetto agli organismi incaricati della gestione del Piano e di conseguenza sulla propensione a partecipare anche in futuro alle iniziative del nuovo PSR 2007 - 2013.

5.7.4. VERIFICA DELLE MODIFICHE APPORTATE AL PROGRAMMA

Le verifiche apportate sono inerenti alcuni criteri di selezione; per le relative considerazioni si rimanda all'analisi delle singole Misure.

5.7.5. EFFICACIA DELLE AZIONI DEL PSR RISPETTO AGLI OBIETTIVI ORIZZONTALI: INTEGRAZIONE DEL PRINCIPIO DI PARI OPPORTUNITÀ

Un impegno concreto nel perseguimento degli obiettivi connessi alle Pari opportunità si riconosce nelle modalità attuative: in ciascun bando è stato infatti riconosciuta, a parità di punteggio, preferenza agli imprenditori di età anagrafica inferiore e, a parità di età, preferenza agli imprenditori di sesso femminile.

Gli effetti prodotti dal Piano in termini di partecipazione e occupazione femminile possono così riassumersi.

Tabella 5.82 – Classificazione dei beneficiari per sesso e per misura

Misura	Peso %	
	Maschi	Femmine
Misura 1 Prepensionamento	84%	16%
Misura 2 Zone svantaggiate	76%	24%
Misura 3 Agroambiente	68%	32%
Misura 4 Imboschimento	68%	32%

Con riferimento al tema Pari Opportunità, in fase programmatica emerge la necessità di un rafforzamento della presenza della struttura regionale preposta nell'attuazione del nuovo PSR al fine di intensificare l'attività di sensibilizzazione presso i soggetti preposti all'attuazione degli interventi, fornendo al tempo stesso indicazioni concrete per favorire il *mainstreaming* di genere.

Il settore che non ha svolto alcun ruolo per rafforzare l'azione del PSR nel favorire la diffusione del principio delle Pari opportunità, al contrario ha partecipato attivamente alla fase di programmazione del nuovo PSR 2007-2013.

Inoltre dal 2003 la Regione Puglia ha aderito all'ONILFA (Osservatorio Nazionale per l'Imprenditoria e il Lavoro Femminile in Agricoltura) il cui scopo è approfondire la conoscenza della realtà imprenditoriale e del lavoro femminile in agricoltura e in ambito rurale, difficoltà e problemi.